Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 4 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 29 Fondazione 1881

ULTIME BATTUTE PER L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE FINANZIARIA

Piccoli: un rimpasto non basta Medici sul sentiero di guerra

Per il presidente dc è necessario al pentapartito un salto di qualità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Mentre la Camera approva entro domani la legge finanziaria, si continua a parlare della prossima verifica. Ieri è sceso in campo il presidente della Dc Piccoli: dopo aver affermato che l'alleanza a cinque è l'unica praticabile, si è augurato che la verifica sia portatrice di profonde novità. Piccoli assicura che non è in questo momento in discussione la guida del governo, ma avverte che la Dc, in una fase successiva della legislatura, potrebbe porre il problema dell'alternanza a Palazzo Chigi.

«La strada da percorrere è obbligata — dice Piccoli —. Rinvigorire, rilanciare l'accordo a cinque. E per fare ciò i partiti dovranno realizzare una verifica che porti a un concreto salto di qualità rispetto al presente». Secondo il presidente dc «per rimettere le cose a posto ci vuole molto più di un rimpasto. Con un ricambio di uomini, all'interno del governo che è diventato necessario, fisiologico, se si vuole dare al pentapartito una nuova primavera».

Tornando alla finanziaria, sembra escluso il ricorso al voto di fiducia sull'articolo 1 che fissa il limite del deficit: una decisione sarà comunque presa soltanto oggi. L'articolo 1 dovrà con ogni probabilità essere ridisegnato, in quanto alcuni emendamenti votati, nonostante il parere contrario del governo, determinano maggiori oneri per le case dello Stato.

Il governo potrebbe però lasciare inalterato il limite del disavanzo, fissato in 110 mila miliardi, aumentando le imposte sulla benzina. Una manovra favorita dal calo dei prodotti petroliferi. Il prezzo alla pompa resterebbe inalterato

L'approvazione della finanziaria coincide con una ripresa delle polemiche. In discussione sono le nuove imposte fissate nell'articolo 31, che aumenteranno le entrate per la sanità. Stavolta a protestare sono i liberali. «Non possiamo accettare questa sovraimposta — ha detto Battistuzzi — che oltre a essere elevata non ha come corrispettivo alcun servizio». Ma non è questo l'unico motivo di frizione, in piedi resta ancora la discussione sulla tesoreria unica, con la protesta dei deputati siciliani.

Non è chiaro poi se il governo intende correggere la finanziaria al Senato nelle parti dove sono state accolte le proposte delle opposizioni, come nel caso delle tasse scolastiche e universitarie, ribassate rispetto al testo governativo. Il ministro del tesoro Goria ritiene però che, complessivamente, la legge risponda alle esigenze.

G. S.

«Se il governo non ci ascolta ci resta soltanto lo sciopero»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — I medici sono sempre sul piede di guerra. Dopo aver rifiutato la proposta del governo, attendono una convocazione da parte del presidente del Consiglio Craxi. La situazione sarà valutata dalle organizzazioni mediche domani nel corso di una riunione. In assenza di fatti nuovi è già stato deciso uno sciopero di tre giorni a partire da lunedì prossimo.

«Con la proposta che ci è stata avanzata — ci ha detto Aristide Paci, segretario dell'Anaao, una delle organizzazioni più rappresentative degli ospedalieri — è impossibile avviare la trattativa».

— Dunque siete pronti a nuovi scioperi?

«Manca ancora una settimana, ed è possibile avviare un confronto. Certo per ogni giorno che passa senza che accadano fatti nuovi diminuiscono le speranze che si possa evitare questa agitazione, anche se la speranza è l'ultima a morire. Sulle nostre richieste vogliamo certezze, vogliamo la nostra autonomia contrattuale... ».

— A far le spese della situazione sono però i cittadini.

«Noi ci siamo rivolti alla gente con una lettera aperta in cui abbiamo spiegato le nostre ragioni. Ma se non siamo ascoltati dal governo, quale arma ci rimane se non lo sciopero? E comunque va precisato che abbiamo un codice di autoregolamentazione che ha evitato che gli assistiti fossero privati di assistenza. Il nostro dovere, abbiamo continuato a farlo. Ma quello che vorrei far capire è che indipendentemente dal nostro sciopero i problemi negli ospedali restano tanti».

— Voi però li acuite, non pensate di essere poco popolari in questo momento?

«Abbiamo ricevuto attestati di solidarietà anche dai cittadini, del resto dai sondaggi appare evidente che i nostri problemi sono stati capiti, gli assistiti comprendono le nostre ragioni, molte forze politiche si dicono concordi con le nostre posizioni».

— Forse non vi capiscono gli altri dipendenti degli ospedali.

«La nostra azione non è contro il personale. Del resto, io vivo in ospedale e ho un ottimo rapporto con il personale. Noi abbiamo posto all'attenzione il ruolo del medico, non vogliamo che siano sacrificate le altre categorie, ma sul contratto, sul nostro contratto, vogliamo avere noi l'ultima parola. Il contratto unico l'abbiamo sperimentato e i risultati sono stati pessimi. L'autonomia come ci è stata proposta è come un campo di concentramento controllato dalle sentinelle confederali. Il contratto dei medici debbono firmarlo in piena autonomia le organizzazioni che li rappresentano, in questo senso è legittima la richiesta di un contratto autonomo. La nostra speranza è che nei prossimi giorni accada qualcosa e che siano evitati nuovi disagi; l'alto senso di responsabilità della nostra categoria del resto non può essere messo in discussione».

Ma il vostro obiettivo primario non è quello di avere più soldi?

«Su questo punto vorrei essere chiaro: esiste certamente anche un problema retributivo. Il trattamento economico, e questo è riconosciuto da tutti, non è adeguato. Lo sa che per diventare primario occorre superare tre esami, che la nostra professione inizia in media dopo i 30 anni? Tutti questi aspetti non possono essere ignorati e debbono essere attentamente valutati. Certo facciamo anche una battaglia per avere più soldi ma non è questo il nostro punto di partenza. Poniamo l'attenzione su molti problemi, sulle tante cose che non vanno. Nella finanziaria è stato deciso un aumento delle contribuzioni per l'assistenza, questi soldi non serviranno per migliorare l'assistenza. Dentro gli ospedali noi ci viviamo, e ci ribelliamo come medici e cittadini al modo con cui si va avanti. Sono entrato in ospedale venti anni fa e la situazione da allora è peggiorata di molto, con i mezzi che ci sono ora a disposizione potremmo fare molto di più e invece non è possibile. Queste cose noi le denunciamo e credo che in questo modo andiamo anche a favore dei cittadini».

— Forse è fallita la riforma?

«Noi siamo per mantenere il servizio sanitario nazionale, ma la gestione deve essere cambiata, si può discutere l'immissione del privato anche nel servizio pubblico, ma qualcosa deve essere fatta. Passi che i medici spesso non hanno la possibilità di aggiornarsi, neanche a loro spese, e che negli ospedali non ci sono biblioteche. Certo nella nostra battaglia c'è anche l'aspetto retributivo ma non è solo questo che ci interessa, vogliamo migliorare prima di tutto il nostro modo di lavorare e per questo vogliamo discutere noi il nostro contratto».

Giuseppe Sanzotta

SERVIZIO A PAGINA 2

Vittoriose ma indebolite le liste di centro al Csm

SALUTO DEL «GARIBALDI» CHE SE NE VA ALLA «CORAL SEA»

La VI flotta americana ritornerà nella Sirte

(Foto Nadia e Montenero)

In alto: il «Garibaldi» lascia, quasi cinque anni dopo il varo, il cantiere di Monfalcone. In basso: la portaerei americana «Coral Sea» nella rada di Trieste mentre sullo sfondo si nota la sagoma del «Garibaldi» che si sta allontanando

Incontro di Marine ieri nel Golfo di Trieste. Fra la portaerei americana «Coral Sea» che ha dato fondo in rada e la nuova ammiraglia della Marina italiana, l'incrociatore portaeromobili «Garibaldi», ci sono stati scambi di saluti con i segnalamenti ottici.

Il «Garibaldi» ha lasciato ieri definitivamente il cantiere di Monfalcone dove è nato e dove ha completato l'allestimento. Impostato il 26 marzo 1981, il «Garibaldi» è stato varato il 4 giugno di due anni dopo per essere consegnato alla Marina, in forma ufficiale, a Trieste il 30 settembre dell'anno scorso. Costruzione e allestimento hanno quindi comportato quasi cinque anni di lavoro.

Il «Garibaldi» ha rinviato di alcune ore la partenza in attesa che le condizioni di vento fossero più favorevoli per imboccare lo stretto canale di uscita dal cantiere scavato fra i bassi fondali. Verso le ore 15 il «Garibaldi» è passato a lento moto al traverso della «Coral Sea», una portaerei anziana che è quasi al termine della sua vita operativa e una portaerei come il «Garibaldi» che spera di diventare tale in un prossimo futuro.

Fra le due «regine» ci sono stati i tradizionali scambi di saluto e di augurio, come si usa in marina, poi la sagoma del «Garibaldi» è scomparsa all'orizzonte, rotta per Ancona. Da quel porto proseguirà per Taranto, Palermo, Napoli e infine La Spezia dove giungerà il 15 febbraio prossimo per cominciare un anno d'addestramento prima di diventare operativa alla testa della squadra navale italiana.

Alla vigilia del distacco definitivo da Monfalcone, il sindaco Gino Saccavini e la giunta sono saliti sul «Garibaldi» invitati dal comandante, capitano di vascello Giorgio Capra. Il sindaco ha consegnato al comandante una targa a ricordo del lungo periodo trascorso con i suoi ufficiali e con il suo equipaggio nella città dei cantieri.

Mentre il «Garibaldi» va a fare mostra di sé nei porti della penisola, nella rada di Trieste si staglia la sagoma della portaerei americana che vi è giunta accompagnata dalla fregata «De Wert», da ieri all'attracco alla Stazione marittima. Son cominciate subito le visite di saluto.

Le due navi della VI flotta giunte con le bandiere a mezz'asta per l'ultimo giorno di lutto per la sciagura del «Challanger» dovrebbero rimanere in sosta fino al 10 febbraio, ma proprio ieri sono giunte notizie da Washington secondo le quali il Presidente Reagan si accingerebbe a dare l'annuncio che le portaerei «Coral Sea» e «Saratoga» (quest'ultima in sosta a Napoli) riprenderanno le esercitazioni nel Golfo della Sirte.

Le nuove esercitazioni, secondo la «Washington Post», cominceranno la prossima settimana e questa volta si svolgerebbero nelle acque che la Libia considera, unilateralmente, come territoriali (duecento miglia) e che, secondo il diritto, sono internazionali (fuori dalle 12 miglia). Si suppone, ma mancano conferme ufficiali, che la «Coral Sea» e la «De Wert» potrebbero lasciare il porto di Trieste in anticipo sul previsto.

ELICOTTERI PORTANO A VALLE GLI STUDENTI BLOCCATI A PRADIBOSCO

Si attenua l'ondata del maltempo Nebbia: cinque morti sull'Autosole

ROMA — Si va lentamente attenuando l'ondata di maltempo che negli ultimi giorni ha flagellato l'Italia centro-settentrionale, provocando alluvioni, mareggiate, abbondantissime nevicate. Secondo le previsioni dei meteorologi questa violenta perturbazione dovrebbe spostarsi al Sud, dando un po' di tregua al Nord, dove alcune zone sono tuttora isolate dalla neve e prive di energia elettrica.

Il maltempo ha anche provocato ieri una serie di gravi tamponamenti a catena nei quali hanno perso la vita cinque persone e una trentina sono rimaste ferite. E' accaduto ieri mattina tra le 9 e le 9.30 sul tratto dell'autostrada del Sole tra i caselli di Firenze Nord e Signa. Un improvviso banco di nebbia, calato nonostante la mattinata di sole, ha provocato gli incidenti nei quali sono rimasti coinvolti automezzi pesanti e numerosi veicoli in entrambi i sensi di marcia.

In quel tratto, come hanno confermato i dirigenti del tronco autostradale, la circolazione era in quel momento intensa e veloce e ciò ha ovviamente aggravato le conseguenze dello spaventoso incidente. Il traffico è rimasto bloccato per alcune ore mentre le ambulanze hanno fatto la spola con gli ospedali della periferia di Firenze per il ricovero di numerosi feriti. Purtroppo per cinque persone non c'è stato nulla da fare.

Delle cinque vittime, tre sono cittadini americani. La quarta è un giovane residente a Prato (Firenze). Sull'identità della quinta persona morta, un uomo sui 40 anni che era privo di documenti, sono in corso accertamenti.

Sta tornando alla normalità, anche se molto lentamente, la situazione in Carnia e in Valcanale. Ieri, in montagna, non ha nevicato, se non per brevi momenti. Anzi, nelle ore della tarda mattinata e del primo pomeriggio è anche apparso il sole, a facilitare l'opera di quanti (operai dell'Anas, della provincia e dei singoli comuni) sono impegnati nell'opera di sgombero delle strade.

In Carnia i vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo sono ieri intervenuti nei pressi di Villa Santina, sulla statale 52 Carnia, per liberare la sede stradale da alcuni tronchi d'albero che il vento e il peso della neve avevano abbattuto.

Sempre in Carnia, a bordo di elicotteri dell'esercito sono stati trasportati a valle i settanta studenti della scuola media di Rivignano che erano rimasti bloccati nell'albergo di Pradibosco, dove trascorrevano la settimana bianca, dalle forti nevicate.

Quanto alle strade, sono sempre chiusi tutti i passi carnici, che potrebbero comunque essere riaperti già nella giornata di oggi se le condizioni meteorologiche lo consentiranno. In Valcanale, invece, rimane chiusa la Pontebba-Pramollo, così come la strada che da Chiusaforte sale a Sella Nevea. Questo centro turistico è comunque raggiungibile dal versante di Tarvisio attraverso Cave del Predil: la strada è percorribile con catene.

Anche nella Destra Tagliamento il maltempo ha allentato la sua morsa. Ha smesso di piovere in pianura e di nevicare sui rilievi. La Valcellina è sempre isolata, ma solo «ufficialmente» dato che anche ieri molti automobilisti hanno deciso, a loro rischio e pericolo, di sfidare la possibilità — sempre presente — di frane o di slavine. Se il tempo non peggiora l'Anas conta di riaprire al traffico la statale 251 entro oggi o domani al massimo. Divieto di transito anche sul tratto della «251» che collega Cimolais a Erto, nonostante il varco aperto sulla gigantesca frana di S. Romedio.

La funivia del Cermis, che collega l'albergo a duemila mertri con Cavalese, ha ripreso a funzionare ieri alle 13.10 «liberando» così i cento ospiti rimasti bloccati per tre giorni al freddo e al buio in un albergo rimasto senza energia elettrica. Tra i cento ospiti c'erano anche otto triestini.

Il maltempo ha provocato danni anche lungo la costa istriana. Mareggiate e acqua alta hanno sommerso molte strade a Umago e Rovigno. Numerosi i negozi e le abitazioni allagate. La mareggiata ha danneggiato decine di imbarcazioni.

Infine, tre veneziani (Roberto Mason, Giampietro Poggiaro e Ugo Tessan) risultano scomparsi vicino al passo San Pellegrino (Trento). Erano a bordo di un furgone rimasto bloccato da una slavina. Con loro viaggiava Giorgio Vincenzotto, che si è allontanato per cercare aiuto. All'arrivo dei soccorsi, non è stata più travata traccia dei tre uomini.

Neve in Carnia. Un'immagine di Ampezzo (come risulta evidente dal cartello) all'entrata del paese, ricoperto da un alto manto nevoso *(Foto Di Pietro)*

Firenze — Un'immagine del tamponamento a catena, a causa della nebbia, che ha provocato la morte di cinque persone al casello autostradale di Firenze Signa

QUATTRO DIPLOMATICI SOVIETICI ESPULSI NEL WEEK END DALLA FRANCIA

Sciaransky libero in uno scambio di spie?

NEW YORK — Citando esponenti del governo statunitense il «New York Times» scrive che Mosca ha accettato di scambiare diversi prigionieri politici, fra i quali il dissidente ebreo Anatoli Sciaransky e da sette a nove altre persone (fra le quali tre o quattro agenti di informazione di paesi occidentali) detenute nell'Unione Sovietica contro agenti dell'Est detenuti in Occidente.

Secondo il quotidiano — che non precisa l'identità delle sue fonti — lo scambio rientrerebbe nell'ambito di un accordo tripartito con la Germania federale e potrebbe avvenire l'11 febbraio a Berlino sul ponte Glienicker che separa Berlino Est da Berlino Ovest e che è stato teatro dei più recenti scambi importanti di prigionieri fra Est e Ovest.

Gli esponenti governativi hanno precisato al giornale che le modalità di questo scambio sono tuttora allo studio. Né la Casa Bianca né il dipartimento di Stato hanno commentato quanto scritto dal «New York Times». D'altra parte Washington non ha commentato neppure un'informazione del giornale tedesco occidentale «Bild Zeitung» che preannuncia a sua volta lo scambio, che avverrebbe però in Svizzera.

Stati Uniti e Germania federale hanno smentito in questi ultimi mesi voci riguardanti negoziati con nazioni dell'Est per uno scambio di spie detenute all'Ovest in cambio di dissidenti sovietici.

Anche una fonte informata, che ha chiesto di non essere identificata, ha affermato a Gerusalemme di ritenere molto probabile il rilascio del dissidente ebreo sovietico Anatoli Sciaransky in cambio di alcune spie di stati dell'Europa orientale. La fonte si è così espressa rispondendo a domande di giornalisti a proposito delle notizie apparse sulla stampa occidentale.

La moglie del dissidente, signora Avital Sciaransky, residente a Gerusalemme, non è risultata reperibile e, secondo fonti informate, si troverebbe già in Europa, a quanto pare in Germania, in attesa di accogliere il marito.

Sciaransky, 38 anni, si trova nel campo di lavoro di Perm, a 800 km da Mosca, dove sta scontando l'ottavo anno di una condanna a 13 anni di reclusione per spionaggio a favore degli Stati Uniti, un'accusa che l'allora presidente americano Jimmy Carter definì ridicola. Le condizioni di salute di Sciaransky sono ritenute precarie.

Intervistato dalla rete televisiva «Abc», il segretario di Stato George Shultz si è trincerato dietro un «no comment» sottolineando però che gli Stati Uniti si sono sempre dati molto da fare per ottenere la liberazione di dissidenti.

Si apprende intanto che durante il fine settimana quattro diplomatici sovietici sono stati espulsi dalla Francia. Lo ha rivelato ieri il ministero degli Esteri. La decisione è stata presa dopo la scoperta di una «talpa» francese al servizio dell'Urss. Era dal 1983 che a così tanti diplomatici non veniva chiesto di rimpatriare: allora furono ben 47 i sovietici invitati a lasciare il paese.

L'espulsione dei 4 rappresentanti sovietici ha fatto seguito all'arresto di Bernard Sourisseau, un sottufficiale della marina francese accusato di aver fornito informazioni sui sottomarini nucleari francesi agli agenti dell'Urss.

Stando alle imputazioni formulate nei suoi confronti, l'uomo, 44 anni, avrebbe compiuto dei viaggi a intervalli regolari a Lorient e Brest per osservare i movimenti delle navi da guerra francesi nei due porti e presso la vicina base di sottomarini nucleari a Ile De Longue.

Rischia la distruzione l'ozono dell'atmosfera

LOS ANGELES — Se continueremo a usare bombolette spray al ritmo odierno, entro 70 anni, almeno metà dell'ozonosfera terrestre sarà distrutta lasciando uomini, bestiame e colture agricole esposte a una dose pericolosa di raggi ultravioletti.

Lo afferma uno studio condotto negli Usa dalla «Epa» («Enviromental Protection Agency»), che denuncia il rischio che potrebbe derivare se l'impiego di clorofluorocarburo, usato come refrigerante negli impianti per l'aria condizionata e come propellente per le confezioni spray, manterrà l'attuale tasso di incremento annuo.

La conferma è venuta dai dati forniti dal satellite artificiale «Borne», che hanno rilevato come in quest'ultimo decennio la concentrazione di ozono nella stratosfera antartica sia diminuita del 45 per cento rispetto agli anni Sessanta.

DALL'INTERNO

RELIGIONE A SCUOLA

La polemica su quell'ora

Giovani e libertà di coscienza

Questo fiorire di lettere di protesta e di polemiche dopo il voto di fiducia del 16 gennaio scorso alla Camera e una risoluzione presentata dai partiti di maggioranza sull'insegnamento della religione nelle scuole, proprio non li riesco a capire. Come non si riesce a capire la confusione e anche le indecisioni che ci sono state fino a oggi in coloro che avrebbero invece il dovere di dare disposizioni chiare e precise, in applicazione dell'accordo per la revisione del Concordato firmato il 18 febbraio 1984 e della successiva intesa fra la Conferenza episcopale italiana e il ministero dell'istruzione firmata il 14 dicembre. Non vogliamo tediare ancora i lettori con cose che qui son state dette e ridette fin dal dicembre scorso, ma crediamo sia bene ricapitolarne la sostanza.

1) Il nuovo accordo del 18 febbraio 1984 rappresenta un trattato internazionale fra due Stati ciascuno nel proprio ordine sovrani e come tale, una volta ratificato dal Parlamento (e ciò è avvenuto con legge 25 marzo 1985 n. 121), non soggetto a modifica se non attraverso uno nuovo.

2) Una volta ratificato il nuovo accordo e avvenuto lo scambio delle ratifiche, era dovere del governo presentare al Parlamento uno o più disegni di legge con tutte quelle norme giuridiche indispensabili per l'attuazione di quelle disposizioni nelle quali il nuovo Concordato rappresentava un'innovazione rispetto alla legislazione precedente, norme giuridiche sulle quali (non solo per la religione, si pensi per esempio al nuovo regime dei matrimoni), pare cosa ovvia, il Parlamento conserva il diritto di esprimere la propria sovrana volontà». Questo fu fatto correttamente dopo il Concordato del 1929 con la legge 824 del 5 giugno 1930 per l'insegnamento religioso e con altre leggi per ciò che riguardava i matrimoni secondo il rito cattolico, i beni ecclesiastici, il pagamento della congrua al clero, eccetera.

3) Il governo, e per esso il ministro dell'istruzione, ha sbagliato ritenendo di poter risolvere tutto con semplici circolari ministeriali, come la frettolosa circolare 368 del 20 dicembre scorso (come troppa fu la fretta con cui si era concluso nel febbraio '84 il nuovo Concordato, lo ha scritto Spadolini su «Repubblica» del 2 febbraio), circolare frettolosa e talora in contrasto con le leggi in vigore, per esempio laddove stabilisce che il modulo per esercitare il diritto se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso dev'esser firmato «dal genitore o da chi esercita la patria potestà» se lo studente è minorenne. Questo è in contrasto con una legge generale, l'articolo 130 del R.D. 4 maggio 1935 n. 653, il quale stabilisce che tutte le domande presentate comunque alla scuola debbono esser compilate e firmate dall'alunno (ciò concorre, notava e annota il sempre preciso Giannarelli, pagina 338 dell'edizione 1985, «alla formazione di un senso di responsabilità che ha anch'esso un valore educativo»), ma quando l'alunno sia minorenne, debbono recare anche la firma del padre o di chi ne fa le veci.

Possibile che al ministero dell'istruzione nessuno si sia ricordato di questa legge, così rispettosa di una libertà che agli studenti era riconosciuta perfino sotto il fascismo, una legge che, tempestivamente richiamata, avrebbe tolto ogni motivo alle molte polemiche di queste settimane, nelle quali si è fatto ricorso addirittura alla Costituzione italiana e a quelle di altre nazioni europee, al diritto di famiglia, alla patria potestà e altri riferimenti al codice civile?

4) Non si crei, per carità, alcuna contrapposizione o opposizione fra genitori e figli, come rischiamo di fare con queste puntigliose polemiche, ma soltanto una decisione dei figlioli, condivisa e partecipata dai genitori. E come, del resto, un padre potrebbe mai, anche nella sua coscienza di cristiano, imporre ai figli una decisione contro la loro volontà?

«Mi sarebbe piaciuto (aveva scritto nella sua ricordata lettera ai fedeli della diocesi il cardinale Piovanelli, arcivescovo di Firenze) che, al di là del valore giuridico della maggiore età, fosse emersa l'attenzione alla maturità psicologica dei ragazzi e alla loro libertà di coscienza». Peccato che nella patria del diritto, così incline alle disquisizioni più sottili, si siano dimenticate queste parole tanto piene di buonsenso di un pastore di anime.

Dino Pieraccioni

SFONDATO MA IN MISURA MINORE DI QUANTO SI TEMEVA IL «TETTO» DEL DEFICIT

Le correzioni della Camera alla finanziaria comportano la spesa di 1500 miliardi in più

Dopo il voto odierno sull'articolo uno la tormentata legge deve tornare al Senato per l'approvazione definitiva

ROMA — La legge finanziaria che, dopo il voto di oggi alla Camera sull'articolo 1, l'unico ancora da approvare, e sull'intero provvedimento, tornerà al Senato, ha pagato, nel suo passaggio a Montecitorio, un «prezzo» calcolabile in circa 1500 miliardi. Il «tetto» del disavanzo, che è di 114 mila miliardi, è stato sfondato in misura minore del previsto (si parlava d'un «rischio» di almeno 3500 miliardi per le casse dello Stato).

Le norme principali del nuovo testo che, salvo ritocchi all'articolo 1, sarà rinviato oggi o domani dalla Camera al Senato (al quale spetta di pronunciarsi solo sulle modifiche) sono le seguenti:

Finanza locale — È stata fissata orientativamente in 700 miliardi l'entità del «recupero» a favore degli Enti locali, a fronte del «taglio» di 1500 miliardi sui trasferimenti. In tal modo gli enti locali potranno far fronte alla fase intermedia che precederà l'effettiva entrata in vigore della «Tasco», la nuova tassa sui servizi istituita per decreto alla fine dello scorso anno.

Misure economiche — Le norme approvate riguardano in particolare i settori dell'esportazione, dell'artigianato, del commercio, del turismo, delle partecipazioni statali, dell'agricoltura, dell'innovazione tecnologica e dell'industria navalmeccanica.

Previdenza — Dopo le correzioni apportate dalla Camera al testo approvato in precedenza dal Senato, resta fermo il «tetto» di 32 mila previsto per i trasferimenti che lo Stato farà nel 1986 all'Inps. La parte di disavanzo pregressa relativa alla gestione della cassa integrazione gradagni (19 mila miliardi) sarà a carico dello Stato che per l'86 contribuirà nella misura di 3500 miliardi.

Vengono elevate di 20 mila lire i minimi delle pensioni dei lavoratori «autonomi» (ma aumenteranno anche le loro quote contributive).

La scala mobile dei pensionati sarà semestrale, e non più trimestrale, apprendisti e cassintegrati pagheranno anch'essi i contributi previdenziali, ma con aliquota del 4,45 per cento, tre punti in meno rispetto alla generalità dei lavoratori.

Sanità — Rimane invariata la quota dei finanziamenti per il 1986 (43.200 miliardi) ed è previsto un aumento delle quote di partecipazione del cittadino alla spesa sanitaria. Sotto determinati limiti di reddito (la cosiddetta «fascia di povertà») si godrà dell'esenzione. La Camera ha fissato in 30 mila lire il limite massimo dei ticket.

Novità sostanziali sono previste per il capitolo «contributi per il servizio sanitario». Il governo ha riscritto il testo: si avvia la perequazione contributiva tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti.

Si una norma in particolare, già si sono appuntate critiche e proteste: il 7,5 per cento del reddito complessivo ai fini Irpef dovrà essere versato da quanti percepiscono redditi da capitale (dominicali, fabbricati, agrari) per la parte eccedente i quattro milioni di lire annui.

Per gli autonomi, i contributi si applicheranno su imponibili non superiori ai 40 milioni. Da 40 al 100 si pagherà un contributo di solidarietà del 4 per cento, e non più del 5 per cento.

Assegni familiari — La loro corresponsione sarà collegata a fasce di reddito e alla determinazione del nucleo familiare. I limiti precedentemente fissati saranno elevati del 10 per cento per vedovi, divorziati, separati legalmente e del 50 per cento per nuclei familiari con soggetti dichiarati totalmente inabili.

Tesoreria unica — È stata soppressa la norma che esonerava la Sicilia, il Trentino/Alto Adige e le Provincie autonome di Trento e Bolzano dall'obbligo, previsto per tutte le altre regioni, di versare alla tesoreria dello Stato le somme ottenute sotto forma di entrate proprie.

Tariffe — Vengono aumentate le tariffe elettriche e telefoniche e ampliati i poteri del Cip: l'aumento medio del canone Sip è dal 3 al 5,5 per cento. È stato altresì confermato l'aumento delle tariffe minime nei trasporti urbani.

Legge Formica — Per tutto il 1986 (anziché soltanto fino al 30 giugno) si potrà fruire delle agevolazioni fiscali sulla compravendita della prima casa. Il «costo» di tale proroga, già approvato dal Senato, è valutabile in circa 200 miliardi.

Opere pubbliche — Gli interventi più rilevanti sono per l'edilizia penitenziaria e giudiziaria, i beni culturali e l'ecologia. È poi rifinanziato il fondo per il risanamento dei territori colpiti dal terremoto del novembre '80 e del febbraio '81.

Tasse scolastiche — Questo capitolo è stato sostanzialmente riscritto e il minor gettito è previsto in circa 330 miliardi.

Agevolazioni ferroviarie — Non ne godranno più statali, giornalisti e familiari di ex parlamentari.

Personale — Restano fissati al 6, 5, 4 per cento (per il prossimo triennio) i limiti agli aumenti dei trattamenti economici dei dipendenti pubblici, viene confermato il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego.

Tra le altre misure di rilievo, la drastica diminuzione del fondo di dotazione istituito dalla legge sulla caccia e la norma che condiziona l'approvazione di progetti per opere pubbliche all'osservanza delle disposizioni in materia di superamento delle barriere architettoniche.

L'onorevole «super-emendatore»

ROMA — E' un deputato torinese di Dp, Franco Calamida, il detentore per il 1986 di un curioso primato parlamentare: con 78 emendamenti è il deputato che ha presentato più proposte di modifica nel corso del dibattito in aula sulla legge finanziaria. Alle spalle di Calamida, nel «guinness» degli emendatori, figurano con 51 proposte l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, con 41 il radicale Marcello Crivellini, e con 38 un altro demoproletario, Gianni Tamino. Comunisti e missini quest'anno si sono dovuti accontentare di posizioni di rincalzo.

Il primatista del Pci è Giorgio Macciotta, un ex professore cagliaritano di storia e filosofia, con 33 emendamenti.

LA RICETTA DI GORIA SULLE USCITE PUBBLICHE

Un piano a medio termine per riempire la voragine

MILANO — La necessità di risanare la spesa pubblica non va vista in contrapposizione con lo sviluppo dell'economia: anzi questo è l'obiettivo da perseguire nei prossimi cinque anni per uscire dall'impasse attuale. Questo in sintesi il messaggio lanciato ieri dal ministro del Tesoro Giovanni Goria, al convegno organizzato dall'Unione regionale delle camere di commercio della Lombardia su «Spesa pubblica: dal centro alla periferia».

Davanti ad una platea di esperti e rappresentanti degli enti locali, Goria ha spiegato l'importanza di una buona collaborazione tra enti di spesa decentrati e amministrazione centrale: «Senza questo contributo nessun ministro al mondo potrebbe ripianare un deficit accumulato da anni». Secondo Goria il problema del disavanzo statale non può essere risolto con «qualche ticket qua e là», ma con un piano di medio termine che a fronte di sacrifici e rinunce offra ai cittadini un premio adeguato: lo sviluppo.

Da qui all'anno Duemila ci sarà una prima fase acuta di esigenza di sviluppo, per fare fronte ad una offerta aggiuntiva di lavoro di 200-220 mila unità l'anno, fino al 1995. Poi l'offerta di lavoro calerà via via fino a scendere sotto il livello fisiologico di 40 mila unità in più all'anno. Il problema è ora cercare la massimizzazione dello sviluppo per assorbire questa forza lavoro, e allo stesso tempo intervenire sulla spesa pubblica, riducendone il peso quantitativo a vantaggio della qualità. Per il ministro è giusto che gli enti locali abbiano un autonomia impositiva, ma se gli investimenti superano certi limiti sono necessari meccanismi di controllo.

Goria ha insistito molto sulla necessità di fare uno sforzo superiore nei primi cinque anni, approfittando anche dello scenario internazionale favorevole, ma non dimenticando i pericoli della spesa pubblica. Quanto alle vie per risolvere la contraddizione «maggiore sviluppo dentro il risanamento» il ministro ha detto che si dovranno cercare «soluzioni nuove, probabilmente riducendo il sostegno quantitativo della spesa allo sviluppo ed esaltando quello qualitativo».

Come tradurre il tutto in iniziative? Si è chiesto ancora Goria. «Non mancando — questa la risposta fornita dallo stesso ministro — di proseguire nelle linee che già si sono rivelate efficaci, del concorso collettivo al sacrificio, senza il quale il risanamento della finanza pubblica è impensabile».

Il ministro ha quindi auspicato che continui a funzionare la presa di coscienza sotto ogni profilo, istituzionale, sindacale, imprenditoriale e politico compreso quello dell'opposizione alla quale — ha maliziosamente affermato Goria — «converrà trovare un paese meno dissestato se riuscirà a governare».

Comunque, «se le banche rientrano degli impieghi e se, in virtù della stagione favorevole, si ridurrà il tasso di inflazione, non c'è ragione che i provvedimenti adottati per ridurre la liquidità restino in vigore anche dopo giugno» ha affermato Goria.

De Michelis ottimista

ROMA — Il ministro del lavoro Gianni De michelis incontrerà domani a meno di un rinvio determinato da un'eventuale prolungamento delle votazioni alla Camera sulla legge finanziaria, i massimi esponeneti delle organizzazioni imprenditoriali Confindustria, Intersind e Asap e della triplice. Il ministro si è detto «ottimista» e crede che «verrà tutto risolto».

L'incontro dovrà consentire di avviare il confronto sui temi dell'occupazione e del mercato del lavoro e di ricostruire normali relazioni sindacali dopo la rottura di dicembre.

Una normalizzazione dei rapprti potrebbe consentire una intesa genrale anche sulla scala mobile.

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Csm: le liste di centro vittoriose ma indebolite

ROMA — Altissima affluenza alle urne dei giudici per l'elezione dei venti membri «togati» del Consiglio superiore della magistratura: ha votato il 90 per cento dei 6500 magistrati. Dai primi dati che affluiscono alla Corte di cassazione e da quelli ancora ufficiosi non sembrano rivoluzionati gli attuali equilibri delle quattro correnti in cui si dividono i magistrati. Magistratura indipendente perderà quasi certamente un seggio conquistandone 7 (ne aveva 8); anche Unità per la costituzione (anch'essa di centro), la corrente di maggioranza relativa, ha subito una leggera erosione di consensi e probabilmente perderà anch'essa un seggio (sono però determinanti i voti delle grandi città che tardano ad arrivare) ottenendone otto. Si registra invece un avanzamento di Magistratura democratica, la corrente di sinistra che forse acquisterà un seggio in più rispetto ai tre che aveva all'ultimo Csm.

Infine, parte dei consensi di Unicost e Mi sono andati al Sindacato nazionale magistrati che per la prima volta si è presentato alle elezioni, ottenendo circa il 6% dei voti, sufficienti per assicurargli una poltrona a Palazzo dei Marescialli.

Nelle 24 Corti d'appello dove si sono svolte l'altro ieri e ieri mattina le operazioni di voto, le urne sono state chiuse alle 14, poi sono iniziati gli scrutini. L'ufficio elettorale centrale istituito presso la Corte di cassazione, nel «palazzaccio» romano solo fra qualche giorno proclamerà ufficialmente gli eletti. Sui dati non ancora definitivi già si fanno però previsioni sul futuro assetto del Consiglio superiore. E l'alta partecipazione al voto ha dimostrato l'interesse della magistratura per il proprio organo di autogoverno, al centro negli ultimi tempi di polemiche aspre sul ruolo che deve effettivamente svolgere in difesa dell'autonomia del potere giudiziario e nel rispetto della Costituzione.

Magistratura indipendente si attesterebbe sul 43% dei voti; il «successo» di Md sarebbe nell'ordine del 5% (passando al 18,5% dei voti); mentre la flessione di Mi intorno al 4%. Ad avvantaggiarsi delle flessioni sono senza dubbio il Sindacato nazionale e Magistratura democratica che forse strapperà un seggio in più al Csm.

Questi i risultati definitivi (raccolti in via ufficiosa) di alcune città: Trieste: Unicost 36; Mi 45; Md 14; Sindacato nazionale 3. Catania: Unicost 126 ; Mi 51; Md 11; Sindacato nazionale 10. Firenze: Unicost 85; Mi 158; Md 67; Sindacato nazionale 9. Bologna: Unicost 73; Mi 119; Md 87; Sindacato nazionale 31. Ancona: Unicost 54; Mi 36; Md 5; Sindacato nazionale 4. Bari: Unicost 114; Mi 58; Md 26; Sindacato nazionale 2. Palermo: Unicost 99; Mi 131; Md 15; Sindacato nazionale 1. Torino: Unicost 70; Mi 180; Md 98; Sindacato nazionale 21. Roma: Unicost 360; Mi 267; Md 161; Sindacato nazionale 80. Messina: Unicost 54; Mi 27; Md 5; Sindacato nazionale 5.

«Sarebbe veramente un grossissimo risultato — ha commentato a caldo il segretario nazionale di Md Giovanni Palombarini — ancor più tenendo conto che siamo una forza minoritaria e delle posizioni da cui siamo partiti».

È a spese di Magistratura indipendente che Md e il nuovo raggruppamento del sindacato hanno conquistato i loro voti: la corrente forse perderà un seggio al Csm «tuttavia — ha commentato il segretario Enrico Ferri — si registra una crescita sensibile in città calde come Palermo e Torino.

Ora il Concordato si festeggia il 18

CITTÀ DEL VATICANO — Dopo 57 anni la ricorrenza della conciliazione fra Italia e Santa Sede sarà festeggiata non più l'11 ma il 18 febbraio, la data in cui fu firmato l'accordo di revisione del Concordato del '29. La notizia si ricava dallo stesso invito per il tradizionale ricevimento che l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede dà per la ricorrenza che quest'anno è fissata per il 18 febbraio «in occasione dell'anniversario dell'accordo di revisione del Concordato» che risale appunto al 18 febbraio 1984.

Lo scorso anno il ricevimento si svolse l'11 febbraio. Questa data ricorda non solo la firma del Concordato, cioè dell'accordo tra Stato e Chiesa in Italia, ma anche quella del trattato del Laterano. Quest'ultimo, con la costituzione dello stato della Città del Vaticano, pose fine alla «questione romana» aperta fin dal 20 settembre 1870 quando i bersaglieri del generale La Marmora entrarono in quella che per più di mille anni era stata la capitale dello Stato della Chiesa.

Ancora oggi in Vaticano l'11 febbraio è giornata di vacanza in quanto, si legge sul calendario ufficiale, ricorre «l'anniversario della istituzione dello Stato».

IL MINISTRO SCALFARO HA INCONTRATO IL SUO COLLEGA AD ATENE

Accordo fra Italia e Grecia per combattere il terrorismo

ATENE — Italia e Grecia rafforzeranno la loro collaborazione bilaterale sui temi della sicurezza con l'impegno a scambi di informazioni utili nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico di droga. E il risultato più visibile degli incontri di Atene del ministro degli interni Oscar Luigi Scalfaro con il ministro dell'ordine pubblico Agamennon Koutsoghiorgas.

La riunione, che segue le recenti visite a Londra, Vienna, Bonn e Parigi, ha permesso — secondo le parole di Scalfaro — «una complessiva diagnosi sulle strategie del fenomeno terroristico, con riferimento particolare alle sue manifestazioni europee e mediorientali».

È stata confermata la comune volontà politica di rafforzare la collaborazione tra i due paesi, per quanto riguarda il lavoro di «intelligence», ossia la raccolta e l'analisi delle informazioni, sia per quanto riguarda le esperienze reciproche in materia di sicurezza.

Prende così, dopo questo incontro, sempre più corpo quella sensibilità dei paesi dell'area mediterranea, che l'Italia sta sollecitando per giungere ad un «progetto di sicurezza europea», previsto dal documento proposto lo scorso giugno a Roma da Scalfaro, in occasione della conferenza dei ministri degli interni della Comunità europea.

Per contrastare la «situazione di allarme» che pesa sulla regione mediterranea per i rischi del terrorismo internazionale, soprattutto dopo gli attentati negli aeroporti di Fiumicino e di Vienna (l'aeroporto di Atene era insieme a Madrid uno dei possibili bersagli dei commandos suicidi che hanno operato nei giorni di Natale), Italia e Grecia favoriranno uno scambio di comitati tecnici composti da esperti di antiterrorismo, che seguiranno in modo costante lo sviluppo della raccolta di notizie.

A questo proposito, c'è la proposta del governo italiano di sottoscrivere un vero e proprio patto che esprima questa comune volontà politica di cooperazione. Da parte greca è stata riaffermata una disponibilità in tal senso, successivamente ad una consultazione a livello ministeriale.

Un dato per la Grecia può essere significativo a testimoniare la rinnovata attenzione verso il pericolo «estero»: il Paese ha subito nel corso del 1985 ben 12 attentati da parte di gruppi di ispirazione mediorientale. Invece l'Italia ha un bilancio di 9 azioni terroristiche riconducibili a questa «guerra surrogata», che vede l'Europa teatro privilegiato di azioni di destabilizzazione violenta.

Il ministro Scalfaro, rispondendo alla domanda rivoltagli da un giornalista, se egli avesse la certezza che ad ispirare gli attentati di Vienna e Roma fosse stato Gheddafi, ha risposto che in Italia sono in corso indagini di esclusiva competenza della magistratura.

Fiumicino: la mano di terroristi italiani?

TEL AVIV — Secondo il ministro della difesa israeliano Rabin, i terroristi dell'Europa occidentale hanno riallacciato i legami con gruppi palestinesi, e avrebbero collaborato con gli organizzatori della strage dell'aeroporto di Fiumicino del 27 dicembre.

È stata data, secondo Rabin, «una certa assistenza da parte di gruppi terroristici italiani», agli autori della strage all'aeroporto. «Non sto dicendo partecipazione, ma una certa assistenza», ha precisato il ministro israeliano.

MENTRE AL SENATO APPRODA LA RIFORMA DELLO SPETTACOLO

Finanziamento di 94 miliardi nel 1985 per 97 film italiani

ROMA — 97 film italiani hanno ottenuto nel 1985 finanziamenti per un totale di 94 miliardi 547 milioni di lire, con un aumento del 45 per cento rispetto all'anno precedente (89 film e 66.124.809.560). Lo comunica Gian Mario Feletti, direttore della sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, il quale ha precisato che gli interventi della sezione non si limitano solo ai film in produzione ma comprendono anche le sale cinematografiche, la distribuzione e le industrie tecniche per un totale generale di 116.131.234.654.

«Questi dati rappresentano un sintomo di speranza — ha commentato Gian Mario Feletti — in un momento di crisi. Credo di poter dire che nel 1986 assisteremo ad una vera e propria rinascita del cinema italiano, anche perché, grazie alla nuova legge, la cinematografia potrà beneficiare di finanziamenti più importanti per l'intera gamma dell'«universo cinema», in quanto la Sacc-Bnl disporrà, sul fondo speciale, della somma di 254 miliardi che rappresenteranno un incremento del 90 per cento rispetto ai fondi dell'anno precedente».

Nel frattempo, la riforma dello spettacolo «dal vivo», cioè musica, teatro e danza, comincia il suo cammino parlamentare al Senato. Il disegno di legge del governo, firmato dai ministri Lagorio, Romita, Goria e Gaspari, sarà esaminato, in sede referente, quanto prima dalla competente commissione di Palazzo Madama.

Il provvedimento, composto da 22 articoli, vuol tutelare, meglio che in passato, tutte le espressioni artistiche fra le quali anche la musica alternativa e quella folk.

La riforma prevede, tra l'altro che la musica leggera entri ufficialmente tra le attività da tutelare così come le iniziative delle case discografiche. Per quanto riguarda l'attività teatrale, al «Piccolo Teatro» di Milano viene conferita la qualifica di «Teatro d'Europa», per sottolinearne la «vocazione internazionale»; per il rilancio della danza, il ddl prevede l'istituzione della «Compagnia nazionale di danza», direttamente gestita da un ente statale. Infine viene annullata la distinzione tra «teatri stabili» (pubblici) e non (privati).

La riforma del governo prevede tra l'altro che la musica leggera entri ufficialmente tra le attività da tutelare, e così le iniziative delle case discografiche. Secondo il ministero dello Spettacolo, si tratta di migliorare la professionalità dei nostri cantanti, scoraggiando per esempio le esibizioni in «play back» a favore di quelle «dal vivo».

Congresso Fnsi: 22 aprile

ACIREALE — Il congresso della Federazione nazionale della stampa italiana si terrà in Sicilia dal 22 al 27 aprile. Lo ha annunciato il segretario della Fnsi Sergio Borsi durante l'inaugurazione del congresso dell'Associazione siciliana della stampa.

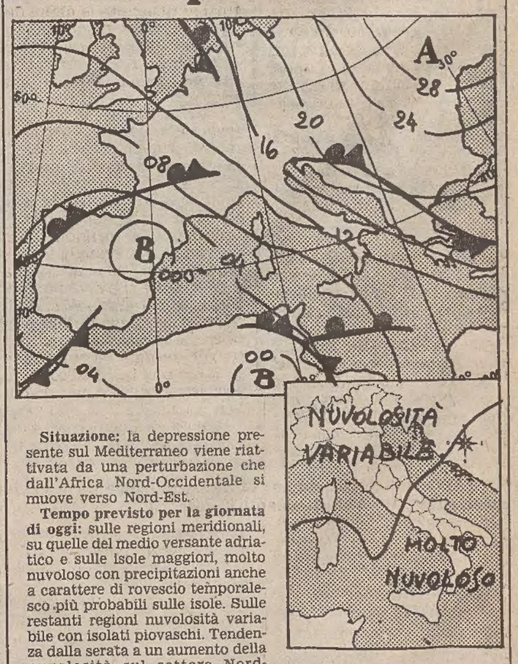
Borsi ha ricordato che nel 1946, proprio a Palermo, al Teatro Massimo, si tenne il congresso con il quale veniva ricostituita la Federazione della stampa. E la cerimonia inaugurale sarà tenuta proprio al Teatro Massimo. I lavori si sposteranno poi ad Acireale dove proseguiranno sino al 27 aprile.

Borsi ha affermato che la scelta della Sicilia è una risposta che vuole sottolineare l'attenzione corale del Paese nei confronti della Sicilia in un difficile e delicato momento, carico però anche di speranza.

Il presidente della Regione siciliana on. Nicolosi ha sottolineato l'esigenza che venga assecondato il processo di rinnovamento della società siciliana nel quale il maxiprocesso alla mafia costituisce un momento significativo. Nicolosi ha invitato i giornalisti a cogliere l'essenza vera di questo processo e di quanto di nuovo si agita nella società siciliana.

I lavori del congresso regionale dell'Associazione siciliana della stampa sono stati aperti poi dal presidente Marina Pino e si protrarranno sino a giovedì.

Il tempo che farà



Situazione: la depressione presente sul Mediterraneo viene riattivata da una perturbazione che dall'Africa Nord-Occidentale si muove verso Nord-Est.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni meridionali, su quelle del medio versante adriatico e sulle isole maggiori, molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere di rovescio temporalesco più probabili sulle isole. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con isolati piovaschi. Tendenza dalla serata a un aumento della nuvolosità sul settore Nord-Occidentale e sulla Toscana.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: moderati da Sud-Est con rinforzi sul versante adriatico.

Mari: generalmente mossi, molto mossi l'Adriatico e lo Jonio settentrionale.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 6; Bolzano -1, 5; Verona 4, 7; Venezia 5, 6; Milano 2, 6; Torino 1, 4; Mondovì 0, 1; Cuneo 0, 1; Genova 5, 15; Bologna 4, 6; Firenze 2, 13; Pisa 1, 11; Falconara 3, 8; Perugia 3, 9; Pescara 1, 10; L'Aquila -1, 9; Roma Urbe 3, 14; Roma Fiumicino 3, 14; Campobasso 2, 8; Bari 6, 13; Napoli 3, 14; Potenza 1, 8; S. Maria di Leuca 10, 14; Reggio Calabria 8, 15; Messina 8, 15; Palermo 11, 17; Catania 3, 17; Alghero 1, 15; Cagliari 1, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Belgrado n. -4, 1; Berlino n. -5, -3; Cairo n. 11, 26; Chicago p. 0, 3; Francoforte n. 1, 4; Ginevra n. -5, 2; Johannesburg s. 14, 25; Lima s. 19, 27; Lisbona n. 4, 15; Londra n. 1, 3; Madrid p. 0, 9; Città del Messico n. 10, 24; Miami n. 21, 24; Montevideo n. 15, 27; Montreal n. -12, -6; Nassau s. 17, 23; Nicosia n. 5, 18; San Francisco s. 14, 16; Tokyo s. 0, 15; Vancouver n. 2, 9.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 3 febbraio 1986 è stata di 67.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

LA «CULTURA DEL DISSENSO»: UN'INUTILE, PERNICIOSA SPIRALE

Tu protesti? Io di più

Un tempo, durato fino a pochi decenni fa, la filosofia delle masse era prevalentemente quella dell'accettazione. C'era, per così dire, una rassegnazione che stagnava nel sangue, che faceva tuttuno con il costume, con l'atteggiamento generale nei confronti dell'esistenza. C'era una convinzione diffusa che l'ingiustizia, la sopraffazione, lo sfruttamento, la dominazione delle classi privilegiate sulle altre fossero aspetti fatali della vita e della storia. Adesso le cose sono mutate al punto che, mi pare, una delle caratteristiche dell'attuale cultura è certamente la protesta.

Tutti sono diventati protestanti. La protesta è diventata un istinto, una seconda natura, un atteggiamento del costume. Oggi i figli protestano contro i padri, gli studenti contro i professori, gli impiegati contro i direttori. Oggi il governo non fa in tempo a proporre una legge (per esempio la famosa «finanziaria») che già da tutte le parti si levano i cori di protesta. Tutti coloro che si ritengono danneggiati in un modo o nell'altro scendono in piazza per dimostrare il proprio risentimento e il proprio rifiuto.

*
**

Anzi, ormai da anni si è acquistata l'abitudine di protestare là dove la protesta è ritenuta più efficace e più carica di forza attiva: a Roma. A Roma vi sono le sedi del Parlamento, del Governo, del Presidente della Repubblica, dei Ministeri. A Roma stanno coloro che fanno le leggi, e quindi a Roma bisogna mostrare il proprio dissenso.

A Roma si arriva con treni speciali, pullman, aerei, per prendere parte alle manifestazioni, con i cartelli, gli striscioni, i tamburi di latta, i coperchi delle pentole, da battere tra di loro come fossero i piatti di una fanfara. A Roma arrivano a migliaia, anzi a decine di migliaia, categorie di protestanti di ogni tipo. Anche i pensionati, i non vedenti, i disoccupati, gli sfrattati; anche le categorie economicamente e socialmente più deboli: al punto che uno, ingenuamente, si domanda dove abbiamo trovato i soldi per il viaggio e il soggiorno, dal momento che andare a Roma e restarci, sia pure per poco, deve bene costare qualcosa.

Anche gli studenti recentemente si sono recati a Roma per protestare. Lo hanno fatto senza creare disordini, senza assumere atteggiamenti politici e senza, si dice, lasciarsi manovrare dai partiti estremisti, ma lo hanno fatto. Dovevano tra l'altro protestare contro la proposta di aumentare le tasse scolastiche di poche decine di migliaia di lire. Sicché uno si domanda: ma per andare a Roma, a protestare, non avranno speso per caso più di quello che si chiedeva loro di pagare con gli aumenti delle tasse?

Ci si meraviglia anche che la protesta possieda modi e organizzazioni così efficienti, per trasportare ogni volta nella capitale tante migliaia di persone. Insomma la protesta oggi si è organizzata, industrializzata, istituzionalizzata. Si è data un ordine, una struttura, un sistema. Non c'è categoria sociale, per quanto diseredata e scricchiolante, che non abbia a disposizione i suoi parchi di pullman o di treni. Sicché al solito ingenuo viene da pensare che, se la stessa capacità di organizzazione e di efficienza fosse applicata agli altri aspetti del vivere associato, la società funzionerebbe molto meglio.

Oggi tutti protestano: non solo i non vedenti, i disoccupati, i pensionati, gli sfrattati, coloro che vivono con difficoltà o penano terribilmente per tirare coi denti la carretta della propria esistenza. Protestano anche i medici, i magistrati, i manager. Recentemente, ad esempio, proprio i dirigenti d'azienda hanno scioperato e protestato. Lo scopo della loro azione era quello di rifiutare i cosiddetti «tetti» delle pensioni, di cui un giorno godranno. Poiché vengono loro corrisposti stipendi lordi che si aggirano tra gli ottanta e i cento milioni all'anno (l'ho appreso dalla televisione) vogliono che le loro pensioni un giorno siano in rapporto a essi.

*
**

È proprio questo il fatto che fa venire grosse perplessità a colui che considera il fenomeno della protesta nella sua globalità: ossia che protestano non solo quelli che se la passano realmente male, ma anche coloro che possono considerarsi dei privilegiati. Allora, dentro la protesta si cominciano ad avvertire dei suoni stonati, degli stridori, delle note false. Si comincia a pensare che, alla base della protesta, non ci siano soltanto autentiche piaghe e ingiustizie da sanare, ma piuttosto un costume ormai degenerato, diventato vizio universale.

La protesta non nasce, come decenni fa, da un sentimento della giustizia profondamente offeso. Si sviluppa piuttosto da una mentalità corporativa e calcolatrice. La speranza di ottenere vantaggi (economici per lo più) provoca oggi dei blocchi corporativi così compatti che somigliano a reazioni chimiche.

Non c'è dubbio che uno dei sistemi della protesta, oggi, sia quello corporativo. C'è un movimento politico che si batte per avere una società organizzata secondo un sistema corporativo. A me pare che il sistema corporativo esista già. Scatta con la precisione di una struttura elettronica, quando vi è qualche interesse da conseguire o da difendere.

Nessuna corporazione si preoccupa della totalità della società. Nessuna si dà pensiero del fatto che ciò che chiede sia giusto, o che sia ottenibile, considerando la società e le sue possibilità nell'insieme. Ciò che conta è soltanto riuscire a ottenere un vantaggi. Una volta ottenuto, venga pure il diluvio. Poiché in Italia i poteri sono deboli, ed esiste negli uomini politici la paura ossessiva di perdere voti e popolarità, i protestanti spesso ottengono ciò che hanno inserito nei loro programmi. In Italia la protesta paga, almeno sul momento, ed è una delle ragioni per cui prospera e vigoreggia.

Ma, poiché ogni volta che una categoria comincia a protestare tutte le altre seguono a ruota, i vantaggi ottenuti alla fine da tutti si rivelano ben presto fittizi. Essi sono vanificati dall'inflazione, dall'indebolimento generale delle strutture economiche, dai mercati e dai posti di lavoro perduti. Poiché tutte le categorie protestano, e tutte riescono a strappare dei vantaggi i quali vengono subito vanificati, perché si pretende la fetta di una torta che non esiste, alla fine è come se nessuno avesse protestato. Immense energie vengono consumate per protestare e per lunghissime, logoranti e inutili contrattazioni. Tutto assume l'aria di una commedia, in cui le passioni sono nello stesso tempo vere e fittizie, come quelle dei sei personaggi di Pirandello.

*
**

Ma la protesta non è soltanto inutile, è anche chiaramente perniciosa. Essa ha diffuso una mentalità infantile, imbottita di assurdità: la convinzione, cioè, che tutti i bisogni e tutte le esigenze possano venire soddisfatti dall'alto, dal potere, dallo Stato. Pare che lo Stato e il potere abbiano sostituito la convinzione antica della divina provvidenza. Nessuno sembra pensare più a un fatto elementare, ossia che, se si vuole avere di più, bisogna ingrandire la torta, e quindi produrre di più. Tutti sembrano pensare piuttosto che potranno avere di più se la loro protesta sarà più compatta, più sgolata e chiassosa, e provocherà maggiori disagi. E tutti, in questa gara, paiono convinti che la propria categoria abbia diritto a riconoscimenti speciali.

Anche quando la protesta nasce da un'esigenza autentica della giustizia, essa ha oggi qualcosa di sproporzionato, di ostinato, di eccessivo. Sicché chi guarda il fenomeno con occhio distante e contemplativo, ossia spirituale, ha l'impressione strana che l'uomo moderno non protesti tanto contro il potere, lo Stato, le leggi esistenti, ma piuttosto contro la vita e i suoi limiti esistenziali, che non possono essere modificati.

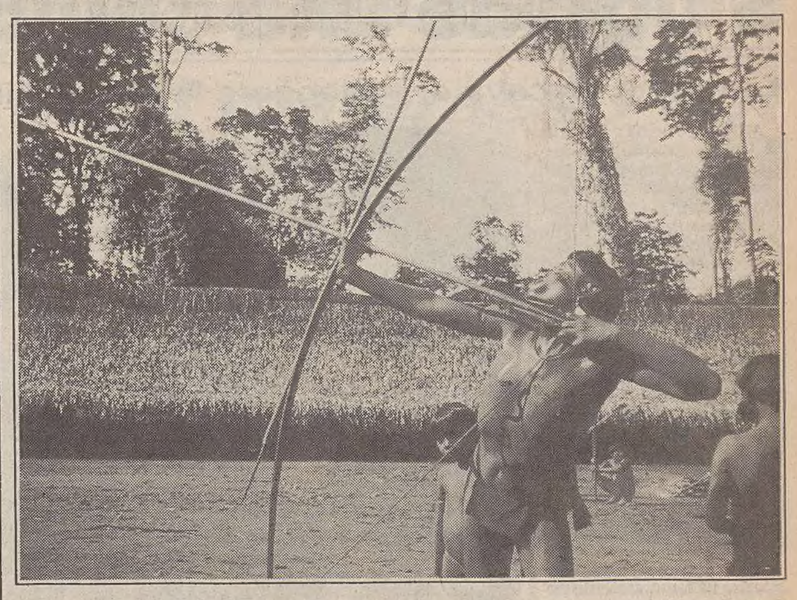
Pare che l'oggetto apparente della protesta sia un diritto da conquistare, una fetta di pensione, un'aliquota di tasse. Ma che l'oggetto reale sia la struttura stessa dell'esistenza; che, per una fondamentale mancanza di religiosità, si protesti contro la scarsità di risorse offerte dal nostro pianeta; e contro l'esistenza della vecchiaia, della malattia, della morte.

Carlo Sgorlon

INCONTRO CON LÉVI-STRAUSS, IL GRANDE ANTROPOLOGO FRANCESE

L'operaio dei popoli

Un invito ad amare il «savoir faire» manuale di quanti vivono «nella» natura



Ha settantasette anni, è uno dei massimi antropologi viventi, è tra i «papà» dello strutturalismo, ha viaggiato tutta la vita (pur odiando massimamente il viaggiare), ha studiato popoli e culture in Brasile, in India, in Pakistan, in Corea del Sud, in Canada, in Giappone. Non è mai andato in due posti soltanto: Africa e Australia. Ben strano, per un antropologo: ma non per Claude Lévi-Strauss, che iniziò la propria carriera quasi per caso, dopo aver accettato la cattedra di sociologia a San Paolo, in Brasile, da dove partì per le sue prime spedizioni etnologiche: ed erano gli anni Trenta.

Da allora, e dopo quegli studi sulle popolazioni del Mato Grosso e dell'Amazzonia — rimasti fondamentali — è rimasto sempre coerente ad alcuni principi di base: il primo è lo strutturalismo, un metodo di «lettura» che ancora oggi considera insuperato; il secondo è il poco interesse, appunto, per l'Africa («C'erano già tanti etnologi africanisti che facevano un eccellente lavoro — ha detto in una recente intervista —. Ho pensato di non invadere il loro terreno»); il terzo è il grande fulcro attorno al quale ha costruito ricerche e libri: i miti e le leggende dei «primitivi».

Questo è dunque, in infinita sintesi, il Lévi-Strauss che ha ricevuto nei giorni scorsi il premio internazionale Nonino a Percoto (il «Risit d'aur» invece, come si sa, è stato attribuito a Nico Naldini, a Nuto Revelli e alla Provincia di Pordenone).

«Oltre a questo riconoscimento — ha detto nel suo discorso — nessun altro premio mi ha inorgoglito più della medaglia, ricevuta nel 1980, di "miglior operaio di Francia". Io ho infatti il gusto del lavoro manuale, e solo per averlo spesso praticato ho potuto, in uno dei miei libri, delineare la teoria di quello che in francese chiamiamo "bricolage". In verità — ha aggiunto — sarei lieto se un intellettuale, una volta in pensione, fosse obbligato dalla legge a cimentarsi con un altro mestiere; in tal caso, avrei scelto senza esitare una professione manuale».

Nel frattempo, continua a pubblicare libri. In Italia è appena uscito da Einaudi «La via delle maschere» (un'analisi, rigidamente strutturalista, del significato sociale e rituale delle maschere fra gli indiani del Nord America); in Francia è stato pubblicato «La potière jalouse» (La vasaia gelosa), sui miti degli indiani Jivaro e più in generale sulla potenza rivelatrice dei miti in sé, «specchi ingranditori — dice Lévi-Strauss — che ci aiutano a capire i meccanismi del nostro pensiero».

Anche le sue tante opere precedenti (tra cui «La vita familiare e sociale degli indiani Nambikwara», «Il totemismo oggi», «Pensiero selvaggio», «Il crudo e il cotto», «Dal miele alle ceneri», «L'origine delle buone maniera a tavola», ecc.) hanno avuto, per noi, questa esatta funzione: aprire il nostro orizzonte ad altre culture, ad altri valori, accrescendo così un salutare senso di relatività delle cose, offrendo modelli di vita e di pensiero diversi, dall'incontro coi quali uscire ricchi di un grado maggiore di saggezza. È una saggezza che l'antropologo applica anche a se stesso: perché, per esempio, questo amore/rispetto per il lavoro manuale?

«Dopo l'avvento della civiltà industriale — afferma Lévi-Strauss — il lavoro è diventato un'operazione a senso unico, nella quale l'uomo — lui solo attivo — modella una materia inerte, e le impone sovranamente le forme che le convengono. Le società studiate dagli etnologi hanno del lavoro un'idea ben diversa. Esse lo associano spesso al rituale, all'atto religioso, come se, in entrambi i casi, il fine fosse quello di intrecciare con la natura un dialogo in virtù del quale natura e uomo possono collaborare: l'una concedendo all'altro ciò che lui spera, in cambio dei segni di rispetto, o persino di pietà, cui l'uomo si obbliga nei confronti di una realtà collegata all'ordine soprannaturale».

Ma per quanto ancora, gli chiediamo, sarà possibile uno studio etnologico di fronte all'avanzata dirompente delle civiltà occidentali, quanto tempo manca perché gli studi attuali diventino «archeologia»? «Già nel XVIII secolo — risponde l'antropologo francese — si diceva che restassero cinque o sei anni di tempo, e che poi tutte le civiltà minoritarie sarebbero scomparse. Certo, oggi bisogna sbrigarsi ancora di più, perché più di allora incombe la "sparizione". Inoltre, il ritmo è sempre più accelerato, quindi il rischio aumenta».

Ci si domanda tuttavia, se in questo mondo, così «accelerato» e famelico, esistano ancora zone di buio, se — conoscendo ormai perfino pezzettini di spazio e di luna — non rischiamo di ignorare, per esempio, l'esistenza di qualche gruppo etnico, in qualche sperduta parte del mondo...

«Società del tutto sconosciute — afferma Lévi-Strauss — no, non ne esistono più. E tuttavia c'è ancora tantissimo da studiare, persino a proposito di popolazioni che sono state esaminate da più di un antropologo».

Ma i dubbi su questa scienza mai definitiva, mai comprimibile in risultati schematici, erano presenti a Lévi-Strauss già quando scrisse uno dei suoi libri più famosi (che egli in parte sconfessa, perché troppo «facile», troppo incline al «racconto di viaggio», cosa che infatti è, e in misura affascinante). Guardando l'India, egli si chiedeva quanti «segni» avrebbe potuto capire e scoprire se li avesse colti prima, prima cioè» dell'inquinamento da società di massa, da «Occidente» prevaricatore. Però, aggiungeva subito dopo, se fossimo venuti qui tanti anni fa, forse ugualmente non avremmo capito tutto, perché ci sarebbero mancati gli strumenti culturali per farlo...

Oggi, che in Brasile si va con un viaggio in aereo di dieci ore anziché con una nave che impiega diciannove giorni («Ma io lo preferivo...» sorride l'anziano studioso) ci sono strumenti per capire più di una cosa: anche il fatto che non sarebbe né sciocco né fuorviante prendere qualche lezioncina dagli abitanti delle foreste, quelli che amano e temono la natura, imparando i modi del loro «savoir faire».

Gabriella Ziani

Taccuino

Il «giro d'Italia» dell'Ernst grafico

PADOVA — È giunta a Padova (dove sarà aperta fino al 23 febbraio, nella civica Galleria di piazza Cavour) la mostra «Max Ernst-Libri e grafica», l'importante rassegna itinerante realizzata dall'Istituto per le relazioni culturali con l'estero di Stoccarda che ha già toccato numerose città italiane e che prossimamente sarà ospitata da Venezia e, forse, da Trieste.

La rassegna ospita 180 opere di grafica varia dell'artista nato a Brühl nel 1891 e morto nel 1976, considerato uno tra i più prestigiosi rappresentanti del Surrealismo. Le opere esposte consentono di seguire per campioni sceltissimi, selezionati da Werner Spies (il più noto studioso di Ernst, autore del catalogo generale dell'artista), l'intero arco di ricerca e di produzione nel settore dell'incisione e dell'illustrazione libraria.

Si va dalle tavole per «Répétitions» di Eluard, del 1922 alle illustrazioni delle poesie di Hölderlin, dalla cartella di otto litografie «Fiat modes pereat Ars», del 1919, ai «Collages» del 1922; dalle 34 tavole dell'«Histoire Naturelle», del 1926, con prefazione di Arp, a «La Femme 100 têtes», del 1929, con prefazione di Breton; dai «Frottages» del 1931 alle poesie visive realizzate insieme con Paul Eluard nel 1947; dalle acqueforti per «Galapagos» di Artaud, del 1955, alle scritturazioni all'acquaforte di «Maximiliana» (1964), fino alle illustrazioni per «Il corno magico» di Lewis Carroll e ai «collages» e nuovi «frottages» del 1973/'74.

La mostra è aperta tutti i giorni feriali, eccetto il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18; l'ingresso è gratuito. La correda un ampio catalogo a cura di Verner Spies.

Parma: Capogrossi degli anni '50 e '60

PARMA — Importante rassegna antologica di Giuseppe Capogrossi: cinquanta opere del periodo 1951/1972 sono esposte fino al 20 marzo alla Galleria Niccoli di Parma (via B. Longhi 6).

Di particolare interesse il catalogo, una vera e propria monografia sull'artista romano, con la riproduzione di tutte le opere in mostra e con una presentazione di Fabrizio D'Amico.

IMPRESSIONI BRASILIANE: LE CONTRADDIZIONI DI UN GRANDE PAESE /2

Là dove anche il mare è donna

La civiltà meticcia di Bahia è femminile: e padrona delle acque è la grande dea madre Iemanjà
Un luogo magico, in cui tutto ha il suo tempo e tutto è relativo, e al domani nessuno vuol pensare

Salvador è una magia. La città è sporca ma piena di storia, la gente è povera ma dolcissima. Antica capitale del Brasile, con tanti monumenti barocchi, la città che pullula sulla baia de Todos os Santos vive di folclore e di religioni. Si guarda a ieri e tutti vi ricordano le figure dei grandi uomini baiani. A domani non pensano, perché forse a domani non ci arrivano e poi, comunque, sarebbe una tristezza.

I giornali sono pieni di cronaca nera, uccisioni per futili motivi, rapine, vecchie e recenti controversie di prestiti non restituiti, donne: tutti motivi validi per porre fine alla vita malvissuta del contendente. La prigione non spaventa, là si mangia. Eppoi chi ha detto che si arrivi alla prigione? Se si è ricchi o politici di vario grado, l'incriminazione ha breve durata e la libertà è sicura. Se si è poveri diavoli, bisogna ricordare che lo Stato non ha tanti soldi da buttare: cadavere più, cadavere meno...

Salvador è magia perché c'è tutta la miseria del Brasile ma qualcos'altro ancora. È la magia vera e propria, la religione degli antichi schiavi diventati contadini e marinai. E, vicino a loro, i vecchi signori del cacao, del caffè, del tabacco. Cristo e la Madonna sono come Xango e Iemanjà, Cosma e Damiano sono diventati orixas, padroni delle foreste e degli animali.

Se l'uomo è lavoro e violenza, la donna è dolcezza e libertà. La civiltà meticcia di Bahia è femminile, porta i bianchi drappi delle madri e delle figlie di santo che pensano alla felicità e alla cucina sapida dove il dendè e la pimentinha condiscono carne, pesce e vegetali.

Femmina è il mare che soddisfa alle esigenze di sopravvivenza, che sostiene i saveiros degli uomini cercatori di pesce. La signora delle acque è Jemanjà: lei è madre delle altre forze. Jemanjà è donna che subisce gli estri femminili che la Luna manda: diventa nervosa e smuove le onde, incattivisce il mare, blocca saveiros e piroghe e jangade nel riparo del porto.

È donna la grande dea madre, e quindi s'innamora di giovani pescatori. Diventa allora Janaina, bianca e bionda sirena che ammalia i tanti Ulisse che sul mare cercano tranquillità economica. Partono a pescare, Janaina li chiama nel fascino dei fondali, lei vuole amarli. I pescatori sono combattuti, sulla terra hanno lasciato un amore, ma nel mare troveranno la femmina che ha fatto nascere tutte le cose del mondo, dolce e terribile, possessiva e perciò gelosa.

A Janaina non si resiste. Le donne di Bahia torneranno tante volte sulla riva del mare aspettando il ritorno dell'uomo amato, dell'uomo che ha promesso di portare cibo. Aspetteranno invano. Forse per questo, quando muore l'anno, esse vanno sulla riva e mettono nell'acqua petali bianchi, per ingraziarsi la dea, per implorare comprensione: che si prenda altri uomini e lasci alle famiglie quelli che hanno una donna e dei figli.

Fuori Salvador, dopo Amarelina e Rio Vermelho (dove vive nella considerazione del popolo Jorge Amado), dopo Jardin de Alà, si trova la spiaggia più famosa e cantata, Itapoã. Una notte in questo villaggio di pescatori riporta alla canzone di Vinicius de Moraes, ma soprattutto alle poesie cantate da Dorival Caymmi, l'erede di Castro Alves. Palme e cocchi, banane e manghi, una ciotola di moqueca o di xinxin, attorno visi di mulatas e corpi bruni di uomini vestiti solo di calzoni bianchi.

Non si può rendere l'atmosfera di incanto perché non si possono descrivere tutti i colori. La sabbia è grigia, ocra, azzurrina o verde, la terra è rosa e rosso granata. Tornano le barche a riva; tre uomini le spingono sulla rena. Coppie di ragazzi stanno abbracciati mentre i rumori sono tanto lontani, laggiù nella città, sulla piazza del Pelourinho, l'antica pilatura del riso dove per secoli ci furono esecuzioni di schiavi ribelli o fuggitivi.

A Itapoã c'è silenzio e rispetto: nei pressi dorme Iemanjà, dorme nel lago di Abaetè. Il lago di Abaetè è circondato da sabbia bianchissima che sembra sale, i piedi scalzi trovano quella frescura che altre sabbie non conoscono. La grande madre degli dei riposa nella sua dignità e là vanno a trovarla i suoi figli. Portano doni, chiedono la sua grazia per un amore lontano, per un parente malato, e se ne vanno tranquilli perché Iemanjà penserà anche a loro.

Ci vanno le donne, portamento regale perché l'antica schiavitù ha regalato alle donne di Bahia quell'incedere composto di chi deve portare sulla testa borse e ceste. Per mano tengono i figli più vivaci. Collane di vari colori sul petto e anelli, tanti anelli sulle mani bellissime, mani agili e forti, mani delicate. Tornano tranquille a casa, con la roba lavata nell'acqua del lago e con la sicurezza che la dea ha ascoltato il loro discorso.

A casa troveranno forse un uomo già ubriaco, troveranno altri figli, o, forse, non troveranno più nessuno perché il marito se ne è andato con un'altra. Piangono le donne di Bahia e in cuor loro salutano, sanno che ieri è passato e che oggi è quel che è, sanno che è stata la natura a mettere l'acqua nel cocco.

Su un muro sbrecciato, vicino all'ascensore di 70 metri che collega la città alta alla città bassa, sta scritto: se l'universo fosse stato fatto in una giornata, l'uomo sarebbe comparso solo due minuti prima della mezzanotte ultima. Quindi a Bahia tutto ha il suo tempo e tutto è relativo. Non importa se si è bianchi o negri, giovani o vecchi. C'è posto per tutti.

Vestite di bianco e rosso, come vuole Xango per il 1986, le donne baiane accompagnano la statua di Cristo dei Naviganti verso la chiesa dell'Immacolata della Spiaggia. Il cardinale vescovo, primate del Brasile, benedice la cerimonia pagana che esige una notte di intimità tra le due divinità di questo condomblé cristiano.

I fazendeiros partecipano alla processione e magari scorgono tra le donne quelle giovanette di un tempo che lavoravano nella loro manifattura di tabacco. Arrotolavano, quelle giovanette, le foglie di tabacco sull'interno delle cosce e prendevano forma profumatissimi sigari chiamati oggi Puro Bahiano Claro. Chi li fuma ne apprezza l'aroma e forse non sa che l'aroma è il frutto della miscela della foglia con la carne più intima, che ha portato amore e lacrime, gli stupri e i dolori di Tereza Batista.

Tempi passati, gli uomini se ne sono andati con Dio. Le donne di Bahia invece hanno l'arte di saper restare.

Bruno Lubis
(2 - continua)

Sopra, ragazze stese al sole e un venditore sulla spiaggia (foto di Romano Cagnoni e Carlo Meazza).

La rassegna dei libri

Portoghesi alla conquista

B. W. Diffie/G. D. Winius: «Alle origini dell'espansione europea. La nascita dell'impero portoghese (1415/1580)» - Il Mulino, pagg. 620, lire 50.000.

Per molti di coloro che mesi fa hanno seguito le puntate del «Cristoforo Colombo» televisivo sarà stata una novità apprendere che il navigatore genovese, prima di mettersi al servizio dei reali di Spagna, aveva lavorato per la corona di Portogallo, acquisendo in quegli anni un'indubbia esperienza cartografica e nautica, che avrebbe messo a profitto in seguito, durante le traversate oceaniche che lo portarono a scoprire il Nuovo Mondo.

La marineria lusitana, infatti, nel Quattrocento era all'avanguardia quanto a costruzioni navali, cultura marinaresca e audacia imprenditoriale. Sulla spinta della vittoriosa lotta contro gli infedeli, il regno portoghese s'era espanso lungo le coste africane, lanciando con sempre maggior frequenza i propri legni in spedizioni atlantiche, esplorative e commerciali, aventi per fine l'apertura di nuove rotte verso le Indie, capaci di spezzare l'egemonia mediterranea di Venezia e di Genova e di consentire al Portogallo di imporsi come grande potenza economica sulla scena europea.

Questa epopea, cantata dal Camões e oggetto di numerosi studi da parte della storiografia locale e di quella anglo-americana (sempre molto attenta a quanto concerne le vicende storiche e i retroterra ideologici e materiali delle esplorazioni geografiche) trova finalmente adeguata illustrazione per il pubblico italiano con la traduzione del volume di Diffie e Winius nella «Biblioteca storica» del Mulino.

Ben prima dunque degli imperi coloniali spagnolo, olandese e inglese, i portoghesi s'erano lanciati nella grande impresa, sfruttando la loro posizione privilegiata sull'Atlantico, una notevole tradizione marinaresca e uno spirito d'avventura tempratosi nelle guerre di liberazione dal gioco moresco. Persuasi di dover servire l'ideale della cristianità aprendo nuove terre all'opera evangelizzatrice e raggiungendo i favoleggiati regni d'Oriente, che molte leggende e voci dichiaravano essere stati a suo tempo toccati dal messaggio cristiano, gli ammiragli portoghesi, sostenuti dalla corona, nel giro di pochi decenni raggiunsero i loro obiettivi, doppiando l'Africa e raggiungendo tanto i principati arabi quanto i regni indiani.

Con essi instaurarono a poco a poco relazioni commerciali (sia pur tra molte difficoltà e dovendo spesso usare anche la forza) che sul lungo periodo fecero del regno una potenza transcontinentale, con insediamenti lungo le coste africane e asiatiche (Goa, Timor, Macao), dai quali partirono poi le spedizioni che conquistarono e colonizzarono Brasile, Angola e Mozambico.

L'annessione spagnola del 1580 segnò l'inizio della fine per questo impero, che incominciò lentamente a declinare anche perché privo di energie sufficienti per mantenere stabilmente il controllo di un dominio tanto esteso di fronte a rivali potenti come le emergenti Inghilterra e Olanda: ma rimane merito indiscutibile dei navigatori lusitani di aver aperto con la propria intraprendenza la via alla scoperta di nuovi mondi, infrangendo le mitiche colonne d'Ercole.

Fulvio Salimbeni

*
**

Gianna Chiesa Isnardi (a cura di): «La saga di Gisli, figlio di Surr» - Jaca Book editrice, pagg. 128, lire 18.000.

Prima versione italiana di questa saga medioevale islandese che occupa, all'interno di quella letteratura, un posto assai importante. La curatrice è studiosa di filologia e scandinavistica all'Università di Genova.

Fulvio Tomizza
GLI SPOSI DI VIA ROSSETTI
Una struggente, tragica vicenda d'amore in cui la passione si intreccia ai drammi della guerra e ai problemi delle minoranze etniche. Una storia vera che Tomizza sa rendere appassionante ed emblematica.
MONDADORI

DALL'INTERNO

IN PREDA A UN IMPROVVISO E IMPREVEDIBILE RAPTUS

Muratore insegue i figli e uccide una coinquilina

La donna cercava di proteggere la famiglia in fuga dal folle

ASTI — In preda a una crisi di follia un uomo ha sequestrato in casa moglie e figli, poi li ha inseguiti quando essi sono riusciti a fuggire, e ha ucciso una donna che aveva dato loro rifugio. È stato successivamente catturato dai carabinieri. Il fatto è accaduto nella serata di ieri l'altro a Costigliole d'Asti, un grosso borgo agricolo dell'alto Monferrato, protagonista Salvatore Lo Cicero di 38 anni nato a Racalmuto (Agrigento). La vittima è una coinquilina dell'omicida, Vincenza Torchia di 31 anni nata a Curinga (Catanzaro), e residente a Costigliole.

Il raptus folle è esploso all'improvviso, senza alcun sintomo premonitore: Lo Cicero — sposato e padre di quattro figli, muratore, da parecchi anni residente a Costigliole — non aveva mai accusato sintomi di squilibrio, anche se da qualche settimana era in cura per una lieve forma di esaurimento nervoso.

Ieri l'altro, senza alcuna motivazione apparente, ha imbracciato il suo fucile da caccia e ha intimato alla moglie e ai quattro figli di non muoversi, e soprattutto di non uscire di casa; poi si è appostato a una finestra della sua abitazione al terzo piano, e ha cominciato a sparare in direzione della strada.

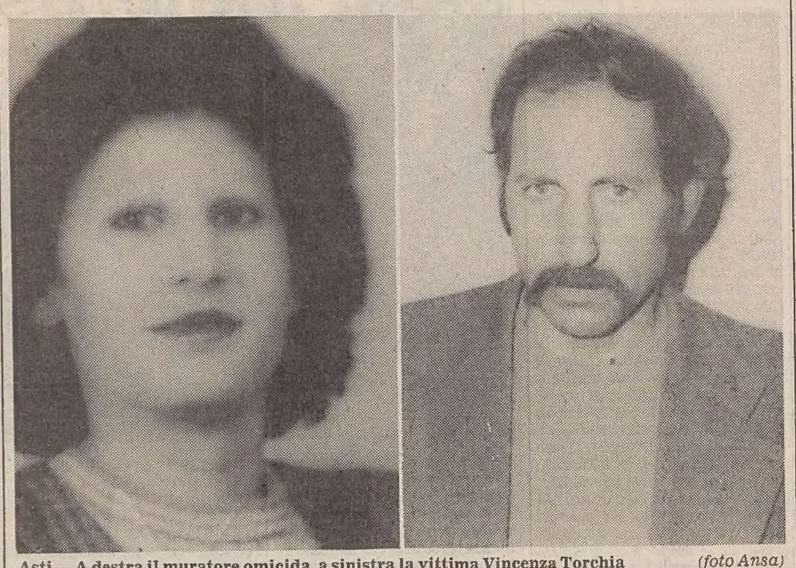
Approfittando di un momento di disattenzione del folle, la moglie è riuscita a sgattaiolare sul pianerottolo con i figli, precipitandosi per le scale. Lo Cicero però se n'è immediatamente accorto, e li ha inseguiti; incontrato su una rampa un inquilino, Marino De Santo di 46 anni, nato a Torre del Greco (Napoli), gli ha sparato ferendolo gravemente al torace (l'uomo è ricoverato con prognosi riservata).

Nel frattempo, la signora Lo Cicero e i bimbi avevano trovato rifugio nell'appartamento di Vincenza Torchia, al secondo piano. Il folle, ormai totalmente incapace di dominare la propria mente sconvolta, ha sparato tre colpi a pallettoni contro la serratura della porta di casa Torchia, facendola «saltare».

Lo Cicero, appena entrato nell'abitazione della coinquilina, è stato affrontato dalla Torchia, che gli si è gettata addosso tentando di disarmarlo; il folle ha sparato anche contro di lei una scarica di pallettoni che hanno colpito la donna all'addome causandole lesioni interne mortali. Anche la moglie dell'omicida, che intanto aveva chiuso in una stanza i quattro figli, si è avventata sul marito cercando di impedirgli di ricaricare il fucile, e ha impegnato con lui una violenta colluttazione nel tentativo di strappargli l'arma.

Nel frattempo i carabinieri di Costigliole — informati dai vicini di casa, allarmati dalla successione di spari e dalle grida — erano però giunti sul posto; piombati in casa Torchia, hanno subito immobilizzato Lo Cicero il quale, alla vista delle divise, si è arreso dichiarandosi «prigionieri politico». È stato trasferito nelle carceri di Asti.

Per Vincenza Torchia non c'era più niente da fare, è deceduta nel volgere di pochi minuti. La donna era madre di quattro figli (il più piccolo dei quali è una bimba di otto mesi).



Asti — A destra il muratore omicida, a sinistra la vittima Vincenza Torchia (foto Ansa)

COINVOLTI NELL'ASSASSINIO DI DALLA CHIESA

Due boss mafiosi presi a Palermo

PALERMO — Altri due nomi importanti sono stati cancellati dalla lunga lista dei mafiosi da ricercare. All'alba di ieri i carabinieri hanno sorpreso in un'abitazione della cittadina industriale di Termini Imerese, a oriente di Palermo, Giovanni Prestifilippo, di 75 anni e il figlio Giuseppe. Tutti e due sono colpiti da mandato di cattura e imputati nel processo che comincerà il 10 febbraio nell'aula speciale costruita all'interno del carcere dell'Ucciardone. Devono rispondere tanto di associazione a delinquere mafiosa a finalità del traffico di stupefacenti quanto di singoli delitti.

Padre e figlio erano ospiti di un appartamento al quinto piano di un edificio di via Aldo Moro, al centro della cittadina. La sorpresa è avvenuta poco dopo le cinque del mattino e i ricercati non hanno neppure tentato di opporre resistenza. Nell'appartamento sono stati trovati 15 milioni di lire in contanti, un fucile da caccia calibro 12, 100 cartucce dello stesso calibro, 50 proiettili di rivoltella calibro 38.

La casa è di proprietà di Giorgia Castelluzzo, 40 anni, un'insospettabile che ha detto di non sapere chi fossero in realtà i suoi inquilini, presentatisi a lei con altri nomi; ma questa versione non è stata ritenuta vera e la donna è stata arrestata per favoreggiamento.

Giovanni e Giuseppe Prestifilippo sono padre e fratello di Mario, di 28 anni, latitante, indicato da magistrati e investigatori come uno dei componenti il commando che il 3 settembre del 1982 uccise in via Isidoro Carini Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie e l'agente di scorta.

Quello dei Prestifilippo è un forte clan familiare di Ciaculli, organicamente inserito nella «famiglia» Greco. I Prestifilippo — secondo l'ordinanza di rinvio a Giudizio — avrebbero avuto un ruolo importante nella cosiddetta guerra di mafia. Ad essi è attribuita, tra l'altro, la sistematica eliminazione dei componenti i clan Grado e Mafara, l'uno e l'altro gestori di raffinerie di eroina e grandi importatori di morfina base. I Grado, in particolare, avrebbero acquistato oppiacei da trafficanti medio orientali per 5 milioni di dollari nel corso di una singola transazione.

Madri di tossicomani fanno arrestare uno spacciatore

TORINO — Grazie alle ripetute segnalazioni di numerose mamme di tossicomani e all'intervento del comitato di quartiere della zona i carabinieri del nucleo operativo di Torino hanno arrestato uno spacciatore di eroina. L'uomo si chiama Giuseppe Richieri, ha 40 anni, ed è noto come «Beppe il marsigliese», un soprannome che gli deriva dall'aver trascorso alcuni anni in Francia.

Nel suo «covo» di via Arduino, in zona Lingotto, i carabinieri hanno trovato dieci grammi di eroina e banconote false per oltre un milione. È stato accusato di spaccio di stupefacenti.

Secondo le denunce pervenute ai carabinieri dalle mamme della zona di Lingotto, Richieri da tempo sostava nei dintorni delle scuole e di altri punti di incontro dei giovani spacciando eroina. Dopo una breve indagine i militari lo hanno arrestato. Aveva documenti falsi.

La Jugoslavia restituisce i pescherecci italiani

FIUME — Dopo quasi due anni — il sequestro era avvenuto nell'estate del 1984 — la vicenda dei motopescherecci italiani catturati dagli jugoslavi in Adriatico sta alfine per risolversi.

Come noto, i pescherecci sequestrati erano sette, uno dei quali frattanto è stato ceduto a una cooperativa di pescatori dalmati e un altro è stato assegnato a un istituto di ricerche marine; di un terzo poi si sono perdute le tracce.

A ogni buon conto l'evento che ha contribuito a risolvere la vicenda è stata la visita del Presidente Cossiga a Ragusa, dove è stato ospite del premier jugoslavo Vlajkovic. La visita ha infatti favorito un incontro del sottosegreterio agli esteri, sen. Fioret con il suo omologo jugoslavo, Loncar, nel corso del quale è stato risolto il problema dei pescherecci, con l'accettazione del pagamento di una somma forfettaria, la cui definizione è stata affidata a esperti.

IL RAGAZZO ESPULSO DA SCUOLA IN AMERICA

Ryan White a Roma: Come vivo con l'Aids

ROMA — Forse dimostra meno dei suoi 14 anni, ma è tranquillo, sereno, sorridente, nel suo grembiulino bianco, con il colletto rosso. È Ryan White, il ragazzo americano che è stato contagiato dall'Aids, e che è diventato un «caso», non soltanto nella sua città dell'Indiana, Kokomo, di 68 mila abitanti, per essere stato escluso dalla scuola. Un caso che si è ripercosso in tutto il mondo.

Contagiato dal sangue infetto per una trasfusione, essendo emofiliaco, la famiglia ha fatto ricorso alla Corte Suprema degli Stati Uniti e ha vinto la causa. Ryan, accompagnato dalla sorella Andrea, di due anni più piccola, e dalla madre Jeanne, è ospite nel nostro paese della televisione che gli dedica una puntata di «Italia sera», nella quale Piero Badaloni cerca di esorcizzare le paure che fanno dei malati di Aids degli appestati e segregati.

Che cosa lo ha colpito di più a Roma? «Oltre al Colosseo, che tutti conoscono, mi ha colpito il fatto che le macchine sono parcheggiate dappertutto». Basta questa battuta per avere un'idea del carattere del ragazzo, che studia ora soltanto attraverso il telefono, riceve alcuni amici, gioca con i videogames, ma a cui piacerebbe molto scendere su un campo di baseball.

È ghiotto di pizza, sì proprio la pizza italiana, ma gli piacciono anche gli hamburger e la torta di mele. È perfettamente cosciente del suo male, non lo teme, dice di sentirsi perfettamente bene, e di non essere «più stanco degli altri». Sa bene, infatti, che l'Aids dà un forte senso di stanchezza.

Oltre che in Italia si propone di girare in tutto il mondo proprio per combattere i pregiudizi contro l'Aids, da molti definita la «peste del 2000», quando invece tutti gli scienziati affermano che si tratta di una malattia infettiva, ma non contagiosa, e che si trasmette esclusivamente attraverso il sangue e lo sperma.

E infatti ieri mattina il prof. Giovanni Battista Rossi, virologo, direttore del laboratorio dell'Istituto superiore di sanità, ha ribadito questi concetti ricordando anche che l'Aids è una malattia molto lenta e che ha un andamento ciclico, cioè momenti in cui il malato sembra stare perfettamente bene, salvo purtroppo l'incognita di improvvise e terribili crisi.

Con «Italia sera» si collegheranno le reti televisive americane Abc, Nbc e Cnn.

---

†

Sabato 1.o febbraio è mancata

Teresa Barbo ved. Zorzetto
di anni 76

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio NINO, la nuora GIOVANNA e la nipote FRANCESCA.
I funerali avranno luogo martedì 4 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1986

Partecipano al lutto:
— ENNIO, PIA e famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

Maria Bessich ved. Bevilacqua

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio il fratello RENATO con LUCIA e FRANCO CORTELLAZZO, i cugini, i nipoti TINA e LIVIO BEVILACQUA, le nipoti IOLANDA con SONIA e NADIA MACERATA.

Trieste, 4 febbraio 1986

L'Istituto di Filosofia della Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste partecipa commosso al grave lutto che ha colpito il collega prof. VINCENZO LICCARO per la scomparsa della madre signora

Teresita Fior ved. Liccaro

Trieste, 4 febbraio 1986

Partecipano al lutto amici e colleghi del DIPARTIMENTO dell'EDUCAZIONE.

Trieste, 4 febbraio 1986

I familiari di

Ezio Boccuccia

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.
In particolare i medici della SALUS e il gruppo infermieristico.

Trieste, 4 febbraio 1986

Una S. Messa in suffragio dei nostri cari genitori

Giorgina Rjavec
e
Otello Aurelio

verrà celebrata mercoledì 5 alle ore 17.30 nella chiesa dei Carmelitani di Gretta.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

GASTONE e ADRIANO BIASUTTI con MARINELLA, STEFANO e CESARE con grande dolore annunciano la scomparsa improvvisa della madre

Cecilia Fabbro ved. Biasutti

Le esequie si svolgeranno oggi, martedì 4 febbraio, alle ore 14.30 a Palazzolo dello Stella con partenza dall'abitazione in via Roma.

Palazzolo dello Stella, 4 febbraio 1986

Si associano al lutto: IDA, FRANCO, EZIO, CLARA ed ELENA BIASUTTI; ROSA, SANTE, CATERINA e MARISA BIASUTTI; BRUNO, GIUSEPPINA, MANUELA e DOMENICO FABBRO; VIRGILIO, VANDA, LUCIANO e MARINA GREGORATTI.

Palazzolo dello Stella, 4 febbraio 1986

PIERGIORGIO e MARIAGRAZIA LUCCARINI partecipano commossi al gravissimo lutto che ha colpito l'amico ADRIANO BIASUTTI e la sua famiglia per la improvvisa scomparsa della sua cara mamma

Cecilia Fabbro ved. Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1986

GIOVANNI e MARIA EMMA BELLAROSA partecipano al lutto che ha colpito il Presidente della Regione ADRIANO BIASUTTI e la sua famiglia per la scomparsa della mamma

Cecilia Fabbro ved. Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1986

Il Segretario Regionale BRUNO LONGO ed il Presidente del Gruppo Consiliare Regionale DIEGO CARPENEDO partecipano all'amico ADRIANO BIASUTTI, anche a nome del Comitato Regionale, dei Consiglieri Regionali e di tutti i democratici-cristiani del Friuli - Venezia Giulia, il profondo cordoglio e la cristiana solidarietà per la perdita della mamma

Cecilia

Trieste, 4 febbraio 1986

L'Associazione regionale costruttori edili del Friuli - Venezia Giulia partecipa al lutto che ha colpito il Presidente della Giunta Regionale ADRIANO BIASUTTI per la perdita della madre

SIGNORA
Cecilia Fabbro ved. Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1986

La Federazione regionale industriali partecipa con profondo cordoglio al lutto del Presidente della Giunta Regionale ADRIANO BIASUTTI per la perdita della madre

Cecilia Fabbro ved. Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1986

Si associano al grave lutto LUCIO CERNITZ e famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1986

Il Collegio Costruttori Edili di Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito il Presidente della Giunta Regionale ADRIANO BIASUTTI per la perdita della madre

SIGNORA
Cecilia Fabbro ved. Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1986

Il Gruppo Consiliare Regionale Repubblicano partecipa al grave lutto del dottor ADRIANO BIASUTTI per la perdita della madre signora

Cecilia

Trieste, 4 febbraio 1986

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale ed il personale tutto della FINANZIARIA REGIONALE FRIULI - VENEZIA GIULIA - FRIULIA S.p.a. partecipano al lutto del Presidente della Giunta Regionale ADRIANO BIASUTTI per la scomparsa della madre

Cecilia Fabbro Biasutti

esprimendo sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1986

Il Presidente del Consiglio Regionale, PAOLO SOLIMBERGO, e i Consiglieri prendono parte al lutto del Presidente della Regione ADRIANO BIASUTTI e della famiglia per la scomparsa della madre

Cecilia Fabbro ved. Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1986

Il Presidente della S.p.A. AUTOVIE VENETE, GIACOMO ROMANO, unitamente ai componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, è vicino all'amico ADRIANO BIASUTTI, Presidente della Giunta Regionale, per il grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa della sua cara mamma

SIGNORA
Cecilia Fabbro Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1985

Il Presidente FEDERICO PACORINI, la Giunta esecutiva ed il Consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali esprimono, a nome degli industriali triestini, le più sentite condoglianze al Presidente della Giunta Regionale ADRIANO BIASUTTI e gli sono vicini nel grande dolore per la morte della mamma

Cecilia Fabbro ved. Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1986

Il Vicepresidente e gli Assessori della Regione Friuli - Venezia Giulia partecipano al dolore del Presidente, ADRIANO BIASUTTI, e della famiglia per l'improvvisa scomparsa della madre

Cecilia Fabbro ved. Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1986

I collaboratori dell'Ufficio di Gabinetto, della Segreteria Particolare e degli Uffici della Presidenza prendono parte al lutto del Presidente della Regione, ADRIANO BIASUTTI e della famiglia per la scomparsa della madre.

Trieste, 4 febbraio 1986

Il Direttore Generale della S.p.A. AUTOVIE VENETE LUIGI MASUTTO, unitamente ai dirigenti e ai dipendenti, partecipa al dolore che ha colpito il Presidente della Giunta Regionale ADRIANO BIASUTTI, per la morte della mamma

SIGNORA
Cecilia Fabbro Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1986

La Democrazia Cristiana di Trieste partecipa al lutto dell'amico ADRIANO BIASUTTI, Presidente della Giunta Regionale, per la scomparsa della madre

SIGNORA
Cecilia Biasutti

Trieste, 4 febbraio 1986

CARLO MELZI ed ETTA CARIGNANI di Novoli prendono affettuosamente parte al dolore del caro amico ADRIANO e dei suoi familiari per la scomparsa della madre

Cecilia Fabbro Biasutti

Fusine in Val Romana - Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

È mancato il 2 febbraio ai suoi cari

Riccardo Redivo
Marito, padre e nonno esemplare

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, la figlia LAURA, il genero PINO, il nipote MARINO con la moglie SONIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1986

Partecipano al dolore famiglie GIONA, NORDIO, DELNERI.

Trieste, 4 febbraio 1986

Al caro zio: NIVES e famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

Dopo breve malattia è mancato

Carlo Cuoghi

Lo annunciano la desolata moglie PIERINA BERNARDONI unitamente ad ADA e ROBERTO STENDARDI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 febbraio 1986

Partecipano al lutto SALVO BIDOLI e la famiglia BARUCCA.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Benedetti Fachin

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta marito, figlia, genero, nipoti, fratelli, sorelle e parenti.

Trieste, 4 febbraio 1986

ANNIVERSARIO

Oggi 4 ricorre il nono anniversario della morte del mio caro marito

Giovanni Devide

La moglia ANNA Lo ricorda assieme ai suoi cari.

Trieste, 4 febbraio 1986

I ANNIVERSARIO

della scomparsa della nostra cara amica

Anna Maria Hrovatin

Ricordandola sempre.
Famiglie ALZETTA-NERI

Trieste, 4 febbraio 1986

Nel IV anniversario della scomparsa della Sua adorata mamma

Anna Ressel-Mioni

la figlia La ricorda con infinito affetto e rimpianto.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

Il giorno 2 febbraio si è spenta

Maria Dagri nata Cernaz (Nadala)

Lo annunciano i figli LUCIANA e FERRUCCIO, la nipote MANUELA con il marito ALDO, i nipotini GIULIANO e VIRGINIA, le sorelle SANTINA e ANNA assieme ai parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale del reparto Medicina d'urgenza per le premurose cure; un affettuoso ringraziamento all'amico medico dott. AURELIANO VASCOTTO per la continua e amorevole assistenza.

I funerali si svolgeranno mercoledì 5 febbraio alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1986

Profondamente commosse per la scomparsa della cara amica

Maria

partecipano al lutto le famiglie BULGARELLI, MENIS, PUGLIESE e VASCOTTO.

Trieste, 4 febbraio 1986

Partecipano al dolore le famiglie FABBRI, BOLOGNA.

Trieste, 4 febbraio 1986

Tutti gli amici della «VIRTUS» sono vicini alla famiglia e all'amico FERRUCCIO:
— MARIO, GABRIELLA
— MAURO, BRUNA
— OLIVIERO, MIRIAM
— NEREO, GABRIELLA
— CARLO, MARINELLA
— FULVIO, ADA
— CLAUDIO, MARINA
— FRANCO, ETTA
— GIORGIO, LUISA
— FABIO, ROBERTA
— GIORGIO, LINA
— MARIO, MIRELLA
— DORIANO, CARMEN
— GIULIANO, MARINA
— FULVIO, ORNELLA
— LUCIANO, MIRELLA
— TULLIO, NIVES
— UGO, TERESITA
— FLAVIO
— SILVERIO
— CLAUDIO
— FRANCESCO
— GIORGIO
— GIULIO
— MASSIMILIANO
— PIERO
— PAOLO
— DARIO
— GIANCARLO
— EDY

Trieste, 4 febbraio 1986

Sono vicini a LUCIANA e FERRUCCIO
— ALIGI ed ETA

Trieste, 4 febbraio 1986

ADRIANA e SERGIO partecipano al dolore di LUCIANA e famiglia.

Trieste, 4 febbraio 1986

Vicina nel dolore:
— LUISELLA

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

È mancato ai suoi cari

Antonio Sanco
Invalido di guerra

Ne danno il triste annuncio le sorelle e parenti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

Ha cessato di vivere

Giuseppe Vecchiet

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, le sorelle MARIA e NORMA, il fratello MARIO (assente), i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. UMBERTO PARMA.

Trieste, 4 febbraio 1986

Il GRUPPO BANDISTICO FOLKLORISTICO REFOLO prende viva parte al dolore per la perdita dell'apprezzatissimo, indimenticabile amico, presidente e socio fondatore

Erni Cima

Trieste, 4 febbraio 1986

Si associano al dolore gli amici della BANDA «LALO».

Trieste, 4 febbraio 1986

Partecipano al lutto dell'amico CLAUDIO per la scomparsa del padre: DINO, PAOLO, NEVIO, DARIO, WALTER, FRANCESCO, SALVI, MAURIZIO, FABIO, GABRIELE, ELEONORA, RITA, NIVES.

Trieste, 4 febbraio 1986

Ciao

Erni
Famiglia ZEROVAZ

Trieste, 4 febbraio 1984

I ANNIVERSARIO

MONSIGNOR
Giovanni Zugan

Lo ricorda la fedele WANDA.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

Il giorno 3 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucy Pest ved. Fabris

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti LAURA e GIULIANO, GIULIANO e MARINELLA, MARCO e CARMEN, TULLIO, la cognata LAURA, i pronipoti CHIARA, PAOLO, PAOLA, ENZA, PIER, FABIO, MASSIMILIANO e OSCAR, assieme a parenti e amici tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. BONINI, ai medici e al personale tutto della III Geriatria.

Grazie di cuore a OTTILIA per le amorevoli cure prestate alla nostra cara

zia Lucy

I funerali saranno celebrati il giorno 5 febbraio alle ore 10 nella Chiesa del Rosario.

Trieste, 4 febbraio 1986

Profondamente addolorate partecipano al lutto per la perdita della cara

zia Lucy

famiglie: ZERIAL, LEONORI.

Trieste, 4 febbraio 1986

Profondamente commossi si uniscono al dolore dei parenti tutti, nel ricordo ed affettuoso rimpianto della cara

zia Lucy

ANITA e WALTER SIMONELLI con FLAVIA e BRUNO e le loro famiglie.

Trieste, 4 febbraio 1986

Un commosso addio
— GUIDO PERCACCI e famiglia

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

È spirato improvvisamente

Francesco Mislei
pensionato G.M.T.

Ne danno il triste annuncio i fratelli GILDO e SERGIO, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 5 corr. alle ore 9 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1986

Commossi partecipano al lutto: INO, ESTER e DANIELA.

Trieste, 4 febbraio 1986

Partecipano al lutto le famiglie ROBERTI e MAGLIANO.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

Il 1.o febbraio è mancato al nostro affetto

Orlando Zocchi

Con profondo dolore lo annunciano la moglie, la figlia unitamente ai parenti.
Un sentito grazie al Reparto di Cardiologia del Maggiore, al prof. SCARPA e a tutto il Personale della Clinica Dermatologica di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.40 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

È mancato improvvisamente il nostro caro

Guerrino Canciani

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, gli zii MARIUCCIA, DANTE, ROMANO (assenti), zia VITTORIA, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 5 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa di

Annamaria Hrovatin

la mamma, la sorella con il marito e i nipoti La ricordano sempre con affetto.

Trieste, 4 febbraio 1986

Nel decimo anniversario della scomparsa del

CAV. RAG.
Giulio Tagliaferro

i familiari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

«Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male perchè Tu sei con me»
(salmo 23.4)

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Coslovich ved. Valenta (Marietta)

Ne danno l'annuncio la sorella, la cognata, i nipoti e pronipoti.
I funerali avranno luogo il giorno 5 febbraio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1986

Ciao

zia Marietta

Ti ricorderemo sempre ROBERTO, MASSIMILIANO e JACQUELINE.

Trieste, 4 febbraio 1986

Si associano al dolore famiglie: RESSI, FELICI e FORTUNATI.

Trieste, 4 febbraio 1986

Ricordano la cara

Marietta

ATTILIO, MARIA, GRAZIA, PATRIZIA.

Trieste, 4 febbraio 1986

Partecipano: MICHELE REPOLE, SALVATORE NAPOLETANO, FRANZ BRANDMAYR.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

Il 2 febbraio si è spento il nostro caro

Romano Pacialat

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli BRUNO e MARINA, il genero PAOLO, la mamma, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 4 corr. alle ore 11.15 dall'Ospedale maggiore alla chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 4 febbraio 1986

Si associano al lutto dei familiari: ERNA, GIANNI ZANCO.

Trieste, 4 febbraio 1986

La Presidenza e i collaboratori della RT-Radio Trevisan S.p.A. esprimono al sig. BRUNO PACIALAT sentimenti di vivo cordoglio per la scomparsa del padre

Romano Pacialat

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Lorenza Sancin ved. Micheli

La piangono le figlie, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente i medici e personale della I Geriatria.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Servola.

Trieste, 4 febbraio 1986

Partecipano commosse nonna MALIA e nonna LAURA.

Trieste, 4 febbraio 1986

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Crociati

Ne danno il triste annuncio il fratello FRANCESCO con la famiglia, i nipoti LEO e DARIO con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla Chiesa di Basovizza.

Trieste, 4 febbraio 1986

E' mancata

Marta Coslovich ved. Bacer

Lo annunciano la figlia MARISA, i nipoti MICHELA, MARCELLO, ROSSANA e ROBERTO, sorelle e fratelli e parenti tutti.
Un grazie di cuore ai Testimoni di Geova.
I funerali seguiranno mercoledì alle 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 febbraio 1986

VI ANNIVERSARIO

Remigio Sbrizzai

Resterai sempre nei nostri cuori.
Moglie e figlia

Trieste, 4 febbraio 1986

I ANNIVERSARIO

Lidia Cebochin

La sorella BRUNA, i familiari e MIRO La ricordano con tanto rimpianto.

Trieste, 4 febbraio 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Martedì, 4 febbraio 1986

EDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LA FINANZIARIA INSISTE CHE QUESTO MARE NON RENDE

Per Finmare «uno spreco» mandare navi in Adriatico

Il sindaco: «Eppure quella scelta strategica fu avallata da governo e Iri»

Nel bel mezzo della trattativa per l'ingresso dei privati nel Lloyd Triestino, la Finmare ha sparato un messaggio di una chiarezza inequivocabile. Non solo l'Adriatico dovrebbe fidarsi del «progetto logistica» (la finanziaria dell'Iri si è già dichiarata pronta a dare garanzie in questo senso), ma dovrebbe ringraziare la Finmare per non aver ancora spostato navi ed equipaggi sul Tirreno.

In un'intervista che compare oggi sul «Mondo Economico», l'amministratore delegato della finanziaria, Alcide Rosina, dice testualmente: «Nonostante tutto, noi insistiamo nella "forzatura" di mandare navi in Adriatico, bruciando soldi del contribuente». E continua: «Per una linea internazionale, Trieste può avere oggi solo una giustificazione: il carico dell'Austria. Ed è su questo che i triestini si dovrebbero impegnare».

A Oriente, aggiunge Rosina, il porto subisce la concorrenza di Capodistria, a Nord Trieste si è lasciata depredare dai trattati comunitari, che favoriscono con eccezionali tariffe ferroviarie Amburgo, facendone il porto dell'Austria e della Baviera. Il correttivo, sostiene la Finmare, non va cercato negli interventi politici e propagandistici, ma in un'azione compatta in sede Cee affinché vengano eliminate quelle distorsioni che privano Trieste del suo carico naturale.

Le conclusioni che si possono trarre dalla sparata della Finmare sono a dir poco strabilianti. La prima è che lo scopo istituzionale di una finanziaria Iri (il sostegno delle aree deboli) diventa improvvisamente uno sperpero di pubblico denaro. La seconda è che l'azione della cordata di privati diventa un fatto politico e propagandistico. E non importa se quell'intervento appare perfettamente in linea con la nuova filosofia dell'Iri. Insomma, non una, ma due smentite della politica di Prodi.

«Non è accettabile — sbotta a caldo il sindaco Franco Richetti — che la Finmare esprima un giudizio di forzatura nei confronti di una scelta strategica fatta in primis dal governo col pacchetto Trieste e il finanziamento delle infrastrutture portuali, e in secondo luogo dalla stessa Iri che per bocca di Prodi ha invitato esplicitamente Trieste a puntare sul terziario, sul porto e sui trasporti. Certamente devono pensarci anche gli operatori locali, ma in primo luogo deve pensarci la Finmare».

Insomma, siamo alle solite. Al discorso dell'Adriatico che non rende, e alla filosofia del «prima il carico e poi le navi» che è l'esatto inverso di quanto avviene in qualsiasi mare del mondo. Ma, comunque sia — si domanda lo shipping giuliano —, dove sta scritto che l'Adriatico rende meno degli altri mari italiani? Basti una sola cifra a confutare la Finmare: la società «Italia», che non tocca l'Adriatico, perde esattamente quanto il Lloyd, pur essendo la metà del Lloyd quanto a navi, linee ed equipaggi. Eppure non risulta che la Finmare intenda mettere in pensione navi ed equipaggi sulle rotte atlantiche, come è avvenuto per la Cina (Lloyd) e sembra sta avvenendo per l'East Africa (Lloyd).

Intanto, i propositi della Finmare proprio sulle rotte dell'East Africa stanno preoccupando anche i sindacati confederali. Dopo la Federmar, che ha già minacciato uno sciopero generale su tutti i mari, anche la Uiltrasporti è scesa in campo riaffermando «la necessità che fino all'imminente approvazione della legge di riordino della flotta di Stato non venga alterato l'assetto dei servizi esercitati dal Lloyd».

Su questo punto, minaccia la Uil, i marittimi «sono pronti a scendere in lotta per impedire che la politica dei fatti compiuti metta ancora una volta la categoria di fronte a scelte non concordate». Una minaccia cui le società consorziate col Lloyd su quelle stesse rotte (il «Med Club») guardano con grave preoccupazione, per il timore di vedersi costrette a mollare il Lloyd al suo destino.

Intanto, proprio sul fronte dell'acquisizione di nuove quote di traffico, sta muovendo i primi passi l'Aiom, l'agenzia regionale creata un mese e mezzo fa allo scopo di sostenere il porto di Trieste e gli altri scali minori del Friuli-Venezia Giulia. Le ultime formalità burocratiche e gli ultimi problemi logistici sono ormai in via di soluzione, mentre a tutti gli operatori iscritti è già stato distribuito il formulario sulla base del quale avviare la raccolta computerizzata dei dati sui carichi disponibili. Per ora non c'è ancora niente di concreto, ma forse, qualcosa finalmente si muove.

P. R.

Conferenza-incontro sul condono edilizio

Il Consiglio circoscrizionale di San Giacomo organizza per oggi alle 18 una «conferenza-incontro» nel corso della quale gli ingegneri Edoardo e Roberto Sasco illustreranno i contenuti della legge sul condono edilizio e saranno a disposizione dei presenti per chiarimenti al riguardo. L'incontro si svolgerà nella sala dell'Enaip — Centro addestramento professionale di via dell'Istria n. 57.

Il Propeller e l'Adriatico

«Regime internazionale dell'Adriatico-Risorse e ambiente»: questo il tema che verrà dibattuto domani nella sala del consiglio del Lloyd Triestino, a partire dalle ore 9.30, da numerosi esperti europei di diritto internazionale e marittimo. Parteciperanno esponenti delle università di Budapest, Praga, Vienna, Zagabria, Spalato, Fiume, Roma e Trieste. L'incontro è organizzato dal Propeller Club-Port of Triest; moderatore sarà il prof. Giorgio Conetti, preside della facoltà di giurisprudenza e ordinario di diritto internazionale all'Università di Trieste.

A VUOTO UN INCONTRO SVOLTOSI IERI FRA SINDACATI E ASSESSORE SERI

Lo sciopero dei netturbini continua mentre si preparano le altre categorie

«Non c'è calcolo politico nella nostra azione»

Il braccio di ferro fra sindacati confederali e Comune continua. Cgil, Cis e Uil hanno confermato lo sciopero «a scacchiera» dei dipendenti della nettezza urbana, con il preannunciato blocco dell'asporto rifiuti anche per oggi e domani. Assemblee e agitazioni sono in programma anche in altri settori municipali: domani di riunirà il personale dei centri civici. Seguiranno — dicono i sindacati — assemblee dei vigili urbani, degli amministrativi, del personale socio-assistenziale, nelle materne.

Inconcludente è stato giudicato dai confederali un incontro convocato ieri a mezzogiorno dall'assessore al personale, Alfieri Seri. «Si è parlato — afferma il sindacato — solo di uno dei tanti problemi sul tappeto: il pagamento della reperibilità pregressa, che Seri si è impegnato a risolvere subito in giunta. Ma silenzio sul resto».

C'era la speranza di un passo avanti. Cgil, Cisl e Uil accusavano l'amministrazione di avere rotto le trattative e aspettavano una convocazione, che c'è appunto stata. «La rottura delle trattative — dice il sindaco — è un equivoco: c'è una lettera che rinviava un incontro a data da destinarsi, si trattava di concordare la data».

La giunta si dichiara pronta a proseguire in ogni momento il confronto.

Maurizio Sodani, della Cisl comunali, a nome delle tre organizzazioni, parla di richieste precise: istituto della reperibilità («una tantum» per l'83-85 e definizione per il futuro); applicazione del contratto (le relative delibere hanno già il benestare dell'organo tutorio); ristrutturazione dei servizi («vogliamo un piano generale e non, come ci è stato finora proposto, solo per alcuni settori»).

Replica il sindaco Richetti: «C'è un malessere generalizzato per la lentezza con cui si attua il contratto, ma la lentezza non è dovuta a cattiva volontà politica, bensì alla difficoltà operativa di tutta la macchina comunale. Per giunta, alcuni provvedimenti, che potevano aver corso, sono stati bloccati dal mancato assenso degli stessi sindacati sulle modalità applicative: vuol dire che adesso li vareremo comunque». Come a dire (per esempio in materia di reperibilità): il sindacato ci ferma e poi ci accusa di esserci fermati.

In un clima di incertezze politiche, l'offensiva sindacale è perlomeno rischiosa; rischia di innescare effetti incontrollati. Se cadesse la giunta, le richieste dei dipendenti sarebbero senza interlocutore. «Non c'è calcolo politico nella nostra agitazione, l'eccezione è quando queste giunte non sono in procinto di crisi» — risponde la Cisl.

Un volantino distribuito ieri dai confederali attacca però l'amministrazione di petto.

Ma è anche polemica fra i sindacati: il segretario degli autonomi della Cisal, Goruppi, imputa ai confederali «passati atteggiamenti corporativi», come nel caso dello sciopero di maggio dei trasporti funebri, indetto dalla Cgil (gli autonomi — dice — tennero invece un'assemblea), o degli ultimi blocchi dell'asporto rifiuti.

Intanto la Cisal ha aperto una nuova vertenza con il Comune, a seguito dell'emissione di una ordinanza del sindaco che impone ai necrofori la vestizione delle salme senza altro compenso. «Ci spetta una indennità — asserisce Goruppi — altrimenti le vestizioni non le facciamo più». Ma il Comune ribadisce che la vestizione fa parte delle mansioni di quei dipendenti.

Sulle agitazioni dei confederali interrogazioni urgenti al sindaco sono state presentate dal socialista Arduino Agnelli e dal comunista Fausto Monfalcon: entrambe sollecitano la giunta a farsi carico della situazione.

B. U.

Ma il materasso no!

Si ritorna a parlare di quintali di immondizie fermi nelle strade. In molte vie i cassonetti dell'asporto rifiuti sono già stacolmi e circondati da sacchetti deposti a caso. Trieste come Napoli nei giorni peggiori dopo solo una mattinata di sciopero, e ce ne aspettano altre due.

Ieri qualche carico è stato fatto: l'articolazione delle astensioni ha permesso un'ora di lavoro. Ma il grosso delle immondizie non viene raccolto oramai da tre giorni: sabato c'era stata l'assemblea dei dipendenti, domenica è festivo, ieri c'era lo sciopero.

Al ritmo di 2.500 quintali di immondizie prodotte al giorno, ci sono in giro almeno 7 mila quintali di rifiuti. Il Comune ha già fatto appello ai cittadini a depositare nei contenitori solo materiali putrescibili. «Se la gente così facesse, i cassonetti sono in grado — afferma il direttore della nettezza urbana — di contenere i sacchetti anche di quattro giorni».

I cattivi esempi, invece, non mancano. Come quello ritratto nella foto scattata ieri in via Carli, dove, nonostante lo sciopero, c'è chi ha ben pensato di disfarsi di un vecchio materasso: e poiché il cassonetto era già pieno, l'ha lasciato lì vicino, sul marciapiede.

Il sistema di raccolta a cassonetti ha il difetto di mettere in piazza i rifiuti eccedenti, che un tempo, in caso di sciopero, erano accatastati negli atri della casa. Con la fine delle agitazioni (quando avverrà), il ritorno alla normalità sarà però più rapido: lo svuotamento dei bottini richiedeva molto più tempo.

Il tempo freddo evita pericoli igienici: l'ultima parola al riguardo spetta però al responsabile di settore dell'Usl. Precedenza verrà assicurata dal Comune, per quel poco di lavoro che sarà svolto, a ospedali, case di cura e caserme. *(Italfoto)*

Un omaggio alla memoria di Marin

Ieri 3 febbraio, nella ricorrenza di San Biagio, il sindaco Franco Richetti ha presentato alla figlia di Biagio Marin, Serena, il Quaderno pubblicato dal Comune a ricordo della cerimonia con la quale venne conferita al poeta la cittadinanza onoraria di Trieste.

Nel corso della semplice cerimonia, alla presenza di amici ed estimatori di Marin, il sindaco ha sottolineato l'intento della pubblicazione, che nel rievocare una giornata felice per il poeta e per la città, vuole trasmettere quel messaggio di speranza forte e provocatoria con il quale tante volte, con il tono e la carica del profeta, pubblicamente o privatamente, e nella sala del consiglio con alta solennità, la voce del cantore ha arricchito i suoi ascoltatori.

(Italfoto)

STATO CIVILE

NATI: Martelli Stefania, Furlan Michele, Salafrica Dario, Furlan Stefano, Furlani Jaro, Beacco Thomas, Beacco Ingrid, Brunetti Antonio, Costanzo Martina, Ponzin Denis.

MORTI: Cavalcante Livio 63, Mislei Francesco 57, Cima Ernesto 54, Barbo Teresa 76, Redivo Riccardo 81, Canciani Guerrino 50, Crociati Antonia 88, Calzi Teresa 81, Cernaz Maria 74, Coslovich Maria 86, Pacialat Romano 55, Zocchi Orlando 79, Sanco Antonio 66, Coslovich Marta 69, Manzan Luigia 87, Wengearschin Angelo 85, Quaia Antonia 88, Marini Giovanni 72.

GRAZIE ALLA FUNIVIA È FINITA LA BRUTTA AVVENTURA

A valle gli otto triestini dopo la prigionia al Cermis

L'incubo bianco per i cento ospiti del Cermis è finito alle 13.05 di ieri quando la funivia ha ripreso i collegamenti «umani» con Cavalese. Finora, infatti, per i gravi pericoli che incombevano sulla linea, la funivia poteva portare solo derrate alimentari, legna e candele; tante candele per illuminare le lunghe serate senza luce dei cento prigionieri, bloccati da tre giorni da muri di neve che il freddo polare dei duemila metri aveva trasformato in banchi di ghiaccio.

Il collegamento con la valle, dunque, è stato assicurato dal motore diesel della funivia, dopo che tutta la linea era stata controllata e «pulita», dopo che volontari, alpini, e uomini della protezione civile avevano abbattuto gli alberi mezzo stroncati dal peso eccessivo della neve, che potevano piombare da un minuto all'altro sui piloni della funivia e metterla così fuori uso. Sarebbe stato veramente una tragedia in quanto i cento prigionieri, in questo caso, sarebbero potuti venir salvati solamente con gli elicotteri.

Alle 13.05, dunque, la funivia ha ripreso i suoi viaggi con Cavalese portando a valle gli ospiti a piccoli gruppi. Gli otto triestini sono partiti tra i primi; per ultimi hanno lasciato l'albergo alcuni stranieri.

È stata un'esperienza dura, quella vissuta dai cento turisti, tra cui diversi bambini, che per tre giorni sono rimasti bloccati a duemila metri, in un albergo senza luce e senza riscaldamento proprio perché mancava la corrente elettrica.

«I termosifoni — ci ha detto Bruno Dal Palù — lo chef di sala dell'Eurotel — erano gelati perché tutto l'impianto funziona a gasolio e i bruciatori senza la corrente elettrica non funzionano. Anche le cucine sono a gasolio, ma per fortuna abbiamo anche il gas liquido e così abbiamo potuto rifocillare i nostri ospiti. La corrente non c'è ancora e noi continuiamo a lavorare alla luce delle candele.

«Per fortuna c'era rimasto il telefono e abbiamo interessato persino Roma, chiamando l'ufficio del ministro Zamberletti. Ma i problemi erano tanti e grossi. Deve pensare, ad esempio, che la strada che collega Cavalese a Ora, la via che poi porta all'autostrada del Brennero, era bloccata da alberi rovesciati, da cumuli di neve, da veicoli lasciati in mezzo alla strada. La funivia, che ha due motori elettrici e uno diesel non dava la sicurezza massima specie per i pericoli che c'erano sulla linea a causa degli alberi in bilico sui cavi. Ora il più è passato e noi speriamo di aver fatto il nostro meglio per gli ospiti che, almeno, non sono morti di fame».

W. R.

■ CHIUSURA — Per il rifacimento di parte del muro di cinta della scuola materna di via dell'Istria 170 è stata disposta la temporanea chiusura al traffico veicolare della via Fonte Oppia in corrispondenza del civico n. 3.

CALENDARIETTO

Oggi: San Gilberto — Il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 17.15; la luna si leva alle 3.36 e cala alle 12.01.

Ieri: temperatura massima gradi 6,2, minima gradi 3,1; pressione millibar 1012 in lieve aumento; umidità 54 per cento; vento km 20 da E.N.E Bora;mare molto mosso con temperatura, in superficie, di gradi 8,3.

Maree: oggi, alta alle 5.07 con cm 33, alle 20.04 con cm 16 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.56 con cm 43 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); Lungomare Venezia, 3 Muggia. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre, 4 tel. 772919; via Bernini, 4 tel. 794189; via Commerciale, 26 tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) tel. 281256; via Settefontane, 39 tel. 947020; piazza Unità d'Italia, 4 tel. 60958; lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; lungomare Venezia, 3 Muggia. Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18,750.

UN PROTAGONISTA DELL'AMBIENTE ZOOFILO

È morto Cavalcante veterinario e poeta

È mancato improvvisamente il dott. Livio Cavalcante, che per lunghi anni era stato un protagonista dell'ambiente zoofilo triestino. Veterinario stimato e apprezzato, aveva curato e guarito esemplari di altissima genealogia e poveri e sovente sgraziati figli di un'avventura. Erano stati la stessa cosa perché l'amore, sia per gli uomini sia per gli animali, aveva sempre avuto per lui un minimo comun denominatore.

Livio Cavalcante era il veterinario dell'Ippodromo di Montebello e del Macello comunale, protagonista di molti interessanti dibattiti radiofonici imperniati sulla zoofilia e aveva altresì molti altri incarichi. Sorridente, disponibile al dialogo e sempre pronto a dare un consiglio d'amico curava anche altri interessi, quali la poesia e di questi tempi si preparava a dare alle stampe un volume in versi, i cui protagonisti sono gli animali che egli aveva saputo vedere con gli occhi del cuore e con la dottrina del medico.

Oltre alla professione, la poesia era il suo grande amore e sovente abbozzava su un foglietto di carta qualsiasi i versi che gli venivano in mente e poi li riportava in una specie di brogliaccio che avrebbe dovuto trasformarsi in un volume, un libro atteso dai numerosi zoofili dei quali Livio Cavalcante era stato prima di ogni altra cosa un sodale. Aveva cominciato — almeno così dicono — l'attività veterinaria quasi per caso. Durante la guerra, in montagna, il destino lo pose accanto un veterinario ed egli si innamorò a prima vista di quella branca della medicina che cura le bestiole. Si specializzò ed entrò nella professione, circondato da fiducia e ammirazione, non soltanto per le sue peculiarità di medico ma anche per le sue grandi aperture umane, sociale e zoofile. La morte l'ha colto proprio nel momento in cui stava per coronare il suo sogno di poeta ancora inedito.

mir.

Quell'aria di crisi...

Immediate le prime risposte alla nostra nota di domenica dedicata alla preoccupante aria di crisi che spira in città. I più solleciti ad aprire un dibattito pubblico, come da noi auspicato, il consigliere regionale e comunale della Lista, Gianfranco Gambassini e il capogruppo della Provincia per il Psi, avv. Darno Clarici.

Partiamo proprio da Clarici che dice di aver raccolto l'invito «vista anche l'impossibilità di costringere quella Giunta a toccare in Consiglio qualsiasi problema che esuli dall'ordinaria amministrazione». «Ricordo — scrive l'esponente socialista — che in particolare il Psi è il partito che più di ogni altro, e prima di ogni altro (vedi le Giunte Cecovini-Clarici e Deo Rossi-Clarici) si è dato da fare per comprendere la protesta di Trieste e per incanalarla, dopo averla sfrondata della sua parte puramente emotiva, in una risposta a respiro prima regionale e poi nazionale. Ma ricordo — prosegue Clarici — anche che è stato il Psi a rifiutarsi di partecipare alla coalizione che attualmente regge Comune e Provincia (regge si fa per dire) accusandola di essersi formata solo per la gestione del potere, tanti mesi di sindaco a me e tanti mesi di presidente a te, e di trascurare invece con colpevole miopia il problema centrale: essere giunto il momento di smetterla con le sterili lamentazioni e di lavorare invece, tutti assieme, per il rilancio economico del nostro territorio (non mi limito a dire città perché non intendo dimenticare i problemi dei comuni dell'altipiano e di Muggia)».

«Ora però è divenuto chiaro per tutti quanto lo era già per i socialisti — è la conclusione dell'avvocato Clarici — che l'appiattimento della Lista per Trieste sulla Democrazia Cristiana non poteva costituire una risposta valida ai problemi di Trieste e non ci può venire imputato di non volere coesione e unanimità nei programmi, nelle prospettive e nei metodi di loro attuazione. Se questi obiettivi si possono risolvere attraverso una trattativa fra partiti, bene, ma da iniziare subito, senza aspettare aprile come vuole Giuricin, in quanto arriva già in ritardo e i problemi (Terni, Lloyd, Grandi Motori) non aspettano — in caso contrario ben vengano le elezioni che almeno faranno chiarezza e sperabilmente piazza pulita dei finti problemi, quali le «staffette» e le spartizioni di posti effettuate con il bilancino».

Fin qua la voce socialista. Veniamo ora a quella della Lista per Trieste che, pur completamente all'opposto per analisi e valutazioni, nelle conclusioni denuncia una certa analogia sul discorso che se proprio non se ne può fare a meno, e vedremo quali le condizioni della Lista, allora si vada senz'altro alle urne. Lunga la disanima effettuata da Gambassini che apre sostenendo che «la Lista ha compiuto nel 1984 un grandissimo sforzo, traumatico e sofferto, sia all'interno della propria base che del suo corpo elettorale, per ridare alla città amministrazioni stabili negli enti locali e un quadro politico di alleanze che, in una ritrovata unità di intenti, potesse meglio perseguire la difesa degli interessi di Trieste e l'ottenimento di alcuni punti programmatici fondamentali per il suo futuro». E qui Gambassini ricorda gli impegni sottoscritti per la «staffetta» in Comune e per l'ingresso in Giunta regionale entro il 31 dicembre di due anni fa.

Quali i risultati? Delusione, dice Gambassini: «Si è assistito allo spettacolo desolante di continue riunioni improduttive presso il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, on. Amato, designato dal Governo a fungere da parafulmine per tutte le grane triestine... » e più avanti «il potere contrattuale dei rappresentanti triestini e regionali si è rivelato ancora una volta scarsissimo, se non inesistente. Non solo infatti nessuno dei problemi è stato risolto ma gli stessi si sono nel frattempo incarogniti e l'intero panorama economico, sociale e demografico della città si è ulteriormente offuscato e fortemente deteriorato».

Di positivo, annota Gambassini, pacchetto, Unido, sincrotrone e forse contingenti agevolati, ma tutto ancora sulla carta. L'esponente della Lista prosegue poi ricordando i nodi irrisolti Terni, Grandi Motori, Arsenale San Marco, porto, Lloyd Triestino, la mancata commissione di studio per la zona franca, il mancato decentramento regionale.

Infine Gambassini affronta il problema politico con l'inadempienza, fin dal 31 dicembre dell'84, dei partiti (Dc, Psdi, Pri, Pli e U.S.) in merito all'ingresso nel governo regionale. «Ora si assiste — scrive Gambassini — alle prese di posizione che rimettono in discussione anche l'impegno per l'imminente staffetta che si vorrebbe condizionare all'ingresso dei socialisti nelle giunte e alla contemporanea rinegoziazione di tutti gli accordi sottoscritti il 25 maggio 1984». La Lista è invece decisa a far rispettare quei patti e a respingere l'aut-aut posto dal segretario regionale della Dc, Longo, che pretendeva una scelta fra l'assessorato regionale o la poltrona di sindaco. E la Lista, dice Gambassini, è pronta a ritirare i suoi assessori comunali, aprendo una crisi che oltre a portare a una destabilizzazione del quadro politico cittadino, finirebbe con lo sfociare in elezioni alle quali quei partiti «dovrebbero presentarsi al giudizio dell'opinione pubblica triestina sul banco degli imputati sotto la pesantissima accusa di essere dei pataccari della politica, privi di qualsiasi credibilità». E dopo? Ingovernabilità, dice Gambassini, d'altra parte non c'è spazio di trattativa in questa vicenda. E questa volta l'aut-aut viene dunque posto dalla Lista.

Confermata dunque, e con tanta drammaticità, l'aria di crisi che spira su Trieste. Abbiamo aperto questo dibattito nella speranza, o nell'illusione, di spingere a più maturate riflessioni chi continua a credere nella filosofia del tanto peggio, tanto meglio. Alla serietà della situazione locale, alla serietà dei triestini, deve corrispondere un altrettanto, se non maggiore serietà degli esponenti politici perché aldilà delle analisi, delle strategie, delle arroganze, si riesca a mantenere quel tanto di governabilità che questa città si merita. Se staffetta s'ha da fare, si faccia, se la maggioranza ha da essere completata, la si completi, ma soprattutto non si giochi il futuro di Trieste al mercato delle poltrone.

G. N.

OGGI CRISTOFORO COLOMBO NON SAREBBE MAI ANDATO COSI' LONTANO...!!

LANCIA «OPERAZIONE AMERICA»

..... E TU ?? FATTI FURBO !!!

SCOPRI LA TUA AMERICA NELLA PIU' NUOVA, PAZZA, UNICA, CONVENIENTISSIMA CAMPAGNA DI VENDITA SU TUTTI I MODELLI LANCIA DELTA E LANCIA PRISMA DISPONIBILI !!

AD UN PASSO DA CASA DAL 20 GENNAIO ALL'8 FEBBRAIO, SCOPRI LA SUPERCONVENIENZA DI VIAGGIARE IN LANCIA !!

E' UNA NOSTRA INIZIATIVA ESCLUSIVA !!

PRISMA CONCESSIONARIA S.R.L. - TRIESTE - VIA PICCARDI 16 - TEL. 774488 - 774484

GIORNALE DI TRIESTE

L'ENTE STA PER DECIDERE SULLA PIANIFICAZIONE DEL RIUSO NAUTICO DELLA SACCHETTA

Progetti «Montecarlo»: il porto al bivio

Accertata la compatibilità con Marina Muja e Sistiana

Trieste come Montecarlo? L'immagine da cartolina che vede una parte del porto trasformata in darsena per yacht di multimiliardari sullo sfondo di alberghi grattacielo è un fotomontaggio dell'irrealtà. Di concreto c'è, per ora, solo la considerazione delle potenzialità turistiche di una destinazione nautica della zona più antica del nostro scalo: quella, per inenderci, prospiciente le Rive, dalla Lanterna all'Idroscalo.

Una prima scadenza importante è prevista a metà di questo mese, quando l'Ente porto dovrà esprimersi su uno studio di fattibilità elaborato nell'ultimo anno dalla Finporto, società finanziaria a capitale misto (51% Eapt, 49% privati) attivata nel 1981 quale strumento di promozione dei traffici portuali. Era stata la Finporto, tramite una sua «filiazione», l'Aciporto (60% Finporto, 40% Automobil Club), costituita proprio per seguire i risvolti turistico-portuali, a lanciare l'idea di un turismo nautico sulle Rive. È stato quindi naturale che sia andato alla Finporto il finanziamento di 300 milioni assegnato dal Fondo Trieste per un più approfondito esame di opportunità e compatibilità tecnico-economica di un'iniziativa del genere.

Lo studio, che, come detto, è al vaglio dell'Ente porto, si configura più propriamente come un'ipotesi di utilizzazione ottimale delle aree disponibili, o, meglio, come uno strumento di pianificazione per successivi interventi. Non è, quindi, né un progetto, né un elaborato urbanistico. Non è un progetto, perché si limita a indicare gli spazi disponibili per iniziative edilizie, ricettive e di servizi, che potranno essere proposte da enti o privati, ai quali è demandata l'elaborazione particolareggiata. Non è una normativa urbanistica, perché non impone vincoli costruttivi, né potrebbe imporli dal momento che le banchine portuali sono proprietà del demanio dello Stato e soggette a un regime controverso e complesso.

Premessa necessaria, è che lo studio prende in considerazione solo l'area portuale che nel 1983 l'analisi effettuata dall'Inco, una ditta specializzata, individuò quale spazio espositivo-nautico, dal molo zero a riva Traiana, attraverso la Sacchetta. L'Inco era stato incaricato di un'analisi sulle future destinazioni degli spazi portuali in ragione degli indirizzi di sviluppo del nostro scalo. Ne risultò una suddivisione del porto in tre poli di crescita: il Portonuovo, quale bacino dei traffici containerizzati e destinati a proseguire su strada (si legga, grande viabilità: molo Settimo-Padriciano-Lisert); il Portovecchio, da ristrutturare attraverso il progettato Adriaterminal (strumento tecnologicamente avanzato di smistamento e immagazzinamento di merci varie), ora in fase di appalto, legato alla movimentazione ferroviaria; il «catino» delle Rive, passibile, appunto, di un intervento turistico-nautico.

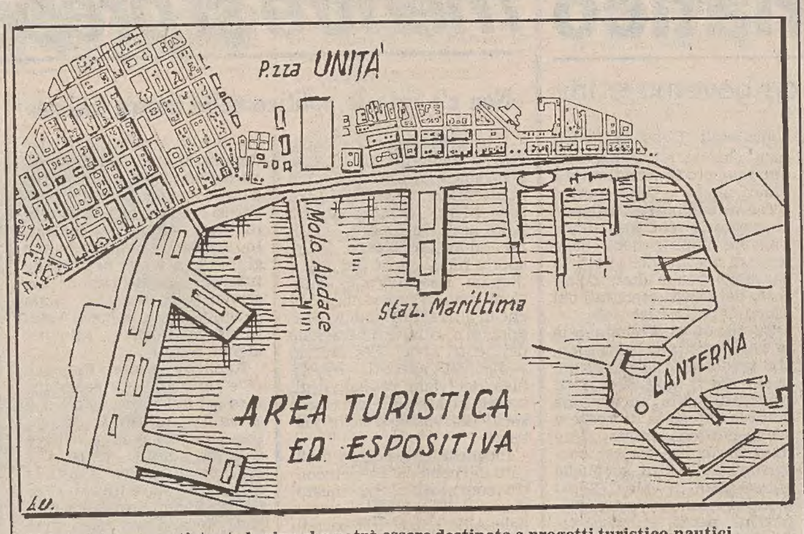
«Progetti privati che si estendano oltre lo spazio indicato, fino a ricomprendere, come alcuni vorrebbero, anche il frontemare fino a Barcola — spiega l'ing. Dario Zantedeschi, direttore della Finporto — sono improponibili; il porto non può e non vuole rinunciare al suo prioritario ruolo di scalo al servizio delle merci, che ha nel Portovecchio attività in essere e in prospettiva. D'altra parte, turisticamente, è emerso dalle nostre analisi che l'interesse nautico della clientela straniera si concentra esclusivamente sulle Rive.

Ed ecco alcune anticipazioni dello studio della Finporto. La trasformazione del bacino delle Rive in porto nautico risulta strategicamente valida, soddisfa la domanda cittadina di posti barca, ma, soprattutto, interessa la potenziale clientela austriaca e bavarese, che si deve attrarre su Trieste se si vuole veramente ottenere benefici turistici per la città. Inoltre, non c'è — dice lo studio — incompatibilità con altri progetti nautici vicini, quali quelli di Marina Muja e di Sistiana, che hanno prevalente una connotazione residenziale: una cosa è vendere l'abitazione e l'ancoraggio, altra rendere un porto, e la sua città, meta privilegiata del piccolo e medio cabotaggio, come nel caso dell'ipotesi Trieste.

Merito dello studio è anche quello di aver pianificato i problemi di competenze che un intervento sul nucleo storico del porto comporterebbe: si pensi alle interferenze con il Comune (viabilità e piscina), con l'Ente ferroviario (binari e altre aree), con il ministero delle Finanze (uffici e magazzini).

Singolare è infine l'iniziativa, promossa dall'Ente porto in collaborazione con l'Usis, che vedrà il 3 marzo prossimo, alla Marittima, un'esperta del dipartimento statunitense per la pianificazione delle coste. Kathryn Cousins parlerà del recupero a fini turistici delle aree portuali dismesse alla luce delle esperienze americane di scali quali Boston e Baltimora.

Baldovino Ulcigrai



L'area del porto antistante le rive che potrà essere destinata a progetti turistico-nautici

CONDANNATO A UN ANNO (CON I BENEFICI DI LEGGE) L'IMPUTATO CONTUMACE

Un tubo del gas logoro forse la causa del tremendo scoppio in via Slataper

Della casa di via Slataper 26, devastata in seguito all'esplosione di una bombola a gas, si discute al Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Cernecca. Assistito dall'avv. Giacomelli, viene processato in contumacia Eugenio Schillani, 83 anni, via delle Docce 9/1. Per crollo colposo viene condannato a un anno di reclusione con i benefici di legge mentre il Collegio dichiara di non doversi procedere in merito al reato di lesioni colpose per difetto di querela.

La disgrazia risale a mezzogiorno del 2 ottobre dell'80 quando un fragoroso boato, seguito da un violento scroscio di calcinacci, fece sussultare la centralissima strada. Lo scoppio si era verificato all'ultimo piano dello stabile, dove vivevano Schillani e sua moglie, Maria. La donna aveva messo sul fornello una pentola d'acqua per cucinare la pasta, Schillani stava leggendo il giornale. Ad un tratto la donna si accorse che il bollitore era spento, avvertì il marito, il quale proprio il giorno precedente aveva messo in opera una bombola nuova ed egli accese uno zolfanello, ritenendo che la fiamma si fosse spenta.

Purtroppo, nello stesso istante avvenne la deflagrazione, che devastò due piani dell'edificio e danneggiò una decina di auto posteggiate sulla strada. Sul posto accorsero i vigili del fuoco, i sanitari della Cri, i vigili urbani, la squadra mobile e gli agenti della scientifica. I soccorritori trovarono i coniugi Schillani nel loro appartamento, sepolti sotto uno strato di macerie. Entrambi furono ricoverati all'ospedale, dove venne medicata anche una loro casigliana, Alma Miniussi. Feriti rimasero anche un paio di passanti, Claudio Sidari, via Paisiello 1, e l'infermiera Cora Loffredo, che stava percorrendo la via Slataper, diretta verso l'ospedale maggiore, dove doveva incominciare il suo turno di lavoro.

I vigili urbani rimossero le macchine danneggiate, due delle quali andarono completamente distrutte. La scientifica effettuò un minuzioso sopralluogo e accertò, tra l'altro, che parte del tetto era stata scoperchiata. Dubitando sulla stabilità della casa, gli inquilini furono fatti sloggiare e vennero sistemati in alloggi di fortuna.

Secondo gli inquirenti, Schillani avrebbe omesso di sostituire il tubo ormai logoro che collegava la bombola al fornello e avrebbe altresì trascurato di dotarlo delle fascette stringitubo. Sebbene in cucina non ci fosse alcun odore, evidentemente il gas era fuoruscito e, venuto a contatto con la fiammella dello zolfanello, aveva provocato lo scoppio. Interrogato, il pover'uomo spiegò di essere stato sempre diligentissimo nelle operazioni di manutenzione e di avere personalmente curato la sostituzione delle bombole scariche.

Dopo la disgrazia, sia lui sia sua moglie si sono sistemati nell'abitazione di uno loro figlia sposata, che abita in via delle Docce 9/1.

■ INQUILINI — L'Associazione degli amministratori (Aiaci) e le organizzazioni sindacali (Sunia, Sicet, Uil-inquilini) hanno deciso di aprire un tavolo di lavoro al fine sia di eliminare la conflittualità in atto, sia di determinare strumenti per rimettere sul mercato alloggi per la locazione e dare la maggior stabilità possibile al rapporto.

Premio universitario in memoria di Marzullo

Per l'anno accademico 1985/86 è istituito un premio per onorare la memoria di Antonio Marzullo, giovanissimo laureato in Scienze biologiche presso l'Università degli Studi di Trieste. Il premio, unico e indivisibile di lire 1.000.000, è istituito per iniziativa della famiglia dello scomparso, e verrà assegnato a un laureato in Scienze biologiche, per una tesi di laurea sperimentale, o uno o più lavori scientifici a stampa, vertenti su temi di biologia cellulare. L'Università degli Studi di Trieste metterà a disposizione soltanto le proprie strutture, ai fini dell'individuazione del vincitore

Hanno titolo a partecipare i laureati da non più di tre anni precedentemente alla data di pubblicazione del bando, non ancora inquadrati nei ruoli dei docenti universitari italiani e della relativa fascia di addestramento, che intendono presentare la tesi di laurea e altri lavori scientifici sperimentali, pubblicati nel periodo anzidetto nell'ambito di Istituti scientifici universitari

Due momenti della premiazione del concorso «Luci e addobbi di Natale» promosso dalla Fipe *(Italfoto)*

CERIMONIA CONCLUSIVA DEL CONCORSO IERI ALLA CDC

«Luci e addobbi di Natale» Ecco gli esercenti premiati

Si è svolta ieri pomeriggio nella sala maggiore della Camera di Commercio, la premiazione del concorso «Luci e addobbi di Natale» al quale hanno partecipato una cinquantina di esercizi pubblici cittadini. Il concorso, svoltosi nel periodo natalizio, è stato indetto dall'Associazione locale esercenti pubblici esercizi (Fipe), con il patrocinio della Camera di Commercio e dell'Azienda di soggiorno.

Il primo premio è stato vinto dal Caffè Tergesteo il cui proprietario ha ricevuto il sigillo del Commissariato del governo della regione Friuli-Venezia Giulia, e una coppa della Camera di Commercio di Trieste. Il secondo posto se l'è aggiudicato l'antica trattoria Suban, terzo e quarto classificato sono risultati il bar pasticceria Napoletana e il ristorante al Belvedere.

Ha presieduto la giuria del concorso Giuseppe Dei Rossi, in rappresentanza della Camera di Commercio. Le decisioni sono state prese all'unanimità con la partecipazione di: Tullio Bortolot, presidente del gruppo decoratori e vetrinisti di Trieste; Roberto Cannalire, regista Rai, Paolo Marani, presidente del sindacato regionale pittori e scultori, Gualberto Niccolini giornalista del «Il Piccolo», Ernesto Zenga, vice-presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste.

Hanno contribuito alla premiazione numerosi enti assicurativi e bancari della regione.

Questa la classifica del concorso, nell'ordine: Caffè Tergesteo, trattoria Suban, pasticceria Napoletana, ristorante al Belvedere; pari merito California Inn e buffet Primo, Sesti classificati, a pari merito; bar Eugen, ristorante Diana, osteria alla Stalletta, buffet da Mario, Brek, Caffè degli Specchi, bar Arena, buffet Benedetto, bar Rex, trattoria allo Squero, bar Genova.

Diplomi di partecipazione sono stati assegnati alle aziende: bar Al Tram, Arabia, Astoria Mario, Mercato; Nello; bar-gelateria Poli, Vatta; bar panetteria Mosca; bar Sergio, bar Vermuth di Torino, buffet Cattaruzza, gelateria Eno bar Pipolo, Gran Bar Excelsior, grill bar Venturi, osteria al Collio, pizzeria-ristorante Fabris; trattoria alla Cantina, Bacco, Bella Trieste, La Fontanella, Stadio, Risorta, ristorante ai Pescatori, albergo Lido, All'adriatico, alla Marina, Bagutta triestino, Menarosti.

L'artistico diploma di partecipazione è stato assegnato per volontà della giuria anche ad alcune aziende commerciali che hanno presentato «un aspetto natalizio» fuori concorso: le rivendite di frutta e verdura di Nadia Cerqueni, Alberto Friuli e Calogera Galati, e inoltre articoli da regalo Blue Inn.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giovanni Arcudi nel III anniversario (4/2) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria del dott. Herman Behne nel XXX anniversario (3/2) da Paola Cartelli 50.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.

In memoria di Evelina Bisi nell'VIII anniversario (2/2) da Alba e Renato 50.000 pro Soc. S. Vincenzo De Paoli (Don Giovanni Bosco).

In memoria di Giuseppe Brandolin (31/1) dalla moglie e dai figli 15.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori.

In memoria di Bruno per il compleanno (30/1) e Pino Müllner (per il 18° ann. 3/2) dal fratello e dalla sorella 10.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Casimiro Del Rivo per il compleanno (4/2) dalla moglie Germana 10.000 pro Lega tumori Manni, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Fait nell'anniversario dalle famiglie Geyer 30.000 pro Scuola media Dante Alighieri fondazione «Franca Geyer».

In memoria di Antonia Crassa ved. Tonon nel XXI anniversario (4/2) da Gisella ed Emilia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido nel XXXII anniv. (4/2) da Lyda 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Anna Iurada nel XXII ann. (4/2) dalle figlie 50.000 pro Centro emodialisi prof. Legnani.

In memoria di Valerio ed Etta Paoletti negli anniversari dalle sorelle e cognate 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Decio Rossi nell'XI anniversario (31/1) dalla moglie 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Soc. Alpina delle Giulie.

In memoria di Remigio Sbrizzai nel VI anniversario (4/2) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Armando e Giuseppina Sigon per il 100° compleanno (4/2) dalle figlie Cornelia e Fulvia 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Cri (pronto soccorso).

In memoria di Luigi Simonetti (4/2) dalla famiglia Parovel (Australia) 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Susà nel II anniv. (1/2) da Carmela Cesini 20.000 pro Div. cardiochirurgica.

In memoria di Luigi Svagel (1/2) da Rossana 20.000 pro Astad.

In memoria di Francesco Zoppolato (4/2) da Sergio, G. Piero e Renata 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cap. Francesco Celio dalle famiglie Zaja, Parmisan, Del Ponte e «la vedova» Anna Maria Kaffol 150.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Manni.

In memoria della professoressa Christa Helling dagli studenti dell'istituto di filologia germanica 180.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Giuseppe Cusma da Maria Cusma 60.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Dario D'Ambrosi da Giovanna ved. D'Ambrosi 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Vladimiro Demarco da Marcella, Elvira, Otello e Clelia 50.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, da Livia De Rota 50.000 pro Lotta contro i tumori Manni, da Cina Russignaga 30.000 pro Associazione medica Ts (Borsa di studio Edoardo Mazzuccato), dalla famiglia Campanini 20.000 pro Istituto Rittmeyer, da Rina Bardi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina del Fabbro da Clara e Fulvio Bratina 40.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Ella Segre Melzi dai nipoti Lino e Dedei 300.000; da John e Soumè Struthers 100.000; da Gerardo e Pierina Romano 50.000; da Antonio e Cicci Allaria 50.000; da Emanuele e Margherita Curatolo 50.000; da Bepi e Sabina Bianchini 50.000; da Achille e Nevia Maggi 250.000; da Flavia Suttora 20.000; da Nicoletta Santi 100.000 pro Airc (comitato F.V.G.); dal b.ne Raffaello de Banfield 150.000 pro Airc (comitato F.V.G.), 100.000 pro Cri; dal b.ne Goffredo de Banfield 100.000 pro Airc (comitato F.V.G.), 50.000 pro Cri; da Bruno e Lilly Vidorno 50.000 pro Unitalsi; da Enrico e Giuliana Sperco 50.000 pro Astad; da Biby e Renato Rostirolla 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Clelia Poillucci 50.000 pro Cri (sezione femminile), 50.000 pro Airc (comitato F.V.G.); da Ida Rosanna e Lucio Ferro 50.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Airc (Milano); da Giuseppe, Davy Ravalico 50.000; da Marcello e Laura Ravalico 30.000; da Achille e Nevia Maggi 25.000; da Piero e Nandina Slocovich 50.000 pro Cri (sezione femminile); dalla famiglia Kedros 100.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Elda e Tiziana Sandrinelli 50.000; da Giorgio e Lina Irneri 100.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Lucia Dei Piccolo da Mario Grignaschi 20.000 pro Croce rossa italiana, da Anita, Carla, Dora, Elda, Elfi, Lina Vlach, Mariuccia, Malvina e Odetta 180.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Fabian dagli inquilini e condomini di via Commerciale 32 140.000, da Emilia e Bruna Maselli 50.000, da Iole e Pino Tendella 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Minichelli 15.000 pro Astad.

In memoria di Ezio Fabbro da Alice, Pino, Franco, Carla, Elda e Dario 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Beniamino Favretto da Francesca e Carla Balanza e famiglia 50.000 pro Missione triestina nel Kenya, da Giorgio Cattonar e figlie 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria del preside Fabio Fonda dal personale docente e non docente della scuola media statale «A. Manzoni» 260.000 pro Agmen.

In memoria di Iolanda Galuppi Zamperini dalle famiglie Pergolis-Devescovi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elena Sante e del cap. Bruno Gandolfo da Giovanna e Bruna 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Andrea Gasperi dalla famiglia Stopar e figlie 150.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Paola Geat ved. Tassan da Ada Marcon 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Guido e Marcella Gianni da Renata 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Giordano Giorgiutti dai nipoti 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paola ved. Godini da Erminia ed Edda 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Giuseppe Koleric dai condomini e inquilini di via Giuliani 48 90.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Bruno Kolic da Emilia Melj ved. Kolic 5.000 pro Opere salesiane Makallé.

In memoria di Maria Landi dalla famiglia Armani 50.000 pro Cri; dalla famiglia Petracco Spazzapan 30.000, da Olga e Marcello Marovelli e Lidia Cova 20.000 pro Ass. Amici del cuore; da Ester, Licia e Maria Morterra 20.000, da Margherita Fuchs 20.000 pro Pro Senectute; da Frida ed Emilio Pieruzzi 40.000, da Anita Siclari 10.000, da Ida De Socchieri 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Lampe ved. Ronchi dai figli 300.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ennio Lunazzi da Luigi Troiani, Alfieri Calligaris, Luigi Moretti, Emilio Cembalo, Bruno Astolfi, Pino e Rina Cerqueni 175.000 pro Associazione Amici del cuore, da Emanuele e Fulvio Berton 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria della mamma da Laura 30.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Alice Malusà in Marcantoni da Umberto ed Eliana Rinaldi 500.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di don Egidio Malusà da Raffaele Zurzolo 10.000 pro Ass. It. Ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Marcello Masiola da Nada Kerzé Relic 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Anna Molinari in Nevyel dalla classe V F ginnasio-liceo «F. Petrarca» 68.000 pro Astad.

In memoria di Oscar Mozina dagli inquilini di via Baseggio n. 14 e 16 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roberto Barba da Angela Cozian Venturi 10.000 pro Centro tumori Lovenati, dalla famiglia Alessio 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del padre di Don Giuseppe Bordignon dagli ex allievi di Don Bosco 50.000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Lucia Bullo ved. Tamaro dalle amiche del centro 144.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Irene Bobbini da Maria, Mirella e Luciana Laurenti e Liliana Cepach 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Furio Calzi dai nonni 20.000, da Romano Frausin e Luigi Caffau 20.000 pro Agmen.

In memoria di Elisabetta Carnielli dalla sorella Maria Pristavec 10.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù (padre Cufferiotti).

In memoria di Margherita e Romano Cerchioli da Iliade, Lia, Bianca e Marcella 40.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Licia Ciani dagli amici Adamolli, Battelini, Busdon, Cocevari, Fonda, Hauser, Segulin e Verbani 90.000, da Tomaso e Nella Chersevani 50.000 pro Astad.

In memoria di Giuliana Ciona dalla nipote Nicoletta 25.000 pro Astad e 25.000 pro Enpa.

In memoria di Wanda (Dina) Clari da Silvana Bosutti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mario Codrini dalla sorella Mariuccia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del caro Miro De Marco dagli amici A.L.T.: Castro, N. Contento, S.C. Krelis, A. Rossetti, R.S. Zentilomo 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Jolanda e Renato Bertazzi 5000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Del Fabbro dalla famiglia Torcello 30.000 pro Liceo Dante (borsa di studio «Aurelio Crivellari»).

In memoria di Uccia Dominicini dalle famiglie Stabon Giorgi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonietta Fachin in Vesnaver da N.N. 310.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Fabio Fonda dagli insegnanti della scuola media «C. Stuparich» 150.000 pro Agmen.

In memoria di Cesarina Guelli dai condomini di via E. Dandolo 9 44.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Grillo da Nerina Rapus 30.000, da Giovanna ved. Gomezel 20.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini.

In memoria di Giovanni Lugli dalle famiglie Stolfa e Tota 80.000 pro Anffas.

P184
FIERA DEL BIANCO
valmar
SCONTI E TANTISSIME OFFERTE SPECIALI
centro vendita biancheria per la casa
TRIESTE - VIA UDINE 11 - TELEFONO 422662
Com. eff.

DOMANI A SAN LUIGI SI COMINCIA A FESTEGGIARE ANCHE A TAVOLA

Un via al Carnevale con «pasta e fasoi»...

Pasta e fasoi e capuzi con luganiche sono i piatti forti che daranno il via domani al Carnevale di San Luigi. Si continuerà sul tema gastronomico fino a sabato con gnochi de pan e jota, baccalà con patate e brodetto con polenta per arrivare a domenica, giorno in cui la festa esploderà in tutte le sue coreografie. Alle 14 è prevista la sfilata dei carri e delle maschere: il corteo, preparato nei minimi dettagli, partirà dalla chiesa e percorrendo via Felluga, via Marchesetti e via Biasoletto raggiungerà il ricreatorio Lucchini. Qui è previsto un pomeriggio di intrattenimenti durante il quale saranno distribuiti a tutti i bambini i doni offerti dai negozianti del rione.

«Vogliamo che questo sia il Carnevale dei ragazzi», spiegano alla Pro loco, che organizza la festa insieme ai circoli Arci, Acli e all'Associazione calcio. E infatti quest'anno la partecipazione dei bambini sarà in grande stile. Al corteo sfileranno in sessanta con costumi in tema con i carri. Per il futuro poi si lavora già all'organizzazione di un carro e di un gruppo mascherato «vietato ai grandi».

Tutti all'insegna dell'età verde anche gli ultimi due giorni del Carnevale. Lunedì 10 si farà festa di nuovo al ricreatorio Lucchini e martedì 11 il carro della Pro loco e i ragazzi del ricreatorio parteciperanno al corteo mascherato di tutti i ricreatori cittadini e alla festa alla stazione Marittima. Nel pomeriggio intrattenimenti con i piccoli al circolo Acli e per finire serata sociale al circolo Arci del rione.

Nato quattro anni fa con l'intento di «coinvolgere alla vita del quartiere il maggior numero di persone», il Carnevale di San Luigi deve tutto alla buona volontà e all'entusiasmo dei suoi organizzatori. La Pro loco infatti non riceve fondi da nessuno e i proventi per la sua attività sono gli utili di una festa che viene organizzata durante l'estate.

(Foto De Rota)

Lunedì 3 10 18 25
Martedì 4 11 18 26
Mercoledì 5 12 19 27
Giovedì 6 13 20 28
Venerdì 7 14 21
Sabato 1 8 15 22
febbraio propone beltrame
... CON LA SUA GRANDE VENDITA PROMOZIONALE
DI CAPI D'ABBIGLIAMENTO PER UOMO, DONNA, BAMBINO E DI MODELLI DI BOUTIQUE E PELLICCERIA A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI. BELTRAME, IL TUO APPUNTAMENTO DI FEBBRAIO, IN CORSO ITALIA 25.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Un'alabarda sventola su Cotton Island

Caro direttore, è in seguito a una promessa fatta a mio padre, Nino Quaiatti, pochi giorni prima che morisse, che le scrivo questa lettera. Ho promesso a papà che avrei mandato i saluti dalla mia isola, a Trieste un posto che lui aveva tanto desiderio di vedere ma non è vissuto abbastanza per farlo.

Sono nata a Trieste e sono venuta in Australia da bambina, nel 1954, con i miei genitori. Il mio spirito vagabondo, ereditato da papà, mi ha portato in lungo e in largo per l'Australia con un'insaziabile desiderio di scoprire nuove sponde.

Ora ho passato i quarant'anni, sono sposata con un aborigeno originario di un'isola del Nord Australia, artista ormai famoso per i suoi pezzi d'arte e quadri tradizionali. Mio figlio parla inglese, aborigeno e triestino, come pure mio marito. Io parlo la sua lingua quando è necessario, e la mia di preferenza. Sono stata adottata nella tribù e ho imparato le storie e le tradizioni del luogo, insegnando le mie a mio marito e a mio figlio.

Abitiamo a Cotton Island, un piccola isola di 18 chilometri per 7 circa, soli noi tre, a circa 50 chilometri dal più vicino luogo abitato che si chiama Nhylunbuy. Andiamo con la barca a comperare viveri e benzina ogni quindici giorni. Solo quando c'è qualche ciclone in giro questo non è possibile, così tiro avanti con quello che abbiamo in casa finché il tempo non migliora.

Ci siamo costruiti una casa da soli su questa collina e la vista dalla finestra della mia cucina e ciò che vede in fotografia: una magnifica spiaggia, pace e silenzio e purtroppo molti coccodrilli. Con un buon fucile, sempre a portata di mano, ci sentiamo abbastanza sicuri.

Un giorno speriamo di poter venire a Trieste. Finora non ci è stato possibile ma spero in futuro di poter portare mio marito e mio figlio a conoscere i luoghi dei quali hanno sentito tanto parlare. Perciò per ora un saluto a Trieste da una terra molto lontana dove l'alabarda è ora il simbolo di questo piccolo pezzo di mondo.

Clely Yumbulul

Perché mutilare il Canal grande per la terza volta?

Dalla sezione di Trieste di «Italia nostra», Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione, riceviamo:

Ci risiamo. A cadenze ormai cicliche rispunta insistentemente dal cilindro del prestigiatore la soluzione magica per sciogliere gli intricati nodi del traffico cittadino. E chi ne fa le spese è la città stessa, masochisticamente maltrattata dai suoi stessi cittadini e minacciata una volta ancora, in una delle sue parti più autentiche, da trasformazioni che antepongono soltanto un certo tipo di interessi.

Alla base di tutto ciò permane un grande equivoco: quello di considerare la città una nostra proprietà esclusiva, una nostra riserva di caccia, un oggetto da poter cambiare, come un paio di scarpe, ogni qualvolta non funzioni più a dovere. La città, al contrario, è qualcosa di molto più complesso: è il risultato dello stratificarsi di secoli di storia e di cultura, con le sue trasformazioni e le sue testimonianze, leggibili, quest'ultime, attraverso una memoria delle immagini, cioè le architetture, le piazze, le strade e, nel nostro caso, i canali.

La città vive al di là della nostra stessa esistenza, noi altro non siamo che ospiti transitori, il cui dovere dovrebbe essere quello di trasmettere alle generazioni future questo patrimonio nel modo migliore e più integro possibile. Nel contempo risulta evidente che la struttura della città antica difficilmente si accorda con le esigenze del vivere moderno, con i bisogni conseguenti al progresso; a tale riguardo il Canal grande, oggi, non si dimostra più funzionale per Trieste, rappresenta anzi una barriera da abbattere.

Ma la funzionalità non dovrebbe essere certo l'unico parametro con cui fare i conti; sul suo altare, e su quello dell'interesse economico, è stato più voltre sacrificato, dal dopoguerra ad oggi, l'ambiente naturale e quello costruito, e i risultati sono visibili agli occhi di tutti.

E' evidente che l'ambiente va modificato e trasformato, ma con le dovute attenzioni e con rispetto; d'altra parte la conservazione e l'auspicata rivitalizzazione del nostro patrimonio architettonico e ambientale valgono bene qualche piccolo sacrificio. Proviamo ad immaginare cosa potrebbe diventare il canale, per il cittadino e per il visitatore, se fosse realmente sgombro dalle automobili: una bellissima passeggiata dal cuore della città al mare, sulla quale potrebbero affacciarsi negozi, attività commerciali, turistiche, ricreative, caffè e ristoranti all'aperto.

Dobbiamo ricordare inoltre che il canale rappresenta uno dei segni più forti di tutta la città: la memoria della Trieste moderna, della città-emporio settecentesca; elemento di grande pregio, attualmente già offeso dall'indiscriminato transito e parcheggio di mezzi privati in una zona grottescamente dichiaratamente «pedonale». Pare ora che l'attuale indirizzo sia quello di mutilare ulteriormente il Canal grande (già mutilato una prima volta con l'interramento del tratto tra la via Santo Spiridione e Sant'Antonio Nuovo durante gli anni '30 e una seconda con l'allargamento del ponte sulle rive negli anni '50): un terzo ponte dovrebbe sorgere tra via Trento e via Cassa di Risparmio, a vantaggio del nuovo asse di scorrimento per mezzi pubblici.

A tale scopo si intende bandire un concorso di idee tra architetti e ingegneri, sperando di trovare il demiurgo capace di inventare la soluzione migliore; ma il problema non è di ordine formale, il problema non sta nel «come», bensì nel «dove».

Un ponte, bello o brutto che sia, verrà a costituire un ulteriore diaframma — e per di più trafficato di autobus — tra il mare e Sant'Antonio; tanto varrebbe, più coerentemente e funzionalmente, interrare una volta per tutte il canale e sovrapporvi un bel parcheggio, che risolverebbe di certo il drammatico problema di quei cittadini, e sono in molti, che stentano a percorrere più di cento metri se non hanno quattro ruote sotto il sedere.

La posizione di Italia Nostra, a questo proposito, è chiarissima, come è stato scritto circa un anno addietro dall'arch. Cordara, e come pertinentemente ribadito pochi giorni fa dall'ing. Cervesi: «Questo ponte non s'ha da fare!».

«Una volta servivano le strade per i carri, oggi servono le corsie per i bus», è stato detto, ignorando ogni altro tipo di considerazione; e il nuovo ponte rappresenterebbe questa famosa corsia preferenziale che tutti attendiamo.

Sensibili dunque alle motivate istanze dei guidatori dell'Act, il nostro suggerimento, oltre a quello già proposto della cintura di parcheggi puntuali, potrebbe essere quello di nua graduale pedonalizzazione del centro storico, mantenendo ovviamente degli assi di attraversamento per i mezzi pubblici; complementarmente, si potrebbe disincentivare lo stazionamento di ogni singolo automezzo nel corso di tutta la giornata attraverso l'estensione capillare dei posteggi a pagamento e di quelli a disco orario (a patto che siano fatti rispettare).

In questo modo, forse, più semplicemente ed economicamente, si potrebbero evitare concorsi a premi, e soprattutto la compromissione di un altro pezzo di città: di un altro brano della nostra storia.

Arch. Donato Riccesi

Diamo una casa a tre handicappati

Dal direttivo dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie riceviamo:

Care Segnalazioni, vorremmo riprendere l'argomento trattato dal «Piccolo» il 10 gennaio scorso riguardo i cerebropatici, ricoverati al Burlo.

Non intendiamo entrare nel merito del problema, la cui complessità richiederebbe un discorso molto lungo. Vogliamo, però, ricordare la situazione dei tre giovani handicappati che dovrebbero avere a loro disposizione — ormai da tre anni — un appartamento dell'Iacp dove vivere con opportuni aiuti e sostegni. Invece non se ne è fatto nulla.

Se è al Comune che spetta mettere a disposizione il personale necessario perché in tre anni non si è riusciti a provvedere? Alla solita risposta che non ci sono i soldi non crediamo perché si tratta di fare delle scelte prioritarie e programmate.

I bilanci — a quanto ci consta — sono in fase di approvazione: se questa spesa non è stata prevista si è ancora in tempo per prevederla? Altrimenti ci ritroveremo anno dopo anno a dover riproporre lo stesso problema, pur avendo un appartamento libero dove tre giovani potrebbero sperimentare un modo più vivibile di esistere.

Angela Gasparo

Ex combattenti: e gli aumenti?

E passato più di un anno dall'emanazione della legge che concede agli ex combattenti la misera somma di lire 15.000 mensili per il 1985! Ora siamo giunti al 1986 e dovrebbero arrivare ulteriori 15.000 lire. In totale perciò l'aumento dovrebbe essere di 30.000 mensili. Chi ha ricevuto tale pensione? Credo in pochi. Che si aspetta?

I patronati e le associazioni combattentistiche che ne pensano? Si mettano a fare solleciti presso l'Inps per un pagamento più rapido.

Carlo Scheri

Dove sono i medici scolastici?

Care Segnalazioni, desidero far presente alle autorità competenti una grave inadempienza da parte dell'Usl numero 1 Triestina nei confronti dei bambini e dei giovani studenti.

Come genitore di due ragazzi, uno frequentante la scuola elementare e uno la media inferiore, devo infatti lamentare che a tutt'oggi, pur essendo le scuole iniziate a settembre, e nonostante un preciso obbligo di legge, i medici scolastici non hanno ancora preso servizio.

Questo fatto è molto grave, considerate le delicatissime e insostituibili mansioni che il medico scolastico deve svolgere, mansioni che sono espressamente previste dal D.-.R. numero 1518 del 22.12.1967 (ad esempio, allontamento dalla scuola dei colpiti da malattie infettive, esoneri dalle lezioni di educazione fisica, controllo delle condizioni igieniche degli edifici scolastici, la definizione di portatori di handicap ecc.).

A Trieste il servizio medico scolastico esiste da svariati decenni ed era gestito dal Comune fino alla riforma sanitaria (che un'altra volta ha dimostrato il suo clamoroso fallimento). Ebbene questo servizio poneva veramente Trieste all'avanguardia in Italia e aveva sempre funzionato egregiamente.

Cosa occorre, dunque, perché l'Usl si decida a mandare nuovamente i medici nelle scuole? Forse una denuncia per inadempienza alla legge o magari si aspetta che accada qualcosa di funestamente clamoroso?

Alberto Pistan

«Raid punitivi» dei vigili a Scorcola

Gradirei conoscere dal Comando dei vigili urbani, tramite questa rubrica, il reale motivo — ammesso che ve ne sia uno — dei «raid punitivi» che i vigili effettuano, a distanza di qualche mese l'uno dall'altro, lungo vie strette e ripide del rione di Scorcola.

Forse non si considera il fatto che in vari tratti, peraltro privi di segnalazioni di divieto di sosta, le auto debbano essere parcheggiate per forza di cose con due ruote sul marciapiede, lungo ambo i sensi di marcia, onde non ostacolare o addirittura impedire la visibilità, se non lo stesso transito ai veicoli di passaggio?

Vi è qualcosa di beffardamente punitivo in questo modo di fare dei tutori dell'ordine verso chi ha la ventura di possedere un automezzo e di risiedere in quella zona. Io di solito parcheggio di primo mattino, evitando di entrare in centro, e sono stato gratificato, per la terza volta in meno di un anno, di una bottarella da 24 mila lire, pur avendo cercato di parcheggiare nella più innocente maniera, favorendo, con le due ruote sul marciapiede, lo scorrimento dei (rari) veicoli in transito.

Lettera firmata

Lo sciopero alla Motorizzazione

Care Segnalazioni, mi scuso se intervengo su un argomento che forse non è di interesse generale, ma per me importante, quale lo sciopero del personale tecnico dell'ispettorato della Motorizzazione civile.

Sono una frequentatrice di un'autoscuola cittadina e a causa dello sciopero sto rimandando gli esami di settimana in settimana.

Il mio foglio rosa scadrà a giorni e il personale dell'autoscuola non ha saputo garantirmi se potrà fare l'esame o se dovrà rifare tutta la pratica del foglio rosa e l'esame di teoria con ulteriori spese.

Capisco il diritto allo sciopero, però non mi sembra giusto il disservizio verso l'utente.

Lettera firmata

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Piccolo albo

Un portafogli contenente documenti e fotografie è stato smarrito al Centro tumori. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 821455.

Alla merceria Elly (via XXX Ottobre 10) è stato trovato un orologio. La proprietaria è pregata di passare a ritirarlo.

Una spilla d'oro è stata smarrita venerdì 31 gennaio nel tratto vie Beccaria-Palestrina-Xidias. Il rinvenitore è cortesemente pregato di telefonare ai numeri 69305-60686.

La carriera degli ufficiali si dibatte in una giungla di leggi

Caro direttore, nella rassegna stampa del ministero abbiamo letto l'articolo intitolato «Quando troppe leggi tarpano una carriera», riportato da «Il Piccolo» il 9 gennaio scorso, che ha fotografato l'assurda situazione nella quale si trovano oggi gli ufficiali delle Forze armate.

Che si dovesse arrivare a questo punto era inevitabile dal momento che i vertici militari e il Parlamento non solo non hanno voluto affrontare questo e altri problemi (casa, ecc.) con realismo e coscienza ma hanno boicottato le varie e lungimiranti iniziative prese da alcuni deputati della Dc, tra le quali la proposta di legge numero 1140, firmata da 74 deputati e presentata il 10 febbraio 1977. Tale proposta, che prevedeva l'introduzione della carriera amministrativa, disgiunta dalla carriera gerarchica e l'indennità di funzione per i tenenti colonnelli, non ha potuto essere approvata per la decisa opposizione dell'Ufficio legislativo, degli stati maggiori, dei comunisti (l'avevano definita demagogica) e anche per la mancanza di coraggio e di coerenza dei deputati della Dc facenti parte della VII Commissione difesa che hanno preferito andare a rimorchio dei comunisti.

Siamo andati a rileggerci «Il Guidaiuolo» del 1973 e '74 per rinfrescarci la memoria. Nel numero 5/1974 abbiamo letto: «Ai tenenti colonnelli comunque in servizio... è attribuita l'indennità di funzione di lire 1.400.000 (cioè la dirigenza)».

«Agli ufficiali di grado inferiore a maggiore... che abbiano compiuto dieci anni di servizio dalla nomina a ufficiali è attribuito il trattamento economico del grado di maggiore».

«Agli ufficiali di grado inferiore a tenente colonnello... che abbiano compiuto quattordici anni di servizio dalla nomina a ufficiale, è attribuito il trattamento economico previsto per il grado di tenente colonnello».

«Ai sottufficiali... con dodici, quindici e venticinque anni di servizio dalla nomina a sergente è attribuito il trattamento economico previsto, rispettivamente, per il grado di maresciallo capo, maresciallo maggiore e maresciallo maggiore aiutante».

Analogo trattamento era previsto per i graduati e per i carabinieri. La proposta di legge prevedeva anche la revisione della carriera e vantaggi di carriera per gli ufficiali provenienti dai sottufficiali.

Molte altre proposte intelligenti e lungimiranti prevedeva tale proposta di legge che, unitamente alla numero 1139, «edilizia economica popolare per le Forze armate», costituiva e costituisce ancora oggi un documento da prendere in seria considerazione.

Oggi, arrivati allo sfascio, tutti si agitano, in prima fila il Pci, nella speranza di apparire i paladini dei cittadini con le stellette, quando in realtà sono stati gli affossatori di pregevoli e realistiche proposte.

La colpa maggiore, comunque, è dei membri della Commissione difesa che da oltre un decennio, come mette in evidenza «Il Guidaiuolo», periodico mensile che dal 1972 si batte per i problemi dei militari, va a rimorchio del Pci con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Su «Il Guidaiuolo» numero 5 del 1974 si invitava «tutti a darsi da fare non da carbonari ma da liberi cittadini, coscienti dei propri doveri ma anche dei propri diritti, nello spirito, nei modi e nei limiti sanciti dalla Costituzione repubblicana, per portare a buon fine questa proposta che dovrà costituire una seconda pietra miliare nell'ordinamento democratico delle Forze armate» (la prima è stata la legge 824/1973).

L'articolista ha messo anche in evidenza «l'assoluta necessità di parlare lo stesso linguaggio per quella indispensabile, capillare ed incessante azione atta a sensibilizzare i parlamentari tutti, tenendo presente sempre che il Parlamento è sovrano nelle sue decisioni».

Rileggendo queste ed altre cose abbiamo provato un rammarico per non esserci impegnati a fondo, come ci veniva chiesto da Giva che è e resta l'unica persona chiaroveggente e lungimirante, che ha precorso i tempi. Riteniamo comunque che non è mai troppo tardi e grazie anche al suo Giornale molte cose possono essere dibattute alla luce del sole, piaccia o non piaccia, ai vertici militari, ai politici e ai parlamentari.

Seguono 5 firme

L'autobus 48 non s'è fermato

Care Segnalazioni, il 27 gennaio la vettura numero 254, linea Act 48, proveniente da Valmaura, non si è fermata alle 18.45 alla fermata di via dell'Istria/angolo via Marenzi, nonostante avessi alzato il braccio in segno di richiesta.

Il bus linea 10, arrivato dopo sette minuti, ha aperto le porte alla mia segnalazione facendo salire me e un'altra persona.

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età nella sala del Centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. Roberto Della Loggia («Farmacologia delle piante»); alle 17.30 prof. Sergio Molesi («Arte: Treviso e dintorni-Bellezze artistiche della Marca Trevigiana»).

Catechesi per adulti

Oggi, alle 17, nella Rettoria di Nostra Signora di Sion (via don Minzoni 5), si terrà il consueto incontro di catechesi per adulti. Sarà trattato il tema: «Valore dell'istruzione religiosa nell'educazione dei giovani». L'incontro è aperto a tutti.

Rotary Trieste Nord

Stasera, alle 20.30, nella consueta sede, il dott. Favaretto, direttore dell'Isdee, parlerà sul tema: «L'Isdee: un centro studi per i rapporti tra Est e Ovest».

Festa al Rotaract

È in programma questa sera per i soci del Rotaract e i loro invitati una «Festa di Carnevale» in un locale pubblico. Vivo interesse ha suscitato la conferenza tenuta martedì scorso ai rotaractiani dal prof. Guarini sul tema: «Aids, luci e ombre di un problema molto dibattuto».

Fameia capodistriana

Sabato 8 febbraio, con inizio alle 21, nella sala maggiore della casa madre degli istriani, fiumani e dalmati (via Pellico 2), promosso dalla «Fameia capodistriana», si terrà il tradizionale ballo di Carnevale per i soci e gli amici. Le prenotazioni si accettano tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30 nella segreteria dell'Unione degli istriani (tel. 727345).

Tele Antenna

Causa motivi tecnici la rubrica «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantinides, andrà in onda domani alle ore 12. Ospite in studio il prof. Giuseppe Ravalico.

Corsi di lingue

Inglese, italiano, sloveno, tedesco, serbocroato. 50 ore di lezione. Adesione a quota completa ridotta a partire da L. 160.000. Scuola Popolare via Valdirivo 30. ore 16.30-20 tel. 69221.

Conviene?

Sì! Ma ai magazzini americani di via Machiavelli 13. Saldi di fine stagione con sconti fino al 50% è in più la pelle di qualità che dura nel tempo per uomo e donna. Com. Eff.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

La società americana vista da Bugliarello

Il professore Giorgio Bugliarello, rettore dell'Università politecnica (Polytechnic University) di New York, «San Giusto d'Oro» 1978, terrà venerdì 7 febbraio, alle 18, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (Via San Carlo, 2) una conferenza dal titolo «Società americana in transizione: vedute di un triestino rettore in America».

Presenterà l'oratore il professore Paolo Fusaroli, rettore dell'Università degli Studi di Trieste.

L'incontro è organizzato dall'Associazione nazionale donne elettrici in collaborazione con il Cca.

Circolo Generali

L'attore e regista Ugo Amodeo con il gruppo teatrale Farit sarà ospite del Circolo delle Generali (via Machiavelli 1) giovedì 6 febbraio, alle 18, per una rievocazione dei carnevali triestini di cent'anni fa: «El carneval de mia nona».

Circolo del commercio

Domani, alle 16, nella sede di via San Nicolò 7, si terrà una festa di Carnevale per i figli dei soci, degli amici e dei simpatizzanti del Circolo del commercio e del turismo. Nel corso del pomeriggio, che sarà allietato da musica e giochi, saranno premiate le più belle mascherine.

Separati e divorziati

L'Asdi Trieste (Associazione separati divorziati) organizza per martedì 11 febbraio, con inizio alle 20.30, nella propria sede di via Moreri 10 (tel. 417193), il veglione di carnevale. Il Carnevale dei bambini si svolgerà invece domenica 9 febbraio dalle 16 alle 20. Prenotazioni in sede martedì e giovedì dalle 19 alle 21.

Yoga integrale

I corsi curati dagli insegnanti Roberto Fato e Liliana Kristancich s'inizieranno il 10 febbraio in via Stuparich 18, tel. 828144-815943, ore 13-15. Corsi anche al mattino.

Operatori su computer

e Registratori Dati IBM. All'Istituto Enenkel sono aperte le iscrizioni. Via Battisti 22, tel. 761989.

Dopo i 40

l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Incontri biblici

Domani, alle 17.30, nella sala dei «Servi dell'eterna sapienza» (via San Nicolò 22), mons. Luigi Parentin parlerà su: «Comportatevi da figli della luce. Regole di vita cristiana e di moralità familiare - dalla Lettera di San Paolo agli Efesini 5».

Ballo mascherato

Giovedì grasso cade quest'anno il 6 febbraio. Lo ricorda ai bambini l'Unione degli istriani che metterà a disposizione, tutta per loro, la sede di via Silvio Pellico 2, con inizio alle 14.30, per il tradizionale trattenimento mascherato.

Macelleria «Giuliano»

Oggi 4 febbraio dalle ore 17 Giuliano invita clienti e amici all'inaugurazione della nuova macelleria di via Stoch 7 (Roiano).

Rossella Golf

Bottega artigianale, via Torbandena 3 tel. 69574, esegue abiti e golfini, modelli esclusivi, con filati d'alta moda.

Da Guina e G. Baby

Il promozionale all'insegna del risparmio: tutta la moda inverno '85 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare cappotti, maglie, gonne, abiti, giubbotti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23. Com. eff.

Per rinnovo locali

Bilbo — abbigliamento giovane — via Carducci 24, ti offre per il tuo Carnevale «non mascherato», l'occasione per acquistare a prezzi da liquidazione abiti da sera. Comm. eff.

Il Sogit cambia numero di telefono

Il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni (Sogit) comunica che a partire da oggi 4 febbraio cambierà il numero telefonico della sede di via Besenghi. Il nuovo numero sarà 305798.

Alpini assemblea

Martedì 4 febbraio pv alle ore 19.30 presso la sala delle riunioni dell'Unione dei commercianti di Trieste via S. Nicolò n 7. Si terrà l'annuale assemblea ordinaria di tutti gli alpini e amici della sezione «Guido Corsi» dell'associazione nazionale alpini di Trieste. Tra i vari argomenti: adunata nazionale Bergamo, relazione morale e finanziaria della sezione, protezione civile, rinnovo parziale e consiglio direttivo, varie. Tutti gli alpini e amici degli alpini sono invitati a partecipare all'assemblea come è loro diritto e dovere.

Domeniche bianche

Gite e corsi a Ravascletto Skiclub v. Valdirivo 30. 17-19 tel. 61011.

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento da sci. Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39. Com. Eff.

Gucci

Corso Italia 21, continuano i saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% (com. com. 31/12/85).

informazioni SIP agli utenti

La SIP informa che, come già segnalato agli interessati, oggi martedì 4 febbraio, circa 2700 abbonati del Comune di Trieste, la cui numerazione inizia per 79..., cambiano numero telefonico.

Detti utenti figureranno nel prossimo elenco telefonico ed. 1986/87.

Al fine di agevolare l'utenza, sarà predisposto il servizio di segreteria telefonica.

Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi al «12» (Informazioni elenco abbonati - servizio gratuito).

GRUPPO IRI-STET SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

l'eleganza più «soffice»: il letto imbottito

FRAUFLEX

Trieste, via Tarabochia 5

il letto di S. OSMO

DALLA REGIONE

SEDUTA INTERAMENTE DEDICATA ALLE RISPOSTE DEGLI ASSESSORI

Sfilza di interrogazioni ai lavori del Consiglio

Si è parlato di sanità, finanze, lavori pubblici e assistenza

La seduta di ieri del Consiglio regionale (convocata in ottemperanza allo statuto che stabilisce la riunione del Consiglio nel primo giorno non festivo del mese di febbraio) è stata interamente dedicata alle risposte degli assessori a interpellanze e interrogazioni.

Assente il presidente della Giunta, Adriano Biasutti, per il lutto che lo ha colpito con l'improvvisa scomparsa della madre, ricordata in aula dal presidente del Consiglio, Solimbergo, sono intervenuti gli assessori Gabriele Renzulli, Renato Bertoli, Roberto Dominici, Dario Rinaldi, Pio Nodari, Adriano Bomben e Mario Brancati, che hanno risposto complessivamente a 24 interrogazioni e interpellanze.

L'assessore alla sanità Renzulli ha parlato delle iniziative svolte e in corso di attuazione contro l'infestazione di zanzare nel territorio della Bassa friulana e, in particolare, per contrastare l'abnorme presenza di ditteri e simulidi nei comuni di Pocenia e Rivignano. Ha quindi fornito informazioni sul progetto presentato da una ditta farmaceutica per l'allevamento di cavie di laboratorio nel territorio del comune di San Pietro al Natisone.

Senza entrare nel merito delle polemiche sollevate dal progetto, Renzulli ha affermato che «esso risponde alle normative esistenti in materia», ma ha anche sostenuto che l'amministrazione regionale «non è aliena dal considerare l'opportunità di varare, nell'ambito delle sue competenze, un provvedimento per la tutela degli animali che possa rendere più chiara l'attuale normativa».

L'assessore alle finanze, Dario Rinaldi, ha reso noto che la Giunta regionale ha chiesto al ministero del Tesoro la proroga fino al 31 dicembre 1987 dei termini per la presentazione di domande di finanziamento da parte di imprese commerciali, artigiane e turistiche per l'ammissione ai benefici previsti dalla legge per le popolazioni del Friuli terremotato.

Le domande dovevano essere presentate a istituti e aziende di credito entro la fine dello scorso anno, ma molte imprese non hanno potuto predisporre, per oggettive difficoltà, i progetti di ricostruzione o riconversione, necessari per l'accesso ai finanziamenti agevolati.

L'assessore ai lavori pubblici, Adriano Bomben, rispondendo a una interpellanza sui lavori di costruzione di un acquedotto e di uno sbarramento idroelettrico in val D'Arzino, ha ribadito che l'iniziativa consorziale per fornire l'acqua a 18 comuni dell'Arzino e alla zona di pianura sottostante, deve essere considerata di pubblico generale interesse e, quindi, con finalità preminenti rispetto a qualsiasi altro uso, compreso quello idroelettrico. La realizzazione del nuovo acquedotto, inoltre, non modificherà l'ambiente naturale e non creerà problemi di impatto ambientale.

L'assessore al lavoro e all'assistenza sociale, Mario Brancati, ha toccato il problema della presenza di popolazioni nomadi nella nostra regione affermando che «l'iniziativa regionale potrebbe concretizzarsi in una legge di tutela di queste popolazioni».

In merito al risanamento dei danni derivati dall'esercizio delle servitù militari, Brancati ha affermato che tutte le richieste fatte da privati, risultate in regola, sono state liquidate. In particolare gli indennizzi corrisposti a privati, fino al 15 novembre 1985, ammontano a 581 milioni e riguardano 1940 ditte, mentre alla stessa data erano in pagamento indennizzi per 250 milioni, che interessano 184 ditte. Per quanto riguarda i contributi ai Comuni per il 1985, questi sono stati interamente liquidati per un ammontare complessivo di oltre 933 milioni di lire.

È scomparsa a 85 anni la madre di Biasutti

È improvvisamente mancata a Palazzolo dello Stella in provincia di Udine la madre del presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, Cecilia Fabbro. Aveva 85 anni e risiedeva a Palazzolo con un figlio.

La sua morte ha suscitato cordoglio nella Bassa friulana e negli ambienti politici del Friuli; numerosi messaggi di cordoglio sono arrivati al presidente Biasutti da amici, colleghi di partito e da altri politici da tutta la regione e da Roma.

La notizia è stata data in mattinata all'assemblea regionale dal presidente del consiglio, Paolo Solimbergo, che si è poi recato a Palazzolo con il vice presidente della Giunta, Gabriele Renzulli, per esprimere a Biasutti il cordoglio del consiglio regionale.

Le esequie della signora Cecilia Fabbro si svolgeranno oggi alle 14.30 a Palazzolo.

ROMA DICE SI' AL PIANO '86-88

Via libera al «triennale» Già in cantiere i primi progetti per lo sviluppo

Entro la settimana le direttive di attuazione

Accanto alla legge finanziaria e al bilancio pluriennale del Friuli-Venezia Giulia, il Governo ha approvato anche il piano di sviluppo 1986-88.

«Si tratta — come ha sottolineato l'assessore al bilancio e programmazione Carbone — di uno strumento legislativo importante e necessario, poiché permetterà all'amministrazione regionale di finalizzare i propri sforzi nella ricerca di spazi finanziari utili.

Perseguendo questa via di arginamento della situazione economica, la Giunta regionale intende approvare entro la settimana le direttive d'attuazione del piano di sviluppo; «direttive che — ha detto ancora Carbone — prevederanno già da quest'anno l'avvio dei primi programmi («progetto montagna» e «finanziamenti dei progetti proposti dalle amministrazioni provinciali», (per complessivi venti miliardi di lire l'anno), nonché l'inizio della fase preparatoria degli altri nove progetti organici di sviluppo.

Tali progetti consistono nella bonifica ed irrigazione (40 miliardi di lire nel biennio 1988-1989), rifornimento idrico della Destra Tagliamento (26 miliardi nel periodo 1987-89), impianti di smaltimento rifiuti (10 miliardi nell'88), metanizzazione della Bassa Friulana (25 miliardi dal 1987 all'89), centro intermodale di Pordenone (9 miliardi nell'87-88), piano regionale dei porti (30 miliardi nell'88-89), piano per il turismo marino (20 miliardi nel 1988-89), progetto anziani (20 miliardi nello stesso arco di tempo) e salvaguardia del territorio e dell'ambiente (14 miliardi nel 1988).

CONVENZIONE CON L'USL TRIESTINA

Stanziati oltre 2 miliardi dal Consiglio dell'Area per la ricerca applicata

Il consiglio di amministrazione dell'Area di Ricerca ha approvato lo stanziamento complessivo di 2 miliardi e 400 milioni a favore di una serie di iniziative di ricerca applicata.

L'approvazione del regolamento utenze e del bilancio preventivo 1986 ha consentito questo intervento, che era specificatamente previsto nel documento programmatico approvato a suo tempo dal Consiglio di amministrazione.

Il consiglio, riunitosi sotto la presidenza di Fulvio Anzellotti, ha infatti approvato all'unanimità la relazione della commissione utenze, svolta dal vicepresidente ing. Luigi D'Agostini, che propone un programma di interventi per l'anno 1986.

Con i fondi stanziati si darà sostegno a programmi di ricerca applicata nei settori dell'elettronica, della informatica sismica, delle apparecchiature biomediche, della biotecnologia, della chimica organica e della scienza dei materiali.

Alcune di queste iniziative avranno a breve termine concrete ripercussioni industriali nell'area triestina e giuliana. Nel corso delle prossime settimane si darà luogo all'approvazione e alla firma delle convenzioni con le aziende e gli enti promotori dei programmi. La prima convenzione è stata già approvata e riguarda il Centro di valutazione di apparecchiature biomediche, proposta della Usl n. 1 di Trieste.

L'iniziativa si propone di attuare ricerche nel settore della valutazione delle apparecchiature elettromedicali, con particolare riferimento ai sistemi per l'acquisizione, l'elaborazione e la trasmissione di bioimmagini.

Tale ricerca è collegata all'imminente acquisizione da parte dell'Usl n. 1 Triestina di un'apparecchiatura a risonanza magnetica nucleare (NMR), che verrà installata all'Istituto di radiologia dell'ospedale di Cattinara.

UN LIBRO PER CAPIRE LO SCIENZIATO E L'UOMO

Abdus Salam, tanto noto eppure così sconosciuto

«Se vivessimo l'era della scienza — come spesso qualcuno pretende — non avremmo certamente dinanzi a noi i drammatici problemi della fame nel mondo e dell'olocausto nucleare. Noi viviamo l'era in cui imperversa la violenza politica da cui discende quella tecnologia selvaggia che produce bombe e che impedisce l'utilizzazione per il bene dell'uomo, delle risorse preziose presenti, un po' ovunque, nel pianeta, ma che sono lungi dall'essere equamente distribuite».

Sono parole di Antonino Zichichi, fisico e fraterno amico di Salam, che, insieme a Carlo Rubbia e Paolo Budinich, presentano Abdus Salam, uomo così pubblicamente noto eppure così sconosciuto, nelle pagine introduttive all'edizione italiana, a opera dell'Amministrazione della provincia di Trieste, del volume che raccoglie scritti selezionati di Salam e su Salam dal titolo «Ideali e realtà».

Carlo Rubbia dà un'immagine ravvicinata che punta sul pensiero e la filosofia dell'uomo. Abdus Salam significa servitore della pace, nome che «non potrebbe rappresentare meglio questo grandissimo uomo di scienza e di cultura». «Dio va cercato nell'eterna bellezza...» e per Abdus Salam «la bellezza si identifica nei più reconditi recessi del mondo delle scienze fisiche».

E poi ancora Budinich che spiega la storia del suo incontro con Salam, così determinante non solo per lui stesso ma per la città e il paese. «Una straordinaria coincidenza di avvenimenti» hanno determinato la conoscenza personale tra i due fisici e la conseguente costituzione del Centro internazionale di fisica teorica. L'immediato, entusiastico, appoggio della Cassa di Risparmio di Trieste, del Comune di Trieste, degli amici di Roma a cui ha fatto seguito il tempestivo e irreversibile impegno del governo italiano e poi il successo della candidatura di Trieste quale sede del Centro.

E finalmente il libro. Parla Salam e parlano su singoli temi legati alla sua opera, persone a lui vicine o che lo hanno nel tempo seguito. Il libro rappresenta aspetti fin qui tratteggiati oltre a palesare il suo mondo, la sua natura, la sua storia. Salam si descrive con molta semplicità, parla delle sue vicende, dei suoi ideali, delle sue lotte per affermarli, delle sue vittorie e dei suoi momenti difficili.

Avremo modo di incontrarlo e di sentirlo presentare dagli amici sopra citati in un appuntamento cui tutti sono invitati che si svolgerà alle 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti. In quella stessa occasione Zichichi quale presidente del Comitato internazionale della scienza per la pace svolgerà una prolusione sul tema «Scienza senza segreti, scienza senza frontiere».

Sarà un'opportunità per avvicinare quel mondo della scienza che appare così esclusivo e di cui si fa gran parlare nella nostra città; per imparare a conoscerlo e comprenderlo, per sentirci più uniti nell'impegno che si è assunto e che vuol perseguire per offrire a noi cittadini di Trieste un'immagine più sorridente di noi stessi a noi stessi e a tutti i paesi del mondo.

Eleonora Millo

In poche righe

Il bollettino delle valanghe

La direzione regionale delle foreste del Friuli-Venezia Giulia ha emesso il bollettino delle valanghe nel quale si segnala che al termine delle forti nevicate iniziate mercoledì scorso si sono avuti al di sopra della quota media di 500 metri, da 60 a 200 centimetri di nuova neve, con massimi nelle Alpi e Prealpi Carniche occidentali.

È iniziato il processo di assestamento della neve, sensibile in misura maggiore alle quote più basse. Nonostante molte valanghe siano già cadute, il rischio di distacco spontaneo di valanghe di neve asciutta, generalmente a debole coesione continua ad essere molto forte.

Nelle Alpi e Prealpi Carniche occidentali saranno interessate le zone ubicate al di sopra della quota di 700 metri, mentre nelle Alpi e Prealpi Giulie il pericolo inizia a partire dalla quota di 1000 metri. Potranno ancora essere coinvolte quelle strade di montagna i cui versanti pericolosi non si sono ancora scaricati.

Posti alla Corte dei Conti

La Cisl statali informa che sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 27 gennaio 1986 è pubblicato il concorso speciale pubblico per esami, a cinque posti di segretario o di revisore nel ruolo della carriera di concetto da destinare agli uffici della Corte dei Conti di Trieste. Titolo di studio richiesto: diploma di maturità classica o scientifica, di maturità magistrale o tecnica, di maturità professionale per segretario d'amministrazione o per analista contabile o per operatore commerciale, ovvero licenza linguistica, con esclusione di titoli equipollenti.

Le domande dovranno essere presentate entro il 26 febbraio. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Cisl statali, piazza Libertà 6, Trieste, tel. 410909 e presso tutte le sedi Cisl della Regione.

Prove scritte concorsi speciali

L'Intendenza di finanza di Trieste informa che nella Gazzetta ufficiale n. 300 del 21 dicembre 1985 è stato pubblicato il rinvio della pubblicazione dei diari delle prove scritte dei concorsi speciali, per esami, a complessivi 76 posti di contabile nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle imposte dirette per i centri di servizio di Roma e Milano.

Villaggio del pescatore: divieti

L'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Trieste darà inizio, al più presto, al ripianto di alberi al Villaggio del Pescatore. È prevista la costruzione anche di un sentiero esterno ai filari per gli accessi agli ormeggi. Allo scopo di consentire la regolare effettuazione dei lavori di piantagione, si invitano i proprietari delle imbarcazioni da diporto, concessionari degli impianti di ormeggio a rimuovere dalle sponde eventuali pontili fatiscenti, barche tirate a secco, cordame e quant'altro possa costituire ostacolo alla realizzazione dei lavori.

Concorso all'Accademia aeronautica

L'Ust/Cisl di Trieste informa che sulla Gazzetta Ufficiale n.18 del 23/1/86 è bandito un concorso per l'ammissione alla prima classe dell'Accademia aeronautica, anno accademico 1986-87. Per l'ammissione al concorso è necessario che i concorrenti abbiano conseguito o siano in grado di conseguire nella sessione di esami del 1986 il diploma di scuola media superiore. Il termine per la presentazione delle domande scade il 23 marzo prossimo.

Per eventuali ulteriori informazioni rivolgersi all'Ust/Cisl in via S. Spiridione 7, tel. 68792.

Corso sui musei per insegnanti

Il sottogruppo musei del Movimento di cooperazione educativa di Trieste informa che domani si terrà, all'Auditorium della scuola a tempo pieno di via dei Cunicoli, con inizio alle ore 16.30, il primo incontro del corso di aggiornamento per gli insegnanti della scuola dell'obbligo della provincia di Trieste, organizzato in collaborazione con l'Irsae del Friuli-Venezia Giulia per l'anno scolastico 1985-86, sul tema «Scuola e museo. Per una didattica attiva del bene culturale».

IL PRESIDENTE DELL'ATM POLEMIZZA CON L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Udine accusa: «I miliardi vanno solamente agli autobus triestini»

L'autobus della discordia. Il presidente dell'Azienda Trasporti Municipali di Udine, Erminio Bruno, polemizza vigorosamente con l'amministrazione regionale per l'«iniqua» spartizione dei fondi destinati alle aziende di trasporto.

In un'intervista al settimanale della diocesi udinese «La vita cattolica» Erminio Bruno a proposito dell'aumento a 500 lire del biglietto dell'autobus dichiara: «Noi da buoni amministratori vediamo questo aumento tariffario come necessario, anche se non risolverà i nostri problemi di bilancio. Altre aziende potranno sorridere. Trieste invece potrà ridere».

La Regione è accusata di aver erogato con delibera 1585 dell'aprile '85, 32 miliardi dell'Act di Trieste e solo 4 miliardi all'Atm di Udine. «Considerato ciò — prosegue l'amministratore friulano — è chiaro che avendo in tal modo già saldati i propri debiti Trieste non può che sorridere di fronte all'aumento dei prezzi». E aggiunge: «Se la coperta è stretta non è giusto coprire qualche privilegiato e lasciare fuori altri...».

A nulla valgono le spiegazioni dell'assessore regionale di Benedetto che difende l'operato della Regione «la quale — dichiara — distribuisce la propria quota del Fondo nazionale trasporti in base a parametri standardizzati che tengono conto di tipologia delle autolinee e chilometraggio percorso». «Non si dimentichi — rileva l'assessore ai trasporti — che l'Act di Trieste copre con i suoi mezzi 15 milioni di chilometri».

La replica del presidente dell'Atm è ancora più dura: «I criteri adottati penalizzano chi ha condotto una politica di risparmio e di sviluppo graduale, premiando nel contempo chi non ha badato a spese nell'ingrandirsi e nel "pompare" gli organici». Bruno annuncia infine di aver sottoposto alla giunta comunale di Udine un documento affinché la stessa richieda alla Regione «un trattamento equo».

S. P.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	3,1	6,2
Gorizia	3,5	8
Monfalcone	5,2	7,5
Pordenone	2	6
Udine	2,4	5,8

Ancora difficile dopo il maltempo il traffico stradale

Sono ancora difficili le condizioni del traffico su molte strade del Friuli-Venezia Giulia in seguito alle nevicate dei giorni scorsi: in particolare, sono ancora chiusi i valichi italo-austriaci di Passo Pramollo e di Monte Croce Carnico, mentre la statale «Pontebbana» è stata ripulita fino al valico di Coccau. E' invece sempre interrotta la strada Chiusaforte—Sella Nevea, così come il passo della Mauria, vicino a Forni di Sopra. Su tutte le altre strade di montagna è obbligatorio l'uso di catene.

La neve, intanto, ha raggiunto i due metri e mezzo di spessore a Conca Prevala e sul Varmost, di un metro e mezzo a Forni di Sopra.

ERA IN POSSESSO DI CINQUE PISTOLE E DI UN FUCILE DA CACCIA

Condannato dal Tribunale un magistrato accusato di detenere illegalmente armi

Per detenzione illegale di cinque pistole e di un fucile da caccia, il dott. Luigi Rende, di 43 anni, al tempo dei fatti sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza, è stato condannato, con le «generiche» e la particolare attenuante prevista dalla legge sulle armi, a 9 mesi di reclusione e 400 mila di multa con i doppi benefici di legge, e alla confisca delle armi stesse.

I difensori, avvocati Umberto De Luca di Verona e Santoro di Trieste, hanno già interposto appello.

I fatti si inseriscono nella particolare atmosfera che un paio d'anni fa avrebbe avvelenato l'esistenza a più di un abitante della città veneta. Durante una perquisizione nella casa e nell'ufficio del magistrato furono trovati sia i revolver sia la doppietta. Spiegò che una delle rivoltelle gli era stata regalata dal suocero ancora nel 1974 ed egli l'aveva regolarmente denunciata così come un altro esemplare e il fucile da caccia.

Per quanto concerne le altre tre pistole, il dott. Rende dichiarò di avere consegnato il modulo di denuncia nelle mani di un funzionario di polizia, il dott. De Blasio, con la richiesta anche di poterle collezionare ma il documento andò, purtroppo, smarrito.

Poiché si tratta di un magistrato la trattazione del caso viene demandata al Tribunale penale di Trieste, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico-ministero il dott. Staffa, cancelliere Cernecca.

Il dott. Rende, ora sostituto procuratore a Brescia, premette che ai pubblici ministeri è consentita la detenzione di due armi per difesa personale e poi ripete di avere sottoscritto il modulo per le tre pistole con la richiesta di poterle collezionare ma il foglietto non fu più trovato, e il dott. De Blasio conferma questa circostanza.

Il maggiore Grapa dei carabinieri precisa di avere personalmente consigliato al dott. Rende di munirsi di qualche arma perché il Veneto era allora scosso da azioni terroristiche.

Aggiunge di essersi più volte allenato al tiro con l'attuale imputato, di avere visto le armi e di essere stato presente quando il dott. Rende consegnò l'informale domanda (avrebbe dovuto essere ancora dattiloscritta) al dott. De Blasio.

Cividale vuole la mostra sui Longobardi

L'intenzione dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia di organizzare nel 1988 a Villa Manin di Passariano una mostra sulla civiltà longobarda è stata oggetto di una presa di posizione dell'Associazione per lo sviluppo degli studi storici e artistici di Cividale, che, in un comunicato, afferma che «tale manifestazione non può avere luogo che a Cividale, sede del primo ducato longobardo in Italia e ultimo nella resistenza contro i Franchi».

«Cividale — continua la nota — è l'unica città in cui siano tuttora presenti le testimonianze dell'architettura, della pittura e della scultura del periodo longobardo, che di certo non possono essere spostate altrove». Per questo motivo, l'associazione cividalese ha invitato la popolazione e l'amministrazione comunale «a prendere posizione nei confronti dell'insensibilità storica e culturale dimostrata in questo caso», facendosi inoltre promotrice di un comitato a difesa del diritto di Cividale di ospitare la manifestazione.

Un'analoga presa di posizione è contenuta in un ordine del giorno approvato all'unanimità nell'ultima seduta del consiglio comunale.

EURO SHOE
CALZATURE
VIA S. LAZZARO, 8 - TEL. (040) 61796 - TRIESTE
LIQUIDA TUTTO
PER RINNOVO LOCALI DURATA 5 SETTIMANE
COMUNICAZIONE COMUNE 15 1 86

LIQUIDAZIONE TOTALE
INVERNALE ED ESTIVA
per ampliamento locali dal 4 al 22 febbraio
CON SCONTI FINO ALL'80%
Rè Artù
Le Scarpe.
TRIESTE - VIA MAZZINI 53/a - TEL. 763650
COM. EFF

Continua fino al 15 febbraio
monti
LA 155ª
FIERA DEL BIANCO
OFFERTE SPECIALI
PREZZI ECCEZIONALI
in via S. Spiridione 5: biancheria intima e per la casa, coperte e piumini
in via S. Nicolò 21: tendaggi, tessuti d'arredamento, moquette
COM. COM. IL 2.1.86

LA LIQUIDAZIONE PER RESTAURO
continua con gli attualissimi capi di
UNGARO, SANLORENZO, LEONIA,
GENTRY, PORTOFINO
Gerard
Com. eff.
TRIESTE - VIA S. SPIRIDIONE, 6

ELETTRICITÀ
ZANON
VIA PARINI 6
RADIO-TV
ELETTRODOMESTICI
comunica il nuovo
numero telefonico
727312

Teresa
DA OGGI
SALDI SALDI
NUOVI ARRIVI PRIMAVERA - ESTATE
VIA BATTISTI 20/E - TEL. 771119
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 3/D - TEL. 62350
COM. EFF. 30.1.86

OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
VENDITA PROMOZIONALE SU
CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI
CON SCONTI DAL 20% AL 50%
A TRIESTE
3000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO
Com. al Com.

ATTUALITÀ

COMINCIA LUNEDI' A PALERMO IL GRANDE PROCESSO ALLA MAFIA

Le accuse di don Masino

Dal primo rapporto di carabinieri e polizia nel luglio 1982 ai terribili colpi di coda dell'onorata società dopo gli arresti di una settantina di esponenti della «commissione» - Gli omicidi Dalla Chiesa, La Torre, Chinnici

Il giudice Rocco Chinnici, l'onorevole Pio La Torre, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, tre vittime della mafia

PALERMO — Quattordici luglio 1982: gli investigatori dei carabinieri e della squadra mobile di Palermo presentano un rapporto alla procura della Repubblica: tracciano una mappa inedita della mafia e delle sue «famiglie». In quelle carte si contano 162 nomi, molti dei quali sconosciuti alle cronache giudiziarie.

Ha origine da quel rapporto il «processo alla mafia» con 475 imputati (ora 474 dopo la recente morte di Nino Salvo) che comincerà lunedì 10 febbraio in un'aula speciale a Palermo. Quello dei «162» concludeva un'indagine sollecitata e coordinata dal prefetto di Palermo Carlo Albero Dalla Chiesa (una delle tante vittime di cui si occuperà il processo), giunto nel capoluogo siciliano il 30 aprile 1982, lo stesso giorno in cui la mafia uccise il segretario regionale del Pci Pio La Torre e il suo autista Rosario Di Salvo. Tra i nomi «nuovi», quelli dei fratelli Michele e Salvatore Greco, al vertice, secondo le rivelazioni dei pentiti, della «commissione», il massimo organismo decisionale della mafia. La procura, valutato il rapporto, emise settanta ordini di cattura. I fratelli Greco si diedero alla latitanza alla vigilia di quel provvedimento che colpiva anche altri membri della «commissione» e tra questi Salvatore Riina e Bernardo Provenzano, i più influenti, corleonesi, latitanti da oltre trent'anni.

La mafia accusò il colpo e diede immediate e inequivoche risposte. In quei mesi Palermo registrò così uno o più delitti al giorno; la mafia voleva ridicolizzare l'azione del prefetto Dalla Chiesa.

L'elenco delle vittime di quel 1982 fu il più lungo della storia cittadina: 152 omicidi. Non solo: la mafia con un atto di spavalderia preannunciò con una telefonata anonima a un quotidiano che «l'operazione Dalla Chiesa era prossima alla conclusione». Il 3 settembre entrarono in azione, in via Isidoro Carini, alle 21.05, i micidiali Kalashnikov: crivellarono di colpi Dalla Chiesa, la giovane moglie Emmanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. Nuovo prefetto di Palermo fu nominato Emanuele De Francesco con poteri che il generale Dalla Chiesa aveva chiesto ma non ottenuto. Una nuova legge dettò nuove norme in materia d'indagini bancarie, previde la confisca dei patrimoni accumulati dalla mafia, istituì una fattispecie di «associazione per delinquere di stampo mafioso». Quando la legge fu approvata — è conosciuta con il nome dei proponenti La Torre (Pci) e Rognoni (Dc) — la radiografia della mafia era ancora ferma a quel rapporto del 14 di luglio. Ma il lavoro degli inquirenti proseguiva e otteneva aiuti consistenti dai risultati delle indagini bancarie.

Un filone, questo, già collaudato dal giudice istruttore Giovanni Falcone nel cosiddetto processo di mafia e droga, antecedente alla «Rognoni-La Torre». L'alto commissario lanciò un appello televisivo ai mafiosi invitandoli a collaborare con la giustizia. Molti osservatori ritenevano impossibile il «pentimento» di un mafioso, ma i risultati furono clamorosi.

Il 29 luglio 1983 l'esplosione di un'auto imbottita di tritolo con innesco radiocomandato uccise il consigliere istruttore Rocco Chinnici e la sua scorta. Una strage preannunciata dal libanese Gassan Bou Chebel, che al processo di Caltanissetta accusò i fratelli Greco come mandanti; e i Greco furono condannati all'ergastolo. Era una prima conferma giudiziaria dell'orginaria lista dei «162».

Il «pool» di magistrati palermitani intanto acquisiva la confessione di molti imputati. Il contributo più significativo è di Tommaso Buscetta, «Don Masino», che rivela episodi e persone provocando l'emissione di 366 mandati di cattura. E' un grave colpo per i clan mafiosi che fanno «terra bruciata» attorno ai «traditori». La famiglia Buscetta viene sterminata. I nuovi provvedimenti giudiziari colpiscono anche personaggi significativi della società siciliana: gli esattori e cugini Nino e Ignazio Salvo e l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino.

Il primo muore di cancro il 19 gennaio, il secondo è agli arresti domiciliari; Ciancimino è al soggiorno obbligato già espropriato di un cospicuo patrimonio. La sua posizione è stata però stralciata per ulteriori approfondimenti

Dopo Buscetta anche Salvatore Contorno decide di collaborare con la giustizia e provoca altri 127 ordini di cattura. Gli imputati sono così arrivati a 841. Il 27 giugno '85 la procura chiede il rinvio a giudizio di 351 imputati; l'8 novembre, infine, l'ufficio istruzione ne rinvia a giudizio 476. Di questi uno è morto, 207 sono detenuti, 35 agli arresti domiciliari, 121 latitanti e 112 in libertà.

ALESSANDRO MANZONI UOMO E SCRITTORE

Tutta una vita in 310 lettere

La presunta casa di Lucia a Olate

«... L'altra sera protraggo a casa l'ora della mia ritirata: m'affaccio alla finestra; ella v'è pure, m'interroga, le rispondo e facciam giorno d'un in altro discorso... Perché parmi che meglio avresti detto le donne esser vipere che passere. Che si doveva fare? poteva io bere il piacere nel calice del dolore del mio amico? Convenimmo dunque che nel colloquio che io avrei seco lei, manifesterei un sospetto che ella avesse con Arese qualche affare, e un timore di tradire l'amico».

È una parte di una lettera che Alessandro Manzoni, diciottenne, scrisse a un coetaneo e che lo mostrano impegnato in un pasticcetto amoroso. Vale la pena di riportarle perché è la prima lettera del Manzoni pervenuta fino ai giorni nostri ed è contenuta nel volume «Alessandro Manzoni nelle sue lettere» curato da Guido Bezzola, nostro studioso manzoniano. Il volume, di grande formato, è realizzato dalla Federico Motta editore (216 pagine, 265 illustrazioni a colori in parte inedite, 80.000 lire).

L'opera — edita in occasione del bicentenario della nascita dell'autore dei «Promessi sposi» — non si propone di ripetere le tradizionali biografie, ma, attraverso una scelta e una rilettura delle sue lettere (trecentodieci), fa in modo che sia il Manzoni stesso a tratteggiare la linea logica della sua esistenza.

A un epistolario estremamente vivo e articolato ben si sposa il ricchissimo corredo iconografico del volume, interamente a colori e in parte inedito. Si sono volute infatti proporre, oltre all'iconografia tradizionale, numerose viste odierne di luoghi manzoniani italiani e stranieri.

Alla storia e ai grandi eventi, le lettere affiancano quadri di vita quotidiani, episodi di cronaca, vicende minori e minime. E nel volgere di settanta anni, dal 1803 al 1873 (anno della morte), di cronaca ce n'è moltissima, agricola, commerciale, di saluti e di gite, di malattie leggere e gravi.

Le lettere raccolte tentano, in sostanza, un avvio di ricostruzione biografica: va da se che, al di là dei limiti di scelta, i testi soli e crudi sarebbero stati insufficienti, ragion per cui ogni lettera ha un'introduzione specifica, più o meno lunga, diretta ad ambientarla storicamente.

Il lettore avrà così quattro sussidi oltre ai testi manzoniani: la cronologia generale in apertura del volume, le premesse ai capitoli, i «cappelli» alle lettere, le didascalie all'apparato iconografico; sono inoltre fornite brevissime note esplicative a persone o parole citate nelle lettere. Inutile dire che una vera e propria biografia è un'altra cosa: il volume del Bezzola vuole soprattutto far parlare il Manzoni — uomo e scrittore — e farlo conoscere direttamente.

Tra le lettere ce ne sono un paio singolarissime: una all'abate veronese Antonio Cesari (il Manzoni irritatissimo per essere stato accusato di essere giansenista) e l'altra a De Montgrand, autore della traduzione francese più famosa dei «Promessi sposi», affermando che non ha voluto scrivere un romanzo ispirato dalla religione, bensì essa «vi prese posto» come omaggio alla verità.

L'INFORMATICA ENTRA IN ASSISE

La «cupola» i picciotti

PALERMO — L'informatica entra in grande stile in un'aula di giustizia, racconta i rapporti fra gli imputati, ne esamina minuziosamente l'attività, stende un resoconto dettagliato di complicati giri di assegni. È la prima volta, forse, nella storia giudiziaria italiana, che il computer viene così ampiamente utilizzato per fornire elementi di prova a un reato, quello di associazione per delinquere di tipo mafioso, del quale sono stati accusati tutti i 474 imputati nel processo che comincerà a Palermo il 10 febbraio.

La storia dei rapporti bancari fra gli imputati, descritta nel quarto capitolo della monumentale sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio, occupa 1.187 pagine. È forse la parte meno suggestiva della storia della mafia siciliana, priva com'è di riferimenti diretti ai grandi delitti, alle attività criminose della cosiddetta cupola, il consiglio di amministrazione dei mafiosi, al vasto traffico di stupefacenti che interessa non soltanto la Sicilia, ma il mondo intero.

Però fornisce, questa almeno è l'interpretazione che ne danno i magistrati palermitani, una chiara chiave di lettura delle profonde modificazioni avvenute all'interno di «Cosa nostra» (così la mafia viene definita dal «pentito» Tommaso Buscetta) nel giro di pochi anni. Da quando, cioè, l'interesse delle grandi «famiglie» si è spostato dal contrabbando di tabacchi, mai abbandonato del tutto, piuttosto affidato in gestione a personaggi di secondo piano, al traffico di stupefacenti, infinitamente più lucroso e privo, per molti aspetti, dei rischi connessi agli spostamenti di carichi voluminosi, come i grandi scatoloni di sigarette estere.

Al computer sono stati forniti i nominativi degli imputati e i dati estrapolati dalle loro schede bancarie. E il computer ha collegato fra loro nomi e assegni, ha fornito — sono sempre i magistrati a sostenerlo — i riscontri a rapporti d'affari già indicati dai «pentiti». Ha messo in evidenza anche qualche ingenuità, come quella di richiedere agli istituti di credito assegni circolari intestati a nominativi inesistenti, per apporvi poi a matita sul retro i nomi di battesimo dei reali destinatari.

Infine il computer ha fornito ai giudici palermitani una conferma alle tesi sostenute dai «pentiti» che negli affari di stupefacenti i rapporti associativi fra le persone coinvolte superassero i tradizionali vincoli di «famiglia». Alle diverse fasi del traffico (importazione di materia prima, oppio o morfina base dai paesi produttori, raffinazione nei laboratori installati in Sicilia, spedizione e vendita sui mercati di consumo) le «famiglie», o soltanto alcuni dei loro componenti, partecipavano con vere e proprie carature, a seconda delle disponibilità liquide del momento, ricavando utili in proporzione alle somme investite. Questo, probabilmente, spiega anche le dimensioni mastodontiche assunte dal processo, sia nel numero degli imputati, sia in quello delle pagine che raccontano le loro vicende, per fornire ai giudici della corte d'assise di Palermo il maggior numero di elementi per valutare gli ultimi dieci anni di attività di «Cosa nostra».

DA UN GRUPPO SPECIALIZZATO PIEMONTESE

Il «progetto sonda» in aiuto ai drogati

TORINO — Una campagna statale di informazione preventiva antidroga, in corso da qualche tempo nei paesi scandinavi, è stata bruscamente sospesa d'autorità. E ciò è successo perché una verifica del messaggio ha rivelato che stava sortendo anche risultati opposti a quelli desiderati. Infatti una certa immagine del tossicodipendente, col suo bagaglio di vita sofferta e con la sua carica distruttivo-protestataria, cominciava a esercitare un sottile e insinuoso fascino perverso sui meno preparati che finivano col vedere nel «suicida per buco» un eroe negativo preferibile, tutto sommato, all'esponente scialbo della schiavizzante cosiddetta normalità. Allora, stop.

Questo, come abbiamo detto, è accaduto nel Nord dell'Europa, ma in Italia? Nel nostro paese non è ancora successo nulla di simile ma solo perché l'informazione preventiva antidroga, ancora agli albori per imperdonabili ritardi, non è mai stata sottoposta ad alcune «prova del nove». Molte assemblee, dibattiti, mostre, tavole rotonde di questi ultimissimi anni — è stato però detto in un recente convegno a Torino — sono partite dal presupposto ingenuo che sia sufficiente esprimere un'opinione teoricamente valida per essere capiti e che la presa di coscienza di un fenomeno determini automaticamente comportamenti conseguenziali. Invece non è sempre così.

A partire da questa considerazione pertanto, e avvalendosi dell'esperienza maturata in venti anni di attività, il gruppo Abele del capoluogo piemontese ha elaborato il «progetto sonda» (dal nome dello strumento che indaga in profondità e che registra anche le vibrazioni sommerse) per indagare i molteplici aspetti e problemi che una iniziativa di tipo informativo preventivo presenta. E il progetto, che si avvale della consulenza scientifica di Massimo Buscema, del centro ricerche «Semeion» di Roma e che ha il patrocinio dei ministeri degli interni, della pubblica istruzione, della sanità e del comune di Torino, è visibile dal pubblico, fino al 16 febbraio.

«Questa mostra non è una mostra»: avverte un cartello posto all'inizio dei «percorsi del disagio» quindi, entrando anche noi nella filosofia del cappellaio matto di «Alice nel paese delle meraviglie», cominciamo, innanzitutto, con lo spiegare che cosa la rassegna «non è». Allora non è un'iniziativa didattica nel senso comune del termine perché non raccoglie né immagini da godere né grafici da analizzare né proclami da assorbire. Non è un'ennesima proposta di formule magiche contro la tossicodipendenza. Non è infine, neppure una lamentazione terroristica sul cancro della droga. Ma piuttosto — e passiamo, finalmente al «cosa è una provocazione, che attende risposte.

«Una mostra — non-mostra, dunque — ha detto ieri don Luigi Ciotti, fondatore e responsabile del Gruppo Abele, nella presentazione alla stampa, più tesa ad ascoltare che al farsi ascoltare, un esperimento ricerca che tende a far emergere le opinioni consapevoli e anche inconsapevoli dei visitatori sul problema: emarginazione-disagio-droga».

In questo contesto il percorso si inizia con immagini che tendono all'astratto, con fotografie assemblate, con spazi calcolati per esprimere effetti visivi su: la famiglia, io, la scuola, il lavoro, il tempo libero, l'ambiente, il credere... Poi vignette di gente cosiddetta perbene che fumetta: ai miei tempi, bisognerebbe chiuderli tutti, sono tutti delinquenti, vogliono crepare con la droga? Dategliela! E a questo punto un ampio pannello bianco e un pennarello per indurre il ricettore dei messaggi a scrivere sul tema: «Cosa pensi di ciò che pensano?». Poi ancora immagini con giovani che proclamano: io ho cominciato perché ero stufo, perché lo facevano tutti, perché stavo male, perché è buona... e un altro pannello vuoto per rispondere alla domanda: «E perché non il contrario?».

Claudio Santini

L'ESPLOSIONE DEL «FAST FOOD»: SOLO L'ITALIA RESISTE

Un minuto di preghiera per i polli «sacrificati»

WASHINGTON — Milioni di giovani affamati fanno scoppiare le casse di McDonald's e affini. Un'alluvione di panini a due-tre piani, con l'hamburger, la foglia d'insalata, la fetta di formaggio sommerge ogni angolo della terra. È il trionfo del fast-food. Il trionfo dell'«american way» all'alimentazione.

Americane sono ovviamente le beneficiarie del boom. Si espandono a pelle di leopardo. Sono un terzo più di quattro anni fa: erano 3912 nel 1979, sono oggi circa seimila, rivela il dipartimento del commercio di Washington. I paesi stranieri che tirano di più sono Canada e Giappone. In Canada la Kentucky Chickens ha 700 «stores». In Giappone 515.

In Giappone c'è stata qualche difficoltà iniziale. «Tutto si è risolto — afferma un portavoce della Kfc, specializzata in polli fritti — quando è stato concesso al personale un minuto di raccoglimento, ogni domenica, per le anime dei volatili sacrificati alle necessità della cucina».

Andrew Kostecka del dipartimento del commercio di Washington, spiega: «I giovani vogliono stare insieme anche quando mangiano. Le donne, che lavorano, dal canto loro, non hanno molto tempo a disposizione. E le donne che lavorano sono sempre di più».

I ristoranti fast-food fuori dagli Usa

Compagnia	1981	1982	1983	1984	1985
McDonald's	1185	1341	1527	1709	1831
Kfc	1300	1386	1500	1647	1773
Pizza Hut	222	284	334	427	481
Burger King	205	256	289	321	364
Wendy's	109	125	153	177	201

La più grossa delle società del settore, la McDonald's Corp. ha investito nel 1984 665 milioni di dollari, di cui 195 all'estero. All'estero possiede già 1831 ristoranti. Erano 206 di meno alla metà del 1984. Ne aprirà altri 270 entro pochi mesi: 101 oltre Atlantico e oltre Pacifico.

La sua più temibile concorrente è la già citata «Kfc»: 1773 locali in 55 paesi. Segue la «Pizza Hut»: 481 in 30 paesi. «Burger King» con 364 e «Wendy's» con 201. Fra i mercati più difficili è l'italiano, sentenziano i manager del fast-food.

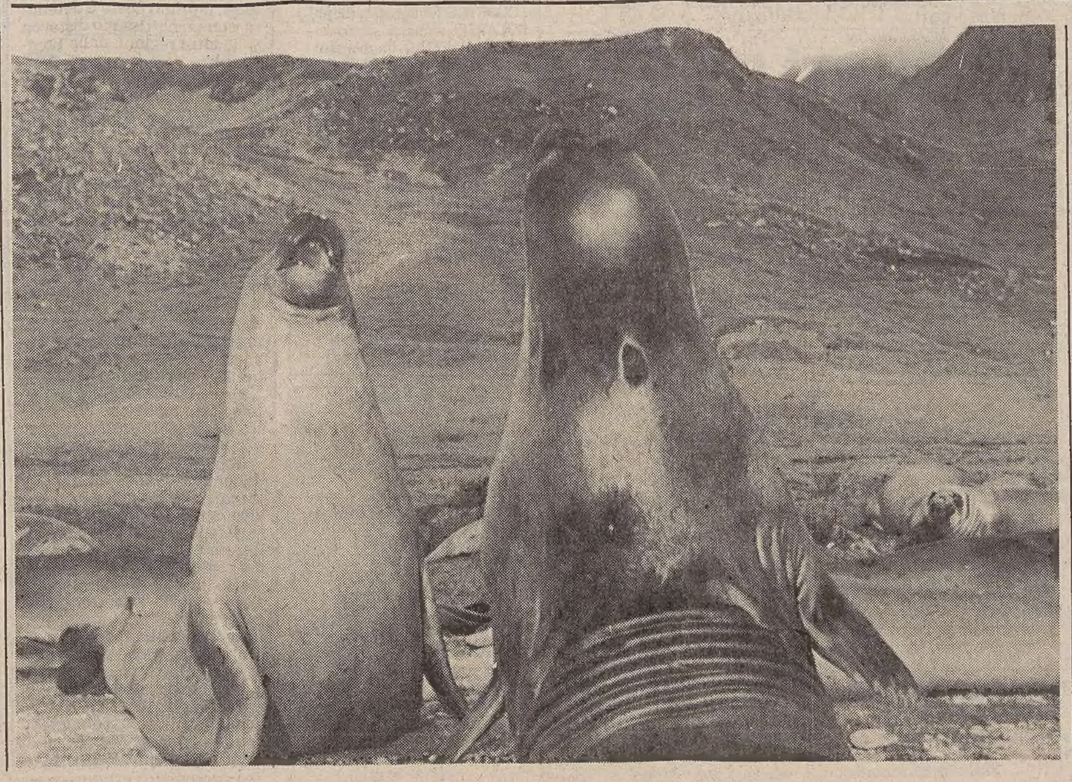
L'italiano in effetti ha delle pessime abitudini, ama mangiare bene e in santa pace, con la tavola imbandita, un tovagliolo di stoffa, un bicchiere non di carta, un primo, un secondo, la frutta e, sempre, l'espresso. Eppure anche in Italia qualcosa comincia a vacillare. «Ora si tratta di trovare la formula giusta» dice William Trainer, consulente della McDonald's. Mister Trainer è tornato da un'ispezione in loco, nelle maggiori città italiane. «Non c'è da disperarsi — dice — fra i giovani italiani abbiamo buone chances. Sono ricettivi alla nostra offerta... Non dimentichiamo che in alcuni paesi ci sono voluti dieci anni prima di sfondare». Joyce Myers, portavoce della «Burger King» conferma: «La nostra compagnia ha aperto la catena all'estero nel 1963 ma ha cominciato a guadagnare l'anno scorso».

L'anno scorso viene unanimemente valutato come l'anno della svolta. Il fast-food si è imposto per caratteristiche che avrebbero segnato la condanna a morte di qualsiasi altro tipo di ristorante. Assenza di servizio, arredamento spartano, chiasso assordante, assenza di scelta, montagne di panini confezionati alla stessa maniera, con lo stesso sapore e lo stesso «look». Ragazzi, buon appetito.

Cesare De Carlo

SU UNA PICCOLA SPIAGGIA A SUD DI SAN FRANCISCO SPETTACOLO A PAGAMENTO

All'elefante marino si addice la California



SAN FRANCISCO — Ogni inverno, dalla fine degli anni '60, elefanti marini del Nord, che misurano fino a cinque metri di lunghezza, si radunano su una piccola spiaggia presso Pescadero per riprodursi, combattere ed accoppiarsi. Decine di migliaia di persone si riuniscono sulla costa per assistere a questo spettacolo naturale e le richieste sono tante che i biglietti vengono venduti con settimane di anticipo tramite un'agenzia di prenotazioni su scala nazionale.

Questi animali si possono udire molto prima di vederli. Profondi e gutturali muggiti vengono lanciati dai maschi mentre combattono per conquistarsi il campo e raccogliere i loro harem. Soltanto i maschi più grossi e aggressivi riescono a procurarsi una compagnia. Se una persona si fa strada tra le dune, ben presto può avvistare il primo elefante marino e successivamente gli altri, simili ad enormi lumache addormentate sulla sabbia.

Più di un migliaio affollano la spiaggia, situata a circa 80 km a Sud di San Francisco. La zona è una riserva demaniale, denominata Ano Nuevo, ed è vietata al pubblico, fatta eccezione per i membri di viaggi organizzati. Ano Nuevo è la sola colonia piuttosto grande di questi animali sul continente. Il resto vive su isole al largo della costa.

I maschi, che pesano fino a tre tonnellate, combattono tra di loro per conquistarsi un po' di spazio sulla spiaggia e per proteggere i loro harem, che possono essere costituiti da centinaia di femmine. Don Hillier, una guida volontaria, afferma che i visitatori spesso cercano di avvicinarsi abbastanza da poter toccare gli elefanti marini. «Vogliono vedere combattere questi animali, ma quando la lotta comincia, cambiano idea. I combattimenti infatti sono molto crudeli e feroci», afferma Hillier. Tuttavia i combattenti sono raramente uccisi.

L'elefante marino era ritenuto estinto alla fine dell'800, ma una piccola colonia di circa un centinaio di capi venne scoperta su un'isola al largo delle coste del Messico nel 1982. Attualmente questi animali hanno registrato uno spettacolare sviluppo, raddoppiando il loro numero ogni cinque anni negli ultimi due decenni e ora si accoppiano sempre più sul continente.

La popolazione degli elefanti marini del Nord è giunta a circa 70 mila unità e alcuni scienziati ritengono che tale numero possa giungere a 100 mila. (Gli elefanti marini del Sud, più grandi e più numerosi, si trovano in Australia, Sud America e Africa).

Più di 200 cuccioli sono nati ad Ano Nuevo nelle prime quattro settimane della stagione di accoppiamento.

Hillier racconta come una volta un intero gruppo di turisti si sia trovato di fronte a parecchi elefanti marini femmine ed abbia potuto assistere inopinatamente al parto di una di esse. Subito dopo, i gabbiani hanno cominciato a posarsi a terra per cibarsi della placenta.

Gli scienziati hanno fatto alcune sorprendenti scoperte su questi animali. Don Costa, un biologo marino dell'Università della California, ha affermato che soltanto di recente gli scienziati hanno confermato che gli elefanti marini abitualmente si immergono sino ad una profondità di 760 metri per cercare cibo. È stato inoltre scoperto che durante i periodi attivi, come la stagione degli accoppiamenti, gli elefanti marini digiunano. I maschi adulti possono perdere fino a un terzo del loro peso e le femmine fino al 45 per cento.

Nei mesi caldi questi animali emigrano a Nord, fino al golfo dell'Alaska. Fanno poi ritorno, a metà dicembre, nelle isole al largo del Messico e della California, nonché ad Ano Nuevo, per accoppiarsi.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

RIUNIONE STRAORDINARIA IERI DELLA CONSULTA ECONOMICA PROVINCIALE

Il «pacchetto» per Trieste e Gorizia patrimonio da gestire sapientemente

Ripercorse da Tombesi le origini e la storia del provvedimento - Coloni: motivi e finalità della legge

Ieri mattina nella sala maggiore della Camera di commercio, si è svolta la preannunciata riunione straordinaria della Consulta economica provinciale con all'ordine del giorno l'«Illustrazione degli incentivi per il rilancio dell'economia nelle economie di Trieste e Gorizia», ovvero del cosiddetto pacchetto per Trieste e Gorizia.

Alla riunione, che è stata presieduta dal presidente Giorgio Tombesi, hanno partecipato l'on. Coloni, che ha svolto la relazione, i deputati Gherbez e Gruber Benco, i sindaci dei comuni della provincia, il vicepresidente della Provincia, Locchi, il presidente dell'Associazione industriale, Pacorini, e l'ex presidente della Camera di commercio, Modiano.

La riunione è stata introdotta da Tombesi, il quale sottolineata, innanzitutto, la particolare importanza dell'occasione e quindi la necessità della sua illustrazione e presentazione alla consulta, ha voluto ricordare sia le origini più antiche del provvedimento, dai primi suggerimenti dell'agosto del '79, fino al primo impegno concreto in tal senso venuto nel maggio dell'82, sia la «lunga e paziente opera di affiancamento» dell'azione dei parlamentari portata da tutte le forze politiche ed economiche interessate.

Tombesi ha anche riconosciuto la disponibilità dimostrata dai ministri succedutisi al ministero dell'industria nel rendere più facile il pur complesso cammino del provvedimento.

«Oggi — ha concluso Tombesi — il provvedimento, che rispecchia richieste fatte dalle categorie interessate, pone tutti noi di fronte alla grande responsabilità di metterlo a buon frutto». La Camera di commercio comincerà curando una pubblicazione illustrativa di tutte le agevolazioni che oggi sono disponibili.

Subito dopo Tombesi l'on. Coloni ha tenuto una relazione sui motivi e sulle finalità del provvedimento di legge. Ricordati quelle che sono state le linee ispiratrici e cioè «la creazione di uno strumento che consentisse alla economia giuliana di procedere in modo indipendente, e che portasse, al tempo stesso, alla rimozione delle condizioni di marginalità e di squilibrio socio-economico conseguenti alla particolare collocazione territoriale», Coloni ha voluto ripercorrere l'impegnativo cammino che il disegno di legge ha dovuto affrontare per giungere alla sua approvazione, accompagnato, tuttavia, in modo molto efficiente, «dall'unità di intenti verificatasi fra le forze politiche, economiche e sindacali locali».

Coloni è poi passato ad illustrare, in modo succinto ed efficace, quelli che sono i contenuti tecnici della legge: i settori ai quali essa è diretta (produzione industriale, ricerca scientifica, settori e servizi connessi con le attività portuali e i trasporti) e la sostanziosa entità dei finanziamenti (100 miliardi al Frie, 283 al Fondo Trieste, 95 miliardi al Fondo Gorizia per un ammontare complessivo di 783 miliardi in 10 anni).

Le ultime parole di Coloni sono state dedicate alle previsioni e sulle potenzialità future di questo provvedimento. L'oratore ha voluto sottolineare la necessità di «rendere concretamente operativo questo strumento che finalmente ci viene offerto. Solo così potremo ottenere ancora di più dagli adeguamenti previsti per il provvedimento quando, cioè, il ministero dell'industria presenterà al Parlamento, ogni tre anni, una relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze, così come indica l'articolo 11 della legge istitutiva».

CONVEGNO A GORIZIA SUL TEMA DELL'INDOTTO DELLE AZIENDE PP.SS.

Piattaforma per l'Isontino Prosegue la messa a punto

GORIZIA — *Verificare, per ogni singola specializzazione, i motivi per cui gli ordini vanno fuori del mercato locale e perché vengono acquistati, da terzi o all'estero, prodotti tecnologicamente evoluti; verificare seriamente i motivi per cui le aziende locali incontrano difficoltà a cimentarsi su forniture complesse e perché invece le competizione si riduca a una strenua battaglia locale sulle briciole meno ricche del decentramento.*

Se queste sono le premesse l'esigenza immediata è di acquisire una conoscenza specifica sulla entità, qualità e tipologia per famiglie di lavorazioni delle subforniture decentrate nonché i loro tempi di realizzo; esaminare la suddivisione tra lavorazioni mantenute all'interno delle aziende Iri e quelle decentrate; verificare la tipologia e la quantità di prodotti evoluti acquistati sui mercati terzi; indicare, infine, i potenziali utenti terzi dei prodotti già forniti alle aziende pubbliche nonché verificare i motivi del piazzamento di ordini sui mercati terzi pur in presenza di fornitori locali.

Il convegno promosso ieri mattina nella sala consiliare della Provincia di Gorizia da Cgil, Cisl e Uil su «decentramento e indotto delle aziende a partecipazione statale» ha assunto un ruolo di «premessa» alla terza conferenza regionale sulle aziende Iri ma, soprattutto, ha rimpolpato il capitolo della «piattaforma per l'Isontino» che sarà discussa il prossimo 12 febbraio nell'incontro con il presidente Romano Prodi.

In definitiva — lo ha ricordato Flavio Snidero nella sua relazione — le potenzialità di lavoro da decentrare sul territorio esistono ma è necessario introdurre elementi di novità nel rapporto tra pubblici e privati e quindi tra subfornitura e ditta appaltante. Non ci si può accontentare — come lo ha rilevato anche una ricerca dell'assessorato regionale all'industria (i dati si riferiscono all'82) — che il fatturato delle aziende Iri in regione ammonti a 864 miliardi quando le forniture regionali ammontavano appena al 23 per cento del totale ed erano stimabili attorno ai 70 miliardi.

Anche la distribuzione del lavoro segna un dato negativo per la provincia di Gorizia che mantiene il suo ruolo di cenerentola per aver acquisito il 5 per cento delle commesse mentre Trieste ha raggiunto quota 67 per cento e il resto della regione si è accapparrato il rimanente 28.

La costruzione della Micoperi, di una parte della «Berge» (la nave cisterna per la Snam), dei due sommergibili e di altri due della quarta serie della classe «Sauro», delle due navi passeggeri per l'armatore americano Vlasiov, assieme alla realizzazione della «Tuttoponte» l'incrociatore «Garibaldi») stanno a confermare l'alto grado di fiducia nel cantiere di Monfalcone.

L'indotto che potrebbe ricadere non sarà un «indotto povero». «Certo è che — ha rimarcato Snidero — se dovessimo fermarci a quelle forniture povere, di scarsa professionalità e valore aggiunto, contenuto in quel '23 per cento che sino a oggi si è riversato in regione «allora si che dovremo preoccuparci».

Luigi Turel

Accordo per scambi di frontiera: tacito rinnovo

A decorrere dal 15 gennaio è tacitamente rinnovato per un altro anno l'accordo sugli scambi locali tra le zone di Trieste e quelle limitrofe di Buie, Capodistria, Sesana, Nuova Gorizia, regolati dall'accordo italo-jugoslavo del 31 marzo 1985.

Nel darne notizia il servizio commercio estero del Commissariamento generale del governo ricorda che sono state anche confermate le norme di applicazione, che risalgono al 1978. In particolare, per quanto attiene alle facilitazioni doganali, restano ferme le liste «C» e «D».

Sono stati resi noti nel contempo i quantitativi di merci ammesse allo scambio di frontiera in franchigia doganale. Le voci di maggior rilievo riguardano i cavalli da macello e da lavoro (per un valore globale di 200 milioni), il bestiame bovino da macello e carne bovina fresca per un totale di 57 mila quintali, il pollame, conigli e selvaggina (200 milioni), la carne salata, affumicata (150 milioni), i pesci di mare freschi, crostacei, molluschi (300 milioni) e, via via i diversi prodotti agricoli (latte compreso, per un valore globale di 300 milioni) e vini, nonché mobili, maglieria, attrezzature elettriche e altro.

Per partecipare alla ripartizione delle quote dei contingenti le ditte interessate dovranno far domanda entro l'8 marzo. Le ditte dovranno documentare lo stato di utilizzo delle autorizzazioni all'importazione ottenute nel 1985, a valere sui contingenti previsti dalla lista «C».

■ FONDI — Saranno autorizzati probabilmente entro aprile dalla Banca d'Italia e potranno essere sul mercato a partire da maggio/giugno, i due fondi «Imi industria» e «Imi 2000», gestiti da «Imi Gest» tramite la consulenza della «Sige».

TIMORI PER L'ESCLUSIONE DI SESTRI PONENTE

Genova chiede di rivedere le commesse Fincantieri

Costituita, intanto, la Società riparazioni navali

GENOVA — Aumentano le preoccupazioni a Genova per le prospettive della cantieristica. In un incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Amato — fissato per oggi — il presidente della regione Liguria, Magnani chiederà che venga ridiscusso il piano Fincantieri che, ripartendo le commesse per il prossimo biennio, esclude di fatto il cantiere di Sestri Ponente (1650 dipendenti, di cui 750 in cassa integrazione).

I vertici degli enti locali liguri e le organizzazioni sindacali in un incontro svoltosi ieri in regione hanno sottolineato come il piano elaborato dalla finanziaria pubblica di settore (circa 1 milione di tonnellate di commesse per 17 navi da costruire per la Finmare) e l'avvio del piano di cabotaggio costituiscano una mole di lavoro sufficiente a garantire la ripresa produttiva del cantiere di Sestri Ponente.

Intanto sempre a Genova è stata costituita la «Società riparazioni navali porto di Genova spa» l'azienda che dovrà coordinare e riorganizzare gli interventi nel settore delle riparazioni navali all'interno dello scalo del capoluogo ligure, nell'ambito della riorganizzazione delle attività marittime previste dal piano di rilancio predisposto dal presidente del Consorzio autonomo del porto, Roberto D'Alessandro.

La cerimonia della costituzione è avvenuta ieri mattina alla presenza di un notaio nei saloni di «Palazzo San Giorgio», storica sede del consorzio. La nuova società, che ha un capitale iniziale di un miliardo di lire, è composta dal Consorzio (51%), Fincantieri, Riparatori navali srl, Spi (Finanziaria Iri), Filse (finanziaria regionale) e Sofincoop (finanziaria delle cooperative) tutte per il 9,8% ciascuno.

La nuova società, che fa seguito alla «Porto di Genova», alla «Sistemi e telematica», alla «Aeroporto» e alla «Porto petroli» costituite nel 1985, dovrà coordinare gli interventi nelle riparazioni navali con l'obiettivo di raggiungere il risanamento del settore mantenendo i livelli occupazionali, raccogliere dati, predisporre studi, operare nel marketing.

DECISE 32 ORE DI SCIOPERO DAL 14 AL 22

Rischia la paralisi lo scalo di Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — C'è il pericolo che lo scalo aereo regionale di Ronchi rimanga quasi completamente paralizzato dal 14 al 22 febbraio. Le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl, Uil e autonomi, dopo un'assemblea dei controllori svoltasi ieri mattina, hanno indetto un'astensione dal lavoro di complessive 32 ore, dal 14 al 22 febbraio.

Controllori e assistenti di volo sono in agitazione dal 23 gennaio, per una vertenza sull'interpretazione dell'orario di lavoro nel nuovo contratto.

Il sindacato è comunque dell'avviso di sospendere l'azione di sciopero, qualora, nel frattempo possano iniziare le trattative.

Ecco comunque il calendario completo dello sciopero che interesserà lo scalo per otto giorni (il 16 febbraio i voli dovrebbero essere regolari). Dal 14 al 22 saranno comunque garantiti i voli di Stato, quelli militari e quelli per emergenze.

Il 14 febbraio ci sarà l'astensione dal lavoro di controllori e assistenti di volo dalle 20.30 alle 24; il 15, da mezzanotte all'una; il 17, dalle 6 alle 12; il 18, dalle 6 alle 12; il 19, dalle 20.30 alle 24; il 20, da mezzanotte all'una; il 21, dalle 16.30 alle 24; il 22, dalla mezzanotte all'una e dalle 10 alle 12.30.

R. L. R.

Porto di Trieste: normale attività

TRIESTE — Nel porto di Trieste continua l'arrivo di agrumi israeliani. Sono stati scaricati 4 mila tonnellate di pompelmi arrivate con una nave attrezzata e altri quantitativi imbarcati su navi traghetto. Dall'Unione Sovietica sono giunte due navi con rottami di ferro per le fonderie friulane per un totale di 6 mila tonnellate. Al molo settimo è continuato il trasbordo di carbone per la centrale Enel di Monfalcone e da oggi si alterneranno alle banchine due portacontenitori e due navi traghetto. Attivo anche il traffico di legname con un carico destinato a Malta e un altro di legname con destinazione India. Dall'Estremo Oriente è arrivata una partita di lattice per i depositi Pacorini. Per oggi è previsto l'imbarco di un carico di bestiame per Beirut.

TRACCIATI DA ROSSIGNOLO IL BILANCIO E LE PREVISIONI DEL GRUPPO

Zanussi si avvia al pareggio Le perdite ridotte a un quarto

MILANO — Per la Zanussi il 1986 sarà l'anno della svolta e del ritorno all'utile. Già negli ultimi tre mesi del 1985 l'azienda ha prodotto profitti, tant'è vero che dopo avere perso nel primo semestre circa 48 miliardi, ha chiuso il bilancio con un risultato negativo per circa 30 miliardi (contro i 126 del 1984).

Il fatturato ha raggiunto i 1900 miliardi, con una crescita del 10% sull'anno precedente se si escludono le attività scorporate o cedute. L'indebitamenton che all'inizio del 1985 ammontava a 1000 miliardi, alla fine dell'anno è sceso a 900 miliardi. Gli oneri finanziari, che nel 1984 rappresentavano il 6% del fatturato, sono diminuiti l'anno scorso a poco più del 4% e arriveranno al 3,5 alla fine del 1986.

Sono questi i principali indicatori dello stato di salute del gruppo di Pordenone, il primo produttore europeo di elettrodomestici, illustrati dal presidente Gian Mario Rossignolo nel corso di un incontro con i giornalisti.

«A giugno il nostro obiettivo era quello di recuperare le quote di mercato che avevamo perso nei primi sei mesi dell'anno — ha detto Rossignolo — e invece il risultato è stato migliore delle nostre previsioni: alla fine del 1985 la nostra quota di mercato in Europa era del 14,6% contro il 13,5% dell'anno precedente.

Il rilancio della Zanussi, che alla fine del 1984 quando era sull'orlo del fallimento è passata sotto il controllo della svedese Electrolux, è avvenuto rispettando gli impegni concordati nel maggio scorso con governo e sindacati.

«I centri decisionali e di ricerca sono rimasti in Italia, ha ricordato Rossignolo, e l'occupazione è scesa di 2800 unità (da 18.800 a 16 mila dipendenti) senza traumi particolari, granzie a una negoziazione costante con il sindacato. Nel 1986 l'occupazione dovrebbe restare stabile, senza ulteriori ridimensionamenti (e forse senza cassa integrazione) fino all'anno successivo, quando entreranno in funzione la nuova fabbrica di frigoriferi a Susegana (Conegliano Veneto) e le nuove linee per lavatrici a Pordenone. Allora gli impianti altamente automatizzati creeranno nuovi esuberi stimati attorno alle 2000 unità.

Il rapporto con l'azionista Electrolux ha fruttato alla Zanussi anche l'acquisizione di ordini: nel 1985 la Zanussi ha venduto al gruppo svedese 157 mila pezzi su un totale di 3,7 milioni prodotti. Quest'anno le vendite all'Electrolux saranno di circa 360 mila mezzi su una produzione complessiva che dovrebbe raggiungere i 4 milioni di pezzi. La bilancia commerciale della Zanussi si è chiusa nel 1985 con un attivo di 1200 miliardi, pari a oltre il 50% dell'intero saldo commerciale del settore elettrodomestici.

Rossignolo ha sottolineato che la Zanussi è riuscita ad ottenere questi risultati positivi ancora prima di beneficiare degli effetti dei nuovi investimenti, calcolati in 340 miliardi di lire nei prossimi tre anni. Di questi 65,5 miliardi sono stati realizzati nel 1985 e 140 miliardi verranno investiti quest'anno.

Si tratta in gran parte di investimenti per innovare i processi produttivi, ma anche per lanciare nuovi prodotti come la nuova lavabiancheria «Jet-system» che l'azienda di Pordenone presenterà oggi sul mercato internazionale in occasione dell'apertura della fiera di Colonia.

Il nuovo procedimento di lavaggio messo a punto dalla Zanussi consente risparmi di tempo, acqua, energia elettrica e detersivo, con un risparmio complessivo nei costi di circa il 35% rispetto a un modello tradizionale. Il prezzo di vendita sarà superiore di circa il 15% a quello degli altri modelli e si dovrebbe aggirare attorno alle 550 mila lire.

Se gli elettrodomestici rappresentano il 70% del fatturato Zanussi, il gruppo di Pordenone opera anche nei grandi impianti (soprattutto distribuzione automatica di cibo e bevande) dove nel 1985 è stato raggiunto il pareggio. La Zanussi ha poi il 43% della Seleco (maggioranza Rel) che l'anno scorso ha venduto 250 mila televisori avvicinandosi al pareggio. Infine Rossignolo ha promesso sviluppi futuri nella componentistica, dove sono possibili integrazioni con l'industria automobilistica.

■ EXXON — Profitti in diminuzione per il colosso petrolifero Usa Exxon nel corso del 1985. I guadagni sono infatti passati a 4,87 miliardi di dollari dai 5,528 miliardi dell'anno precedente. Il fatturato ha totalizzato 93,211 miliardi di dollari contro i 97,288 miliardi dell'84.

LA SPESA DELLE IMPRESE REGIONALI

Per la ricerca oltre 42 miliardi

In un anno, le imprese ubicate nel Friuli-Venezia Giulia hanno complessivamente speso, per l'attività di ricerca scientifica, 42 miliardi 359 milioni di lire. Il 65,3 per cento — cioè, quasi i due terzi — di tale spesa è stato sostenuto dalle imprese private (le quali hanno destinato alla ricerca scientifica un importo pari a 27 miliardi 658 milioni di lire), mentre le imprese pubbliche hanno contribuito con 14 miliardi 701 milioni di lire, vale a dire con il 34,7 per cento del totale.

I tre quarti — precisamente il 74,9 per cento (percentuale che sale all'88,3 per cento nelle aziende private) — delle risorse destinate dalle imprese del Friuli-Venezia Giulia alla ricerca scientifica sono stati impiegati nel settore della «ricerca di sviluppo», denominazione con la quale viene definito l'insieme dei lavori sistematici che, basandosi su conoscenze già acquisite, vengono condotti al fine di produrre nuovi materiali, prodotti e servizi, di installare nuovi impianti e sistemi produttivi, nonché di collaudare quelli già in fase di produzione.

Nel settore della «ricerca applicata» (vale a dire, la ricerca sistematica che ha prevalentemente per fine la pratica e specifica applicazione delle conoscenze acquisite attraverso la «ricerca pura» o fondamentale) sono stati, invece, spesi 10 miliardi 615 milioni di lire.

Il maggior onere finanziario derivante dall'attività di ricerca scientifica è stato sostenuto — secondo le statistiche ufficiali rese note dall'Istat — dalle industrie manufatturiere, le quali hanno speso in questo settore complessivamente 41 miliardi 231 milioni di lire (pari a 197,3 per cento della spesa complessiva); dei quali, 26 miliardi 530 milioni — cioè, il 64,3 per cento — sono stati sborsati dalle imprese private e 14 miliardi 701 milioni (35,7 per cento) da quelle pubbliche.

Nella ripartizione territoriale, con riferimento alla regione in cui la ricerca è stata effettuata, delle spesa sostenuta per l'attività di ricerca scientifica in Italia, dalle imprese pubbliche e private, il Friuli-Venezia Giulia occupa il nono posto nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane. In tale graduatoria, il primo posto è detenuto, con un nettissimo distacco sulle altre regioni, dalla Lombardia.

Complessivamente, in tale anno in Italia le imprese hanno destinato all'attività di ricerca scientifica 3.441 miliardi di lire; il 62 per cento dei quali — vale a dire 2.135 miliardi — a carico delle imprese private. In merito, va osservato che, mentre sul piano nazionale l'ammontare della spesa sostenuta per la ricerca scientifica dalle imprese pubbliche e private ha registrato — nell'anno cui si riferiscono le statistiche ufficiali qui riportate — un incremento, rispetto all'anno precedente, del 23,3 per cento, nel Friuli-Venezia Giulia tale incremento è stato molto più contenuto: pari, esattamente, all'8,8 per cento.

Non va, a questo proposito, dimenticato che, al fine di incentivare la ricerca tecnologica applicata, con la legge regionale 3 giugno 1978 n. 47 l'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia è stata autorizzata sia a finanziare — sotto forma di interventi a fondo perduto e nella misura massima del 70 per cento della spesa prevista — progetti di ricerca originali di particolare interesse per l'economia regionale, sia a concedere contributi, pure a fondo perduto, sino al 30 per cento.

Giovanni Palladini

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/2	13.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
3/2	18.00	LOTUS	Haifa	47
3/2	18.30	AGAMENNON	Fos	Siot 3
4/2	1.00	BELLINI	Augusta	rada
4/2	7.00	SIBA VIONE	Alessandria	9
4/2	8.00	HEVIZ	Pesaro	24
4/2	pom.	URSA	Capodistria	43
4/2	pom.	ZIM SINGAPORE	Haifa	m. VII
4/2	16.00	HOSS'M	Beirut	3
4/2	17.00	STATE OF W. BENGAL	Vandirma	14
4/2	gior.	BLUE ALBACORE	mare	41
4/2	gior.	BUTRINTI	Durazzo	16
4/2	sera	AOUNALLAH	Annaba	34
4/2	sera	NERONE	Venezia	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/2	12.00	DWEJRA II	Scalo L.(B)	Malta
3/2	13.00	SOCARSEI	55	Monfalcone
3/2	15.00	JORDAN NIKOLOV	rada	C. Matapan
3/2	16.00	PRIMORJE	36	Capodistria
3/2	20.00	SORMOVSKIY 3006	33	ordini
3/2	sera	AGIP MONFALCONE	rada	Augusta
3/2	21.00	HADAR	43	Haifa
3/2	23.00	SOCARQUATTRO	55	Venezia
4/2	12.00	BELLINI	rada	Bar
4/2	sera	AGAMENNON	Siot 3	ordini
4/2	sera	HEVIZ	23	Orano

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/2	13.00	AGIP MONFALCONE	Arsen.	rada
4/2	matt.	LOTUS	47	49

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)

Porto doganale
HUXTERTOR

Punto franco nuovo
SORMOVSKIY 119 (inoperoso)
SORMOVSKIY 3006 (sb. ferraccio)
PRIMORJE (sbarca lattice)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
HADAR (sbarca agrumi)
FRECCIA DELL'OVEST (sb/imb. carrelli)
ALMARE SETTIMA (sbarca carbone)
SOCARTRE (imbarca carbone)
SOCARSEI (imbarca carbone)
SOCARQUATTRO (inoperoso)

Scalo legnami
DWEJRA II (imbarca legname)

Arsenale Triestino S. Marco
AJNADEEN
DITAS
CASTORO 2
CASTORO 9
AGIP MONFALCONE

Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE

Rada
JORDAN NIKOLOV
EVA

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

KRAS (Jugoslavia), prov. Ravenna; SOCARSEI (Italia), prov. Trieste; KOROS (Ungheria), prov. Ravenna.

NAVI IN PARTENZA

G. KHRUSTALNIY (Un. Sovietica), dest. Porto Empedocle; IONIO (Italia), dest. Ravenna; E. VENTURE (Taiwan), dest. Venezia.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SORMOVSKIY 14 (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; PIONIERI (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; LIANA (Spagna), ag. Costanzi, sbarco caolino, Portorosega.

25 edizioni di una grande esposizione fanno della 25 MOSTRA CONVEGNO EXPOCOMFORT
RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO REFRIGERAZIONE IDROSANITARIA ARREDAMENTO BAGNO
la mostra più completa del mondo
1800 industrie di tutto il mondo espongono le ultime novità tecniche dell'impiantistica, sul risparmio energetico, sull'arredamento del bagno
5-11 febbraio 1986 MILANO Quartiere Fiera
per una scelta vincente
Segreteria permanente: A.M.I.C. via F.lli Bressan 2 - 20126 Milano Telefono 02/2579841 - Telex 323088 PEGMOS I

RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1985

Il Consiglio di Amministrazione della BANCA POPOLARE DI NOVARA ha esaminato nella seduta del 30.1.1986 i risultati dell'ESERCIZIO 1985, che si compendiano nei seguenti dati significativi:

(in milioni di lire)

— CAPITALE, RISERVE, FONDI PATRIMONIALI E FONDI RISCHI NON IMPEGNATI	L. 1.441.675	+ 3,74%
— RACCOLTA (DEPOSITI E CONTI CORRENTI)	L. 15.356.126	+ 8,70%
— RACCOLTA INDIRETTA	L. 6.290.000	+ 20,75%
— MEZZI AMMINISTRATI	L. 23.561.500	+ 11,16%
— IMPIEGHI CON CLIENTELA ORDINARIA	L. 5.636.354	+ 2,77%
— IMPIEGHI E DEPOSITI CON BANCHE	L. 3.722.266	+ 18,38%
— IMPIEGHI TOTALI	L. 9.358.620	+ 8,45%
— TITOLI IN AMMINISTRAZIONE E GARANZIA	L. 13.333.358	+ 14,05%
— UTILE NETTO	L. 112.260	+ 32,27%

Tutte le perdite su crediti risultano bilanciate da accantonamenti o sono state ammortizzate, così come le minusvalenze su titoli, mentre nuovi investimenti tecnici, tecnologici, immobiliari ed in partecipazioni hanno trovato collocazione nelle singole voci di bilancio con i previsti e possibili ammortamenti.

Il Fondo Trattamento di Fine Rapporto copre tutti i diritti maturati dal Personale al 31.12.1985.

Il Consiglio di Amministrazione, sulla base del suindicato utile di L. 112.260.062.734, proporrà all'Assemblea dei Soci, da convocarsi in Novara nel prossimo mese di marzo, la corresponsione di un dividendo di L. 800 a ciascuna delle n. 94.242.615 azioni in circolazione al 31.12.1985 (il dividendo erogato nello scorso esercizio fu di L. 750 per le n. 37.702.865 azioni con godimento pieno e di L. 500 per ciascuna delle n. 56.536.395 azioni con godimento 1.5.1984, ivi comprese le n. 18.845.465 azioni assegnate ai Soci gratuitamente).

Banca Popolare di Novara

Società cooperativa a responsabilità limitata
Sede sociale e centrale in Novara
Registro Società Tribunale di Novara n. 1

ECONOMIA E FINANZA

STEFANO SANDRI FA IL PUNTO SUI TEMI DELLO STRATEGICO POLO AERONAUTICO

Efim: l'Agusta non si cede ma è aperta a collaborazioni

Primo insediamento in Spagna di un'azienda a partecipazione statale, la Siv - Caso Westland

MADRID — Per l'Efim l'Agusta resta una società strategica che non si può pensare di «cedere né in tutto né in parte»: con l'Iri si possono studiare ipotesi di collaborazione, che passino attraverso la costituzione di una società di sistematica, ma solo riconoscendo ai due enti «pari dignità». Dopo le polemiche dei giorni scorsi, il presidente dell'Efim Stefano Sandri ha voluto chiarire la sua posizione sul futuro dell'Agusta, con una dettagliata cronistoria che ha abbracciato anche i contatti con la Fiat.

L'occasione è stata la presentazione del primo insediamento in Spagna di una azienda italiana a partecipazione statale: si tratta della Società italiana vetro (Siv) del gruppo Efim che costruirà a Sagunto, con un investimento di 5,5 miliardi di pesetas (circa 60 miliardi di lire) un impianto per la produzione di vetri per auto. La motivazione di questo intervento — è stato spiegato — è data dalla volontà della Siv, che detiene già il 25% del mercato europeo del settore, di consolidare la propria posizione di «leader» in Europa. La scelta è caduta sulla Spagna sia perché il mercato dell'auto presenta un «trend» in crescita interessante, sia perché il mercato delle vetrature per auto in Spagna è praticamente servito da un solo operatore (gruppo S. Gobain).

I rapporti con l'Iri: «Sul polo aeronautico — ha detto Sandri — si sono fatte guerre di religione interne, perché si è posto il problema in termini di controllo del settore. Personalmente ne faccio invece una questione esclusivamente industriale. Ci troviamo di fronte a un business internazionale di portata straordinaria che non ci permette di perdere tempo: e sono convinto che nel prossimo mese dovremo trovare una soluzione a questi problemi».

Secondo Sandri, piuttosto che proseguire sulla strada che vede separati Agusta ed Aeritalia, è possibile «fare degli sforzi comuni impegnandosi nella costituzione di una società di sistemistica per lo studio di motori, avionica e strumentazione di bordo» che tra l'altro diminuirebbe il nostro grado di dipendenza dall'estero.

Ma questo — ha voluto subito chiarire Sandri — sarà possibile solo se Prodi abbandonerà la sua impostazione: «Il presidente dell'Iri — ha detto — dice di vedere il problema solo dal punto di vista della redditività delle aziende, ossia chi vale di più ed è in attivo incorpora l'altro. Da parte nostra invece c'è un «no» assoluto ad annessioni che derivino dal fatto che un gruppo perde e uno guadagna. Anche perché — ha voluto sottolineare il presidente dell'Efim — non si può dimenticare che l'Agusta fa tecnologia, mentre l'Aeritalia fonda il suo successo solo su operazioni di carattere internazionale».

E a questo va aggiunto che i conti dell'Agusta, per quanto ancora in rosso (chiuderà l'85 con un buco di 90 miliardi) stanno migliorando: «Basti pensare, ha detto Sandri, che lo scorso anno abbiamo ridotto l'indebitamento di oltre 200 miliardi».

Nonostante i «paletti» posti da Prodi, il presidente dell'Efim si è comunque detto convinto che qualcosa si possa ancora fare: «Sto pensando, ha detto, a soluzioni intermedie». Quanto a un'ipotesi di scambio di Agusta—Sme, Sandri l'ha scartata categoricamente perché — ha detto — «l'acquisto della Sme non coincide con la strategia dell'Efim che ormai da un anno e mezzo ha scelto di impegnarsi a fondo nei settori della difesa, dei trasporti collettivi, dell'aeronautica e dei materiali. Solo una volta — ha detto — ho offerto a Prodi, in difficoltà sulla vicenda, di mettere sul piatto Sopal e Sme insieme, in modo che si potesse annullare tutta la trattativa e reiniziare da capo».

E veniamo ai rapporti con la casa automobilistica torinese. «Non c'è mai stata una offerta né da parte nostra né da parte della Fiat — ha subito premesso Sandri —. Piuttosto l'Efim era interessata ad un accordo per l'assistenza tecnica, la manutenzione e la commercializzazione del settore elicotteristico. «Abbiamo avuto inizialmente contatti con il Giappone e con gli Usa — ha raccontato Sandri — e solo in terza battuta con la Fiat. In questo ambito sarebbe nata l'ipotesi di una partecipazione azionaria di minoranza.

«Con Romiti all'epoca si fissarono le regole del gioco — ha ricordato il presidente dell'Efim — chiarendo che la maggioranza avrebbe comunque mantenuto il potere di gestione».

Infine il caso Westland: «Il nostro intervento nella casa elicotteristica inglese — ha detto Sandri — si presentava economicamente rischioso ma strategicamente necessario, anche perché con la Westland avevamo già un fitto rapporto di collaborazione». Poi la scelta di Romiti: «Con una decisione imprevista ed imprevedibile — ha detto Sandri — che per noi è arrivata come uno schiaffo, la Fiat ha deciso di allearsi con Sikorsky e questo nonostante avessi fatto presente che l'ingresso degli americani nel mercato europeo avrebbe creato serie difficoltà».

Intanto il consiglio di amministrazione della Westland intende sollecitare i piccoli azionisti ad ignorare l'offerta di acquisto di azioni lanciata dal consorzio aerospaziale europeo e sostenere il piano di salvataggio della cordata Sikorsky-Fiat.

QUOTA 1627,45

Dollaro stabile La lira si rafforza sul marco

ROMA — Dollaro fermo su livelli bassi nelle quotazioni ufficiali europee dato che gli aggiustamenti tecnici verificatisi in mattinata non hanno prodotto significative variazioni per il biglietto verde. In Italia il dollaro è stato quotato 1627,45 lire alla media Uic, con un marginale calo rispetto alle 1628,75 della media Uic di venerdì.

A Francoforte la valuta Usa è stata fissata a 2,3905 marchi, contro 2,3892 del fixing di venerdì.

Aggiustamenti tecnici e previsioni piuttosto ottimistiche a riguardo del dato sugli ordini dell'industria Usa in dicembre hanno permesso un leggero recupero del dollaro rispetto alle quote minime toccate nella mattinata asiatica, dove il dollaro aveva raggiunto i 189,85 yen, livello più basso dal 15 novembre 1978. Un moderato effetto rialzista hanno avuto le dichiarazioni del governatore della Banca del Giappone Satoshi Sumita che, auspicando una stabilizzazione dello yen agli attuali livelli, ha detto che probabilmente il ritmo con cui si sta rafforzando la valuta giapponese è troppo veloce perché l'industria giapponese possa fargli fronte.

Nel frattempo la lira si rafforza sul marco, che alla media Uic è sceso a 681,1 lire da 681,9 di venerdì.

La sterlina ha registrato diffuse e sensibili perdite, collegate prioritariamente al persistente calo dei prezzi petroliferi, all'inizio dei lavori del comitato Opec a Vienna e alla dichiarazione del ministero del petrolio saudita, Zaki Yamani, secondo cui non vi sono possibilità di intesa sulla questione delle quote produttive tra i paesi aderenti all'organizzazione e quelli esterni.

Intanto gli ordini all'industria americana in dicembre hanno registrato effettivamente un aumento del 2,7% a 202,10 miliardi di dollari destagionalizzati. L'aumento annunciato dal ministero del commercio, è il più consistente in oltre un anno, più esattamente dopo il 4,4% del novembre 1984. Va tenuto conto tuttavia che l'impennata è stata dovuta in larga parte a un forte aumento delle commesse al settore aeronautico, escludendo le quali gli ordini all'industria risultano calati dello 0,5% nell'ultimo mese dell'85.

MENTRE MATRA E FIAT PROGRAMMANO DELLE JOINT VENTURES

British Leyland nel mirino di General Motors e Honda

LONDRA — *Non sembra aver pace l'industria britannica. Dopo l'industria elicotteristica, dove la crisi della Westland ha dato la stura ad una serie di problemi che hanno gravi ripercussioni anche sul mondo politico, sembra sia scattata ora l'ora dell'industria automobilistica. Il vice leader del partito laburista, Roy Hattersley, ha infatti chiesto al ministro dell'industria e commercio Paul Channon di chiarire le voci circa una possibile vendita alla statunitense General Motors del settore autobus e autocarri della British Leyland. Secondo l'esponente laburista, il governo britannico si accingerebbe a vendere anche la Land Rover alla General Motors.*

Si tratta, secondo Hattersley, di un progetto «potenzialmente disastroso» che potrebbe avere conseguenze «catastrofiche» sull'occupazione in Gran Bretagna. «Tutti i nostri principali concorrenti in campo automobilistico — Germania, Italia, Svezia, Francia, Giappone e Stati Uniti — hanno tutti un'industria automobilistica nazionale mentre in Gran Bretagna automobili, autocarri e autobus verranno costruiti da imprese completamente nelle mani di società straniere».

Anche per la vendita della Austin-Rover ha detto il vice leader laburista, il governo britannico sarebbe in trattative con tre imprese straniere.

All'acquisto di una quota della British Leyland, scrive il «Daily Mail», sarebbe anche interessata la giapponese Honda che già ha un legame per scambi tecnici con l'impresa automobilistica britannica. La Honda, secondo il giornale, si accingerebbe ad acquistare il 10% della Austin Rover.

Per quanto riguarda la General Motors, il Daily Mail precisa che la società americana sarebbe intenzionata ad offrire 300 milioni di sterline (circa 750 miliardi di lire) per l'acquisto del settore veicoli industriali e commerciali della British Leyland e che un annuncio in tal senso è atteso nelle prossime sei settimane. L'unica difficoltà, secondo fonti dell'industria automobilistica britannica, sarebbe rappresentata dalla Land Rover, con la famosa e caratteristica sua produzione di fuoristrada, che secondo molti, anche all'interno della British Leyland, dovrebbe rimanere completamente in mani britanniche.

A Parigi, intanto la Matra ha annunciato di essere in trattativa con la Fiat sulla fusione delle consociate elettroniche delle due società. Il gruppo industriale pubblico francese è in cerca da qualche tempo di partner. Compratori per le due aziende elettroniche Solex e Jaeger che negli ultimi anni hanno subito pesanti perdite, ma un portavoce ha precisato che attualmente la Matra è in contatto solo con la Fiat. La Joint Venture di cui si sta discutendo collegherebbe, secondo il portavoce la Solex e la Jaeger con le consociate della Fiat, Weber Veglia e Borletti.

Notizie in breve

Olivetti: Microage Europe

MILANO — Olivetti e Microage Inc. hanno costituito la «Microage Europe» con sede a Milano, società con presenze operative nei principali mercati europei per la distribuzione di prodotti e servizi nel settore dei personal computer professionali. La Microage Inc., una delle catene di computer store più estese e a più rapido sviluppo operante negli Stati Uniti, è specializzata nella fornitura di soluzioni informatiche complete per piccoli e medi utenti.

Produzione industriale Cee

BRUXELLES — Nei dodici mesi a novembre la produzione industriale Cee è cresciuta dal 5,2% a 113,5 (1980 = 100) per l'intero 1985 la crescita media dovrebbe risultare del 3,5%: sarebbe quindi superiore a quella prevista negli Usa (2%) ma sempre inferiore a quella stimata in Giappone (5%),

Banco di Roma-Olivetti

ROMA — A conclusione di un periodo di ristrutturazione dei servizi e grazie ai risultati della gestione '85, la System Printing Italiana (65% Banco di Roma, 35% Olivetti), ha aumentato il capitale sociale da 200 milioni a un miliardo.

Consob: azioni Faema

ROMA — È stata autorizzata l'offerta pubblica di 3 milioni di azioni Faema Spa, da nominali lire mille ciascuna, pari al 30% del capitale della società, presso la Borsa valori di Milano, nei giorni 11, 12 e 13 febbraio, con un quantitativo di 1 milione di azioni per ciascun giorno. Lo ha deciso la Consob.

All'Urss prestito occidentale

LONDRA — La Banca per il commercio estero dell'Unione Sovietica ha ottenuto 200 milioni di dollari di prestiti da un gruppo di banche occidentali. Il prestito, che è il primo concesso quest'anno alla Banca del commercio estero sovietica dall'Occidente, scadrà tra otto anni e avrà un interesse di un quarto di punto sopra il Libor.

Assemblea Montedison

MILANO — È stata convocata per il prossimo primo maggio (il 2 e il 3 in eventuale seconda e terza convocazione) l'assemblea straordinaria degli azionisti della Montedison chiamata a deliberare l'aumento a pagamento del capitale sociale di 551 miliardi. L'operazione — informa un comunicato — sarà realizzata mediante emissione di 551.016.400 azioni da nominali lire 1000 ciascuna, godimento 1 gennaio '86, di cui 150.277.200 ordinarie e 400.739.000 di risparmio da offrire in opzione alla pari agli azionisti e ai portatori delle obbligazioni dei prestiti convertibili Montedison 14% e 13% 1984/1991 in ragione di 3 azioni ordinarie ogni 25 azioni e/o obbligazioni e di 8 azioni di risparmio ogni 25 azioni e/o obbligazioni in circolazione.

Raccolta «Programma Italia»

MILANO — È stata di 478 miliardi di lire la raccolta lorda 1985 di «Programma Italia», la società di intermediazione finanziaria del gruppo «Fininvest». La raccolta lorda è comprensiva di oltre cento miliardi che provengono da investimenti fatti in precedenza su altri prodotti. A tre anni dalla sua costituzione «Programma Italia» ha più che quadruplicato la raccolta; l'aumento, rispetto al 1984, è stato del 115%.

Raccolta fondi Pirelli

MILANO — Il gruppo Pirelli negli ultimi 15 mesi ha raccolto sui mercati finanziari internazionali oltre 1.000 miliardi di capitali freschi. Con i due prestiti obbligazionari a opzioni lanciati in questi giorni contemporaneamente dalla Pirelli Deutschland International Finance b.v. per 100 milioni di D.M. al tasso del 3% annuo e dalla Societè Internationale Pirelli Sa per 100 milioni di Fr. Sv. al 2,75%, la raccolta di nuovi fondi da dicembre 1984 a oggi supera il traguardo dei 1.000 miliardi di lire.

Aumento di capitale Burgo

MILANO — Ha preso il via ieri l'aumento di capitale a pagamento della «Cartiere Burgo» da 136,9 miliardi a 295,5 miliardi.

RIUNIONE MINISTERIALE SENZA SBOCCO IERI A VIENNA

L'Opec non riesce a fermare il calo dei prezzi petroliferi

VIENNA — La commissione ministeriale dell'Opec, riunitasi a Vienna per cercare una soluzione all'attuale crisi di mercato, nel suo primo incontro ha concluso che il compito di frenare la caduta dei prezzi si presenta molto più difficile di quanto non sia stato innescarla con la decisione di aumentare la produzione.

La commissione, costituita a dicembre con il compito di fissare un'«equa quota di mercato» sulla quale l'Opec possa puntare nel mondo, ha dovuto urgentemente occuparsi della crisi dei prezzi, che hanno continuato a scendere sul mercato libero anche mentre i cinque ministri del petrolio stavano discutendo nella capitale austriaca.

L'incontro è durato due ore e mezza, al termine delle quali è stato annunciato che si era discusso senza giungere ad alcuna conclusione e che una nuova riunione è stata fissata per le dieci del mattino di oggi.

Il presidente dell'Opec, il venezuelano Hernandez Grisanti, che presiede la commissione, ha dichiarato che senza un'autodisciplina produttiva da parte degli altri paesi petroliferi, l'Opec riscontra di non poter evitare un crollo dei prezzi.

Hernandez ha auspicato che tutti i produttori di greggio concordino sulla necessità indilazionabile di frenare la produzione se si vuole riportare stabilità sul mercato. In mancanza di ciò, ha detto, si arriverà a un grosso crollo dei prezzi e a una situazione di mercato instabile e volubile con brusche e forti oscillazioni dei prezzi e dei volumi, sia nel breve che nel lungo periodo. «L'Opec non sarebbe in grado di evitare una situazione del genere se i produttori esterni all'Opec non riconoscono gli effetti nocivi di un caos di mercato e non si comportano di conseguenza».

Da parte sua, ha proseguito, la commissione Opec cercherà di definire l'«equa quota di mercato» su un livello ragionevole, tenendo conto dell'impatto sul processo di stabilizzazione dei prezzi. Le conclusioni della commissione, tuttavia, non verranno rese pubbliche ma saranno riferite a una conferenza plenaria dell'Opec, in quanto solo a essa spetta la decisione definitiva.

I cinque ministri che, oltre a Hernandez, comprendono anche i rappresentanti di Indonesia, Iraq, Kuwait ed Emirati arabi uniti; hanno discusso un rapporto redatto nei giorni scorsi dagli esperti dell'Opec; vi si analizzava soprattutto la recente caduta dei prezzi, che è giunta fino a 16,90 dollari al barile per il greggio brent del Mare del Nord, con una perdita del 33% in otto settimane. Intanto, dopo Messico, anche Venezuela e Oman hanno ridotto ieri il prezzo del petrolio di circa 3 dollari il barile.

Il ministro saudita Yamani dice che difficilmente in seno all'Opec sarà raggiunto un accordo. Alcuni membri Opec stanno considerando la possibilità di alzare sensibilmente il tetto produttivo, anche fino a 20 milioni di barili al giorno, ritenendo ingiusto che paesi come l'Ecuador e la Nigeria siano costretti a tagliare la produzione mentre Gran Bretagna e Norvegia la mantengono a ritmo pieno. Di contro, alcuni analisti petroliferi rammentano che altri paesi, fra cui Iran e Libia, vogliono invece controllare la produzione allo scopo di fra salire i prezzi riducendo l'estrazione di greggio.

CIRCOLARE ESPLICATIVA PER CHI HA SCELTO IL REGIME FORFETTARIO

Ora è più chiaro il modello Iva 11/bis ma non è disponibile in tutte le città

ROMA — Finalmente pronta la circolare esplicativa per la dichiarazione relativa al regime forfettario. Il ministero delle Finanze, a un mese esatto dall'inizio delle operazioni per la presentazione delle dichiarazioni chiarisce alcune modalità per la compilazione del modello destinato ai contribuenti che hanno scelto il regime forfettario.

I chiarimenti devono essere considerati integrativi delle istruzioni ufficiali allegate alla dichiarazione e riguardano in particolare la compilazione del quale sono previste pesanti sanzioni penali come la reclusione fino a 5 anni e la multa fino a 10 milioni. Proprio la rilevanza anche penale dei dati da trascrivere nel quadro deve perciò avere indotto il ministero, anche se con un mese di ritardo rispetto all'uscita dei modelli, a chiarire alcuni punti.

In particolare viene così precisato che:

— al codice A/1 del quadro dovrà essere indicato il numero esatto del personale addetto all'attività svolta dal titolare, compresi i collaboratori di imprese familiari e gli associati in partecipazioni agli utili indipendentemente dal fatto che il personale abbia operato anche solo per periodi inferiori all'anno;

— al codice A/2 — prosegue la circolare — nella superficie dei locali deve essere calcolata anche quella di eventuali aree scoperte utilizzate per deposito e materiali (è il caso di rivendite di materiali da costruzione, di legnami, ecc.) con esclusione in questi casi solo delle superfici destinate a parcheggi o ad aree di rispetto;

— per il codice A/3 destinato all'indicazione delle polizze di assicurazione eventualmente stipulate, è chiarito che per i beni assicurati per più rischi, come per esempio furto e incendio, non si devono cumulare i valori assicurati, ma deve essere indicato solo il maggiore.

Viene poi stabilito quale debba essere il valore da attribuire ai beni strumentali da indicare al codice A/4 (a seconda dei casi: costo di acquisto, canoni e riscatto di leasing, valore normale).

Viene infine precisato che i dati compresi dai codici A/5 fino ad A/11 possono anche non coincidere con quelli analoghi del quadro F (acquisti e importazioni), mentre i dati dei codici A/14, A/15 e A/17 devono coincidere esattamente con il totale degli acquisti indicati al codice F/17.

È sostanziale, infine, anche l'altra precisazione fornita dal ministero secondo cui la aliquota media che deve essere calcolata per l'applicazione della imposta dai contribuenti «minimi» con volume di affari inferiore a 18 milioni (ai quali è riservato un apposito quadro «C» del nuovo modello) deve essere arrotondata per difetto o per eccesso all'unità più prossima.

Con la circolare emanata dal ministro delle Finanze è stata chiarita, e quindi resa più agevole, la compilazione del modello Iva 11 bis. Tuttavia, l'operazione non risulterebbe affatto facile per i contribuenti interessati, in quanto in numerose province e città i moduli non sono ancora disponibili: è quanto rende noto il consiglio nazionale dei dottori commercialisti, che denuncia inoltre «la gravità e l'incongruità delle sanzioni minacciate a carico dei contribuenti Iva in regime forfettario che non forniscono all'amministrazione finanziaria informazioni accessorie».

A questo riguardo, il presidente del consiglio nazionale, Fulvio Rosina, ha anzi inviato al ministro delle Finanze Bruno Visentini un telegramma, dove sottolinea come le informazioni richieste appunto dal modello Iva 11 bis richieda «complesse informazioni generali (dati relativi al personale, ai collaboratori, alla superficie dei locali, alle assicurazioni stipulate, ai consumi di energia, ecc.) che non sono di norma disponibili ai contribuenti in tempi brevi».

I dottori commercialisti stigmatizzano in particolare la gravità delle sanzioni previste per chi non fornisce le informazioni richieste, e rilevano che numerose città (Asti e Caserta) e province (Napoli, Benevento, Avellino e Genova in particolare) hanno segnalato che i modelli non sono ancora disponibili.

BORSE E MERCATI

Scambi e prezzi in rialzo

MILANO — Prezzi in rialzo con scambi attivi: il mercato, nella prima riunione della settimana ha beneficiato di nuove iniziative del denaro che hanno interessato quasi tutti i settori. Dopo aver registrato nella prima ora di attività un progresso dello 0,5%, la quota ha poi esteso il rialzo fino all'1,2 nelle battute finali. Particolarmente richiesti sono stati i valori del gruppo Ferruzzi, in evidenza gli assicurativi, le Pirelli, alcuni titoli dei gruppi Fiat/Ifi e Pesenti. Poco migliori le Montedison, mentre stazionarie sono risultate Fiat ord. (-0,4 le priv.) e Olivetti.

Attività calma sul mercato dei premi con Donts resistenti.

Scambi scarsi con leggere variazioni nei prezzi nel reddito fisso. In denaro le convertibili.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	3/2	31/1
Alimentari e agricole		
Alivar	6745	6500
Bonifiche ferraresi	30100	30300
Buitoni	4198	4280
Buitoni risp.	3480	3380
Buitoni priv.	4150	4280
Buitoni risp priv.	2949	2985
Eridania	14850	13510
Perugina	3795	3780
Perugina risp.	2740	2710
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	49490	48995
Ass. Ausonia	2800	2351
Comp. Ass. Milano	29000	28450
C. Ass. Milano risp.	21980	21750
Comp. Latina	5350	5090
Comp. Latina priv.	3990	3820
Firs	3750	3700
Firs risp.	2199	2010
Generali	81010	80450
Italia Assicurazioni	9500	9435
L'Abeille Italiana	76650	73000
La Fondiaria	58000	57210
Previdente	41970	41700
Lloyd Adriatico	14950	14010
Ras	164975	163975
Sai	35500	35550
Sai priv.	34300	33990
Toro Assicurazioni	30000	29000
Toro priv.	23890	23990
Bancarie		
Banca agric.	6490	6390
Banca agric. priv.	4030	4010
Banca Comm. Ital.	20350	20195
Banca Catt. Veneto	7000	7160
Banco di Roma	15050	15150
Banco Lariano	5710	5870
Credito Italiano	3449	3450
Credito Varesino	4010	3970
Interbanca priv.	29500	29500
Mediobanca	132850	129000
NBA	4240	4270
NBA risp.	3270	3248
Cartarie editoriali		
Burgo	8220	8540
Burgo priv.	6680	7500
Burgo risp.	8000	8590
De Medici	4000	3980
Espresso	15300	15200
Mondadori	7560	7490
Mondadori priv.	4950	4935
Mondadori pr	7390	7350
Mondadori priv. pr	4848	4854
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2764	2694
Pozzi	321	309
Pozzi risp.	289	291
Italcementi	49900	48500
Italcementi risp.	33330	32985
Unicem	20750	20500
Unicem risp.	14150	14150
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6386	6450
Caffaro	1490	1498
Caffaro risp.	1413	1430
Fmc	5005	5000
Farmit C. Erba	17150	16865
Fidenza Vetr.	7650	7610
Italgas	2260	2250
Manuli	4195	4165
Mira Lanza	41600	41100
Montedison	2778	2773
Perlier	9150	8700
Pierrel	4389	4470
Pierrel risp.	3820	3850
Pirelli spa	4135	3998
Pirelli risp.	4055	3855
Recordati	11000	11000
Rol	2999	2999
Saffa	8310	8240
Saffa risp.	8100	8250
Siossigeno	23200	23000
Snia Bpd	5730	5543
Snia Bpd risp.	5595	5500
Uce	2275	2265
Sorin	16900	16751
Commercio		
Rinascente	1001	974
Rinascente priv.	729	720
Rinascente risp.	711	711
Silos di Genova	2650	2300
Standa	15200	15200
Standa risp.	15200	15000
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1277	1266,50
Ausiliare	5200	5150
Aut. Torino-Milano	6999	7015
Italcable	18170	18001
Italcable risp.	17950	17990
Nord Milano	17700	17750
Sip	2685	2684
Sip risp.	2730	2710
Sip Warrant	2810	2810
Sirti	7150	7203
Ausiliare priv.	5080	4950
Elettrotecniche		
Selm	4550	4510
Selm risp.	4435	4500
Tecnomasio	1748	1722
Finanziarie		
Acqua Marcia	5370	5380
Agricola	4098	3780
Bastogi	503	508
Bon Siele	40350	39500
Brioschi	1389	1392

	1/2	31/1
Buton	2890	2870
Caboto	13550	13380
Caboto risp.	10101	10280
Cir	7400	7300
Cir risp.	7250	7100
Cir risp. n.c.	4300	4130
Cofide	3790	3999
Cr. Fondiario	5140	5110
Eurogest	1920	1845
Eurogest risp.	1630	1600
Eurogest risp. n.c.	1400	1360
Euromobiliare	5950	5960
Euromobil risp.	3980	3950
Fidis	12310	12160
Breda	8300	8110
Finrex	1310	1239
Fiscambi	7550	7500
Fiscambi risp.	5150	5050
Gemina	1940,50	1959
Gemina risp.	1841	1845
Gim	6950	6950
Gim risp.	4100	4010
Ifi priv.	17000	16955
Ifil	11870	11500
Ifil risp.	9490	9460
Iniz. Edilizia	51900	51000
Italmobiliare	100500	99000
Mittel	4540	4680
Part. Finan.	5600	5520
Pirelli Co.	6390	6250
Pirelli Co. risp.	4630	4500
Rejna	12295	12250
Rejna risp.	12390	12390
Riva	10040	9890
Sabaudia	2254	2250
Schiapparelli	922	924
Serfi	3749	3710
Sifa	4800	4680
Sme	1295	1369
Smi metalli	3750	3770
Smi metalli risp.	3179	3150
Sopaf	2401	2352
Stet	3658	3649
Stet risp.	3790	3750
Terme Acqui	4045	4040
Tripcovich	5999	6000
Sopaf risp.	1450	1480
In Meta Ris cv	49840	49900
In Meta Ris nc	35000	35000
Meta Ris cv pr	49200	49900
Agricola pr.	3748	3535
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12400	12150
Attività imm.	6150	6050
Cogefar	6600	6560
De Angeli Frua	2675	2580
Inv. Imm. It.	3099	3090
Inv. Imm It. risp.	2910	2900
Risanamento	11490	11460
Risanamento risp.	8100	8120
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3900	4000
Danieli	7470	7500
Fiar	13300	13000
Fiat	6460	6460
Fiat priv.	5525	5549
Fiat Warrant	4980	4910
Fiat Warrant priv.	4150	4100
Fochi	4200	4120
Gilardini	20780	20500
Franco Tosi	25200	24850
Magneti	3420	3213
Magneti risp.	3190	3090
Necchi	4440	4429
Necchi risp.	4260	4260
Olivetti	10150	10150
Olivetti priv.	6875	6895
Olivetti risp.	10080	10050
Olivetti risp. n.c.	6870	6870
Saipem	4750	4720
Sasib	7765	7665
Sasib priv.	7900	7900
Sasib risp. n.c.	5790	5750
Westinghouse	30450	30000
Worthington	2299	2329
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5130	5210
Dalmine	724,50	720
Falck	12560	12850
Falck risp.	11500	11650
Ilssa Viola	2200	2250
Magona	9990	10200
Trafilerie	3800	3880
Falck risp. priv.	11050	11050
Tessili		
Cantoni	7650	7499
Cucirini	2470	2450
Cascami Seta	7600	7499
Eliolona	1800	1828
Fisac	7050	6600
Fisac risp.	6800	6230
Linificio	2630	2610
Linificio risp.	2480	2328
Marzotto	4790	4600
Marzotto risp.	4700	4510
Olcese	328,25	328
Rotondi	14700	14700
Zucchi	4400	4400
Diverse		
Acq. De Ferrari	2070	2040
Acq. De Ferrari risp.	1860	1831
Condotte To	3750	3790
Ciga	12999	12800
Jolly Hotels	9499	9400
Jolly risp.	9211	9030
Pacchetti	156	240

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1627,40	1636,—	1627,45
» USA TP	—,—	1605,—	—,—
Marco tedesco	681,—	679,—	681,10
Franco francese	222,23	222,25	222,24
Fiorino olandese	602,80	—,—	—,—
Franco belga	33,28	32,70	33,29
Lira sterlina	2257,10	2270,—	2257,92
Lira irlandese	2061,50	2070,—	2062,50
Corona danese	184,81	184,—	184,82
Ecu	1471,70	—,—	1471,93
Dollaro canadese	1136,85	1130,—	1138,42
Yen giapponese	8,51	8,40	8,51
Franco svizzero	801,94	798,—	801,89
Scellino austriaco	96,80	96,90	96,80
Corona norvegese	218,21	218,—	218,20
Corona svedese	216,19	220,—	216,09
Marco finlandese	303,69	307,—	303,79
Escudo portoghese	10,47	9,60	10,45
Peseta spagnola	10,82	11,—	10,81
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	3,75-4	—,—
» (Trieste)	—,—	3,50-3,90	—,—
Dracma greca TG	—,—	7,50	—,—
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1150,60	1110,—	1151,80

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 64,30 (64,33), delle valute Cee 61,79 (61,90); di tutte le valute 62,97 (63,04)

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18700-18900; argento 325000-335000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 600000-650000; 50 pesos messicani 750000-790000, 20 dollari oro 770000-820000; marengo italiano 118000-128000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 130000-140000; marengo svizzero 140000-150000

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO — GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	3.2	31.1
Generali*	81 000	80.450
Ras	165.000	164.000
Montedison*	2765	2765
Pirelli	4135	4000
Pirelli risp.	4060	3860
Snia BPD*	5768	5565
Snia BPD risp.*	5610	5520
La Rinascente	980	975
La Rinascente priv.	730	700
La Rinascente risp.	720	715
Gerolimich e Comp.	190	190
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2699	2680
Sip risp.*	2720	2730
Warrant Sip*	2810	2800
Bastogi Irbs	510	510
Fidis	12100	12100
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1350	1350
Stet*	3655	3650
Stet risp.*	3750	3750
D. Tripcovich	5800	5800
Attività immobil	6050	6000
Gen Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	6463	6469
Warrant Fiat ord.*	4950	4950
Fiat priv.*	5538	5540
Warrant Fiat priv.*	4140	4095
Dalmine	720	720
Lane Marzotto	4600	4600
Lane Marzotto priv.	4530	4500
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17200	17000
Carnica Ass	6600	6400

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,50
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	102,—
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,85
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,35
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,60
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,40
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,35
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,20
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,—
C.C.T. ott 88 sem. 7,80%	101,90
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,60
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,60
C.C.T gen. 91 sem. 7,45%	103,45
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,80
C.C.T. mar 91 sem. 7,60%	101,75
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,80
C.C.T. mag 91 sem. 7,50%	101,80
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,65
C.C.T. lug 91 sem. 7,05%	101,65
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. set 91 sem. 7,45%	100,75
C.C.T. ott 91 sem. 7,40%	100,75
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,80
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,20
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,80
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	114,30
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	116,50
C.C.T. Ecu 83/90 ann 11,50%	111,50
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	112,40
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	110,10

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,—
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	99,90
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,50
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,10
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,85
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,85
B.T.P. mag 88 ann. 12,25%	97,80
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,50

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	598,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	270,—
Tripcovich 84/89 14%	145,75

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	42,87	—
Interfund	»	22,32	—
Int Sec Fund	»	16,71	—
Italfortune	»	22,44	23,79
Italunion	»	14,57	15,26
Multinvest	»	28,64	—
Capital Italia	»	21,85	—
Mediolanum	»	25,63	27,80
Rominvest	»	23,97	25,41
Robeco	fior.	84,40	—
Rolinco	»	73,50	—
Rasfund	lire	29.465	—
Fondo Tre R	lire	29.832	—

Indice Studi finanziari (31 12 82=100): 259,33 (+0,83% rispetto al la giornata precedente e +53,13% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.795
Arca BB	15 805
Arca RR	11 069
Aureo	11.902
Azzurro	13.438
BN Multifondo	10 447
BN Rendifondo	10.235
Capitalfit	10.095
Capitalgest	11.507
Euro Andromeda	12 897
Euro Antares	11 562
Euro Vega	10.917
Fiorino	14.090
Fondattivo	12.411
Fondersel	19 223
Fondicri 1°	10.494
Fondinvest 1°	10 665
Fondinvest 2°	11.822
Fondo centrale	11.099
Fondo Professionale	20 441
Genercomit	13 748
Gestiras	14 069
Imicapital	n p.
Imirend	n p
Interb. Azionario	15 063
Interb. Obbligaz	11.664
Interb. Rendita	11 387
Libra	13.521
Multiras	13.561
Nagracapital	11.697
Nagrarend	10.502
Nordfondo	11.945
Primecash	11 220
Primerend	15 223
Primecapital	19 514
Rendifit	10.671
Risparmio Italia bilanc.	13.221
Risparmio Italia reddito	11.228
Redditosette	11 802
Sforzesco	10 873
Visconteo	13 265
Verde	11 261
Fondo Ina	1.626.399

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	146,67	(+ 0,27%)
Azionari	169,79	(+ 0,41%)
Bilanciati	149,24	(+ 0,35%)
Obbligazionari	120,99	(+ 0,05%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	347,75	(— 6,98)
Hong Kong	347,35	(— 6,40)
New York	347,70	(— 3,20)
Londra	347,30	(— 3,20)
Milano	352,60	(— 6,75)
Parigi	347,67	(— 8,33)
Zurigo	347,75	(— 3,25)

DALL'ESTERO

L'ELETTORATO CONFERMA IL MANDATO AL PARTITO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Il Costa Rica non cambia Vincono i socialdemocratici

Il nuovo Presidente è Oscar Arias Sanchez, un economista di 45 anni

SAN JOSÈ — Il Costa Rica, questa volta, non cambia. L'alternanza tra i due principali gruppi politici, che ha sempre caratterizzato, con un'unica eccezione, la storia di questo Paese, non c'è stata. L'elettorato, nelle votazioni di domenica, che sono state un'autentica festa civica, ha infatti confermato il mandato al Partito di liberazione nazionale (Pln), socialdemocratico, ed ha bocciato il tentativo della Democrazia cristiana di conquistare, dopo El Salvador, Guatemala e Belize, anche il governo di questo Paese centroamericano.

Il nuovo Presidente, che sarà insediato l'8 maggio prossimo, Oscar Arias Sanchez, un economista di 45 anni, è stato proclamato virtuale vincitore della consultazione già cinque ore dopo la chiusura dei seggi, perché il suo vantaggio è andato rapidamente crescendo e il principale avversario, Rafael Angel Calderon Fournier, 37 anni, avvocato, rappresentante del Partito di unità cristiana, ha dovuto ben presto riconoscere pubblicamente la sconfitta.

Gli altri quattro candidati presidenziali, appartenenti ai partiti di sinistra, assai divisi (gli stessi comunisti si presentavano con due raggruppamenti diversi) e a due movimenti conservatori, hanno ottenuto complessivamente il tre per cento dei voti.

Per Calderon, figlio di un ex presidente della repubblica, è la seconda sconfitta consecutiva nel suo tentativo di arrivare alla prima magistratura dello stato. Domenica, come nel 1982, è stato battuto, secondo il parere della maggior parte degli osservatori, da un uomo più che da un partito: il presidente uscente Luis Alberto Monges, la cui popolarità è stata sicuramente determinante nella vittoria del Pln, come ha ammesso lo stesso Arias nella prima dichiarazione, quando gli scrutini e le proiezioni gli garantivano circa il 54 per cento.

Secondo molti commentatori, Calderon, un giovane politico preparato e ambizioso, ha commesso diversi errori. Forse quello principale è stato di puntare troppo sulle antiche incompatibilità che esistono tra Costa Rica e Nicaragua. Ad un certo punto è stato facile, per Arias, presentarlo quasi come un sostenitore di un conflitto bellico con il paese vicino. Il dirigente dc non dovrebbe, peraltro, esser bruciato da questa nuova sconfitta. È possibile, infatti, che il Partito di unità socialcristiana, aderente all'Internazionale democristiana, riesca a consolidarsi e non sia destinato a scomparire, come è successo a quasi tutti i gruppi politici che di volta in volta si sono scontrati negli ultimi 40 anni con il Psd.

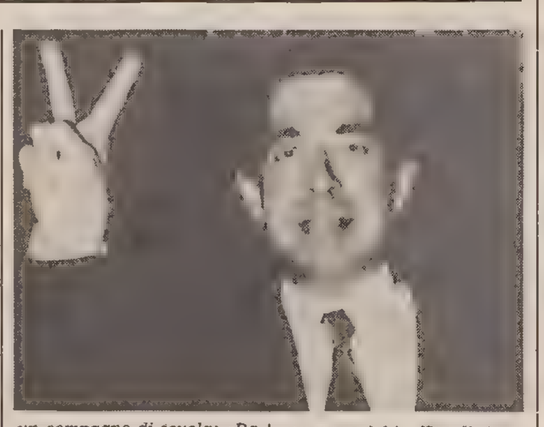
Il successo di Oscar Arias è maturato, comunque, negli ultimi mesi, dopo che il partito, profondamente diviso nella scelta del suo candiato, ha ritrovato una certa unità.

È stato a seguito di queste divisioni, dovute soprattutto al fatto che due ex presidenti, José Figueres e Daniel Oduber, hanno cercato di far modificare la Costituzione per potersi ripresentare candidati, che i democristiani, confortati da certi sondaggi, si erano illusi di poter conquistare il governo del Costa Rica.

Sotto la guida dello stesso Monges e grazie anche alla straordinaria determinazione di Arias, il Partito di liberazione nazionale ha invece gradatamente ritrovato la coesione e ha potuto così raccogliere i frutti del lavoro compiuto dal presidente uscente che ha ampliato le riforme sociali, e rafforzato il ruolo essenzialmente pacifista del Paese, abolendo l'esercito.

Risultato a parte, per il Costa Rica questa consultazione è stata la conferma della maturità di un Paese che non ha uguali nella regione.

Arias: «Nuovi posti di lavoro e controllo della delinquenza»



SAN JOSÈ — Quindici anni di vita pubblica, di cui sei quale ministro della programmazione di due governi: Oscar Arias Sanchez, 45 anni, nuovo presidente del Costa Rica, è un noto economista, autore di diverse pubblicazioni, con corsi di specializzazione in Inghilterra.

Sposato e padre di due figli, è entrato nel Partito di liberazione nazionale molto giovane, salendo rapidamente fino ai suoi vertici, passando dagli incarichi di ministro, parlamentare, dirigente della Banca centrale, fino alla carica di segretario generale del Pln.

Quest'ultima è stata il trampolino di lancio per la candidatura alla presidenza, per la quale ha dovuto superare la concorrenza serrata di altri forti esponenti e l'opposizione di alcuni dirigenti amici che hanno tentato, invano, di convincerlo ad aspettare le elezioni del 1990, quando avrebbe potuto presentare un curriculum fatto di maggiore esperienza politica.

Determinato, ha proseguito nella sua campagna, ha vinto la convenzione del partito, ha riunito basi e dirigenti e ha così realizzato il sogno rivelato, quando aveva dieci anni, a un compagno di scuola: «Da grande voglio essere presidente della repubblica».

Ringraziati gli elettori, chiesta la collaborazione dell'opposizione (oltretutto nel nuovo Parlamento avrà una maggioranza limitata), Arias ha assicurato che governerà «senza tentennamenti ed esitazioni», e ha indicato i principali obiettivi del suo mandato. Sono la creazione di nuovi posti di lavoro, la costruzione di 80 mila abitazioni, il controllo della delinquenza e del traffico di stupefacenti.

Sul debito estero Arias ha ribadito che procederà a un nuovo negoziato con i creditori e in politica estera ha confermato il mantenimento dell'attuale linea. «Il Pln — ha detto — resterà nell'Internazionale socialista e appoggerà tutti i tentativi per riportare la pace in America Centrale, a cominciare da quelli del gruppo di Contadora (Messico, Venezuela, Colombia e Panama)».

DOPO GLI INCONTRI UFFICIALI A NUOVA DELHI CON I LEADER POLITICI

Giovanni Paolo con Madre Teresa in mezzo ai moribondi di Calcutta

Il contatto con una umanità disperatamente povera, preda della fame e delle malattie

CALCUTTA — Il Papa è stato per oltre mezz'ora tra 120 moribondi raccolti per le vie da Madre Teresa di Calcutta, ha cercato di consolare una donna che urlava la sua solitudine, ha servito un po' di cena ad altri, ha benedetto quattro defunti e a ciascun vivo che ha avvicinato — tra cui quattro lebbrosi orrendamente mutilati — ha stretto una mano e si è chinato a baciare il capo, senza riuscire a parlare per la commozione.

È accaduto verso il tramonto nel cuore di Calcutta, presso un crocevia affollato all'inverosimile da una folla di poveri, tra il gracidare dei corvi. Era alla «Casa del cuore puro», il «Nirmal Hridoy», nel recinto del tempio della dea Kali, «madre della morte»: un ricovero d'eccezione che suor Teresa fondò nel 1952 e che i dieci milioni di abitanti di Calcutta chiamano anche l'«anticamera del cielo».

Il Papa era giunto nel caldo della metropoli, alla foce del Gange, mezz'ora prima in aereo, dopo aver detto messa per due ore nella mattinata, davanti a 200 mila persone molto povere e in gran parte non cristiane, tra la polvere di una spianata assolata accanto all'aeroporto di Ranchi, nel Bihar, sotto l'Himalaya: una delle regioni più popolate e afflitte dalla disoccupazione, tra ex contadini in zona di recente industria metallurgica ma che non basta certo a sfamare tutti.

Il Papa aveva condannato nel discorso a Ranchi le discriminazioni basate sul sistema delle caste, ancora praticato in provincia nonostante le leggi che lo vietano, esprimendo poi tutta la sua solidarietà ai lavoratori più umili, ai minatori della zona, ai coltivatori del riso, ai conduttori di risciò e ai molti disoccupati, costretti a lasciare per fame la zona.

A Delhi si era congedato di prima mattina dalle autorità della capitale e — dopo un volo di 1200 chilometri — era arrivato nel Bihar. I cattolici in tale zona sono il 12 per cento della popolazione, ma l'ospite è stato salutato anche da gente venuta dal Madhya Pradesh e dal Nepal.

Nuova Delhi — Il saluto all'aeroporto tra il Pontefice e il premier Rajiv Gandhi. Al centro, il Presidente indiano Zail Singh *(Telefoto Ap)*

Ieri sera, dei tre diversi incontri a Calcutta quello con i moribondi è stato il più toccante. In primo luogo, anche a Calcutta il Pontefice ha ritrovato le folle festanti degli altri viaggi in diversi continenti, che erano mancate invece a Delhi. Madre Teresa aspettava il Papa nella strada, tra una folla di poveri accalcati dietro transenne rudimentali di canne, a un crocevia tra un ospedale, la casa dei moribondi e un misero mercatino.

Madre Teresa aveva accanto il gran sacerdote del tempio della dea Kali, un indù anziano che ha messo subito sulla spalle del Papa, appena sceso dall'auto, una ghirlanda di fiori, mentre sei bambinette in vestitini rosa gettavano sull'ospite manciate di fiori da cestini d'argento.

Il Papa ha avvicinato affettuosamente a sé Maria Teresa, che si curvava per baciargli una mano, e l'ha baciata sul capo. Poi, dopo che la suora gli aveva messo sulle spalle un'altra ghirlanda di perline lucenti, il Papa si è sfilata quella di fiori e ha voluto metterla indosso a Madre Teresa, che si schermiva.

All'interno della casa, tra le corsie dei moribondi, sono entrati solo Madre Teresa, il Papa e tre o quattro persone, data l'angustia dei luoghi: sono due spoglie sale con 120 lettini, una per gli uomini e una per le donne, che il Papa ha percorso fermandosi presso ogni sofferente.

Passato davanti ad un'immagine della Madonna in sari indiano, il Papa ha sostato presso i quattro defunti della giornata, nella saletta mortuaria: due uomini, una donna e un bambino, quest'ultimo cristiano, con una piccola croce sul petto.

Chinatosi su ciascun defunto, il Papa ha fatto piccoli segni di benedizione sulla fronte. Madre Teresa, quasi sorridendo, diceva all'ospite: «Fino ad ora ne abbiamo avuti 22 mila come questi». Tanti sono i morti, in 32 anni, nella «Casa del cuore puro».

Ma le statistiche dell'ospizio che accoglie i moribondi danno pure qualche spazio di speranza: dal 1952, di 49 mila persone passate qui, 27 mila ne sono uscite vive. Una lavagnetta all'entrata dava la situazione di ieri. Era scritto con il gesso: «3 febbraio 1986: entrati 2, usciti nessuno, morti 4. Lo facciamo per Gesù».

Nella corsia-donne, una madre gridava disperatamente al passaggio del Papa: «Sono tanto sola, torna ancora».

Federico Mandillo

Reagan gioca al rialzo al Congresso sulle spese militari

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan intende insistere in una strategia di riarmo così massiccio da essere confrontabile solo con lo sforzo bellico degli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale. Ma sta incontrando crescenti, forse insormontabili difficoltà.

A dispetto di una agguerrita politica di tagli nella spesa pubblica in funzione antideficit, il capo della Casa Bianca chiederà al Congresso per il prossimo anno fiscale un aumento reale del tre per cento per quanto riguarda gli stanziamenti a favore del Pentagono.

A quanto rivela la «Washington Post», per l'anno fiscale 1987 (che inizia il primo ottobre prossimo) Reagan proporrà un aumento del bilancio del ministero della Difesa da 258,4 a 274,3 miliardi di dollari. Nel bilancio del Pentagono non sono incluse tutte le spese militari, in quanto anche altre agenzie federali sono coinvolte nella produzione di armamenti convenzionali e nucleari.

Nella bozza di bilancio per il il 1987, il Presidente dovrebbe proporre un piano di aumenti delle spese militari fino al fatidico 1991, quando — in forza di una recente legge antideficit, la «Gramm-Rudman» — il bilancio federale dovrebbe ritornare in pareggio. A tappe forzate del tre per cento d'incremento reale, il Pentagono dovrebbe contare tra cinque anni su un «portafoglio» di 356,6 miliardi di dollari.

Dopo quattro anni di riarmo senza precedenti — giustificato dalla necessità di tener testa alla macchina bellica sovietica — Reagan ha avuto difficoltà per l'anno in corso a farsi dare dal Congresso ancor più soldi a favore del Pentagono: voleva un aumento del tre per cento reale, si è dovuto accontentare di un incremento per coprire appena il tasso d'inflazione.

Con l'entrata in vigore della legge «Gramm-Rudman», che prevede tagli automatici nella spesa con l'obiettivo del pareggio nel 1991, il Presidente ha dovuto già ordinare tagli di 11,7 miliardi di dollari nel bilancio 1986. La legge stabilisce che i sacrifici siano equamente ripartiti tra settore civile e militare, nel caso che Casa Bianca e Congresso non si accordino diversamente.

Stando alle rivelazioni della «Washington Post», domani Reagan presenterà al Congresso una proposta di bilancio 1987 che prevede un deficit di 143,6 miliardi, in linea con il ruolino di marcia previsto dalla legge «Gramm-Rudman». Non essendo contemplate nuove tasse, la Casa Bianca vorrebbe comprimere il deficit, tagliando ancora più drasticamente o congelando una serie di servizi sociali.

Secondo il «New York Times», al Pentagono c'è una crescente preoccupazione per gli effetti della legge «Gramm-Rudman». Essendo Reagan determinato a difendere a ogni costo le «guerre stellari», al Pentagono si teme che la politica anti-deficit possa finire per mettere in crisi altre importanti ricerche militari: nuovi tipi di armamento nucleare in grado di funzionare anche in ambienti sconvolti da esplosioni atomiche, il bombardiere «Stealth» (invisibile ai radar, l'«intelligenza artificiale» e la computerizzazione dei dispositivi bellici.

A giudizio di funzionari del Pentagono citati dal «New York Times», tagli nel bilancio militare possono avere ripercussioni estremamente negative anche per le attività della Dia e della Nsa, le due agenzie che si occupano di spionaggio militare.

Pier Antonio Lacqua

Haiti: «Baby-Doc» è ormai alle corde

PORT-AU-PRINCE — La dittatura haitiana sta agonizzando. È questa l'impressione che regna nella capitale dopo cinque giorni di disordini e di rinnovate restrizioni imposte alla popolazione. Fonti diplomatiche straniere hanno ammesso che Jean Claude Duvalier sta perdendo il controllo politico del Paese, soprattutto dopo l'appello a uno sciopero generale, proclamato ieri, mentre si avverte in alcune aree del governo il timore di un possibile intervento militare americano.

L'appello allo sciopero generale, lanciato dalla clandestinità, ha incontrato l'adesione di quasi l'80% della popolazione attiva del Paese, soprattutto fra negozianti, impiegati e artigiani. Le scuole e le università sono già chiuse dall'inizio di gennaio per ordine delle autorità governative.

Intanto, ha sollevato scalpore a Port-Au-Prince la notizia secondo cui unità della marina statunitense — salpate forse dalla vicina Baia di Guantanamo (la base che gli Stati Uniti hanno a Cuba) — navigano lungo la costa atlantica di Haiti, sia pure ancora in acque internazionali. Un ipotetico intervento militare americano, a seguito dei recenti fatti che hanno sconvolto l'isola, non è da escludere, secondo alcune fonti dell'opposizione.

La capitale e le principali località dell'isola erano anche ieri deserte, a causa del coprifuoco decretato sabato, mentre si accentua fra la popolazione di Haiti il clima d'incertezza per gli imprevedibili sviluppi della crisi. «Se Duvalier non abbandona il potere, ci sarà il caos totale», ha detto un portavoce dell'opposizione.

Altre fonti assicurano che «Baby-Doc» è «prigioniero» dell'Alto comando militare che non gli permette di abbandonare il Paese. Ma le versioni sono ancora confuse e contraddittorie, a causa della mancanza di fonti dirette.

Anche sul numero delle vittime registrate dall'inizio dei moti antigovernativi, le cifre sono imprecise. Si parla di ottanta/cento morti da novembre a oggi.

Si hanno conferme dagli ambienti diplomatici di Port-Au-Prince della gravità dei disordini di questi ultimi quattro giorni e soprattutto del numero delle vittime che sarebbero ora circa 40 tra la popolazione.

VIGILIA ELETTORALE A MANILA E FUTURO DELLE BASI USA

Sono i brogli di Marcos a preoccupare la Aquino

MANILA — Per vincere le elezioni presidenziali a Corazon Aquino non basterà la semplice maggioranza dei voti: le occorrerà il 65 per cento dei consensi per essere al sicuro dai brogli che i sostenitori di Ferdinando Marcos hanno sicuramente in programma.

Lo ha dichiarato, a tre giorni del voto di venerdì prossimo, la stessa candidata dell'opposizione, prima di un comizio in cui ha promesso che, se sarà eletta, dedicherà i primi cento giorni del suo mandato a restaurare le libertà civili e a demolire tutti i giri d'affari messi in piedi dal suo predecessore.

Marcos ha ottenuto intanto che gli organi di informazione a lui vicini siano autorizzati, come già due gruppi indipendenti, a diffondere proiezioni sul voto.

L'opposizione ha commentato sfavorevolmente queste notizie: infatti si teme che lo scopo sia solo quello di proclamare con largo anticipo una vittoria del presidente in carica per scoraggiare i rappresentanti della lista anti-Marcos. Questi, ritenendo perduta ogni speranza, potrebbero sentirsi indotti ad abbandonare la sorveglianza dei seggi consentendo così una manipolazione dei risultati.

Naturalmente, Marcos respinge sdegnosamente ogni sospetto e si dice sicuro di poter vincere «pulitamente» e ha proclamato di voler rispettare scrupolosamente il verdetto delle urne, passando il timone a Corazon Aquino, se questo sarà il responso degli elettori. Ma chi lo conosce nutre forti dubbi e ritiene che se, all'immediata vigilia del voto, egli si renderà conto di aver perduto la partita, darà un colpo di coda. O almeno tenterà di darlo.

La battaglia elettorale viene seguita con il massimo interesse negli Stati Uniti per i quali la perdita delle basi militari nelle Filippine sarebbe «un disastro»: ci vorrebbero quasi dieci miliardi di dollari e cinque anni di lavoro per ricostruirle altrove e non sarebbe più la stessa cosa.

Pericoli imminenti in questo senso non ce ne sono, ma qualunque sia l'esito del voto di venerdì prossimo, la situazione nelle Filippine è destinata a cambiare e il fatto che la data di scadenza (1991) degli accordi relativi alla base aerea di Clark e di quella navale di Subic Bay (navale) si avvicina inesorabilmente non può non destare apprensione.

Le due grandi basi rappresentano un'ingente fonte di reddito per le Filippine e costituiscono il punto di forza dell'assetto strategico americano in Oriente.

La possibilità di un colpo di stato comunista sembra per ora remota, ma sia il presidente Ferdinando Marcos, sia Corazon Aquino, hanno già fatto sapere che quando, tra due anni, inizieranno le trattative in vista del rinnovo degli accordi le condizioni poste dalle Filippine potrebbero essere molto più esose.

Inoltre, la candidata dell'opposizione ha lasciato intendere che se sarà eletta potrebbe anche decidere di chiedere agli americani di partire alla scadenza del trattato. Le due basi di Clark e Subic Bay, situate a un centinaio di chilometri a Nord di Manila e nelle quali prestano servizio 18 mila militari americani fruttano al governo filippino 180 milioni di dollari l'anno solo d'affitto. Inoltre, gli Stati Uniti spendono sul posto quasi 400 milioni di dollari ogni anno per la loro gestione e danno lavoro a circa 50 mila filippini.

Nel 1947, anno in cui le Filippine ottennero l'indipendenza dagli Stati Uniti, le due basi furono affittate a Washington per 99 anni. Successivamente, il periodo fu ridotto a 25 anni con possibilità di proroghe quinquennali.

Belgrado: arresti in massa per traffico di droga

BELGRADO — Il turco Haam-Al-Mudzaber, detto «Hadzija» — probabilmente un importante «boss» della malavita che dirigeva un vasto traffico di stupefacenti dalla Bulgaria all'Italia attraverso la Jugoslavia — è stato arrestato di recente dalla polizia jugoslava. La notizia viene divulgata dall'ultimo numero del periodico locale «Panorama».

Il giornale precisa che Hadzija dirigeva il traffico da Sofia, dove arrivavano i corrieri turchi.

Queste informazioni — che il periodico afferma di aver attinto da fonti della polizia — sono riportate in un'inchiesta dedicata alle più importanti operazioni di sicurezza compiute di recente in Jugoslavia. In particolare, sono citate quelle che hanno portato alla scoperta di una banda italo-turca che contrabbandava caffè, denaro falso, stupefacenti e armi e alla cattura di 77 contrabbandieri di stupefacenti (43 turchi, 34 di altre nazionalità), che operavano dal Medio Oriente all'Europa occidentale attraverso i Balcani.

NESSUNA CONFERMA UFFICIALE DEI VOLI DI GIUGNO

«Shuttle», il sistema resta affidabile Alla Nasa circola moderata fiducia

WASHINGTON — La navetta americana è sostanzialmente efficiente e non dovrebbe essere necessario molto tempo per stabilire le cause tecniche della perdita del «Challenger» e per rimettere in moto l'intero programma dei lanci, che quest'anno dovevano essere ben quindici. Ovviamente qualche lancio dovrà essere abbandonato, come quello che avrebbe dovuto servire all'osservazione della cometa Halley e che non si farà più in tempo a effettuare.

Queste parole di speranza nella pronta ripresa del programma spaziale americano sono state espresse alla televisione dal direttore «ad interim» della Nasa, William Graham. «La navetta — ha detto Graham — ha effettuato con successo 24 voli. Poi c'è stato l'incidente. Esiste dunque un problema da risolvere, ma riteniamo che fondamentalmente la progettazione sia buona. Non crediamo che ci vorrà molto tempo per correggere ciò che non ha funzionato».

«Noi — ha detto ancora il direttore della Nasa, parlando davanti alle telecamere della rete Abc — non pensiamo di trovarci di fronte a un grosso problema di configurazione del sistema. L'unica cosa da risolvere è un problema di ingegneria.

«La fiammata che un filmato sul disgraziato lancio di martedì scorso mostra chiaramente come la causa dell'esplosione del serbatoio dei propellenti — ha detto Graham — costituisce un'anomalia che non avevamo mai registrato prima nei lanci dello Shuttle. Il Presidente Reagan ha detto che ci saranno altri voli Shuttle e altri equipaggi Shuttle. Niente dunque finisce qui, i nostri voli continueranno».

Fonti del programma Shuttle hanno indicato che la ripresa dei voli potrebbe avvenire già nel mese di giugno. La navetta Columbia è in calendario il 24 giugno, per la messa in orbita di tre satelliti per telecomunicazioni: uno per la società commerciale Western Union, gli altri due per conto dei governi di Gran Bretagna e di Indonesia. Astronauti di entrambi i paesi sono stati inseriti nell'equipaggio; ma è possibile che — almeno per il momento — la Nasa sospenda l'invio in orbita di astronauti stranieri o scelti tra semplici cittadini.

Prima della missione di giugno erano previsti altri tre lanci dello Shuttle. La missione principale doveva avvenire nel mese di marzo, per l'osservazione della cometa di Halley al di fuori dell'atmosfera terrestre. Dato che la cometa passa in vicinanza della Terra soltanto ogni 76 anni, la missione è stata ormai definitivamente accantonata.

Per il mese di maggio erano poi in programma altri due voli Shuttle: uno per il lancio di una sonda spaziale che doveva mettersi in orbita attorno al pianeta Giove e un'altra per l'invio di un'altra sonda dapprima verso Giove e poi in direzione del Sole. Queste due missioni dovranno essere rinviate di molti mesi, presumibilmente fino al luglio 1987, per attendere che il pianeta si trovi nuovamente in posizione orbitale favorevole rispetto alla Terra.

Intanto Neil Armstrong, che nel 1969 fu il primo uomo a camminare sulla Luna, in un'intervista alla rivista tedesca «Bunte» di Monaco, sostiene che la distruzione di Challenger bloccherà il programma Shuttle per almeno sei mesi. «Comunque — ha detto Armstrong nell'intervista — la tecnologia Shuttle nel suo complesso non può essere messa in discussione, perché il programma si è dimostrato efficiente in 24 precedenti missioni nello spazio».

A Cape Canaveral, intanto, un'indagine della Nasa su un incidente accaduto in novembre in cui rimase leggermente danneggiato un razzo ausiliario della navetta Challenger, muove appunti al personale per le procedure seguite e per le apparecchiature difettose di cui fu fatto uso.

L'organo d'inchiesta tecnico della Nasa ha rilevato tra l'altro la presenza di «personale inesperto» nell'impianto di montaggio dei «booster» a propellente solido del Centro spaziale. La portavoce della Nasa Sarah Keegan ha reso noto che la parte del «booster» sinistro che venne danneggiata l'8 novembre fu sostituita prima della missione spaziale di martedì, che si risolse poi tragicamente con la distruzione della navetta e la morte dei sette astronauti.

I pacifisti lasciano l'Antartide

McMurdo — La nave pacifista «Greenpeace» si lascia alle spalle l'Antartide (sullo sfondo, il grande vulcano attivo Erebus) dopo il fallimento del tentativo di installare sul «continente di ghiaccio» una base internazionale. E' stato annunciato che il tentativo verrà ripetuto l'anno prossimo, confidando in migliori condizioni meteorologiche *(Telefoto Ap)*

Attentato a Beirut Est con 9 morti e 15 feriti

BEIRUT — L'esplosione di una bomba ha causato ieri pomeriggio nove morti e una quindicina di feriti a Beirut Est. È il sesto — e più grave — attentato dinamitardo registrato nelle ultime 24 ore.

La bomba, confezionata con 20 kg di esplosivo, ha devastato alcuni negozi situati a livello della strada, nel quartiere di Nuova Jedeideh. L'esplosione è avvenuta verso le 15 e ha distrutto quattro macchine parcheggiate lungo il marciapiede.

L'ondata di attentati che si è abbattuta sul settore cristiano della capitale è collegata al clima nuovamente esplosivo che si è instaurato in Libano dopo il rifiuto del Presidente Gemayel di aderire al piano di pace promosso dalla Siria, e accettato dai «signori della guerra» musulmani e da alcune fazioni cristiane.

Nella capitale e nei dintorni, anche ieri gli schieramenti contrapposti si sono dati battaglia.

CRONACHE DELLO SPORT

L'Under 21 apre il doppio confronto italo-tedesco

LA PARTITA DI SALERNO PRECEDE DI UN GIORNO QUELLA DI AVELLINO

Le promesse di domani si presentano agli occhi di Bearzot e Beckenbauer

VIETRI SUL MARE — Tra Italia e Germania, per una antica quanto radicata tradizione, non si giocano mai partite «amichevoli». C'è sempre, infatti, un fiero proposito di sfida e di vittoria che anima le due Nazionali, quando si trovano di fronte in campo a qualsiasi titolo si giochi. Anche quella in programma oggi a Salerno, a livello di rappresentative «Under 21», si preannuncia una partita ricca di spunti, di interesse tecnici ed agonistici.

Se Vicini si prefigge lo scopo di mettere a punto gli schemi di gioco in vista dei due incontri con la Svezia, valevoli per i quarti di finale della Coppa Europa, in programma il 12 ed il 29 marzo prossimi, Berti Vogts, il direttore tecnico della nazionale detesda, si trova, invece, all'inizio di un nuovo ciclo ed è in cerca di spunti, di stimoli per organizzare la nazionale del futuro. Sia Vicini sia Vogts hanno, inoltre, l'onere di proporre qualcuni dei loro ragazzi all'attenzione dei direttori tecnici delle due nazioni maggiori, Bearzot e Beckenbauer, che saranno presenti oggi, spettatori interessati, alla partita.

La gara si preannuncia difficile per la nazionale italiana perché la Germania, anche se ne conoscono fino in fondo i reali valori, rappresenta certamente un complesso molto dotato sul piano atletico e tecnico. La squadra di Vogts non si è qualificata per i quarti di finale del campionato d'Europa, ma ha dovuto spesso prestare, in occasione di importanti incontri, alcuni suoi giocatori fondamentali alla Nazionale maggiore.

E oggi a Salerno questi calciatori (Immel, Illgner, Berthold, Frontzeck, Waas e Schwabl) saranno tutti in campo ed avranno puntati addosso gli occhi di Beckenbauer, in vista di una loro possibile convocazione per il mondiale messicano. Azeglio Vicini ha dovuto rinunciare contemporaneamente a quattro «pilastri» della sua giovane nazionale. Fare a meno di Francini, Baroni, Matteoli e Vialli, pare, però, non rappresentare per il tecnico azzurro una grave problema. All'assenza di Matteoli si sopperirà dando maggiori responsabilità, a livello di organizzazione del gioco, al romanista Giannini, mentre sul piano dinamico sarà il napoletano Filardi a doversi dare da fare per rendere più produttivo il lavoro del centrocampo. In difesa è bastato a Vicini richiamare il fuori-quota Bonetti da affiancare all'esperto Ferri e ai due più giovani Carannante e Progna, per conferire a tutto il reparto la necessaria sicurezza ed affidabilità. Il fatto che non siano in palio i due punti da anche la possibilità a Vicini di compiere qualche esperimento. L'allenatore ha, infatti, già deciso di fare due o tre sostituzioni ed ha anticipato che nel secondo tempo «indipendentemente dalla prestazione degli attaccanti», manderà in campo Borgonovo.

Da Vietri, sede del ritiro della «giovanile» a Castellammare di Stabia, dove sverna la Nazionale maggiore. Dopo i nuvoloni gonfi di pioggia dei giorni scorsi torna finalmente il sole. La schiarita ha doppia natura: quella meteorologica si riflette positivamente sulla prospettiva di giocare ad Avellino Italia-Germania su un terreno possibile e non sulla temuta risaia; quella psicologica per le promettenti parole di Sordillo sulla questione dei premi si ripercuote favorevolmente sulle attese degli azzurri.

L'argomento premi resta comunque bandito dalla squadra che rimane in attesa dei fatti, come fa intendere Zoff, capitano azzurro di Spagna '82, limitandosi a dire: «Della questione non voglio parlare ora. Lo farò a tempo debito, se sarà necessario». Si avvicina frattanto l'appuntamento con i tedeschi e Bearzot, buon segno, comincia a manifestare vaghi sintomi di inquietudine. Gli viene riferito che sulla stampa tedesca si scrive di una nazionale italiana con pancetta, imborghesitasi dopo Madrid. «Ma quale pancetta: lo si constati de visu. Quanto a muscolature abbondanti, i tedeschi n'on scherzano. Se si parla di imborghesimento per i risultati conseguiti, devo dire che abbiamo fallito la qualificazione all'europeo per fatalità e perché alcuni avversari, vedi la Romania, ci hanno affrontato con furore, giocando oltre i limiti regolamentari. Più che di nostra carenza di motivazioni bisogna parlare di eccesso di stimoli da parte degli altri.

«A Chorzow, nell'ultima partita con la Polonia — continua il ct — ci è mancato il risultato ma l'Italia non ha mostrato imborghesimento, ha sostenuto anzi una delle sue più belle prestazioni. Se poi ci si riferisce alla sconfitta di Lecce con la Norvegia, ho già detto che a settembre eravamo ancora impreparati».

Non c'è il rischio che si dia troppa importanza al confronto con la Germania tenuto conto che vi sono alcune assenze nella squadra azzurra?

«Io metto in campo la nazionale migliore che posso schierare in questo momento e dò importanza alle mie valutazioni. Mancano alcuni titolari ma è anche interessante vedere altri. Occorre semmai considerare se questa contro i tedeschi è partita da valutare in rapporto all'altura messicana: forse è in antitesi alle condizioni climatiche del mundial».

Sull'assenza del regista Di Gennaro?

«Sarà interessante vedere un comportamento di un centrocampo privo di regia ma che può offrire soluzioni alternative. Ci sono giocatori che non hanno controfigure, è il caso di Di Gennaro, e nel settore più si gioca assieme più si aggiunge qualcosa».

Qualora Di Gennaro dovesse essere costretto a saltare il Messico, il ct ha pensato di responsabilizzare maggiormente Conti a metacampo?

«Se c'è uno che non può fare il regista è proprio Conti. Bruno è fantasia, estro, improvvisazione mentre il regista segue binari di gioco precisi».

Ma ha pensato a una coesistenza tra Vialli tornante e Conti più centrale?

«Conti deve giocare come sa, può essere un centrocampista aggiunto, non a tempo pieno. Vialli e Conti comunque, possono giocare assieme.

Non teme che qualche nazionale abbia remore psicologiche affrontando compagni di club (vedi Bergomi-Rummenigge)?

«Non si possono avere freni inibitori prima di cominciare ma come? Gli altri sfruttano la conoscenza che hanno di noi e noi dobbiamo avere remore? Meglio conoscere pregi e difetti, anche caratteriali, degli avversari per capitalizzarli in partita. Loro sanno tutto di noi, le caratteristiche di ogni azzurro, e noi conosciamo soltanto Rummenigge e Briegel».

Come giudica il momento della Germania?

«Hanno conquistato la qualificazione mondiale in maniera non molto brillante. Stanno cercando qualcosa che fanno fatica a trovare per rinnovare sull'ossatura del passato. La Germania ha comunque sempre titoli da far valere in un campionato del mondo.

E i giocatori? Cabrini parla a nome di tutti.

Se mercoledì l'arbitro romeno Igna decretasse un rigore per l'Italia?

«Lo batterei io anche per cancellare quell'amaro ricordo di Madrid che fortunatamente non ebbe conseguenze» risponde pronto Cabrini, capitano azzurro contro la Germania ad Avellino dove toccherà le 62 presenze in nazionale.

Prospettive del 1986?

«Personalmente vorrei dare un fratellino a mia figlia Martina; sul piano professionale vorrei vincere più dello scorso anno: scudetto, coppa campioni, magari mondiali».

F. M.

«Under 21» in campo (Tv 2, ore 14.30)

ITALIA — Zenga, Ferri, Carannante, De Napoli, Bonetti, Progna, Donadoni, Giannini, Mancini, Filardi, Baldieri. In panchina: 12 Lorieri, 13 Pioli, 14 Carobbi, 15 Berti, 16 Borgonovo, 17 Comi.

GERMANIA OVEST: Immel, Reuter, Berthold, Kohler, Funkel, Frontzeck, Schupp, Schwabl, Gaudino, Waas, Eckstein. In panchina: 12 Illgner, 13 Trares, 14 Schmidt, 15 Drews, 16 Kutowski, 17 Geilenkirchen).

IL MILAN CERCA SEMPRE UN PADRONE...

Svanita la «cordata Ceserani» restano Armani e Berlusconi

MILANO — Il Milan cerca un padrone. Nel momento in cui è svanita la «cordata» rappresentata dal prof. Ceserani, nel momento in cui il legale di Farina, avv. Ledda, ha manifestato l'intenzione di chiedere l'amministrazione controllata per la Ismil (la società che detiene il pacchetto di maggioranza del club rossonero), nel momento in cui Gianni Rivera ha annunciato le sue dimissioni da vicepresidente, il Milan si offre nuovamente ai due possibili interlocutori rimasti: il petroliere Dino Armani e il gruppo Fininvest di Silvio Berlusconi. Due nomi che già sono ricorsi nelle passate settimane: Armani, sottoscrivendo una fidejussione di otto miliardi, ha salvato il Milan dal fallimento nel momento più delicato; Berlusconi aveva fatto un'offerta (non accettata) per complessivi 25 miliardi fra acquisto del pacchetto di maggioranza e ordinaria amministrazione fino a fine stagione.

A questo punto è molto probabile che Ledda riprenda in considerazione le offerte di Berlusconi. È previsto un colloquio fra lo stesso legale della Ismil e l'avv. Dotti, che rappresenta la Fininvest. Potrebbe essere l'occasione per ridurre le distanze fra richiesta e offerta che, a giudicare da quel che le due parti sostenevano una decina di giorni fa, sembravano abissali.

Intanto Dino Armani si è incontrato domenica con il presidente del Milan Rosario Lo Verde prima di dedicare il pomeriggio a impegni connessi con l'attività politica del comune di Trecate, il paese della provincia di Novara dove risiede. In sua vece, al telefono della tenuta, rispondeva il fratello Giampiero, anche lui nota figura nell'ambiente sportivo, presidente della Federazione italiana di tiro a volo. Giampiero Armani è parso piuttosto ottimista circa la soluzione della crisi del Milan, ha detto che «con la buona volontà si può fare tutto», non ha escluso neppure l'ipotesi di un accordo fra Armani e Berlusconi. In quest'ottica potrebbe essere visto l'incontro fra Lo Verde e Armani.

L'attuale presidente ha sempre detto di voler fare da solo da tramite per consegnare il Milan a Berlusconi. Ma è stato il petroliere a risolvere il nodo più delicato. A questo punto, Lo Verde potrebbe tentare una mediazione per avvicinare Armani e Berlusconi e presentare un interlocutore forte e deciso alla Ismil. A meno che il presidente non abbia voluto verificare direttamente la disponibilità di Armani a un maggior impegno personale.

In ogni caso resta aperto il caso-Rivera. Il vicepresidente — che domenica era a Sanremo — non ha parlato di dimissioni irrevocabili, tutt'altro. Giampiero Armani, rispecchiando evidentemente anche il parere del fratello, ha detto che «le dimissioni rientreranno, è un fatto determinato da questo momento brutto», e che «Rivera fa parte del Milan, lì deve stare». È una specie di messaggio, dopo che il tifo organizzato dei Milan Club, con un suo comunicato, ha ribadito la sua solidarietà all'ex golden boy, dissociandosi dalla contestazione di una minoranza di tifosi? Resta da vedere se la pensa allo stesso modo Berlusconi e se Rivera troverà ancora uguale considerazione presso «sua emittenza». Lo stesso Rivera ha svelato che uno dei più stretti collaboratori di Berlusconi gli aveva offerto la presidenza del Milan quando si prospettava l'ingresso del gruppo Fininvest. Era però prima che Rivera facesse pubblicamente certe affermazioni, non propriamente favorevoli al gruppo di Berlusconi.

Entro oggi i calciatori del Milan riceveranno gli stipendi arretrati relativi al mese di dicembre, mentre quelli del mese di gennaio è quasi certo che dovranno attendere la fine di febbraio.

Nella scia dell'Ascoli il Brescia e poi la Triestina

CONSENSI PER IL GIOCO MANOVRATO PERO' LE SEGNATURE SONO SEMPRE TROPPO RADE

Pochi gol frenano un deciso rilancio

Lo spettacolo da una parte, il risultato dall'altra. E mentre il discorso sulla validità spettacolare di una partita è sempre oggetto di valutazioni, c'è poco da discutere. La Triestina non è spiaciuta, anzi per molti tratti si è fatta ammirare; ha iniziato alla grande, sembrava dovesse stritolare il Campobasso. Ma poi ha subito la rete e tutto è diventato più difficile, più ansioso. Perché la Triestina, pur costruendo gioco, pur facendosi spesso ammirare, in fatto di realizzazioni è straordinariamente avara. Segna con difficoltà, i rigori sono i suoi momenti magici.

Ma sono sempre rischiosi, i risultati conseguiti dal dischetto, ed anche domenica se ne è avuta una prova: l'arbitro ha sorvolato disinvoltamente su un fallo apparso a tutti molto evidente, è stato inflessibile nella ripresa su un fallo che poteva anche sfuggire, un braccio di Cinello strattonato da un difensore molisano. Iachini ormai deve mutare ogni volta il suo repertorio; poiché i portieri alla tv se li annotano i suoi rigori, il modo di batterli cioè, e per trasformarli deve creare qualcosa di nuovo, con sempre maggior rischio, come si è visto domenica: un tiraccio sotto la traversa, che più alto non si può...

Il tema della settimana è dunque questo: stabilito che la Triestina riesce a far gioco, sviluppa trame piacevoli, bene o male entro l'area di rigore palla al piede con i suoi giocatori ci arriva, perché non va in gol? Perché non riesce a rendere più produttivo il suo gioco, guadagnando in tranquillità di condotta, riducendo lo stress della sua prestazione? Domande dalla risposta difficile: lo stesso Ferrari sarebbe lieto di trovare subito una soluzione tecnica adeguata alle difficoltà ormai evidenti che si registrano al riguardo. Ma cosa può fare?

Guardiamo De Falco. Il capitano si cruccia in questo campionato per non essere riuscito ad andare in gol. Anche domenica ci si è provato, forse mai vi era andato così vicino, così tante volte. La prima in maniera clamorosa, dopo due minuti. Qualcuno ha parlato anche di palo; francamente mi sono adeguato a questa versione pur non essendomene accorto. Ed ho ancora dubbi che palo sia stato davvero. Ma non cambia niente: il pallone aveva già battuto Bianchi, ma è uscito sul fondo di un niente.

E nella ripresa? Tre palle gol create con grande bravura personale, alla sua maniera classica; un gran tiro respinto, un colpo di testa fuori di poco, un tiro in corsa sopra l'incrocio. Ecco, dei tre, almeno uno, non fosse altro percentualmente, si meritava il gol. Ma non è andata così.

Non è un discorso tecnico, questo? Ma cosa si può rimproverare ad un De Falco di questa dimensione, se non segna? Nel passato queste occasioni si sarebbero concluse in gol, questo è un fatto. Inutile tirare in ballo la sfortuna, non c'entra nessun altro argomento. Stavolta Totò ha fatto in pieno il suo dovere, ma non è bastato.

E Cinello? Non è un oggetto misterioso, come ritenuto dai tifosi più esigenti. Ma certamente con le sue credenziali esibite al suo arrivo, tutti si aspettavano gol a raffica, specie dopo l'arrivo di Iachini. Lui è la punta forte di testa, Iachini sa fare bene i cross, dunque... La questione non è così semplice, purtroppo. I colpi di testa di Cinello finora li abbiamo visti più in fase di appoggio (diciamo da «torre) anziché come sventole spedite in porta di testa. Ma certamente se ci si provasse ogni volta con maggior decisione, riuscirebbe più spesso a cavar fuori del suo repertorio gol tipo quello segnato in extremis al Pescara, anziché esibirci indugi palla al piede, che non depongono sulla sua sveltezza di riflessi (sempre calcisticamente parlando, s'intende).

Crediamo in Cinello, nelle sue capacità, mentre è fuori discussione l'impegno, perché non esiste nella Triestina calciatore più serio di lui sotto questo profilo. Aiutarlo, ma come? Lasciargli più spazio? Lasciarlo solo davanti (ma c'è già De Falco che spesso arretra, e anzi gioca in appoggio anziché quale punta vera)? Una punta i palloni da gol o se li costruisce, oppure li deve ricevere già confezionati, pronti per la spedizione nel sacco della porta avversaria. Dopo 21 partite non è piacevole essere ancora qui a fare questi discorsi; e se è vero che in fondo la Triestina ha la media di un gol per partita, senza averne mai fatto una scorpacciata tale da farla salire, è anche vero che sono pochi... rispetto alle sue obiettive esigenze. Aspettiamo lo sblocco. Finora ha funzionato il blocco di quella che doveva essere la coppia più terribile del campionato. Restiamo in fiduciosa attesa, rimandando l'occasione propizia di partita in partita.

Intanto ha preso il largo il Brescia, e siamo ad osservare che il superstite terzo posto (a questo punto, non definitivamente è ovvio) è conteso fra tre squadre, Triestina inclusa. Senza dimenticare che si sente alle spalle il soffio ringhioso di compagini sorprendenti come l'Empoli, di squadre irriducibili come Genoa e Cremonese, di compagini ancora non rassegnate come Lazio e Bologna (in compagnia della Sambenedettese). Insomma, questo campionato della Triestina continua ad essere difficile, mentre vale la pena di ribadire che fra le sei di testa la Triestina è quella che ha segnato di meno, mentre è la terza fra le difese più ermetiche. Forte difesa sta bene, ma l'attacco?

Ancora due parole sulla partita, per dire bravo a Guido Bistazzoni che ha detto di «no» a Perrone, il quale si è attribuito la responsabilità del mancato gol; dimenticando, con scarso «fair play», che lui aveva sbagliato il gol perché Bistazzoni con la sua uscita fuori dei pali lo aveva «costretto» a sbagliare (ed era stato invece bravo Guido a deviare con il piede il pericoloso pallone). Diciamo ancora bravi a Orlando e Salvadè, che con Scaglia e Di Giovanni hanno tenuto ancora una volta in alto la... bandiera varesina. Per i primi due una bella conferma, per gli altri solo una promettente apparizione.

Dante di Ragogna

Colpo di testa di De Falco, su traversone di Iachini: il pallone, con perfetta parabola, sfiorerà il palo alla sinistra di Bianchi, messo fuori causa. Ma non sarà gol. Per Totò l'attesa continua... *(Italfoto)*

CON I CALCI DI RIGORE IACHINI E' CANNONIERE A QUOTA SETTE

Il Vicenza si è fermato da solo

E la barca va... Ma adesso non è più sola, perché all'Ascoli, sia pure a rispettosa distanza, si è agganciato il Brescia, forte dei due punti conquistati in trasferta, mentre il Vicenza, complice un'autorete, ha perso a Genova. Un punto lo ha perso in casa la Triestina, così si è formato un terzetto dietro le rondinelle, più svolazzanti che mai. L'Ascoli è in serie da 20 partite, beato lui, Triestina e Palermo da 8, il Campobasso, che la Triestina non ha saputo fermare, da sette. Il Vicenza è caduto invece alla settima partita.

* * *

Due vittorie in trasferta, nella seconda di ritorno, ad opera dell'immancabile Ascoli (terzo successo fuori casa) e del Brescia, pure alla sua terza impresa di questo tipo. Otto punti sono andati alle viaggianti, le reti sono state complessivamente 18, come nella giornata precedente. Due autoreti, decisive (Montani del Vicenza e Saltarelli del Monza). Tre rigori, decisivi per il risultato quelli messi a segno da Iachini, e da Gritti, non decisivo quello di Gibellini, che aveva già segnato in precedenza, rubando palla su un passaggio al portiere azzardato da un giocatore del Catanzaro.

* * *

Garlini, all'asciutto nella partita all'Olimpico, è stato raggiunto in classifica cannonieri a quota 10 da Barbuti, mentre premono alle spalle Gibellini, della cui doppietta si è già parlato, Gritti, rigorista per il Brescia e vi staziona a quota 9 Agostini, stavolta a digiuno e quindi superato da Barbuti e raggiunto dal compagno di squadra e dallo stesso Gritti. Diciamo ancora che a quota sette si è sistemato Iachini, con la sesta frecciata dal dischetto. E se fosse arrivato prima a Trieste?

* * *

Media inglese. Turno più che positivo per Ascoli e Brescia, con un +1 all'attivo; −1 hanno dovuto subire Lazio, Palermo, San Benedetto e Triestina, −2 addirittura le due squadre sconfitte in casa, Cagliari e Pescara. Il turno dispari del campionato crea scompensi fra classifica e media inglese. Così per effetto della media inglese i punti di vantaggio dell'Ascoli sul Brescia sono 5, sul Vicenza 8, sul Cesena 8, sulla Triestina 9. Nessuno gli dice di smettere?

* * *

Un solo espulso, dopo la raffica di cartellini rossi e di squalificati nella scorsa giornata. Marronaro, del Bologna, è stato espulso per fallo di reazione. Ma attenzione agli ammoniti, con i cumuli che si determinano fino a provocare le squalifiche...

* * *

Alla seconda di ritorno la Triestina nello scorso campionato aveva 24 punti, proprio come quelli attuali. Chiusa l'andata con 22, aveva perso a Cagliari nella prima di ritorno ma si era rifatta a spese del Pescara al «Grezar» con un rotondo 4-0. Altri tempi...

* * *

Classifica incassi, tabellini alla mano. Lazio 19 mila spettatori, Palermo e Cagliari 16, Genoa 11, Triestina 10.500, Cesena 9, Pescara, Sambenedettese, Perugia 8, Catania 7 mila. Spettatori in notevole calo. A Trieste cifra più bassa della stagione. Cosa succede? Crisi nazionale di rigetto nei confronti della B, del calcio, paura del freddo, tasche alleggerite da altre spese? Le cifre sono chiare, le cause nebulose.

D. d. R.

Regionali giovanili

ALLIEVI

Risultati. Girone A. 5.a di ritorno: Donatello - Pro Cervignano sosp.; Udinese - Portuale 4-1; Aurora - Prodolonese 0-2; Itala San Marco - Juniors 6-0; Liventina - Pieris 5-0; Sangiorgina Ud - Bearzi 1-1; Fincantieri - Tarcentina 1-0; Chiarbola - San Sergio 0-3.

Girone B: San Gottardo - San Luigi 1-1; San Giovanni - Triestina 1-2; Zaule - Ponziana 2-2; Don Bosco - Fiume Veneto 4-1; Centro Mobile - Aquileia 2-2; Visinale - Cussignacco 1-1; Manzanese - Porcia 4-1; Morsano-Sacilese sosp.

GIOVANISSIMI

Risultati. Girone A: Porcia - Morsano 1-4; San Lorenzo - Manzanese 1-3; Sacilese - Visinale 2-0; Cordenonese - Centro Mobile 0-1; Fiume Veneto - Don Bosco 1-1; Prodolonese - Udinese 0-8; Fontanafredda - Spilimbergo 6-2; Donatello - Aurora 0-0.

Girone B: Sangiorgina - Chiarbola 0-0; Bearzi - Fincantieri 1-2; Asso-Sangiorgina Ud 0-2; Chiavris - Sant'Andrea 0-1; Ponziana - Itala San Marco sosp.; Fortitudo - Pieris 1-0; Triestina - Supercaffè 8-0; Cormonese - Zaule 7-0.

LE CLASSIFICHE

Allievi. Girone A: Udinese 37; Itala San Marco 32; Liventina 31; Bearzi 26; Fincantieri 25; Sangiorgina Ud 25; Donatello 21; Chiarbola 20; San Sergio 20; Pieris 17; Portuale 14; Juniors 13; Prodolonese 13; Tarcentina 10; Aurora 8; Pro Cervignano 5.

Girone B: Triestina 35; Aquileia e Centro Mobile 32; San Giovanni 29; Sacilese 26; Manzanese 25; Porcia e Zaule 19; Morsano 18; Visinale 17; San Luigi 13; Cussignacco 12; Don Bosco 11; Fiume Veneto 10; San Gottardo 9; Ponziana 7. Morsano, Sacilese, San Giovanni, San Luigi, Triestina e Zaule una partita in meno.

Giovanissimi. Giorne A: Udinese 35; Centro Mobile 32; Fontanafredda 29; Manzanese 29; Spilimbergo 26; Donatello e Don Bosco 23; Cordenonese 20; Fiume Veneto 19; Aurora 17; Morsano 16; Sacilese e Visinale 14; San Lorenzo 9; Porcia 8; Prodolonese 4. Cordenonese e Visinale una partita in meno.

Girone B: Triestina 38; Cormonese e Sangiorgina Ud 28; Pieris 27; Fincantieri 26; Sangiorgina 25; Ponziana 21; Chiarbola 18; Bearzi 16; Asso, Chiavris e Fortitudo 13; Itala San Marco 13; Opicina Supercaffè 12; Zaule 11; Sant'Andrea 8. Triestina, Itala San Marco e Bearzi una partita in meno; Sant'Andrea e Chiarbola due partite in meno; Ponziana tre partite in meno.

A Viareggio argentini decimati

VIAREGGIO — La prima fase dell'ultima giornata del turno eliminatorio del 38.o torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio ha indicato le prime squadre qualificate per i quarti di finale; sono tutte e quattro italiane e cioè Torino, Sampdoria, Milan e Genoa.

Clamoroso è risultato l'andamento della partita fra Dukla di Praga e gli argentini del Platense in quanto, per reiterate proteste, l'arbitro Pucci di Firenze ha espulso diversi calciatori della formazione sudamericana. Ad un certo momento (72' di gioco) il direttore di gara ha interrotto la partita, quando i cecoslovacchi del Dukla erano in netto vantaggio (7-0), per mancanza di «numero legale» nella formazione del Platense rimasta con soli sei giocatori.

Oggi usciranno le altre quattro squadre ammesse ai quarti di finale.

■ TENNIS — Il cecoslovacco Ivan Lendl ha vinto il torneo di tennis di Filadelfia, valevole per il Grand Prix, per forfait in finale dell'americano Tim Mayotte, non sceso in campo per infortunio.

DOPO L'AMICHEVOLE CON I ROMENI

Udinese, quale futuro?

UDINE — «Si ricomincia da zero» oppure «il campionato che conta comincia domenica»: frasi decisamente... fatte, ma che mai come in questo caso hanno spiccata attinenza con la realtà dell'Udinese. C'è ancora molta gente (e parliamo soprattutto di parte dei tifosi) che stenta a rendersi conto di come la situazione in casa bianconera sia davvero molto delicata, quasi non riuscissero a rendersi conto che se salvezza sarà, l'obiettivo verrà raggiunto con molta fatica. E solo con la determinante coincidenza di risultati favorevoli per i bianconeri da parte delle altre squadre impegnate nella lotta per non retrocedere, o perlomeno nella salvaguardia delle posizioni fin qui acquisite. Intendendo che a esempio negli scontri diretti fra queste pseudo-pericolanti sarà più probabile che le contendenti si accontentino che correre rischi.

Il campionato dunque per i bianconeri comincia domenica, e almeno sotto qualche punto di vista ciò sembra poter avvenire sotto auspici almeno all'apparenza positivi con la piena disponibilità degli uomini per De Sisti.

Con la constatazione, certo non nuova, che servono uomini soprattutto di battaglia, disposti al sacrificio, intenzionati a riscoprire il calcio più semplice, più elementare, anteponendolo al desiderio di mettersi in qualche modo in mostra.

De Sisti potrà contare sicuramente anche su Edinho e Criscimanni, tenuti prudenzialmente a riposo nella partita amichevole di domenica con i romeni, rimane l'interrogativo riguardante Tagliaferri. Un suo impiego fin da domenica sembra in verità, almeno fino a questo momento, abbastanza rischioso o perlomeno prematuro, ma De Sisti potrebbe fare di necessità virtù e schierare, magari a tempo pieno, il giocatore.

■ BULGARIA — La selezione calcistica bulgara, attualmente in tournée di acclimatamento in Messico, ha pareggiato 0-0 l'incontro amichevole con la squadra di prima divisione Universidad de Mexico. Mercoledì scorso la Bulgaria era stata battuta dal Puebla per 1-0.

CON IL MESTRE POTEVA ANDAR MEGLIO

Sciupa troppo il Pordenone

PORDENONE — Un Pordenone sciupone ma anche sfortunato è mancato per l'ennesima volta all'appuntamento con la vittoria. Due soli successi interni: alla terza giornata d'andata contro il Treviso (1-0) e alla dodicesima con la Pro Patria (2-0) e uno esterno: alla quarta a Omegna (3-0) la dicono lunga sulla sterilità dell'attacco neroverde, il reparto che ha dato i maggiori crucci all'allenatore Cancian.

Non si possono trascurare gli infortuni a catena, che hanno costretto prima Vrech e quindi Benetti (quest'ultimo ora alle prese con il servizio militare) ad abbandonare i campi di gioco per lunghi periodi, ma come ha più volte sottolineato il mister, le punte avrebbero dovuto fare qualche cosa di più.

Così il Pordenone, che grazie a un buon avvio di campionato si era trovato a ridosso del Mantova e del Pergocrema ora occupa un'ibrida posizione di centro classifica e per di più non tanto rassicurante, visto che tutte le pericolanti sono a stretto contatto di gomito.

Se contro il Mestre i neroverdi si fossero imposti per 2-0 nessuno avrebbe avuto di che ridire. Netta è stata, infatti, la superiorità tecnica e agonistica di capitan Franca e compagni, che solo dopo 30" avrebbero potuto passare in vantaggio se un'uscita spericolata di Merlo non avesse deviato in angolo una conclusione ravvicinata di Vrech su traversone di Tracanelli II. È stato proprio quest'ultimo a costituire una delle note più liete del derby. Pur non essendo un attaccante da area di rigore, l'ex sanvitese si è mosso bene; ha dimostrato di avere visione di gioco ed è stata una valida spalla a un Vrech in crescendo, che nella ripresa, tra l'altro, ha al suo attivo un'occasione d'oro fallita per un soffio causa anche le pessime condizioni del terreno di gioco.

In cabina di regia Cancian sperava di ripresentare a fianco di Franca, Sesso, Canzian e Leonarduzzi, Zuccheri, ma dopo aver parlato in mattinata con il giocatore ha preferito rinviare il suo debutto portandolo solo in panchina. **R. C.**

CINQUE PUNTI NELLE ULTIME TRE PARTITE

Il Gorizia s'è svegliato

GORIZIA — Quello che infiamma il Gorizia da tre settimane a questa parte non è un fuoco di paglia, ma un incendio bello e buono. In tre domeniche i «nostri eroi» (una volta tanto non c'è sarcasmo nel definirli così) hanno realizzato cinque punti. Prima un rocambolesco pareggio esterno, poi una netta vittoria interna, infine, l'altro ieri, un benedetto successo fuori casa, ottenuto proprio ai danni del Vittorio Veneto, una delle dirette concorrenti nella corsa per non lasciarci le penne. L'ultima vittoria esterna del Gorizia risaliva agli albori del presente campionato, accadde nel derby di andata col Trivignano.

La parola all'allenatore Adriano Fedele:

«Non c'è da stupirsi se adesso vinciamo, piuttosto c'era da meravigliarsi prima, quando non prendevamo un punto nemmeno a pagarlo a peso d'oro. La difesa non ha più regali, il centrocampo è molto efficiente e in attacco possiamo contare su un Oriano Grop che, nonostante l'età, va a mille».

— Il risveglio del Gorizia è coinciso con l'uscita di squadra di Dreolini, è soltanto un caso?

«Sì, si tratta di una pura e semplice coincidenza. Dreolini, assieme a Macuglia, nei momenti più bui è sempre stato tra i migliori. La scelta di tenerlo fuori della mischia l'ho fatta perché "Dreo" non si trova molto a suo agio sui campi pesanti.

— E Ivan Volic?

«Ci sono voluti mesi, ma alla fine abbiamo capito che Ivan non è un attaccante puro, nonostante tutti lo presentassero a questo modo. È bastato farlo arretrare per ottenere degli ottimi risultati.

Il Gorizia sta riguadagnando il centro della classifica, ma non può ancora considerarsi al sicuro. Questo fine settimana potrebbe rivelarsi assai importante. Sabato, Manzanese e Fontanafredda dovrebbero anticipare l'incontro. Se la Manzanese, che questa domenica ha vinto a Trivignano, riuscisse a far fuori il Vittorio Veneto, il Gorizia ci guadagnerebbe in tranquillità.

P. Pol.

Basket: Cosulich chiama a rapporto Bertolotti

Il capitano è chiamato a discolpare i giocatori

Gianni Bertolotti, capitano della Stefanel, va oggi a rapporto dal presidente della società, Silvio Cosulich. Bertolotti questa mattina, nella sede di via Lazzaretto Vecchio 12, si troverà presumibilmente di fronte al triumvirato di massimi dirigenti: oltre a Cosulich, Paolo Zini e Giorgio Dragan. I tre ieri sono stati in riunione.

«Posso dire soltanto — ha detto Cosulich alle 19 — che vogliamo sentire il capitano. Faremo con lui un lungo discorso sulle cause delle ultime sconfitte. Gli stipendi di gennaio non li abbiamo ancora pagati, nessun altro provvedimento è stato preso nei confronti dei giocatori, decideremo dopo la discussione con Gianni. Quanto all'allenatore, è Puglisi, non si discute».

La sconfitta interna di domenica contro le Riunite, venuta dopo un match nel corso della quale i triestini non hanno dimostrato grosse capacità di reazione non solo sul piano tecnico, ma neppure su quello emotivo, ha fatto precipitare la situazione. È tornata in ballo la questione del presunto scarso impegno di qualche giocatore venuta a galla dopo la sconfitta contro la Berloni ma che le vittorie contro il Bancoroma e Benetton sembravano aver messo da parte.

La Stefanel è quartultima, in posizione da retrocessione. È nuovamente costretta a inseguire le concorrenti per la salvezza e per giunta alla vigilia di un ciclo di partite terribili. Degli undici incontri che rimangono, i neroarancio, per non precipitare in A 2, dovrebbero vincerne almeno sei.

Ieri i giocatori hanno riposato. Questo pomeriggio la squadra si allena al palasport di Chiarbola. Domani mattina è prevista la partenza per Milano dove la Stefanel sarà ospite dei campioni d'Italia della Simac Milano in un match segnato, a meno di miracoli. Domenica altro appuntamento a Chiarbola per ricevere la Scavolini Pesaro. Oggi la squadrà vedrà come reagiranno i dirigenti, domenica constaterà le reazioni dei tifosi.

S. M.

L'EX CAPITANO DELLA PALLACANESTRO TRIESTE CONSIGLIA LA SQUADRA

«Solo la grinta vi può salvare» parola del «vecchio» Meneghel

Fisionomia dinoccolata, occhi vivi, capelli ricci: domenica a Chiarbola c'era anche lui, Gino Meneghel, vecchio capitano della Pallacanestro Trieste prima dell'arrivo di Bertolotti. Degli attuali giocatori della Stefanel l'unico che ha giocato al suo fianco è stato proprio Gianni, nel campionato '81-'82 quando la squadra era sponsorizzata Oece. Fu quella per Gino la stagione dell'addio alla serie A. Poi per tre campionati fino all'anno scorso è stato una colonna della Servolana, in serie C. Questo è il suo primo anno di inattività e il suo primo anno di allenatore. Guida una formazione giovanile del Santos.

«Domenica io ero coinvolto in maniera particolare — racconta Gino —, da una parte c'era la mia squadra e dall'altra il mio allenatore. Volevo che il match finisse in parità ma nel basket non è possibile. La partita è stata brutta, alla fine ha vinto la squadra che ha sbagliato di meno».

Meneghel, dieci anni nella Pallacanestro Trieste, in assoluto uno dei più forti difensori che la città abbia mai schierato dai primordi della palla al cesto fin a oggi, fu consacrato giocatore di A proprio da Lombardi. «Il Dado è sempre il Dado — commenta Gino —, riesce a cavare fuori il massimo dai suoi giocatori».

Gino Meneghel fu protagonista di molte retrocessioni evitate, di due promozioni, dalla A2 alle A1, e di una retrocessione subita, l'infausto anno di Marvin Barnes.

«Quella volta la prendemmo con molta filosofia — racconta Meneghel —,considerammo chiusa un'esperienza di A1 e cominciammo subito a prepararci per tentare la risalita. Quest'anno una retrocessione sarebbe molto più drammatica, credo. Anche perché il pubblico una volta non faceva drammi, ma ora è più smaliziato e pretende sempre il massimo. Anche se devo comunque dire che i tifosi triestini sono i più civili d'Italia. In qualsiasi altra città quando la squadra va male, cominciano subito le contestazioni, anche clamorose, mentre qui il pubblico aiuta e incita sempre la squadra».

Meneghel si rifiuta di fare un'analisi tecnica sui problemi della Stefanel. «Solo stando in campo — racconta — si capisce quali sono i problemi di una squadra; dal di fuori si giudica male oppure non si può giudicare perché giocatori, allenatore e dirigenti per diplomazia non raccontano, per esempio ai giornalisti, quali sono i veri problemi.

«L'anno in cui si cambia allenatore è sempre un anno difficile — dice Meneghel —, fu così anche alla prima stagione con Lombardi. Tecnicamente questa squadra può salvarsi in carrozza e io spero che resti in A1, sono abbonato e supertifoso anche se la società non tiene in grossa considerazione gli ex giocatori. Salvarsi è solo un fatto di concentrazione e di convinzione. Ci vuole soprattutto la grinta. È un destino di Trieste lottare sempre. Noi tecnicamente non eravamo una grande squadra eppure ci salvavamo perché lottavamo alla morte. Anche questa squadra può salvarsi solo mettendoci più carattere».

Silvio Maranzana

LA SEGAFREDO HA SOLTANTO DUE PUNTI MENO DELLA FANTONI

Ora il fiato dei goriziani è sul collo degli udinesi

GORIZIA — La Segafredo ha aggiunto un altro successo (il secondo consecutivo in trasferta) alla serie iniziata nella prima giornata del girone di ritorno con la vittoria nel derby con la Fantoni, andando a espugnare l'infuocato campo della Sangiorgese, dove in precedenza erano cadute Cortan, Giomo e la stessa Fantoni.

Grazie all'importantissima affermazione colta a San Benedetto del Tronto, e alla favorevole concomitanza degli altri risultati della giornata, la formazione isontina ha raggiunto in graduatoria la Giomo e la... stella Filanto e si è portata a una sola spanna di distacco dai friulani, scesi al quarto posto dopo la sconfitta interna con la capolista Cortan e la vittoria della Ippodromi sulla ex-vice Yoga.

Il successo di San Benedetto del Tronto è stato il frutto di varie componenti tecnico-tattiche, ma fondamentalmente è da ascrivere al fatto di essere stato fortemente voluto dalla squadra, che ha affrontato l'incontro sin dall'inizio con la massima concentrazione e lo ha portato a termine senza mai accusare un briciolo di nervosismo, nonostante il clima piuttosto acceso nel quale si è giocato.

Sul piano tattico è pienamente riuscita la mossa di Medeot di giocare gran parte delle sue carte in difesa avendo come principale punto di riferimento più gli italiani della formazione sangiorgese che non gli americani, seminando così un certo disordine nel collettivo marchigiano.

In attacco è stata ancora una volta determinante la prestazione di Jackson, ma non meno decisivo è risultato l'apporto in punti e in gioco di Ardessi, Vroman, Biaggi, Marusic, Sfiligoi e Bullara.

Il felice momento degli isontini sarà sottoposto nel turno infrasettimanale di domani, alla verifica del derby casalingo con la Pepper di Mestre, guidata in panchina da Gianni Asti. In caso di vittoria, la Segafredo potrebbe fare un ulteriore passo in avanti verso la zona promozione. Se l'occhio sarà sul campo, l'orecchio sarà alla partita di Bologna, dove la Fantoni dovrà vedersela con la Yoga, ancora imbattuta nelle gare casalinghe.

Giancarlo Bulfoni

■ PUGILATO — Il francese Antoine Montero ha facilmente battuto ai punti a Grenoble il colombiano Francisco Alvarez in un combattimento valevole come semifinale del gallo (versione Ibf).

UDINE — Grazie Mister Day, grazie Liberti! I successi delle due formazioni toscane rispettivamente contro Giomo e Filanto hanno permesso alla Fantoni di rimanere solitaria occupante del quarto posto in classifica. I biancoblù di Bardini, classifica alla mano, hanno perso domenica una occasione grande così di spaccare la parte alta della classifica di A2 in due tronconi: avessero vinto contro i livornesi della Cortan, infatti, i friulani avrebbero oggi quattro lunghezze di vantaggio sulle inseguitrici.

Quella contro la Cortan è stata per i friulani una sconfitta indiscutibile. Ma ciò non suoni a demerito dei friulani. La Cortan, infatti, è apparsa la squadra più forte fino a oggi scesa al «Carnera».

Le cifre dell'incontro, poi, parlano da sole. Al tiro i ragazzi di Bucci hanno mantenuto una media complessiva del 59 per cento, i friulani del 49 per cento. Più precisi i ragazzi di Bardini sono stati soltanto dalla lunetta, con il 67 per cento, contro il 57 per cento degli avversari, ma a poco è servito. E anche ai rimbalzi, i toscani hanno avuto la meglio: 41 a 35. Da sottolineare, comunque, i 17 palloni strappati sotto i tabelloni da Clarence Kea.

Le cifre però non dicono della generosa prova di tutti i biancoblù, né possono dire dell'influenza che, volenti o nolenti, ha limitato, e molto, Bettarini e Sala, che non sono mai riusciti a entrare in partita.

«E adesso — è il commento di Claudio Bardini — pensiamo a recuperarli per la partita di Bologna».

Ma contro la Cortan non ci sarebbero stati i tempi supplementari, come premio se non altro alla tenacia della Fantoni? «Con la panchina cortissima che avevano non ci sarebbe stata storia: non dimentichiamoci che di fronte avevano una formazione imbottita di nazionali, cinque uomini che giovano (se si eccettua McNamara) da tempo uno al fianco dell'altro».

Guido Barella

Tonut in azzurro contro la Germania a Padova

ROMA — Il settore squadre nazionali della Federazione pallacanestro italiana ha convocato i giocatori per l'incontro Italia-Germania occidentale, che si svolgerà a Padova il 13 febbraio.

Questi gli azzurri che si metteranno a disposizione del c.t. Valerio Bianchini: Brunamonti, Villalta (Granarolo Bologna); Dell'Agnello (Mobilgirgi); Della Valle, Vecchiato (Berloni Torino); Gilardi, Polesello (Bancoroma); Magnifico (Scavolini Pesaro); Marzorati (Arexons Cantù); Premier (Simac Milano); Sacchetti (Di Varese); Tonut (Cortan Livorno).

Riserve a casa: Costa (Scavolini Pesaro); Gentile, Ricci (Mobilgirgi Caserta); Morandotti, Savio (Berloni Torino).

UN ANTICO DIFETTO E' COSTATO LA VITTORIA AL LATTE CARSO

Soffrire contro il pressing malattia cronica delle mule

Il Latte Carso è riuscito a regalare la vittoria alle ragazze del Deborah Milano. Dopo aver condotto quasi per tutta la partita, portandosi in vantaggio anche di 12 punti, le biancocelesti hanno offerto, su un vassoio d'argento, i due punti alle «gentili» ospiti. Le milanesi hanno pure ringraziato alla fine per voce dei dirigenti che, onesti, hanno chiamato il regalino un loro furto.

Fortuna che la partita non è fatta solo degli ultimi minuti. Non è poca soddisfazione pensare di essere riusciti a fermare una squadra che nell'organico vanta ben sei elementi del giro nazionale. Certo, quel senso di amaro che ha tenuto Crisman seduto in panchina anche dopo la conclusione dell'incontro resta.

Le cause e le accuse sono sempre le stesse: la mancanza di lucidità nei momenti cruciali della gara, e una particolare sofferenza alla zona press degli avversari. Inutile ricordare che dopo l'aggancio della Deborah a poco più di due minuti dalla fine, un doppio sbaglio della Pavone, senza per questo volerla colpevolizzare, ha dato il via libera a Dixon e compagne.

Senza contare che, a tratti, anche la difesa ha fatto acqua. Ma quello che continuamente ritorna è la difficoltà del Latte Carso ad adattarsi alla zona aggressiva delle avversarie. Anche sette giorni fa contro il Sidis il pressing le aveva paralizzate.

«È ormai da anni — dice l'allenatore Crisman — che la squadra ha questa malattia, ormai cronica. Le ragazze sono in difficoltà, non sono organizzate nel modo giusto. Ma non ne hanno colpa. È compito mio dare gli strumenti adatti».

Al lavoro dunque, anche se le condizioni non sono certo delle più favorevoli: dopo il taglio dato alla panchina dagli infortuni e dalle influenze, anche la Colomban e la Meucci, convocate per la nazionale juniores, questa settimana non si alleneranno con la squadra. Intanto domenica prossima le biancocelesti andranno a Faenza per incontrare una formazione in lotta per la salvezza e che domenica scorsa ha espugnato il campo del Bata Viterbo.

In serie B l'Interclub Muggia ha fatto suo l'incontro con il Treviso.

LO JADRAN IN TRASFERTA HA DEPOSTO SUBITO LE ARMI

Zarotti ha lottato da solo con gli scatenati varesini

Una Cagiva Varese, priva di alcune pedine fondamentali, non ha avuto problemi a domare uno Jadran combattivo nella prima frazione ma rinunciatario nel secondo tempo.

Proprio le mancanze di Pagani e di Bracus avevano lasciato intravedere qualche possibilità per i triestini. La prestazione dei varesini è stata invece delle più brillanti, con ottime percentuali al tiro. La difesa triestina inoltre lasciava fare agli avversari il bello e il brutto tempo.

L'uscita, poi, in apertura di ripresa, del playmaker Zerjal ha tolto allo Jadran una pedina molto importante anche per quanto riguardava lo spirito agonistico della squadra: tirati i remi in barca, restava il solo Zarotti, autore di ben 29 punti a giocare con spirito combattivo.

Il parziale, decisivo, dei primi minuti del secondo tempo la dice lunga sul rilassamento della formazione triestina: al 3' con il 12 a 0 di inizio ripresa il passivo era di 25 punti.

Hockey ghiaccio: i play-off

CORTINA D'Ampezzo — Si sono disputati i quarti di finale di «play off» del campionato italiano di hockey su ghiaccio di serie «A» in programma il 1 febbraio scorso, ma rinviati per le eccezionali nevicate.

Nel gruppo scudetto, il Bolzano ha battuto l'Auronzo per 15 a 3 e l'Asiago ha sconfitto l'Alleghe per 6 a 5. Non hanno giocato le teste di serie Merano e Varese.

Anche la Castor Pordenone è uscita sconfitta dalla trasferta di Verona contro una grande del campionato. Bloccato dalle guardie veronesi sia Turel sia Mina, il Citrosil ha infilato due parziali, un break di 17 punti nel primo tempo e un altro di 24 nel secondo, che hanno bloccato le ambizioni della Castor.

In C2 il derby tra Leasest e Solvay si è risolto a favore della squadra monfalconese che non si è mai trovata in seria difficoltà nel mantenere il risultato a proprio favore.

In serie D solo la Tecnoluce ha perso, contro gli Amici del basket. Le altre triestine hanno fatto loro i rispettivi incontri: agevole la vittoria esterna della Barcolana sull'Astor; altra conferma del Don Bosco e dell'Inter 1904.

Tre giornate di squalifica al campo della Granarolo

ROMA — Tre giornate di campionato di squalifica e gara omologata con il risultato acquisito sul campo al momento della sospensione è quanto ha deciso il giudice sportivo della Fip relativamente all'incontro di basket A/1 maschile disputato a Bologna tra Granarolo e Scavolini e sospeso al 16' del secondo tempo sul punteggio di 82-76 a favore della squadra di Pesaro.

Nel testo del provvedimento si precisa che la squalifica di tre giornate è stata data «per reiterato lancio di oggetti in campo che colpivano ufficiali di campo ed arbitri e che era tale da costringere gli arbitri a sospendere l'incontro nonché per avere un fotografo colpito con un pugno al braccio e alla schiena un arbitro».

Sempre in serie A/1, sono state inflitte ammende di 500 mila lire a Pallacanestro Livorno, 300 mila a Arexons e 200 mila a Berloni. Ai giocatori: deplorazione a Sbarra (Bancoroma) e Norris (Benetton) e ammonizione a Della Valle (Berloni).

Agli allenatori: squalifica per una gara a De Sisti (Bancoroma) e ammonizione a Marcelletti (aiuto allenatore della Mobilgirgi).

In A/2 squalifica di una giornata alla Sangiorgese e ammende di un milione a Ippodromi, 300 mila lire a Filanto, 200 mila a Fabriano e Fantoni e 100 mila a Pepper. Squalifica di due giornate a Bucci (allenatore di Cortan) e ammonizione a Bernard (all. Filanto) e squalifica di una giornata a John Douglas (Yoga) e ammonizione a Wroman (Segafredo).

La Granarolo ricorrerà d'urgenza contro la decisione del giudice sportivo. «In analoghi precedenti — ha commentato l'avv. Gianluigi Porelli, presidente della società annunciando il ricorso — la squalifica era stata per due soli turni. La terza potrebbe essere stata aggiunta per lo scontro che c'è stato tra un arbitro e un fotografo.

«Ma l'episodio va probabilmente ridimensionato: a quanto mi hanno riferito gli addetti al nostro servizio d'ordine, lo scontro sarebbe stato assolutamente casuale.

Peter Mueller balza in testa alla Coppa del mondo di sci

A CRANS MONTANA OGGI REPLICA CON GLI SVIZZERI SEMPRE FAVORITI

L'elvetico ha vinto il supergigante Mair sesto e secondo nella combinata

CRANS MONTANA — Triplice successo per Peter Mueller. L'elvetico ha vinto infatti il supergigante disputatosi sulle nevi di Crans Montana, si è aggiudicato la combinata (legata alla discesa libera di Val d'Isere) ed è passato in testa alla Coppa del mondo di sci, scavalcando Marc Girardelli. Mueller ha preceduto il suo connazionale Pirmin Zurbriggen e il tedesco occidentale Markus Wasmaier.

L'italiano Michael Mair, sesto nel supergigante odierno ma vincitore della discesa di Val d'Isere, si è classificato secondo nella combinata.

«Lo slalom non mi piace: una volta a destra, una volta a sinistra, troppo faticoso. Io preferisco andare dritto». Ecco il principio di Peter Mueller, il più anziano dei discesiti svizzeri. Sulle nevi di Crans Montana, Mueller, nato il sei ottobre 1957 adliswil (cantone zurighese), ha però mutato filosofia ed ha deciso di vincere anche una gara di slalom, ancorché «supergigante».

Sulla «nazionale» erano state piazzate 52 porte, ma il percorso favoriva decisamente i discesisti tecnici, non era comunque il meglio per gli scivolatori. Mueller, che fa parte della prima categoria, ha approfittato con classe, ma grazie anche all'esperienza, dell'occasione favorevole. La gara ha invece penalizzato oltre il previsto altri uomini di classe, primo fra tutti Marc Girardelli (20.o) che ha perduto la testa della Coppa del mondo proprio a favore di Mueller.

Questi infatti si è imposto anche nella combinata, potendo aggiungere al primo posto di ieri anche il quarto della discesa libera di val d'Isere. In Francia, all'inizio della stagione si impose l'italiano Michael Mair. Grazie a quel risultato e al sesto di ieri nel supergigante, l'azzurro ha fatto suo il secondo posto della combinata che gli va logicamente un po' stretto.

La giornata è stata estremamente favorevole al discesismo elvetico che, oltre a Mueller e a Zurbriggen ai primi due posti, ha piazzato Heinzer e Alpiger al quarto e al quinto dopo l'intruso tedesco occidentale, Wasmaier.

Disseminata lungo la bella e sinuosa discesa, e l'interminabile classifica, la pattuglia azzurra. Dopo Mair c'è un gran vuoto: il secondo degli italiani è Alberto Ghidoni, 25.o, Toetch e Pramotton si dividono con lo stesso, modesto tempo il 44.o gradino, Erlacher e Marzola sono 72.o e 73.o. Ma un certo Ingemar Stenmark ha fatto anche peggio di loro: è appena 96.o a quasi sei secondi dal vincitore.

Oggi gli svizzeri hanno l'occasione per ripetere i risultati.

Classifica supergigante

1) Peter Müller (Svi) 1'39"32.
2) Pirmin Zurbriggen (Svi) 1'39"72.
3) Markus Wasma ier (Rfg) 1'39"95.
4) Franz Heinzern (Svi) 1'40"02.
5) Karl Alpiger (Svi) 1'40"12.
6) Michael Mair (Ita) 1'40"37.

Classifica combinata

1) Peter Müller (Svi) 8,7 punti.
2) Michael Mair (Ita) 9,94.
3) Karl Alpiger (Svi) 22,16.
4) Marcus Wasmeier (Rfg) 23,66.
5) Franz Heinzer (Svi) 23,75.
6) Marc Girardelli (Lux) 23,85.

Classifica Coppa del Mondo

1) Peter Müller (Svi) 149 punti.
2) Marc Girardelli (Lux) 142.
3) Peter Wirnsberger (Aut) 137.
4) Ingemar Stenmark (Sve) 127.
5) Rok Petrovic (Jug) 125.
6) Pirmin Zurbriggen (Svi) 110.
7) Markus Wasmeier (Rfg) 99.
8) Michael Mair (Ita) 94.

APPUNTAMENTO MONDIALE OGGI IN REGIONE CON LO SLALOM FEMMINILE

La valanga rosa a Piancavallo

PIANCAVALLO — Dopo il salto di una annata, nel dicembre 1984, causa lo scarso innevamento (o l'assoluta mancanza di neve), la Coppa del mondo di sci, settore femminile, ritorna oggi a Piancavallo, per la disputa della gara di slalom. Un ritorno atteso, gradito, importante, per le solite connotazioni agonistiche e turistiche legate all'evento. Piancavallo è entrata in orbita, con queste competizioni di Coppa; a esse è rimasta legata per motivi affettivi e di continuità promozionale. Una immagine di distese bianche ormai diffusa nel mondo, con buoni riscontri nel rientro delle presenze.

La prova odierna è stata resa difficile, nella sua preparazione e nella sua organizzazione, dalle condizioni atmosferiche registrate nei giorni scorsi. Neve in abbondanza, tanto che è il caso di sussurrare: troppa grazia... Ma tant'è, quello che cade dal cielo non fa male, bisogna accettarlo. E la ditta Schmalzl e compagni, con pazienza certosina, si è messa di impegno, notte e giorno, a battere la pista del Sauc, tirata a lucido per la prova odierna. Ieri sera faceva freddo, il cielo era coperto, c'era la minaccia di una ulteriore nevicata. Come è finita?

Nessun problema, comunque. Novanta le partecipanti, di 16 nazioni. Stamane alle 10 l'azzurra Maria Rosa Quario aprirà la serie delle discese fra i paletti, con l'intenzione di affermarsi stavolta, dopo tanti piazzamenti. Pettorale numero 2 per la svizzera Oertli, numero 3 la francese Pelen. Questi gli altri numeri delle italiane: 6 Paola Magoni, 19 Nadia Bonfini, la tarvisiana vincitrice delle ultime Universiadi, 24 Daniela Zini, 27 Cristina Brichetti, 30 Lorena Frigo, di Tresché Conca (Asiago), 33 Paola Marciandi, 47 Fulvia Stevenin, 62 Nicoletta Merighetti, 66 Cecilia Lucco.

La concorrenza è forte, indubbiamente. A Megeve St. Gervais, domenica 27 gennaio, aveva vinto l'austriaca Roswita Steiner, seconda la Pelen, terza la jugoslava Svet; in precedenza, a Badgastein aveva vinto l'austriaca Kronbichler, seguita dalle svizzere Hess e Schneider, sesta la Quario.

Giudice di gara sarà oggi l'intramontabile Giancarlo Predieri, fin dalla prima edizione fedele «direttore» della prova mondiale. Delegato della Federazione internazionale è lo jugoslavo Senkan, pure fedelissimo.

Le due prove avranno inizio alle 10 e alle 12.30. È prevista la ripresa in Eurovisione dalla Rai.

D. d. R.

COLPI DI SCENA SOLO AL VIA NELLA STAFFETTA DI FONDO A SAPPADA

Imprendibili i finanzieri di Predazzo Al posto d'onore ci sono i carabinieri

DAL NOSTRO INVIATO

SAPPADA — La staffetta 4x10 km è cosa per soli uomini ed è la corsa più spettacolare che lo sci nordico propone a chi vi assiste. Si susseguono i passaggi, i distacchi aumentano o rimpiccioliscono di consistenza secondo animo e muscoli di chi è più arretrato.

Si diceva in sede di pronostico che la 4x10 degli assoluti che si svolgono a Sappada era una partita a tre: Fiamme Gialle, Carabinieri, Esercito. Così è stato, anche se la frazione iniziale lasciava prevedere non poche sorprese. La più grossa delle quali era che i campioni uscenti, i carabinieri, stavano scivolando fuori dal podio, lontanissimi dal vertice.

E questo pareva inspiegabile con la sostituzione del solo Capitanio con il giovane e forte Bormetti. Il campione della 30 km cadetti aveva sbagliato grossolanamente la sciolinatura. Neve umida e pesante, pesante come il passo del secondo frazionista. Ma se l'Arma obbedisce al motto «Nei secoli fedele» non poteva tradire le previsioni negli appassionati.

E sono stati Rungcaldier in terza e Ploner in ultima frazione, a sistemare la questione. I carabinieri sono stati secondi ma non hanno mai messo in discussione il predominio dei finanzieri di Predazzo, netti vincitori con Deola, Barco, Venturini e uno strepitoso Vanzetta, autore fra l'altro della frazione record.

Finanzieri in grande spolvero poi con i loro gruppi di Moena e ancora di Predazzo. Contrabbandieri, o semplici spalloni, siete avvisati: sulla neve non si scappa! Le Fiamme Gialle di Predazzo, squadra A e B, scivolano sulla neve come schegge. Solo l'Esercito C, la staffetta di punta, cercava di inserirsi in una questione di famiglia. Poi arrivavano le ultime due frazioni e la faccenda ha preso la piega più logica.

Il responsabile del fondo azzurro, Mario Azzità, al termine della competizione improvvisava una chiacchierata con la stampa: era a dir poco raggiante. «Raramente — ha detto — abbiamo visto sei uomini diversi sul podio nelle gare maschili, nella 15 e nella 30 km. Raramente ancora ci sono stati tanti cadetti così vicino ai più titolati ed esperti avversari. Il fondo italiano si sta muovendo.

«Avremo tra poco un centro tecnico a Gallio a disposizione di tutte le società oltre che degli azzurri. Manderemo altri nostri atleti nelle gare di Coppa del mondo a contatto con russi, norvegesi, finlandesi e svedesi. Servirà come esperienza».

Oggi le donne concludono le fatiche loro assegnate dal regolamento olimpico con la 10 km. Secondo quanto visto nei giorni scorsi, due donne in gara per la vittoria: Guidina Dal Sasso e Manuela di Centa.

Il tempo è migliorato, c'è qualche squarcio di azzurro e la temperatura si sta facendo via via più fredda.

Bruno Lubis

CLASSIFICA

1) Fiamme Gialle Predazzo A 1 ora 46'05"6 (Patrizio Deola, Silvano Barco, Giovanni Venturini, Giorgio Vanzetta); 2) Carabinieri A 1 ora 47'04"9 (Bruno Maddalin, Fausto Bormetti, Alfred Rungcaldier, Hoseph Ploner); 3) Esercito C 1 ora 47'37"5 (Paolo Riva, Gianfranco Polvara, Luigi Carrara, Marco Albarello); 4) Fiamme Gialle Predazzo B 1 ora 48'05"4; 5) Carabinieri B 1 ora 50'34"6; 6) Fiamme Oro Moena A 1 ora 50'54"5; 7) Fiamme Gialle Predazzo C 1 ora 51'13"4; 8) Esercito B 1 ora 52'47"7; 9) Fiamme Gialle Predazzo D 1 ora 52'48"3; 10) Forestale B 1 ora 57'02"1.

Trofeo SuperBingo di sci: domenica la seconda prova

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO SCI — Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **Ravascletto-Zoncolan** il **9-2-1986**

COGNOME _____ NOME _____

LUOGO DI NASCITA _____ DATA DI NASCITA _____

INDIRIZZO _____ CAP _____ CITTA _____

SCI CLUB DI APPARTENENZA _____ TESSERA F.I.S.I. N° _____

Categoria di appartenenza _____ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. _____ FIRMA (se minore firma del genitore) _____

N° punti _____ (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.
Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISI, dalla somma di L. 10.000
a: CENTRO SPORTIVO ZONCOLAN - Via Monte Zoncolan 84 - 33020 Ravascletto (UD)
Tel. 0433/66035-33

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.

CRONACHE DELLO SPORT

In passerella al «Motor Show» centauri e piloti

Gresini, Rinaldi e Orioli personaggi d'eccezione

Si è svolto nell'ambito del Motor Show un interessante incontro sul tema «Motociclismo ed ecologia» per gettare le basi di un accordo fra questo sport motoristico e le diverse associazioni ecologiche. Federcaccia, Wwf, Cai, Italia nostra hanno contestato alle associazioni motociclistiche con in testa il presidente della Fmi Francesco Zerbi l'incompatibilità del motociclismo con l'ambiente ecologico. Dopo un ampio dibattito è emersa la proposta di istituire al più presto una tavola rotonda per trovare il giusto punto d'incontro fra i due antagonisti e l'opportunità di reperire un campo di cross chiuso e che non disturbi l'ambiente, come esiste già in molte province del Veneto. Inoltre il delegato provinciale della Fmi Rosa Ida Lucchese, ha chiesto un percorso di enduro e gare di regolarità con una regolamentazione appropriata.

Un'altra interessante iniziativa della Federazione motociclistica italiana è stata quella di ospitare al proprio stand tre grandi campioni delle due ruote reduci da grandi imprese. Sono stati così sottoposti all'ammirazione e alle domande degli appassionati i campioni del mondo di velocità nella classe 125 Fausto Gresini e di motocross Michele Rinaldi, nonché Edy Orioli che ha conquistato un magnifico sesto posto alla massacrante Parigi-Dakar da poco conclusa.

Con grande semplicità i tre piloti hanno risposto al fuoco di fila dei quesiti vertenti soprattutto sull'apprendimento delle tecniche di preparazione fisica e psichica prima delle gare e sull'assunzione di alimenti e bevande più appropriati. Rinaldi ha inoltre affermato che per lui è importantissimo l'allenamento psicologico tanto che prima di ogni gara si richiude nella roulotte per 20 minuti autoconvincendosi di essere il più forte e di riuscire a battere tutti. La rivelazione Gresini, un'atleta molto freddo e maturo che sa sfruttare abilmente gli errori degli avversari, è stato molto festeggiato per aver conquistato per l'Italia il 50.o alloro iridato battendo in volata gli antagonisti inglesi, rimasti così a quota 49. Orioli infine ha raccontato le sue recenti avventure nel deserto.

Ha avuto quindi luogo la premiazione del trofeo automobilistico regionale Lancia Prisma. Coppe e targhe sono state consegnate ai primi dieci classificati delle varie specialità e ai primi tre piloti della graduatoria assoluta (somma dei punteggi acquisiti in più specialità). In quest'ultima è emerso il friulano Pietro Corredig che con le sue Ritmo 105 e 130 nei rally e nella velocità ha battuto soltanto di mezzo punto (209 contro 208,5) il goriziano Rodolfo Aguzzoni e di due punti l'altro friulano «Lorenzo». Il primo triestino, Luciano Mozan, si è classificato al sesto posto.

Nella specialità rally campione regionale è Gino Bulatti, con alla piazza d'onore il pordenonese Andrea Zanussi; nella velocità un altro friulano, Romano Casasola, si è classificato al primo posto, seguito da Mozan e da «Maximilian». Fra i navigatori la palma del migliore è andata ad Arles Montenesi (il copilota di Chiti), mentre al secondo posto si è classificato un altro triestino, Mario Ferfoglia, vincitore del Trofeo Uno in coppia con Alessandro Fiorio; soltanto per un punto in meno la terza posizione è stata appannaggio di Maurizio Tomat. Nell'autocross si sono classificati nell'ordine Franco Pezzarini (Udine), Ennio Candido (Pordenone) e Armando Ferencich (Trieste). Tra le scuderie primo posto per la Vivai Busà Team seguita con parecchio distacco dalla Friuli e dalla Gorizia Rally Team.

Migliori rallisti per le singole province Gino Bulatti (Udine), Andrea Zanussi (Pordenone), Guglielmo Vallisneri (Trieste), P. Luigi Mattioli (Gorizia); migliori velocisti Romano Casasola (Udine), Luciano Mozan (Trieste), Rodolfo Aguzzoni (Gorizia), Giuseppe Sfreddo (Pordenone). Vincitrice della classifica femminile Maria Pia Dordolo

Claudio Soranzo

A briglie sciolte

Copia conforme dell'«Amerique», il Prix de France esalta il lanciatissimo Ourasi
A casa Micron Hanover, ancora secondo Mon Tourbillon - Dorsten batte il record di Hammeira - Bis Bi più che mai bestia nera per il sempre valido Allianz

Micron Hanover non ha accettato la rivincita che Ourasi e Mon Tourbillon gli proponevano dopo l'esaltante edizione del Prix d'Amerique, e ha preferito tornarsene a casa, lasciando ai due trottatori transalpini l'opportunità di ripetersi nel «France».

Ed è stato, il «France», proprio una copia conforme della più importante rassegna europea, della quale ha ripetuto l'esito, con Ourasi ancora una volta splendido protagonista, e con Mon Tourbillon, ormai recuperato del tutto, a fare da scorta sul palo al cavallo di Jean René Gougeon più che mai da ritenere, visti i risultati, l'attrazione principale del 1986 non soltanto in campo continentale.

Anche sui 2100 metri, e con la partenza data con l'autostart, Ourasi ha sbaragliato il campo, trottando da 1.15.9 su terreno faticoso però, il che spiega eloquentemente come il vincitore non sia riuscito nemmeno ad avvicinare il record di Lurabo, due anni fa impostosi in un sensazionale 1.13.7.

Se il record del «France» ha resistito, altrettanto non si può dire, e qui ritorniamo in Italia, del nostro Premio Encat che gli enti tecnici sono stati costretti a rispolverare sull'originale distanza dei 3000 metri, dopo che per parecchi anni la corsa milanese si era vista accorciare il chilometraggio per una di quelle pensate cervellotiche amene che, fra l'altro, a suo tempo avevano avuto il potere di portare il Derby triestino dei 4 anni dai 3218 ai 2100 metri.

A San Siro, dopo quindici anni, è crollato il record di Hammeira, la giumenta rampante di Alfredo Cicognani che allora, sui tre chilometri, seppe imporsi in un niente male 1.19.3. Su una pista per niente veloce, Dorsten, al suo esordio fra gli anziani, ha cancellato, dopo una condotta di gara fra le più autoritarie, il record di Hammeira portandolo a 1.18.4.

Inizio di stagione alla grande dunque per Dorsten da quanto ha mostrato nella maratona milanese. Il vecchio Blim ha cercato con molto coraggio di opporsi alle sue bordate, pagando però duramente la ribellione verso un avversario bensì più fresco ma anche più forte. Dimodoché, al seguito del cavallo di Mario Rivara, che si propone come l'indigeno sul quale possiamo puntare sul fronte degli anziani con fondate speranze, sono finiti Capobanda e Corazon Om, entrambi in grado di precedere il provato Blim.

* * *

Bis Bi ha fatto tappa a Montebello il tempo di scendere dal van che lo ha trasportato da San Siro, dove aveva vinto alla vigilia, e di sgranchirsi le gambe, che già la pista lo reclamava, favorito indiscusso dell'episodio principale della domenica triestina.

Dieci milioni alla vigilia, cinque nel convegno festivo, questo il bottino conquistato da questo simpatico giramondo che a 7 anni si sta comportando in maniera esemplare.

La corsa a Montebello non riservava particolari difficoltà per il figlio di Barbablù che non ha dovuto nemmeno impegnarsi più di tanto per onorare l'impegno. Certo Allianz non gli ha detto «prego si accomodi» quando si è presentato con passo di carica nell'ultimo mezzo giro, però Bis Bi, come aveva fatto in un precedente confronto sulla distanza, ha preso sopravvento inesorabile in virtù di un potenziale atletico superiore rispetto al moro di Pouch.

I cronometristi ufficiali hanno assegnato un secco 31 per l'ultimo quarto (da 1.17.5) al portacolori dei Biasuzzi al quale, come si vede, è sufficiente attuare un'efficace progressione nella parte conclusiva per ridurre alla resa i nostri migliori anziani. Fra questi, è mancato Durbin, particolarmente sfortunato in queste prime prese di contatto fra i «classe massima». Aveva mancato la partenza la domenica precedente con in sulky il gentleman-proprietario, è saltato via anche con il professionista alle redini, stavolta quando stava cercando di portarsi sul cavallo di testa.

Inesistente la svedese Troika Sund, due volte fallosa, è stato Ciro di Jesolo a fare il terzo, senza riuscire a mettere in imbarazzo Allianz, il moro in gran salute che però ultimamente ha avuto la disdetta di imbattersi in Bis Bi, senz'altro la sua bestia nera.

Mario Germani

sportFLASH

È morto Iagus, anziano di Montebello

Nella notte di domenica è improvvisamente deceduto a Montebello nelle scuderie di Ennio Pouch il 9 anni Iagus. Trottatore che si era costruito solida fama all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio, Iagus era stato trasferito un paio d'anni fa a Montebello acquistato dalla Scuderia Ondina di Sergio Grassilli che lo aveva affidato in allenamento al giovane e promettente Pouch.

Sulla pista triestina, Iagus si era messo in luce fra i «classe massima» dei quali era certamente l'esponente più prestigioso.

Domenica mattina aveva lavorato normalmente, uscendo in pista per i soliti trottoni, ma all'indomani, quando l'uomo di scuderia ha aperto il box, lo ha trovato esanime.

Nella sua brillante carriera, Iagus, discendente di Qualto e Beaut Hanover, aveva messo assieme vincite per quasi trecento milioni e un record di 1.16.6.

Paoletti: primato dell'ora dilettanti

SANTIAGO DEL CILE — Roberto Paoletti ha stabilito il primato dell'ora dilettanti di ciclismo su pista, coprendo la distanza di km 46,751.139 cioè 357 metri e 139 millimetri oltre il precedente limite (km 46,394) stabilito da Ercole Baldini nel 1953 a Milano.

Il ventiduenne Paoletti, che un mese fa aveva ottenuto l'analogo primato «in quota», ai 2.260 metri di Città del Messico percorrendo km 47,579, ha di passaggio stabilito anche i primati italiani sulla distanza dei quattro (4'45"185), dei cinque (5'59"625) e dei 10 chilometri (12'17"750).

Società nautica Laguna

Ha avuto luogo, sabato scorso, l'assemblea annuale della Società nautica Laguna per il rinnovo del consiglio direttivo per il biennio 1986-'87. Dopo le relazioni del presidente, del tesoriere e del direttore sportivo uscenti l'assemblea ha eletto il nuovo consiglio direttivo, le cui cariche sono state così assegnate: presidente Adriano Suban; vicepresidente Giovanni Cervesi; segretaria Lucia Vasieri; tesoriere Luigi Gianpedrone; direttore sportivo Gianni Busechian; direttore della sede Giorgio Dainese; direttore attività ricreative Gianni Bressan; consiglieri Bruno Marsi, Sergio Martincich, Giuseppe Rummo. Il collegio dei probiviri è costituito da Ferruccio Cavazon, Giorgio Graziosi e Claudio Leban; revisori dei conti Anna Cernivani e Vittorio Forza.

Società canottieri Nettuno

Nel corso della recente assemblea, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo della Società canottieri Nettuno. Il nuovo consiglio risulta così composto: presidente Mengaziol Marino; consiglieri Bailo Romano, Braida Luigi, Farina Raffaele, Farina Roberto, Frandolig Luciano, Seganti Paolo; revisori Biasutti Antonio, Drioli Euro, Fabbro Mario.

Lotta: collaborazione interprovince

La lotta sta vivendo un momento felice nell'Udinese, grazie soprattutto a Luigi Muz e a Pietro Dall'Acqua, entrambi del Cus Udine, che hanno portato la loro società ad occupare il 69.o posto in campo nazionale, mentre l'Amatori Lotta di Udine è riuscito ad inserirsi alla 103.a posizione.

Durante un incontro tra i rappresentanti della lotta triestina e quelli di Udine, voluto dal presidente regionale Gianfranco Rota, incontro al quale hanno partecipato il delegato provinciale di Udine Pascoli, i dirigenti del Cus Udine Cotrozzi e Guatti, e gli allenatori triestini Verona e Tommasini. Si sono gettate le basi per una maggiore collaborazione tra le varie province. Rota ha ricordato l'impegno della Federazione che ha varato dei piani di supporto finanziario per incrementare nuovi tesseramenti nelle zone ove la lotta sia poco praticata e, specialmente, in quelle decentrate. E' stata ricordata la nascita della prima società di lotta a Gradisca. Sono stati, infine, consegnati dei riconoscimenti ai presenti e dei diplomi a Muz e a Dell'Acqua.

Judo: bene i triestini

E' ripresa l'attività agonistica dei judoka della regione con una gara organizzata dal Kuroki di Tarcento. La manifestazione era divisa in tre prove diverse; la prima era la qualificazione alle fasi interregionali del campionato italiano speranze maschile. Soltanto la Ginnastica Triestina era presente tra le società giuliane e due suoi atleti sono riusciti a passare il turno; si tratta di Enrico Dante, giunto secondo nella cat. kg 65, e di Andrea Pani, primo nella cat. kg 71.

Era in programma, quindi, la coppa d'Apertura alla quale hanno partecipato 125 atleti in rappresentanza di 22 società. Anche qui i triestini si sono distinti e negli esordienti maschili hanno ottenuto il secondo posto con Giosuè De Carli (kg 48) della Ginnastica Triestina e il terzo con Lorenzo Neppi (SGT kg 44) e Diego Radoikovich (kg 52) dell'Aka Obi.

Tra le esordienti femminile primo posto per Deborah Leskovek (kg +52) dell'Aka Obi e per Erika Baroncini (kg +61) della Sgt, secondo posto per Monica Benich (kg 61) della Sgt e terzo per Anthel Gandusio (kg 40) della Us Muggesana. Nella categoria femminile open, infine, terzo posto per Gabriella Abrami della Muggesana.

Nel Trofeo Città di Tarcento valido quale prima prova del Master Friuli Venezia Giulia maschile 1986, l'unico triestino a piazzarsi è stato Enzo De Denaro, in forza alla Libertas Udine, che ha conquistato il primo posto nei 71 kg.

SUPERATO ANCHE IL COCCAGLIO

Tennistavolo: il Kras guarda allo spareggio

Kras Sgonico-Coccaglio 4-1

Bernardic (Kras)-Maccalli (Coccaglio) 21-11, 21-9;
Milic (Kras)-Andreone (Coccaglio) 21-15, 16-21, 21-17;
Sedmach (Kras)-Corbetta (Coccaglio) 21-12, 14-21, 24-26;
Milic-Bernardic (Kras)-Andreone/ Corbetta (Coccaglio) 21-13, 21-14;;
Bernardic (Kras)-Andreone (Coccaglio) 21-9, 21-4.

Avevamo previsto che l'incontro con il Coccaglio non era da sottovalutare poiché le lombarde sono pongiste di rango. Non ancora però all'altezza delle campionesse del Kras che hanno superato per 4-1 anche questo scoglio. Per sapere qualcosa riguardo allo scudetto bisogna pazientare fino al primo marzo data in cui il team di Sgonico affronterà tra le mura amiche l'Arena Verona. All'andata vennero sconfitte di strettissima misura. Per sperare di arrivare allo spareggio è superfluo aggiungere che devono vincere. Maratea e Barcellona Pozzo di Gotto, prossime avversarie delle carsoline prima dello scontro clou non sono in grado di mettere il classico bastone tra le ruote.

Nonostante le perplessità della vigilia sia la Milic ferma per una settimana causa l'influenza sia la Sedmach sono della partita. Fatalità vuole che siano gli stessi accoppiamenti dell'andata fra le giocatrici delle due squadre. Un'unica eccezione: accanto alla Bernardic nel doppio giocherà la Milic e non la Sedmach come nelle altre gare. Non sappiamo se questo avvicendamento sia dovuto ad una scelta tecnica oppure se i motivi dell'esecuzione debbano ricercarsi nelle condizioni fisiche non perfette della Sedmach.

Senza storia la prima sfida tra la jugoslavia Bernardic e la Maccalli (numero 3 del Coccaglio) che riesce ad oltrepassare di poco il 10 solo nel set iniziale. Più combattuto il match tra la Milic e l'Andreone (numero 1 del Coccaglio). Sonia vince bene il primo set perdendo il secondo per mancanza di concentrazione. Nella bella è sempre avanti di 6-7 punti la rappresentante di casa che però viene raggiunta sul 17. Ingrana di nuovo la marcia giusta conquistando quattro punti di fila e la vittoria. Sedmach-Corbetta (numero 2 del Coccaglio) è l'incontro maggiormente avvincente che si è risolto in favore della lombarda sul filo di lana del terzo set.

Vittorie nette quindi delle ragazze del Kras sia nel doppio sia nell'ultimo singolare dove la Bernardic spadroneggia infliggendo una severa punizione all'Andreone.

Altri risultati: serie B femminile: T.T. Angera (Varese)-Grandi Motori Trieste 5-4. Serie C maschile: Kras Sgonico-Duomofolgore Treviso 3-5.

Sergio Mameli

ALLA BANCA DEL FRIULI IL TITOLO SOCIETARIO

Cilicar ha fatto poker nella corsa campestre

TAVAGNACCO — Con il previsto «en plein» della Banca del Friuli - Libertas Udine si è concluso il campionato assoluto per società da corsa campestre. Nella quarta e conclusiva prova, svoltasi nel parco della villa Di Prampero e Tavagnacco, il sodalizio del prof. Bulfoni ha amministrato il grosso vantaggio accumulato nelle tre prove precedenti e si è assicurato la vittoria in tutte le categorie maschili e femminili.

Le piazza d'onore sono state occupate dal Cus Trieste nella classifica juniores maschile e assoluta, imitato dal Prevenire Trieste tra le femmine.

Sul piano individuale, assente Bergamini, c'è da segnalare il ritorno alla vittoria di un grande De Ponte, triestino della... Banca del Friuli, sul pur forte goriziano Lena, anche se la palma di dominatore di questi campionati spetta senz'altro a Stefano Cilicar (Cus Trieste), vero mattatore di tutte e quattro le prove juniores e vincitore a Tavagnacco davanti al risorto friulano Franco.

In campo femminile, assente la Di Centa impegnata con gli «assoluti» nazionali di sci di fondo, via libera alla Tauceri davanti alla mai doma Debegnac ed alla brillante triestina Trampuz (Prevenire). Tra le juniores ha vinto la friulana Turco sulla Spillotti, ma la sacilese Taschetto e la triestina Milo (Prevenire) hanno evidenziato un buon crescendo di condizione, come del resto si è visto in campo maschile per i triestini Fonda e Cecchini.

Gianfranco Icardi

RISULTATI:

Juniores: km 6: 1) Cilicar (Cus Trieste); 2) Franco (B.ca Friuli Lib. Ud); 3) Massari (Nuova Atl. Friuli); 4) Zuccato (Nuova Atl. Friuli); 5) Soprano (Nuova Atl. Gemona).

Seniores maschile: 1) De Ponte (B.ca Friuli-Lib. Ud); 2) Lena (Atl. Go-Carisp.); 3) Spagnul (Atl. Go-Carisp.); 4) Pavanello (B.ca Friuli-Lib. Ud); 5) Vello (Piccinato); 6) Fonda (Cus Trieste).

Classifica società: 1) Banca Friuli-Libertas Ud p. 256; 2) Atl. Gorizia-Carisp. p. 216; 3) Piccinato Brugnera p. 203; 4) Cus Trieste p. 170; 5) Marathon p. 78. Classifica assoluta società: 1) Banca del Friuli p. 495; 2) Cus Trieste p. 382.

Juniores femminile: 1) Turco (B.ca Friuli-Lib. Ud); 2) Spillotti (Piccinato Brugnera); 3) Taschetto (B.ca Friuli - Lib. Ud); 4) Milo (Prevenire Ts); 5) Praturlon (Lib. Ud-B.ca Friuli); 6) Lena (idem).

Seniores femminile: 1) Tauceri (Prevenire Ts); 2) Debegnac (Libertas Ud) B.ca Friuli); 3) Trampuz (Prevenire Ts); 4) Midolini (Piccinato); 5) Treppo (Piccinato); 6) Ferrari (Cus Trieste).

Classifica assoluta (Ju-Se: 1) Banca del Friuli-Libertas Udine p. 303; 3) Prevenire Trieste p. 280.

UN RISULTATO TROPPO PESANTE

Pallamano: le triestine sconfitte a Ferrara

Ariosto Ferrara-Gs Trieste 25-19

FERRARA: Felisatti, Rasmussen 5, Lanza, Lambertini 4, Volpato, Canti 8, Silvan, Lamponi 3, Soffritti, Maestri 5, Pareschi.
TRIESTE: Bragagna, Ledovi 1, Marconi 2, Mestroni 1, Degano 12, D'Adamo, Annese, Slavec 2, Battaglia 1.
ARBITRI: Melis e Vanini di Prato.

La partita si è risolta nelle prime battute di gioco. 7-3 il risultato al 10' del primo tempo, viziato da due rigori sbagliati e sei traverse di marca triestina. Poi: solo una rincorsa. Nervosa e incostante nella prima frazione di gara — quando il Gs non è riuscito a sfruttare appieno la giornata strepitosa dell'ala Degano — alla pari nella seconda (12 gol messi a segno da ambedue le formazioni).

Il Trieste, non sottovalutiamolo, si trovava di fronte a una squadra che, già a conoscenza della sconfitta subita dal Bressanone a opera della Garibaldina, lottava per avvicinarsi di un solo punto alla seconda posizione in classifica. Ma il risultato è troppo pesante per una compagine con potenzialità ben superiori e i dirigenti si stanno chiedendo cosa «frulli» nella mente delle ragazze e perché continuino a non credere in loro stesse. È cambiato l'allenatore — c'era Valdi Tiepolo in panchina — al quale la formazione sembra aver dato la massima fiducia, sono arrivate le vittorie, alcune pregevoli prestazioni, eppure... le giocatrici non riescono a scendere in campo senza portarsi appresso il passato, ciò che è peggio, la sua parte più negativa.

Renata Torbianelli

Gli altri risultati del girone Nord: Rubano-Manzano 20-16, Garibaldina-Bressanone 21-19, Cassano-Vittorio Veneto 35-5 (recupero infrasettimanale: Ferrara-Cassano 14-21).

LA CLASSIFICA: Cassano 24, Bressanone 18, Ferrara 17, Garibaldina 15, Rubano 7, Gs e Vittorio Veneto 6, Manzano 4.

Attività bocciofila

Il 1986 si è iniziato, per i bocciofili triestini, con una gara di bocciata organizzata dal Circolo lavoratori del porto di Trieste in collaborazione con il locale comitato provinciale dell'Ubi.

Al termine delle tre serie di prove in programma, due su bersagli fissi e una denominata tiro veloce progressivo, risultata la più spettacolare, si è determinata questa classifica che ha visto l'inserimento di molte giovani leve: 1) Sain con punti 455, 2) Capitanio (455), 3) Balos (450), 4) Ranieri (440), 5) Divo (395), 6) Succi (395), 7) Coslovich (350), 8) Caramia (335).

Trofeo Cas di pattinaggio

Si è concluso, sulla pista del Jolly, il 1.o Trofeo C.A.S.

Principianti: 1) Zivec Arianna, 2) Pisa Alessandra, 3) Fantina Dennis.

Esordienti (anni 1982-81-80-79): 1) Fabbro Mariangela, 2) Cisera Noemi, 3) Raunich Linda.

Esordienti (anni 78-77): 1) Gorlato laura, 2) Ollanas Federica, 3) Bani Federica.

Allievi: 1) Moscati Roberta, 2) Stovaz Debora, 3) Dagostini Daniela.

Juniores: 1) Heidebrunn Tamara, 2) Mejak Michela, 3) Cimpric.

DOMENICA
9 febbraio 1986

SUPER BINGO

ti aspetta a:
RAVASCLETTO-ZONCOLAN

PER DIVERTIRTI E VINCERE
1 AUTO POLO FOX
1 MOTO CAGIVA 350 cc
E MOLTISSIMI ALTRI MERAVIGLIOSI PREMI

Leggere il regolamento ed inviare la scheda di iscrizione pubblicata su il PICCOLO

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

OGGI A ROMA LA PRIMA NAZIONALE DI «L'AVVENTURA DI MARIA»

Svevo secondo Edmo Fenoglio fra arte e spirito borghese

I problemi della famiglia proposti da un uomo geniale anche se apparentemente banale

ROMA — Italo Svevo continua a essere al centro dell'attenzione di editori e registi teatrali. Scaduta fra tante polemiche la tutela dei diritti d'autore sulle sue opere, è uscita una gran quantità di edizioni dello scrittore triestino.

Solo a pochi anni fa, inoltre, risale la scoperta dello Svevo drammaturgo, che ha coinvolto un po' tutto l'ambiente teatrale. Dopo il successo di «Un marito», con Aroldo Tieri e Luciana Lojodice, altri suoi lavori sono nei programmi di molte compagnie, a cominciare dalla «Rigenerazione» di Squarzina con Gianrico Tedeschi.

Adesso torna a Svevo anche Edmo Fenoglio, che ha già curato, una decina d'anni fa, la prima edizione della «Rigenerazione», con Tino Buazzelli, e che ha poi proposto in teatro e in televisione «Il ladro in casa».

Questa volta Fenoglio presenta «L'avventura di Maria», con l'interpretazione di Ileana Ghione, Orso Maria Guerrini, Maria Maranzana, Roberto Chevalier e Bianca Galvan. La prima nazionale, al Teatro Ghione di Roma, avrà luogo questa sera ed è stata preceduta ieri da un'anteprima. Le scene sono di Eugenio Guglielminetti, i costumi di Chiara Fabbri.

«L'avventura di Maria è l'avventura dell'esistenza — dice Edmo Fenoglio — si tratta di un'altra delle 13 bellissime commedie inedite di un autore che ha scritto più lavori teatrali che romanzi».

«Finora è stata presentata solo una volta a Spoleto», spiega ancora Edmo Fenoglio.

— In quale chiave legge il testo di Svevo?

«Lo leggo come un lavoro apparentemente realista, ma che si dilata alle esperienze più moderne della comunicazione. Svevo sa alternare l'umorismo a una sottilissima significazione dell'avventura dell'esistenza. Il contrasto, tipico del nostro secolo, fra l'arte e lo spirito borghese è visto attraverso le vite parallele di due donne, Maria, violinista di fama, e Giulia, sua amica d'infanzia. Anch'io ho vissuto in prima persona lo scontro sotterraneo fra la mentalità "borghese" e quella "artistica"».

— Quali i caratteri dell'allestimento scenico?

«La scenografia non è realistica, ma presenta citazioni di pittori contemporanei a Svevo, come Balla, De Chirico e Carrà. Il lavoro è ambientato tra gli anni Dieci e gli anni Venti. Del resto non si sa di preciso quando è stato scritto».

— Al di là dei motivi contingenti, perché questo fiorire di iniziative su Svevo?

«C'è una generazione che può leggere e capire un autore che è morto ignorato: lui vivente fu rappresentato solo un atto unico qui a Roma da Bragaglia. Il pubblico giovane, disancorato da certi tabù, ritrova qui i problemi della famiglia proposti da un uomo geniale anche se apparentemente banale».

■ «PORCHERIA» — Vittorio Gassman ha dichiarato al settimanale Variety che è la prima volta in cinque anni che reciterà in un film italiano («La famiglia» di Scola) che non sia «la solita porcheria».

Meglio il cinema

Milano — L'attrice Edwige Fenech, nella foto, a Milano per presentare la commedia «D'amore si muore» di Patroni Griffi, ha annunciato che tornerà sul set per realizzare un film per la Rai. «Il cinema — ha detto — è più rilassante» *(Ansa)*

IL 18 E IL 25 FEBBRAIO UN FILMATO SU RAITRE

Sulle tracce di Hemingway scrittore dal volto umano

Programma prodotto dalla Rai del Friuli-Venezia Giulia

«Sulle tracce di Hemingway» s'intitola il programma televisivo proiettato in anteprima nella sede Rai del Friuli - Venezia Giulia e destinato ad esser trasmesso nei giorni 18 e 25 febbraio alle 19.30 sui programmi regionali di Raitre e in seguito anche sulla rete nazionale, in una sola puntata.

Il telefilm, parte a colori e in gran parte in bianco-e-nero, porta la firma congiunta di Gabriella Brussich Guagnini, di Bruno Damiani e Fabio Malusà (suo il testo, che si avvale della voce di un altro triestino, Dario Penne). Di Hemingway, i tre autori del filmato non hanno inteso fornire un ritratto a tutto tondo, né l'ennesima glorificazione di un «mito» — umano e letterario — abbondantemente diffuso in maniera sproporzionata e leggendaria. Anzi, registrando volutamente l'impatto con il «personaggio» Hemingway, il telefilm ci rivela soprattutto il côté italiano dello scrittore, il fascino che sempre provò per l'Italia, da quando la conobbe volontario, sulla fine della prima guerra mondiale (la ritirata di Caporetto è descritta in «Addio alle armi»), a quando vi ritornò, con puntuale malinconia facendosi poche ma sostanziose amicizie e puntualmente innamorandosi, a intervalli più o meno regolari.

Le testimonianze raccolte oggi sono preziose, accattivanti: da quella di Fernanda Pivano, scrittrice e traduttrice di rara efficacia, a quella di Goffredo Parise, che conobbe l'americano tramite Eugenio Montale.

La Pivano demolisce il mito hemingwayano dipingendocelo con umana simpatia, definendo il romanziere addirittura «un timido», introverso e insieme accigliato dal cuore d'oro. Così sembra sottolineare anche chi lo conobbe al di là dell'aspetto intellettuale: un barcaiolo che lo portava a pesca, dall'alba al tramonto, in giro per la laguna veneta, aspra difficile e dolce; così, da parte loro, anche alcune «signore-bene», che ebbero a lungo ospite Hemingway nelle loro ville venete: e non mancano né gli accenni alla scrupolosità dell'Hemingway-scrittore, né i salaci ammicchii all'Hemingway-bevitore, intorno al quale è fiorita un'autentica leggenda, puntualmente riconfermata nei numerosi ricordi e nel commento del programma televisivo.

Ne esce una figura molto umana, per certi versi inedita e per altri conosciuta (come sa chi ha letto la commossa biografia della Pivano), che svaria dalle paludi venete alla passione per i tori, dal leggendario suo vivere a Venezia (dal Gritti all'«Harry's Bar»), alle sue vicende sentimentali irrequiete e puntualmente autobiografiche nei suoi scritti, alla dolorosa guerra in Spagna vissuta non già quale semplice «reporter», ma bagaglio sentimentale di infinita ricchezza personale.

L'autore di «Addio alle armi» e dei molti racconti, di «Per chi suona la campana», «Al di là del fiume e tra gli alberi» (accolto con freddezza) e di «Il vecchio e il mare», si meritò il «Nobel» nel 1954, sette anni prima di morire suicida (e sarebbe valsa la pena di ricordare il famoso necrologio di Moravia, polemicamente intitolato, a suo tempo, «Niente e così sia») e puntualmente immortalato in uno dei suoi incontri con Fidel Castro, all'indomani della liberazione dell'isola cubana.

Balzando fra interviste, filmati (dolci e incantevoli quelli degli acquitrini paludosi) e foto d'epoca, «Sulle tracce di Hemingway» ci restituisce il ritratto di un autore dal volto umano, amato da chi lo conobbe meglio e lo ricorda oggi come venticinque anni fa, l'anno della sua dipartita. Un film tenero e suasivo come fu, in vita, Hemingway, scrittore che ebbe quattro o cinque amori: le donne, la letteratura, i tori, il Brolio e il whisky.

Giorgio Polacco

PROSEGUONO LE POLEMICHE INTORNO AL «DIAVOLO IN CORPO»

Autori, critici e montatori tutti solidali con Bellocchio

ROMA — Piena solidarietà al regista Marco Bellocchio, nella lite che lo oppone al produttore Leo Pescarolo per il montaggio dei film «Il diavolo in corpo», è stata espressa ieri mattina nella sede romana dell'Associazione nazionale autori cinematografici (Anac). Per quest'associazione erano presenti Francesco Maselli, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola, Damiano Damiani e Paolo Taviani, mentre le altre due associazioni che hanno promosso la conferenza stampa, quelle dei critici e dei montatori, erano rappresentate da Lino Micciché e da Roberto Perpignani.

Presente anche Marco Bellocchio con il montatore del film Mirko Garrone e il protagonista Federico Pitzalis nonché un folto pubblico di seguaci dello psicanalista Massimo Fagiolo che, secondo il produttore Pescarolo (assente perché non invitato) avrebbe plagiato il regista nella fase finale di realizzazione del film.

Gli autori, chiamando in causa anche l'Istituto Luce-Italnoleggio quale produttore associato del film, hanno rivendicato il «rispetto della processualità creativa dell'opera cinematografica» e il diritto alla libertà d'espressione, violati, a loro parere, dal produttore che avrebbe estromesso il regista dal montaggio e dalla edizione del film.

Dal canto suo Marco Bellocchio ha riferito che il 15 gennaio scorso, dopo un'ennesima proiezione del film peraltro non ancora ultimato, Pescarolo ha deciso il «blocco» nonostante le sue richieste di completarlo e di farlo poi vedere ai critici e ai giornalisti perché giudicassero «se sono pazzo o se sono un artista che ha il diritto di montare un film secondo la propria sensibilità».

«Pescarolo invece — ha proseguito Bellocchio — con una violenza incredibile ha montato lui stesso il film e questa mattina proporrà all'Italnoleggio, la sua versione che io, naturalmente, non sottoscriverò mai».

Intervenendo nel dibattito Damiano Damiani si è detto contrario ad una proiezione per critici e giornalisti della «versione Bellocchio» perché occorre «difendere la questione di principio senza entrare nel merito.

Ancora più drastico Ettore Scola: «L'artista deve essere plagiato, dove non c'è plagio non c'è artista», ha detto.

SI RICOSTRUISCE IL «CASO MORO»

Iniziate le riprese dei giorni dell'ira

ROMA — Il regista Giuseppe Ferrara ha iniziato ieri mattina di buon'ora le riprese del film sul rapimento, la prigionia e l'assassinio di Aldo Moro: «I giorni dell'ira».

Sul set, in piazza San Pantaleo nel cuore della vecchia Roma, a pochi passi da piazza Navona, è stato ricostruito il primo degli episodi che costellarono i 55 giorni della detenzione del leader democristiano in una «prigione del popolo»: il ritrovamento del messaggio con cui le Brigate rosse rivendicavano il sequestro.

La telefonata di un terrorista annunciava che in un cestino della carta straccia c'era una busta. Conteneva la rivendicazione ufficiale del sequestro con la prova documentale: la foto ormai storica che ritraeva il leader democristiano seduto e con alle spalle la bandiera con la stella a cinque punte.

A impersonare i «postini» che nel film, come tutti gli altri personaggi, vengono indicati solo con i nomi di battaglia, due attori straordinariamente somiglianti a Valerio Morucci e Adriana Faranda, reali protagonisti: Maurizio Donandoni e Consuelo Ferrara.

Aldo Moro è interpretato da Gian Maria Volontè, il capo della Br (Mario Moretti) è Mario Sbragia, mentre Margarita Lozano sarà la signora Moro.

■ CONCORSO LIRICO — L'associazione lirica e concertistica italiana ha indetto il bando del 37.o concorso nazionale «Giovani cantanti lirici 1986». I vincitori riceveranno una borsa di studio per un corso di sei mesi.

7 giorni alla TV

Biagi ha fatto «Spot»

Erano attesi e sono arrivati. Si parla naturalmente di Enzo Biagi e della sua nuova rubrica giornalistica a cadenza settimanale, «Spot», che Raiuno ha da poco cominciato a trasmettere e continuerà a trasmettere per parecchi mesi, ogni martedì: in prima serata.

Biagi, chi non lo sa, è un principe del giornalismo italiano stampato e televisivo. Segugio della notizia fresca o «difficile», dobermann dell'intervista «eccellente» (nel bene e nel male) e un po' anche autore di se stesso, in quanto destinato a buttarsi nell'occhio del ciclone (ricordate «Linea diretta»?), egli ha dunque la prerogativa di menar scompiglio ovunque posi occhio o penna.

Infatti: è appena comparso il primo numero di «Spot» e già qualcuno ha preso fuoco. Motivo: la sua intervista ai due terroristi palestinesi della «Achille Lauro e il servizio che, sulle immagini traballanti, svanenti di un filmino finora segreto, ha fatto vedere il processo intentato dalle Br al «traditore» Roberto Pecci (fratello del «pentito» Fabrizio) e la sua conseguente condanna a morte. Risultato: levata di scudi dei magistrati che si stanno occupando del caso della «Lauro», da una parte; sofferta e comprensibile amarezza della vedova di Pecci, dall'altra.

Non so cosa penserà la gente circa l'opportunità dei due servizi e la legittimità delle reazioni suscitate, ma da tutto questo è possibile ricavare almeno qualche riflessione. Per esempio che quello del giornalista è un mestiere assai delicato, che regge, quando regge, su equilibri precari, fragilissimi. Perché? Perché il suo compito è di dire e «mostrare» — oggi soprattutto mostrare — la realtà, ma nel farlo corre anche il rischio di recar intralci, o peggio di riaprire con spietatezza ferite dolorose (il caso, appunto, della vedova Pecci), che ognuno ha il diritto di curare e lenire nella gelosa intimità del proprio privato.

Nello stesso tempo, però, è altrettanto vero che quei fatti atroci, consumati negli «anni di piombo» (e ancora adesso), in cui furono assassinati tanti innocenti, non sono fatti privati bensì pubblici: appartengono alla storia del nostro Paese e dunque, in certo modo, a tutti.

Ecco perché sembra giusto che vengano ancora ricordati e testimoniati.

Si può sorvolare sugli altri «pezzi» in sommario: alcuni buoni, come l'intervista a Gianni Agnelli, e alcuni abbastanza futili o addirittura stucchevoli, come quello sugli inevitabili sposini Baudo-Ricciarelli, raggiunti a Leningrado in viaggio artistico-nuziale. Conviene invece soffermarsi un attimo sul servizio d'apertura di «Spot», dedicato alla tragedia del Challenger.

Si diceva all'inizio che Biagi è un irriducibile segugio della notizia, specialmente se di primissima mano. Ebbene, questa volta proprio la notizia l'ha spiazzato, l'ha preso in controtempo rispetto ai tempi tecnici della sua rubrica, cosicché gliel'hanno bruciata quelli del telegiornale. Per qualche manciata di minuti. Ma poteva egli esimersi, ignorarla? Certo no. Non gli restava che rimasticarla con gli stessi materiali già trasmessi dai telegiornali, buttarsi in fretta e furia su ciò che c'era in archivio e chiamare con le sirene dell'emergenza qualche esperto in materia di navette spaziali. Salvare l'onore. E, sia pur con affanno, se l'è cavata anche in questa gara coi minuti. Insomma, buon sangue (di giornalista), non mente.

Ber.

La «Lollo» presiederà la giuria a Berlino

BONN — Gina Lollobrigida è stata nominata presidente della giuria dell'edizione di quest'anno del Festival del cinema di Berlino Ovest, che si svolgerà dal 14 al 25 febbraio prossimi.

L'annuncio è stato dato dalla direzione del Festival che ha dato anche la conferma di altri tre componenti la giuria: il regista georgiano Otar Iosseliani, l'attrice messicana Rosaura Revueltas e lo storico polacco del cinema Jerzy.

IN QUATTRO PUNTATE SU RAIUNO

La gelosia al mattino è quasi un'ossessione

ROMA — Per «Dieci e trenta con amore», la serie di appuntamenti di Raiuno che ha il compito di aprire — appunto alle 10.30 del mattino — i programmi della Rete, tutti i giorni tranne il sabato e la domenica, va in onda oggi martedì 4 febbraio «Gelosia», uno sceneggiato in quattro puntate tratto dal romanzo di Alfredo Oriani.

Fra i protagonisti: Carlo Simoni, Isabella Goldmann, Nando Gazzolo, Lorenza Guerrieri, Valeria Sabel, Arnoldo Foà. La sceneggiatura è di Gianfranco Calligarich. Regia di Leonardo Cortese.

«Gelosia» è la storia di una ossessione. Figlio di una vedova ridotta a fare poco più della cameriera, una volta laureatosi in legge Mario torna nella città di provincia dove è nato. Intelligente, caparbio, viene assunto nello studio di un avvocato di mezza età generoso e paterno ma con una moglie molto più giovane di lui.

Mario finisce per innamorarsene. La donna, Annetta, gli si concede più per noia che per passione. Ben presto scopre di essere incinta. Il parto è difficilissimo e la donna rischia di morire mettendo alla luce una bambina. Da questo momento comincia per Mario un vero calvario. Il pericolo corso ha allontanato la donna da lui e Mario cade in preda a una ossessiva gelosia nei confronti di lei, della bambina e dell'avvocato impazzito dalla felicità di avere una figlia che ovviamente crede sua.

Mario Frequenta la casa cercando inutilmente di riconquistare Annetta e l'affetto della bambina mentre a poco a poco va delineandosi la possibilità per lui di contrarre un matrimonio con la figlia di un ricco bottegaio cittadino.

Il matrimonio potrebbe fargli conquistare i successi professionali che tutti gli predicono, ma proprio il giorno del fidanzamento ufficiale le insistenze di Mario presso Annetta finiscono per ottenere un risultato e la donna torna a concederglisi. Coscientemente, Mario non si reca dunque all'appuntamento con i genitori della fidanzata mandando a monte il matrimonio.

È l'inizio della sua lenta, inesorabile caduta. Abbandonato da tutti, schernito dagli amici che ignorano la sua passione, scrutato con strazio e rabbia dalla madre che invece ha intuito tutto, Mario vede Annetta allontanarsi da lui a mano a mano che progredisce la carriera politica del marito.

La donna del resto non ne può più di quell'amante che va facendosi ogni giorno più ossessivo e mette fine al loro rapporto partendo per Roma con il marito diventato deputato.

Rimasto solo Mario trascina la propria vita nella disperazione. Riesce ad aprire uno squallido studio di procuratore ma i pochi clienti che ha non lo pagano. Ridotto alla miseria riceve un giorno la visita della cameriera di Annetta, una donna intelligente che ha compreso tutto e che gli propone di sposarla.

È l'ultima occasione, di salvezza. Ma Mario ormai è troppo stanco. La passione lo ha svuotato di ogni energia. La sua giovinezza è finita, la sua rabbia placata, la sua volontà svanita. Rifiuta. Trascinandosi nelle strade della cittadina medita di partire.

Intrigo a Stoccolma

Roma — Elke Sommer è l'interprete del film di Mark Robson «Intrigo a Stoccolma» in onda oggi alle 20.30 su Raidue *(Ansa)*

DOMANI A VENEZIA LE «LETTERE» PROPOSTE DA VILLARI

E lo storico diventa regista se di mezzo c'è Montesquieu

ROMA — *«Che cosa significa lo spirito di tolleranza, la totale libertà di pensiero e di espressione, fino alla rivendicazione del suicidio come affermazione suprema di libertà? Che cosa significa la libertà di amare e di essere amati rispetto alla libertà dell'individuo di essere se stesso anche se ama?». Così lo storico Lucio Villari ha messo in luce l'attualità dei problemi sollevati dalle «Lettere persiane» di Montesquieu, presentandone alla stampa l'adattamento teatrale da lui stesso curato.*

Lo spettacolo, prodotto dal Teatro di Roma, andrà in scena domani 5 febbraio al «Ridotto» di Venezia nell'ambito delle manifestazioni per il Carnevale 1986, dedicato al tema «Venezia, porta dell'Oriente».

Gli interpreti sono Pino Micol, Ezio Marano, Mario Toccacelli, Elisabetta Carta e Caterina Vertova. Le musiche, eseguite al clavicembalo da Sophie Le Castel, sono tratte dalle «Indes galantes» di Jean-Philippe Rameau, composte nel 1735 e quindi quasi contemporanee sia alla pubblicazione dell'opera di Montesquieu (1721), sia all'azione, ambientata a Parigi, Venezia e Ispahan tra il 1711 e il 1720.

«Montesquieu ha detto che le sue "Lettere" sono una specie di romanzo. Sono però anche una specie di teatro: con lo scambio epistolare abbiamo già lo scheletro di una riduzione drammaturgica», ha detto Villari, spiegando poi le ragioni del suo impegno teatrale con le parole di San Tommaso d'Aquino «timeo hominem unius rei», cioè — ha aggiunto — «mi fa paura l'uomo che fa una cosa sola».

«Il filosofo francese — ha detto ancora Villari — ha assunto, nelle "Lettere persiane", il ruolo di storico contemporaneo, che ribalta il punto di vista, trasformando in fatto esotico ciò che avveniva in Occidente: nell'epistolario, tre orientali vengono in Occidente alla ricerca dell'esotismo e, come luoghi privilegiati per la ricerca di vizi e virtù occidentali, scelgono Parigi e Venezia».

Villari ha precisato che la selezione di 30 lettere su un totale di 160 non è una mutilazione, ma una concentrazione dei «significati portanti» dell'opera.

Pino Micol ha detto che l'allestimento è sotto forma di spettacolo e non di lettura: «Abbiamo abolito i leggii e i microfoni, lasciando però i fogli con il testo per evidenziare che si tratta pur sempre di un epistolario, anche se realizzato come tanti monologhi».

■ ROCK IN URSS — È stato inaugurato a Mosca il primo studio di registrazione per gruppi rock dell'Unione Sovietica. Quaranta gruppi rock sovietici hanno già chiesto di usufruire dell'attrezzatura, finanziata dal ministero della cultura e dalla federazione giovanile comunista di Mosca.

QUESTA SERA IN CONCERTO A TRIESTE

Ecco un De Piscopo jazz per il Circolo triestino

Primo appuntamento dell'anno nuovo con la musica jazz, questa sera al «Mandracchio» di piazza dell'Unità. Con il patrocinio del «Circolo triestino del jazz» e con inizio alle ore 21.30 circa, si terrà un concerto del batterista e percussionista napoletano Tullio De Piscopo, noto al grande pubblico soprattutto per la sua attività nel campo del rock e della musica leggera. Molti lo ricorderanno infatti al fianco di Pino Daniele e insieme a Toni Esposito, oppure come cantante-batterista negli album «Acqua e viento» e «Passaggio da Oriente» (quest'ultimo uscito l'estate scorsa) o nei singoli «Stop bajon» e «Radio Africa».

Pochi sanno che le origini del versatile artista partenopeo affondano le proprie radici nella musica jazz: negli anni Settanta De Piscopo era infatti considerato uno dei migliori batteristi jazz italiani, e ha collaborato con musicisti del calibro di Don Cherry, Gerry Mulligan, Eumir Deodato, Astor Piazzolla, Chet Baker, Slide Hampton e moltissimi altri.

Le vicende della musica lo hanno poi portato lontano, ma uno spazio per il genere afroamericano Tullio lo ha sempre mantenuto, partecipando fra l'altro più volte al «Festival Jazz» di Montreaux.

A Trieste (dove ha già suonato in un concerto jazz al Teatro Auditorium, nei primissimi anni Settanta) De Piscopo si presenta con un trio formato dal pianista Dado Moroni e dal contrabbassista Luciano Milanese.

Con ogni probabilità presenterà un programma interamente dedicato alla musica jazz, rileggendo con estro e fantasia qualche classico di questo genere, ma non è esclusa nemmeno qualche «incursione» conzonettistica nel terreno musicale che lo ha reso noto al pubblico...

Ca. M.

L'IMPRENDITORE INTERVISTATO DA BIAGI

Berlusconi a gonfie vele nell'«avventura europea»

MILANO — «Trasferta» della Rai in casa del suo principale antagonista privato: Enzo Biagi ha intervistato Silvio Berlusconi, per la rubrica «Spot» di questa sera, negli studi di «Milano 2».

Berlusconi ha risposto a domande sul Milan, sui suoi rapporti con Craxi, sulla iniziativa francese e sui risultati economici del suo gruppo.

L'intervista si apre col Milan, «un affare di cuore» per il quale però Berlusconi non è disposto a «entrare nella palude», o a impegnarsi prima «che altri facciano il bucato» senza neppure chiedergli i detersivi.

Sui rapporti con i politici Berlusconi ha ribadito la sua amicizia vecchia e di data non sospetta con Craxi, mentre gli incontri con De Mita si sarebbero conclusi «senza amore» ma anche senza rotture.

Il poliedrico imprenditore ha quindi parlato del settore televisivo del gruppo e di prossimi impegni europei. I francesi, ha sostenuto, dopo l'iniziale diffidenza dovuta al concetto di essere superiori a tutti, gli hanno dedicato ampi spazi favorevoli sulla stampa e nelle televisioni, il 20 febbraio «La Cinq» decollerà.

Nessun pensiero all'America nei programmi futuri del gruppo, ma sempre più impegno per «l'avventura Europa»: la Francia, poi la Spagna, una società di programmi europea. Infine Berlusconi dà un giudizio sulle sue televisioni: hanno elevato il livello di vita.

«Rambo 2» e «Porky 2» sono film idioti

NEW YORK — «Film come "Rambo 2" e "Porky 2" sono fatti da idioti per altri idioti»: questo perentorio giudizio è stato espresso dall'attore Walter Matthau in un'intervista che apparirà sul prossimo numero della rivista «McCall's».

«Quando confronto queste pellicole a quelle del passato — afferma l'interprete di "A qualcuno piace caldo" e "Prima pagina" — ho la sensazione di ritornare da un viaggio nello spazio: mi guardo intorno e non riconosco più la Terra».

Oltre che per i vecchi film Matthau professa un grande amore per il teatro classico: «Mi sento così bene quando vedo Shakespeare recitato come si deve che non m'importerebbe nulla di morire a metà dello spettacolo».

OGGI AGLI «INCONTRI MUSICALI» DI GORIZIA

Giovane flautista rumeno con un pianista italiano

GORIZIA — La magia del suono del flauto sarà la protagonista stasera a Gorizia (all'auditorium di via Roma con inizio alle 20.30) del concerto che un giovane talento rumeno terrà nell'ambito degli «Incontri musicali» organizzati anche quest'anno dal Comune in collaborazione con la Gioventù musicale d'Italia.

Si tratta di Sandu Nagy, di Suceva, località all'estremo Nord della Romania quasi ai confini con la Russia, che per l'occasione sarà accompagnato da un giovane pianista italiano, il ventitreenne Mario Panciroli di Milano.

Il programma che i due artisti proporranno è veramente massiccio e impegnativo ai fini della fusione dei suoni dei rispettivi strumenti: brani di Haendel, Mozart, Bach, Fauré, Poulenc, Enescu, Bartok e Donizetti.

Diplomatosi a pieni voti al Conservatorio di Bucarest, Sandu Nagy ha ottenuto i primi premi ai concorsi nazionali di Darclee e Cintarea Romaniei e al Festival dei giovani interpreti di Bucarest. Si è esibito sia in recital sia come solista con le maggiori orchestre rumene e anche con l'orchestra della Rai di Roma. Oggi è primo flauto dell'Orchestra sinfonica di Mures (Romania).

Non da meno è il pianista Mario Panciroli che lo accompagnerà: allievo di Vitale e Ciccolini, è già in carriera da alcuni anni e si è esibito parecchie volte in Italia e in Olanda.

86° CARNEVALE DI SCIACCA
(6-11 Febbraio 1986)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO
ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri con recita.

VENERDÌ 7 FEBBRAIO
ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri con recita.

SABATO 8 FEBBRAIO
ore 11 Sfilata e recita dei gruppi mascherati delle scuole.
ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri.
ore 16 Sfilata con recita di 5 carri allegorici.

DOMENICA 9 FEBBRAIO
ore 11 Sfilata con recita dei gruppi mascherati delle scuole.
ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri.
ore 16 Sfilata con recita di 5 carri allegorici.

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO
ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri.
ore 16 Sfilata con recita di 4 carri allegorici.

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO
ore 15 Sfilata dei gruppi mascherati e minicarri.
ore 16 Sfilata dei 14 carri allegorici.

SABATO 15 FEBBRAIO
PREMIAZIONE
La premiazione verrà effettuata a Torre Makauda con inizio alle ore 20.30.

Nei giorni 9 - 10 - 11 Febbraio in occasione del Carnevale avrà luogo a Sciacca un convegno turistico sul tema «Riforma istituzionale e promozione turistica in Sicilia», con la partecipazione del Consiglio Nazionale dell'ASATUR.

ASSESSORATO REGIONALE TURISMO, COMUNICAZIONI E TRASPORTI
AZIENDA DI CURA SOGGIORNO E TURISMO - COMUNE DI SCIACCA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.25 Dieci e trenta con amore. «Gelosia». 1.a pun. dal romanzo di Alfredo Oriani. Con Nando Gazzolo, Carlo Simoni, Lorenza Guerrieri. Regia di Leonardo Cortese.
11.35 Taxi, telefilm. Un appuntamento a sorpresa.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quark: Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela, realizzazione Rosalba Costantini. 2.a puntata: La caccia, la lotta e la fuga. — Nelle profondità degli oceani di tutto il mondo si svolge da anni una caccia destinata a non concludersi.
15.00 Cronache italiane, a cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Il tumore come malattia sociale. Consulenza generale di Aurelio Picciocchi. I tumori del polmone di A. Puglionisi, A Romanini, A. Picciocchi. Regia di F. Paolone e N. Novelli.
16.00 Eurovisione - Italia, Piancavallo, sci Coppa del mondo slalom speciale femminile (1.a manche). Svizzera, Crans Montana, sci, Coppa del mondo, slalom supergigante maschile, sintesi.
16.30 Pac man. Cartoni: Il genio di Pac dad e Pi Cei va a Hollywood.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic! Sandybell con Piero Chiambretti, Manuel Antonelli con Giorgio Ariani e Enzo Garinei.
17.55 Dse: Dizionario. Un programma di Giulio Massignan. Metabolismo. Testo di Giuseppe Rotilio.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso UILDM Unione italiana lotta alla distrofia muscolare. «Nella ricerca la certezza».
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Spotr Settimanale del Tg 1 - Raiuno con Enzo Biagi. A cura di Franco Iseppi e Achille Rinieri.
21.50 Telegiornale.
22.00 «Notturno» in 7 puntate di G. Bontempi e Lucia Bruni. (1.a punt.) con C. Cassinelli, F. Marchegiani, O. Antonutti, M. Merli, C. De Ponti, P. Colizzi e Tony Musante.
23.05 I concerti di «Sotto le stelle», presenta G. Verdelli. Regia di Piccio Raffanini (4.a pun.).
23.40 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.55 Dse: Il primo anno di vita. 5.a pun.: Il membro della famiglia. Prod.: Bayerischesfernsehen.

RAIDUE

9.55 Eurovisione - Italia, Piancavallo. Sci: Coppa del mondo slalom speciale femminile (1.a manche).
11.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Come noi. A cura di Gianni Vasino.
13.30 Capitol. 387.a puntata.
14.25 Da Salerno calcio under 21. Italia-Germania.
15.15 Tg 2 Flash.
16.15 Pane e marmellata. Con Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi - D'Artacan. Cartone.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Oggi e domani di William Azzella con Valerio Riva.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm «I terroristi».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «INTRIGO A STOCCOLMA» (1963). Film commedia. Regia di Mark Robson con Paul Newman, Edward G. Robinson, Elke Sommer, Diana Baker, Sergio Fantoni, Michelinie Presle, Gerard Oury.
22.45 Tg 2 - Stasera.
22.55 Tg 2 - Dossier. Il documento della settimana a cura di Paolo Meucci.
23.45 Appuntamento al cinema.
23.50 Tg 2 - Stanotte.
24.00 Cinema di notte: L'arte del sorriso. «PSICANALISTA PER SIGNORA» (1959). Film. Regia di Jean Boyer. Sylva Koscina, Fernandel.

RAITRE

11.30 «Il Carnevale tradizionale» di G. D'Amato: «Les feux du Caraval» di D. Capritella, regia di C. Delivtraz.
11.45 Televideo.
12.25 Eurovisione - Italia, Piancavallo sci, Coppa del m ondo slalom femminile.
13.30 Coppa del mondo di rock and roll, regia di L. Hendel.
14.00 Dse: Una lingua per tutti. Il russo. 24.a trasmiss.
14.30 Dse: Una lingua per tutti. Il francese. 24.a trasmiss.
15.00 L'orchestra di Bratislava, dirige P. Olmi, regia di D.B. Partesano (2.a p.).
15.55 Dse: Colloqui sulla prevenzione: Curarsi mangiando. Un programma curato e diretto da Francesca De Vita. Conduce Livia Azzariti. 1.a puntata.
16.25 Dse: Ora sono io la mamma. Prod. Martin Tahse. 2.a p.
16.55 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. «Aiuto è vacanza» (1969) regia di E. Macchi.
18.10 L'Orecchiocchio. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 regioni. Programmi a diffusione regionale.
20.05 Dse: Le avventure di Jean-Jean Jacques Rouseau di Silvana Castelli e Umberto Silvia. 2.a pun.
20.30 Il cinema racconta un paese: La Germania Federale. Programma di V. Giacci e G.L. Rondi. (1.a punt.): «Dalle macerie alla ricostruzione» (1948-1968).
21.30 Rifarsi una vita. (6.a punt.) «Il vizio di vivere: Rosanna Benzi». — Ha 37 anni, da 23 vive in un polmone d'acciaio. Un attacco di poliomielite l'ha paralizzata a 14 anni. Solo la testa sporge dal cilindro. Eppure nella sua cameretta dell'ospedale San Martino di Genova Rosanna vive nel senso più pieno del termine: ha letto migliaia di libri, dipinto con la bocca, è stata scout e radioamatrice col suo baracchino, ha amato ed è stata amata.
22.00 Tg 3.
22.35 «Paolo Portoghesi, architetto», regia di Impero Sugaroni.
23.05 In tournée. Cronaca di un appuntamento rock di M. Colangeli e L. De Sena: «Super G in concerto», regia di L. Masoolo.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «L'ANGELO DELLE TENEBRE» con Merle Oberan, Frederic March. Regia di Sidney Arnold Franklin (1935), drammatico.
11.45 Magazine, quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Amanda».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Film: «OMBRE MALESI» con Bette Davis e Herbert Marshall. Regia di William Wyler (1940), drammatico.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «PROF. KRANZ, TEDESCO DI GERMANIA» con Paolo Villaggio, Josè Wilker, Vittoria Chamas. Regia di Luciano Salce (1978), comico.
22.40 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
23.10 Telefilm: «Agente speciale».
0.10 Telefilm: «Mod squad».
1.10 Telefilm: «Agenzia Uncle».

ANTENNA-TMC

15.00 Film.
16.30 Telefilm: «La grande barriera».
17.00 In Eurovisione da Crans Montana (Svizzera) sci Coppa del mondo gara maschile. In Eurovisione da Piancavallo (Italia). Sci Coppa del mondo, slalom femminile.
18.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «Attenti ai ragazzi».
19.00 Sfilata di pellicce.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica.
20.30 Film: «LE DONNE SONO DEBOLI» commedia con Jacqueline Sassard, Mylene Demongeot, Pascal Petit, regia Michel Boisrond.
22.15 Rugby time.
23.00 Pallamano: Le più belle partite del campionato italiano. Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie, Promozionale pellicce.

IBC TRIESTE

17.00 Cartoni animati.
18.00 Film.
19.50 Cronache del cinema.
20.00 Ibc video D.J.
21.00 Speciale spettacolo.
21.10 Ibc video special.
22.45 Film jockey.

CANALE 5

12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: «Superdallas», riassunti.
22.30 Nonsolomoda, settimanale di varia vanità diretto da Fabrizio Pasquero.
23.30 Di uomini e di cavalli. Programma sportivo condotto da Alberto Giubilo.
0.30 Film: «LA FINE DELLA SIGNORA WALLACE» con Erich Von Stroheim, Mary Beth Hughes. Regia di Anthony Mann, giallo.

VIDEOFRIULI

13.00 Cartoni animati.
14.00 «Cuore di pietra», telenovela.
14.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
15.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 Nero su bianco, trasmissione sportiva.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
23.00 Proposte corredo.
23.15 Film.

TELEPADOVA

14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: «Carmin».
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «AGLI ORDINI DEL FÜHRER E AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'», regia di Terence Young
23.00 Telefilm: «Operazione Tortugas».
24.00 Campionato italiano di serie A di basket: Porto S. Giorgio-Segafredo Gorizia.

ITALIA 1

12.30 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
13.20 Help, gioco a quiz condotto da i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay Television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: «Riptide».
21.30 Telefilm: «Legmen».
22.30 Sport: Probowl.
0.30 Film: «IL GRANDE DUELLO» con Lee Van Cleef, O'Brien, regia di Giancarlo Santi (1973), western.
2.15 Telefilm: «Gli invincibili».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca basket: Stefanel-Cantine Riunite Reggio Emilia.
19.30 Fatti e commenti.
22.30 Telecronaca calcio: Triestina-Campobasso. Al termine: Fatti e commenti, replica.

T V M

18.35 Telefilm: «Skag».
19.25 Telefilm: «La barriera».
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL PRIMO RIBELLE» con John Wayne.
21.50 Telefilm: «Uncle».
22.40 Film: «EMANUELLE BIANCA E NERA».

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.25 «Povera Clara», telenovela.
15.10 «IL LETTO», film con J. Moreau, R. Todd, V. De Sica, reg. J. Decoin.
16.45 Cartoni animati; «La grande barriera», telefilm; «Attenti ai ragazzi», telefilm.
18.30 «Pacific International Airport», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Pallamano.
20.30 «Segreto diplomatico», I episodio.
21.30 Il decennio della distruzione, documentario.
22.40 Tg tuttoggi, bollettino meteo.
22.50 «Cavalli selvaggi», sceneggiato.
0.20 Pallavolo.

PORDENONE

13.00 Sì o no, proposte commerciali.
15.00 Care cose di casa, proposte commerciali.
17.05 Cartoni animati.
18.00 «TOTO' E I SUOI FRATELLI», film comico.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 Campionato di basket serie B.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 Ieri, oggi e domani, diretta in studio.
23.45 «IL FIGLIO DI NESSUNO», film.

BARBARA

8.30 «Povera Clara», telenovela.
9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Doppio gioco», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.30 Vetrina in Tv.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Monica Vitti conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io: canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Una vita» di D. De Luca ispirato al romanzo di Guy De Mounpassant (3) regia di M. Muller; 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano: via Asiago Tenda; 13.20: la diligenza; 14.03: Master City; 13.56: Onda verde Europa (notiziario per i turisti stranieri in Italia); 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò Radiouno per tutti; 16: il Paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Onda verde per gli automobilisti; 18.05: Spaziolibero, i programmi dell'accesso: Associaz. ex parlamentari della repubblica «La consulta nazionale per la rinascita democratica del paese»; 18.30: Musica dal Nord, regia di M. Manna (5); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Specus; 20: Ore venti su il sipario: piccola storia dell'avanspettacolo, Il Tabarin (3), di Carlo Di Stefano; 20.45: Lp musica; 21.03: Musica sera: poeti al microfono; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereo City; 16: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig Parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.10: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultime notizie; 22, 23.30: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con P. Cimatti; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» (17), originale radiofonico di Balduini, Di Martino, Piana e Taggi, regia di G. Maria Compagnoni; 9.10: Il taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia, con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: Mulini a vento con Giustino Durano; 10.30: Radiodue 3131; 12.20-14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali, Onda verde regione; 12.45: Discogame 3; 15-18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia: media delle valute, bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 18: Mastro Don Gesualdo, di G. Verga, lettura integrale a più voci (21); Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 21.30: Disconovità, 19.50-23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 8.45, 9.45 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.53; 6: Preludio; 7.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: teatri d'Italia, di Enrico Colosimo, i teatri della Lombardia; 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Letteratura e critica; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: Aran Kaciaturian; 22.15: Fatti, documenti e persone; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale Radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale Radio; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale Radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: diciamolo dal vivo; 15: Spazio giovani: Da e per loro; 16: Quaderni: Nel territorio di Gorizia (replica); 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Originale radiofonico: «Il divorzio»; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

D'64
Mattinate per le Scuole
all'ARISTON
Da domani a sabato
ore 8.30 e 11
GINGER E FRED
di Federico Fellini
Prenotare tel. 304222 ore 16-20

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20 terza (turni B/C) de «La donna del lago» di G. Rossini. Direttore M. Arena, regia di U. Tessitore. Venerdì alle 20 quarta (turni C/A).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Ore 20.30 «martedì» (durata ore 3). Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: Lea Padovani, Carlo Simoni, Lidia Koslovich, Filippo Degara, Gian Paolo Poddighe e Aldo Reggiani e con Claudio Gora «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)» di Giorgio Pressburger, per la regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando 7. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI (Via S. Carlo 2). Domani alle ore 18 per «I Giovedì del teatro» incontro con la compagnia di «Eroe di scena, fantasma d'amore (Moissi)».

LA CAPPELLA AL GOETHE INSTITUT (via Coroneo 15). Domani alle 18.30: presentazione del catalogo e della rassegna parigina «Un Regard Retrouvé: Auteurs et Acteurs du Cinéma de Trieste».
ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. 2.a settimana di successo.
EDEN. 15.30, ult. 21.30 (chiusura cassa 22.15): Un sensazionale doppio programma. 1.o film: «Quella carne che scotta», 2.o film: «Super Seka Star». Sev. v.m. 18. Ultimo giorno. Domani: «Mary l'eccitatissima prima di fare l'amore».
SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Troppo forte» l'ultimo successo di Carlo Verdone, con la partecipazione di Alberto Sordi. Musiche di Antonello Venditti.

«Hotel Colonial» di Cinzia Torrini con John Savage e Robert Duvall

ROMA — John Savage, Robert Duvall, Massimo Troisi e Rachel Ward sono i protagonisti del film «Hotel Colonial» che la giovane regista Cinzia Torrini ha iniziato a girare a Vera Cruz (Messico) il 7 gennaio scorso.

Tratto da un soggetto di Enzo Monteleone, il film si presenta come un evento eccezionale per l'imponenza del cast in rapporto al curriculum della regista che è appena al suo terzo lungometraggio a soggetto dopo «Ancora una corsa» (girato in 16 millimetri e lungo poco più di un'ora) e «Giocare d'azzardo», presentato alla Mostra di Venezia nel 1982. La Torrini avrà Giuseppe Rotunno come direttore della fotografia, Pino Donaggio per le musiche, Gianto Burchiellaro per le scenografie.

«Hotel Colonial», la storia di due fratelli italo-americani che si cercano e si inseguono in paesi equatoriali, sarà girato quasi interamente in Messico; una sola settimana di riprese si svolgerà a Venezia.

La produzione è di Mauro Berardi e di William M. Siegel, un indipendente americano, mentre la distribuzione mondiale è affidata alla «Orion» e quella italiana a Mario e Vittorio Cecchi Gori e alla Ceiad.

Il film dovrebbe uscire all'inizio della stagione 1986-87.

D'63
TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
Stagione concerti 85/86
oggi alle ore 20.30
Les Percussions
de Strasbourg
Musiche di
Iannis Xenakis - Franco Donatoni
François Bernard Manche

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45. «Fletch un colpo da prima pagina». Un film pazzamente divertente con l'ultimo trasformista americano Chevy Chase.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Arnold Schwarznegger è il formidabile interprete di «Commando». Se ti è piaciuto «Rambo» ti piacerà anche questo nuovo eroe.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15. Arriva il ciclone Rocky, Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Dr. Creator specialista in miracoli» con Peter O'Toole, Mariel Hemingway e Vincent Spano. Storia di un genio che mette in provetta scienza, amore e un po' di pazzia.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Invasion Usa» con Chuck Norris. Il nuovo spettacolare e violentissimo film con il supercampione di arti marziali.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2, la vendetta» con Sylvester Stallone. 2.o mese.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Odissea del piacere». È molto più di un film a luce rossa! Severam. v.m. 18.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45: Il settimana! Proseguono a richiesta le repliche del colossal di M. Cimino «L'anno del dragone» con M. Rourke, uno dei migliori film d'azione della presente stagione. Colori. V.m. 14. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «È arrivato mio fratello», regia Castellano e Pipolo, con R. Pozzetto, C. McDonald, P. Prati. Un film scacciapensieri. Divertentissimo.

ALCIONE. Tel. 304832. Orario spettacoli: **16, 18.40, 21.30.** A grandissima richiesta continua la programmazione di «Amadeus» di Milos Forman. Unico detentore di ben 4 «Globi d'oro» e di numerosi premi «Oscar». Il film più premiato e applaudito della stagione.
LUMIERE FICE (Telef. 820530). **Ore 16, 18, 20, 22:** «Dietro la maschera» (Mask - Usa 85), di Peter Bogdanovich, con Cher, Sam Elliot ed Eric Stoltz. Una storia vera: Rocky Dennis aveva 16 anni. Gli avevano detto che non sarebbe mai stato come gli altri. Così lottò per essere il migliore. Palma d'oro a Cannes a Cher per la migliore interpretazione femminile. Candidato all'Oscar 1986. Seconda visione.
RADIO. 15.30, 21.30: El se ciama «Hyper sexuàl» xe un hard-cor mai visto egual! Cos'te zerchi ancora intorno no te vedi che xe porno! Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 20.30: Concerto de «Les Percussions de Strasbourg». In programma musiche di Xenakis, Donatoni, Mache.
EXCELSIOR. 17.30: «La carica dei 101» Cartoni animati di Walt Disney. A colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Labbra umide d'amore».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Fuk me».
ITALIA. 20: «Un piedipiatti a Beverly Hills».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «L'anno del dragone», un film di Cimino. V.m. 14 anni.
VERDI. 18, 20, 22: «Rambo 2, la vendetta».
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **17.30, 22:** «La scandalosa Gilda». V.m. 18 anni.

RISTORANTI E RITROVI

PRINCEPS CLUB
Grignano. Follie di Carnevale tel. 224346.

Tradizionale ballo dei bambini alla Marinella
Viale Miramare 323. Inizio martedì 4 febbraio, mercoledì 5, venerdì 7, sabato 8; finalissima il giorno 11 martedì grasso, con inizio tutti i giorni dalle ore 16 in poi. Regali a sorteggio per le mascherine. Non mancheranno pizzette, crostoli e palloncini per tutti. 6 febbraio (giovedì grasso) veglionissimo con orchestra - Festa dei barcolani. Per prenotazioni tel. 410986.

RISTORANTE HOTEL EUROPA
Sabato 8 febbraio cenone con veglione di Carnevale. Suona Umberto Lupi e il suo complesso. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

HOTEL EUROPA
Carnevale dei bambini all'Hotel Europa i giorni 9 - 10 - 11/02/1986 dalle ore 15 alle 19.30 con Umberto Lupi in sala Cocktail. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Martedì 11 febbraio ultimo di Carnevale al pianobar dell'Hotel Europa con Umberto Lupi e il suo complesso. Entrata normale. Prenotazioni e informazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Sabato 8 febbraio piccolo buffet con veglione di Carnevale. Suona Edoardo Meola e il suo Sax. Informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

Feste di Carnevale al Dancing Paradiso
Balli dei bambini: mercoledì 5, venerdì 7, lunedì 10. Balli per gli adulti: giovedì 6, venerdì 7 sera, sabato 8, domenica sera 9, martedì 11. 5 veglioni 5 Orchestre, attrazioni. Telefonate 812391 - 823793.

RISTORANTE GREEN PARK
Pranzi e cene. Aperto fino alle 02. Via Cisternone 21, tel. 417618.

LA GRANDE MURAGLIA – CUCINA CINESE
Riva Grumula 2, tel. 305122.

TRATTORIA ALLE 9 SORELLE
Sabato 8, martedì 11 febbraio, Gran Buffet di Carnevale. Prenotazioni e informazioni tel. 225146.

GNOCCHI AI FORMAGGI
Dalle 12 alle 24. Viale Sanzio 42, tel. 54397 (lunedì chiuso).

DISCOTECA ORLANDO'S CLUB – MUGGIA
Martedì 11 Veglionissimo di Carnevale. Tel. 275206-574553.

Appuntamenti

Oggi

Incontro con gli interpreti rossiniani

Oggi alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2) avrà luogo l'incontro con gli applauditi interpreti di «La donna del lago» di Rossini in scena al teatro Verdi.

La manifestazione è promossa dagli Amici della Lirica Giulio Viozzi in collaborazione con il Cca. L'ingresso è libero.

«Les Percussions de Strasbourg»

MONFALCONE — Oggi alle ore 20.30 al Teatro Comunale s'inizia la tournée italiana del complesso «Les Percussions de Strasbourg», che presenteranno un inconsueto programma di musica contemporanea da Franco Donatoni a Berbard Mache e Iannis Xenakis.

«Peer Gynt» per ragazzi al Cristallo

Riprende oggi alle ore 10 al teatro Cristallo la quarta stagione di Teatro ragazzi con lo spettacolo «Peer Gynt» di Henrik Ibsen presentato dal Teatro delle Briciole.

Lo spettacolo sarà replicato domani e giovedì sempre alle ore 10. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 948471 e 948472.

«Non a caso, Pietro, non a caso»

Il Gruppo teatro ragazzi della Farti presenta da oggi lo spettacolo «Non a caso, Pietro, non a caso», simpatica mescolanza di musica, recitazione, canti e balletti che sarà preceduta da una comunicazione medico-scientifica del dietologo dott. Pietro Turchet sul tema «Alimentazione e dieta anni 80».

Gli spettacoli, riservati agli alunni delle scuole elementari e medie della provincia, andranno in scena nella sala teatrale di via Ananian 5 oggi e domani alle ore 9 e alle 11.

Oggi alle ore 18.30 avrà luogo invece una rappresentazione riservata alle autorità, agli insegnanti, educatori, genitori e amici della Farit, oltreché alla stampa.

Domani

Dibattito su «Un Regard Retrouvé»

Domani alle ore 18.30 al Goethe Institut di via Coroneo 15, si terrà un dibattito, condotto dal giornalista del «Piccolo» Pierluigi Sabatti, sulla rassegna cinematografica «Un Regard Retrouvé: auteurs et acteurs du cinéma de Trieste», che si è conclusa nei giorni scorsi al Centro Pompidou di Parigi e che ora è divenuta itinerante in varie città francesi.

La Cappella Underground che ha coordinato la rassegna, presenterà il catalogo e un primo bilancio della manifestazione.

Prossimamente

Matinées musicali per le scuole

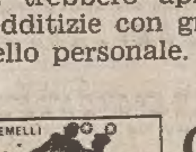
Giovedì 13 febbraio alle ore 9 riprenderanno nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti le matinées musicali per le scuole organizzate dal Teatro Verdi.

Il ciclo, interrotto per le vacanze natalizie, rivedrà sul podio del Ridotto il complesso da camera diretto da Severino Zannerini nella sua più accreditata formazione ad arco. Il programma sarà completamente dedicato a musiche scandinave e in particolare a Jan Sibelius e a Edward Grieg.

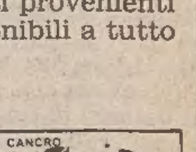
Per la prenotazione e l'acquisto dei biglietti le scuole interessate possono rivolgersi alla biglietteria del teatro (tel. 631948) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, escluso il lunedì.

Van Wood

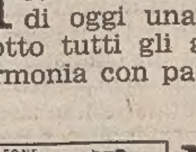
OROSCOPO DI OGGI



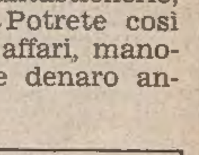
Oggi sarete circondati dall'affetto degli amici che vi darà carica e vi riscalderà. Prudenza negli spostamenti.



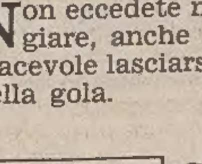
Perseguirete ideali nuovi che potrebbero aprirvi nuove strade redditizie con grandi successi a livello personale.



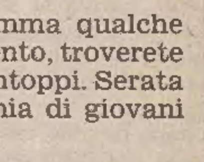
Otterrete giovamento da persone, situazioni e oggetti provenienti dall'estero. Siate disponibili a tutto ciò.



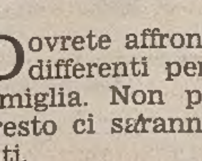
Tre bei sestili della Luna, faranno di oggi una giornata positiva sotto tutti gli aspetti. Particolare armonia con partner o soci.



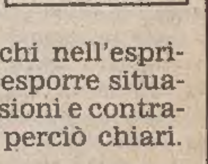
Non indulgete alle fantasticherie, ma siate pratici. Potrete così concludere dei grossi affari, manovrando eventualmente denaro anche degli altri.



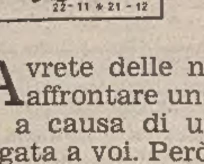
Non eccedete nel bere e nel mangiare, anche se spesso è molto piacevole lasciarsi andare ai piaceri della gola.



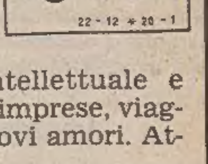
Se avete in programma qualche viaggio o spostamento, troverete purtroppo non pochi intoppi. Serata simpatica in compagnia di giovani persone.



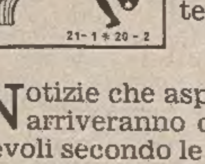
Dovrete affrontare spese non indifferenti per la casa o per la famiglia. Non preoccupatevi: ben presto ci saranno guadagni insperati.



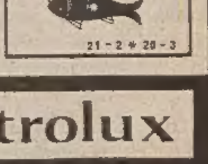
Spesso l'essere franchi nell'esprimere giudizi e nell'esporre situazioni, evita incomprensioni e contrasti con gli altri; siate perciò chiari.



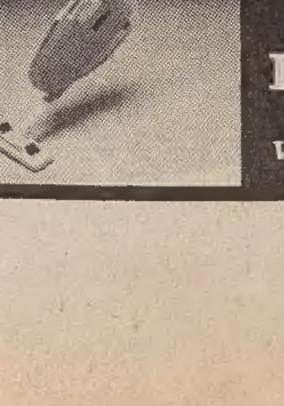
Avrete delle noie e non dovrete affrontare una situazione difficile a causa di una persona molto legata a voi. Però provate lo stesso.



Grande fervore intellettuale e materiale. Nuove imprese, viaggi, nuove amicizie, nuovi amori. Attenti, non esagerate.



Notizie che aspettavate da tempo arriveranno oggi e saranno piacevoli secondo le vostre aspettative.


Electrolux
VIA ROSSETTI 22/A TEL. 750245 TRIESTE
OGNI LUNEDÌ APERTO
MESE
DELLA SCOPA
ELETTRICA
Valutazione massima di ogni tipo e marca di usato

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA esperienza decennale calzature e pelletterie offresi anche part-time tel. 54235. 51827/3

CONDUTTORE generatori vapore patente secondo grado anche meccanico manutentore con esperienza termoidraulica 25enne offresi. 0431-83245. 63/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA assicurazioni primaria società cerca elementi esperti del settore da inserire anche part-time in propria efficentissima organizzazione produttiva. Offresi ottimo trattamento economico assicurasi stabilità lavoro. Telefonare 630610 sig.ra Marcon. 559/4

AZIENDA marketing Oriented cerca in Friuli Venezia Giulia n. 50 collaboratori anche part-time per iniziare una interessantissima ed esclusiva attività. Guadagno immediato. Per appuntamento di selezione telefonare ore 9-12 e ore 15-17. Tel. 0432-481676 Udine. 9/4

COMITATO maschere cerca soggetti femminili per sbarco pirati da yacht in piazza Unità, Muggia e Grignano. Presentarsi 4 e 6 febbraio dalle 20 alle 22 al Bar dell'Hotel Savoia Excelsior, Trieste. Chiedere del dott. Modolo. 111/4

COSPICUO lascito più compenso da stabilirsi a signora di cuore per assistenza compagnia a mia madre 80enne autosufficiente 6-8 ore settimanali. Richiedesi persona libera. Presenza max 50enne. Scrivere CI 55193892 FP centrale. Max. 51833/4

GIOVANI volonterosi, cultura medio superiore, attitudine alla vendita, cerca subito concessionaria di pubblicità per acquisizione spazi pubblicitari. Inquadramento Enasarco con anticipo provvigioni e concorso spese. Scrivere a cassetta 42/C Publied 34100 Trieste. 1234/4

PRIMARIA società di assicurazioni e finanziamenti cerca elementi esperti settore assicurativo e/o finanziario da inserire anche part-time in propria efficientissima organizzazione produttiva. Offresi ottimo trattamento economico assicurasi stabilità lavoro. Telefonare per appuntamento 630610 sig. Marcon. 559/4

SOCIETÀ leader servizi informatica ricerca urgentemente giovani ambossessi, 20-23 anni, preferibilmente diplomati ragioneria e simili, residenti provincia di Trieste, liberi impegni universitari, da avviare alla nuova professione di «tecnico software». Gradita, ma non determinante, esperienza informatica. Gli interessati sono pregati presentarsi per selezione e colloquio, non telefonare, esclusivamente ore 9-12, 15-18 oggi e domani, presso Pro-Gest, via Coroneo 17, piano primo Trieste. 631/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA di marketing operante nel settore dei servizi ricerca quattro agenti di vendita diplomati-e per concludere sull'intero territorio regionale una operazione, dalle enormi potenzialità di mercato, concordata con le organizzazioni dei commercianti e dei consumatori, Richiedesi: disponibilità immediata età minima 25 anni, esperienza di vendita. Offresi: corso di preparazione, pianificazione operativa mirata, scelta di zona, reddito potenziale 30 milioni in quattro mesi. Telefonare per appuntamento 0434-626065. 947206/5

AZIENDA in espansione cerca rappresentanti regolarmente iscritti alla cciaa con esperienza vendita. Provvigione superiore alla media rimborso spese inquadramento Enasarco possibilità di carriera quale funzionario di vendita zone: Gorizia, Trieste, Udine. Telefonare per appuntamento: 0421/760372. 637/5

PRIMARIA società operante nei settori finanziamenti fiduciari — mutui ipotecari cerca nuovi collaboratori, richiesta max serietà ed esperienza. Scrivere casella 267 T Publied 20124 Milano. 26/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. AVVOLGIBILI rolè veneziane, riparo prontamente. Tel. 53118. 51755/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché, sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 51689/6

8 Istruzione

CUCITO taglio presso Lega Nazionale. Iscrizioni via Reti 4 ore 17-19 telefono 767491 pasti.

10 Acquisti d'occasione

A.A. LIBRI vecchi e moderni d'ogni argomento acquisto prontamente telefonare feriali 68-5-25. 613/10

CORREDI della NONNA pizzi, tende, tovaglie bigiotteria acquista Marialieta Verchi, interpellare 305709. Abitazione 941093. 634/10

SOPRAMMOBILI del 900 e antichi, curiosità intere giacenze acquistano Franco e Marialieta Verchi. Interpellateci 305709 abitazione 941093.

11 Mobili e pianoforti

LAMPADE mobili, soprammobili italiani viennesi casa ufficio del 1900 acquistano Franco e Marialieta Verchi, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 634/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 425/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 290/12

DISPONIAMO partita combinate 7 lavorazioni legno a prezzo di fabbrica. 0432/284322. 6/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3 primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MÀ offerta speciale valida sino al 15 febbraio Acqua Lora di Recoaro 325 Ferrarelle 395 spumante Bosa Brut 3500 (ogni 12 bottiglie 1 piumotto omaggio) Punt e Mes 4800 whisky Glen Grant 11.900 caffè Lavazza rosso 3450×0,25, 6850×0,5 oro 3900×0,25, 7750×0,5 presso le Bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando al 569602-418762-728215. 603/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 633/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 vende autovetture nuove e usate senza anticipo. Panda 750 fire 6.700.000 + messa in strada. Mercedes nuove da importazione 190 E, 190 diesel, 200, 250 D, 300 E, 300 D, serie S pronta consegna. Occasioni: Fiat 127 3 p 81, 127 Sport 80, Ritmo 65 CL 80, 131 1.3 81, 131 1.6 Panorama 79, Golf 1100 80, Lancia Delta 1600 GT 83, Alfasud TI quadrifoglio verde 83, Giulietta 1.6 81, 79, Alfetta 1.8 76, Mercedes 200 D 76. 623/14

BMW 320 M 60 cerchi in lega 1981 vende Autocar S. Forti 4/1. 828655. 56/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Kawasaki 400, Bmw 320 i, A 112 Abarth, Golf 1.1, Fiesta, Dyane 6, Lna, CX 2.5 diesel, Alfasud, Mini De Tomaso, R 14 TL, R 6 TL, 126, 127, 128, Panda 30, Panda 4x4, Uno 55 S, Ritmo diesel, Horizon, Sunbeam 1.0, Peugeot 205 GLD/GRD, 104 ZL, 305 GLD, 505 Turbo diesel, 305 fam. 84. 562/14

GARAGE Ferrari esposizione Zanetti 1. Occasioni garantite 3 mesi, Mercedes pronta consegna 190 E, 200, 300, 380 SE 83, 280 78, 280 SL 84, 240 D 81, 250 CE, 350 SE, Volvo 740 Turbo 84, Bmw 735 I 82, 320 78, 323 80, 3.3 L 76, Audi 80, Golf GTI 82, GTD Carat 84, CL 80, Giulietta 1,6 84, 1800 83, 2600 Coupé, Beta 1600 79, Gamma 82, Flaminia GT 62, Mgb Spider 74, Jaguar 4.2 78, Mk 2 64, Range Rover 80 quattro porte 83, Cherokee Chief 83 automatico, Ferrari 208 GT 4 81, Fiat 105 TC 83, Uno 55 S 84. Permute usato. Rateazioni Leasing, telefono 773316, 761863. 624/14

GOLF GTI 1800 tetto apribile nera perfetta vende Autocar S. Forti 4/1. 828655. 56/14

TRIESTE Motori nuovo punto vendita Peugeot-Talbot via Fabio Severo 18 per acquistare usati garantiti tutte marche massime dilazioni, anche senza acconti, permute usato per usato: Lancia Delta LX, Fiat Uno 55 S, 126, 128 3 p, 131 '82, 127, Panda 4x4, A 112 E, R 5 TL, TS, Golf GLS 1300, Mini Clubman, De Tomaso, Fiesta, Kadett GT/E 2000, Peugeot 205 XRD. Acquistansi inoltre usati per richieste nostri clienti. Tel. 68539. 459/14

USATO SI occasioni garantite pagamenti fino a 42 mesi anche senza anticipo, permute usato per usato: BMW 318i 82. FIAT Panda 45 81, 83, Panda 30, 80, Panda 30 S 83. FIAT Ritmo 80, 81, 83. FIAT Ritmo 130 TC 84. CITROEN Visa 650 Club 79, 80, 81, GSA Pallas 80, 81, FORD Escort 81, Fiesta 78, 79, 80. VOLKSWAGEN Golf 1100 GL 78, 79, 80, 81 Jetta 1300 GL 81, Golf GTI 80, Passat 1600 GL diesel 81. AUDI 80 GL diesel 81, 82, e tante altre ancora. SI Dinoconti, via Flavia. Tel. 281444. 194/14

VENDO 500 1972 950.000, 127 1.000.000, 128 Special 900.000, 126 Personal, 131 1300, A 112 Elegant. Tel. 793578. 51566/14

Z. USATO GARANTITO 3 MESI CON PAGAMENTO FINO A 5 ANNI. Alfasud 1500 '82, Fiesta 1100 S '82-'78, Panda 30 '81, Volvo 240 Turbo fam. '84, Golf GTI '82, 127 CL '82, A 112 Elite '83, Prisma 1600 '83, R 5 TL '80, A 112 LX '84, 131 CL '80, Miniclubman '81, Golf GTD '84, Alfetta 2000 L '82, Alfasud 1200 '80, 126 '76, Ritmo CL diesel '84, Range Rover '81, Seat Fura GL '84, R 5 TS '80, 127 3 p. '79, Ronda GL diesel '84, Ferrari 208 GT 4 '79, Panda 30 S '85. PERMUTE USATO CON USATO. MY CAR, VIA FABIO SEVERO, 122 040/569119. SABATO APERTO. 619/14

15 Roulotte nautica, sport

RIPARAZIONI roulotte e camper collaudo chiavi in mano rimessaggio accessibile 24 su 24 telefonare 213456. 563/15

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente a 2 letti uso cucina bagno zona Stazione, tel. 420490. 51826/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

LUKY Trade cerca per propri referenziati clienti alloggi 1-2 stanze accessori nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60326. 2/18

OPICINA esclusivamente cerco appartamento affitto in villino max 350.000 mensili o villino max 700.000. 631792 BONZANINI. 626/18

REFERENZIATISSIMO non residente cerca appartamento ammobiliato centrale 300-400.000. Tel. 631815 9-11, 16-19. 51823/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

LOCALE zona Viale 12 mq cedo affittanza compensando. 631793. 626/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità confida s.n.c. Tel. 64250-61675. 509/20

A.G. ABBIGLIAMENTO MERCERIE centralissimo cedesi. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 622/20

A.G. ATTIVITA' licenza oggetti usati, antichi, collezione cedesi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 622/20

ACQUISTO licenze commerciali trasferibili zona Poggi, Valmaura, Flavia. 631793. 626/20

AFFARONE vendesi discoteca provincia di Pordenone, si accettano parziali permute. Telefonare 0427/2005. 5/20

FINANZIAMO artigiani commercianti professionisti dipendenti (anche protestati) mutui 10 anni tasso 13.50% prestiti su auto, riservatezza. Interpellateci 0422/670996. 60/20

MONFALCONE ALFA mandamento avviato negozio mercerie Tab. X, XI. 41807. 1/20

MONFALCONE ALFA avviato negozio alimentari rionale. 41807. 1/20

PIZZERIA avviatissima cedesi con arredamento nuovo. 766676 ore 10-17. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CAUSA sfratto acquisto da privati appartamento camera soggiorno cucina 733419. 10/21

CERCO da privato cucina soggiorno 2 stanze piani alti. Tel. 630120. 121/21

COMPRO contanti appartamento signorile salone tre o più camere servizi ininterme diari telefonare 763189. 14/21

LUKY Trade cerca per propri clienti appartamenti di varia grandezza. Tel. 60326. 2/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 946269. 561/21

TBWA

LA MILLE PIU' ECONOMICA CHE C'E'.

1.500.000

DI SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO PORTA IL PREZZO* A:

6.450.000

Metro, la più "in" delle mille. 5 posti comodi, 3 o 5 porte 1000 o 1300 MG Turbo da 180 all'ora. 21,3 km con un litro a 90 all'ora. Nove versioni. Correte: è un'offerta dei Concessionari Austin Rover sulle vetture disponibili in Rete, fino alla fine del mese.

IN ALTERNATIVA, 6.000.000 DI FINANZIAMENTO PER DUE ANNI SENZA INTERESSI, CON RATE DI 250.000 LIRE AL MESE. (in base ai requisiti della Austin Rover Finanziaria).

MOLTO MEGLIO METRO

AUSTIN ROVER

* Listino versione Special. L. 7.950.000 IVA inclusa Franco Concessionario.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 774927 Commerciale ultimo appartamento panoramicissimo soggiorno bistanze cucina servizi taverna giardino autometano. 541/22

AGENZIA Gamba 774927 Garibaldi locale affari 130 mq possibilità appartamento soprastanze bistanze cucina servizi terrazza prezzo interessante. 541/22

AGENZIA Gamba 774927 San Giovanni vendesi appartamento in casetta bifamiliare soggiorno bistanze cucina servizi autometano giardino cantina. 541/22

AGENZIA Gamba 774927 Crispi vendesi appartamento bistanze soggiorno cucina servizi confort adatto ufficio altro simile Corso. 541/22

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO ultimo piano, ascensore, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, autoriscaldamento. 632/22

AGENZIA Meridiana 733275 PETRONIO recente, piano I, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo. 632/22

APPARTAMENTI uno libero uno occupato Baiamonti tot. 120 mq 42.000.000 vendesi 631792 BONZANINI. 626/22

APPARTAMENTO primingresso viale Sanzio 30 I piano stanza stanzetta bagno soggiorno cucina arredata ripostiglio atrio soffitta ascensore riscaldamento centralizzato vendesi 95.000.000 trattabili telefonare 910408. 51831/22

APPARTAMENTO seminuovo Valmaura 21 V piano stanza stanzetta bagno cucinino soggiorno con poggiolo ripostiglio atrio ascensore riscaldamento centralizzato vendesi 42.000.000 trattabili telefonare 9104048. 51831/22

APPARTAMENTO Roiano II p camera salone cucina rinnovato vendo 42.000.000. 631793. 627/22

BOX auto Scala Santa 20.000.000 vendesi 766676 ore 10-17. 19/22

GORIZIA recentissimo circa 100 mq bicamere doppi servizi riscaldamento autonomo 80.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centrale 2 camere cucina soggiorno doppi servizi cantina prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO casa signorile salone 2 stanze cucina bagno terrazza riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 571/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi STAZIONE locale 250 mq circa acqua, luce forza servizio, adatto qualsiasi attività S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 561/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi STAZIONE signorile 6 stanze cucina doppi servizi riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 561/22

IMMOBILIARE CIVICA vende in palazzina VALMAURA 3 stanze cucina bagno terrazza riscaldamento posto macchina S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 561/22

MAGAZZINO box auto mq 60 via Cumano 7 vendesi telefonare 910408. 51931/22

MONFALCONE ALFA Largo Anconetta attico 3 letto salone cucinino doppi servizi terrazza veranda garage 41807. 1/22

MONFALCONE, ALFA: TRIESTE altopiano villa mq 200 più giardino, vistamare, zona servitissima. 0481-41807. 1/22

MONFALCONE, ALFA: STARANZANO villetta perfette condizioni. 74.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE, ALFA: Staranzano miniappartamento recente garage, 45.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE, ALFA: San Pier d'Isonzo appartamento primo ingresso riscaldamento autonomo cantina garage, pagamento dilazionato. 41807. 1/22

MONFALCONE, ALFA: appartamento ultimo piano due letto soggiorno cucina bagno, 50.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE, ALFA: Gradisca villa due appartamenti con 900 mq giardino. 41807. 1/22

MONFALCONE centralissimo circa 60 mq anche uso commerciale, 35.000.000. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE, centralissimo recente 2 camere cucina salone doppi servizi cantina garage. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

PRIVATO vende stupendamente panoramico, salone, 1 stanza, cucina, doppi servizi, caminetto, mansarda, ripostigli, garage, cantina, superficie 190 mq, balconi prospicienti mare, completa indipendenza. Tel. 272013. 51807/22

SAN Lorenzo Isontino terreno edificabile centrale circa 1250 mq. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

TERRENO Rupingrande 800 mq con roulotte, 8.500.000 senza 5.500.000 vendo. 631793. 626/22

VENDO appartamento 50 mq via Flavia composto 1 camera, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno e cantinetta L. 44.000.000. Tel. 826084. 24/22

VESTA vende libero zona piazza Foraggi piano alto luminoso tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344. 550/22

VESTA vende libero via Molino a Vento piano primo luminoso due stanze cucina bagno veranda riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 550/22

VESTA vende libero zona Barriera piano secondo casa d'epoca tre stanze stanzetta cucina bagno. Tel. 730344. 550/22

VESTA vende libero zona Pam piano quinto senza ascensore stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 550/22

40.000.000 mansarda con finestre ristrutturata prossimità Goldoni soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno autometano, minimo contanti 12.000.000. 766676 ore 10-17. 19/22

55.000.000 Pietà 5 stanze cucina bagno ripostiglio due poggioli II piano minimo contanti, 25.000.000. 766676, ore 10-17. 19/22

24 Smarrimenti

ANELLO bianco con smeraldo e brillantini caro ricordo smarrito giorno 30 gennaio zona via Carducci, piazza Goldoni. Telefonare 944677 mancia. 51837/24

SMARRITO gemello da polso oro il 22 mese scorso tra via Coroneo-Carducci lato Godina. Tel. 573095. 57/24

D159

PRETURA UNIFICATA DI UDINE

Il Pretore di Udine

in data 15.11.1985 ha emesso la seguente

SENTENZA
contro

BUONI GIOVANNI nato a Lucca il 17.9.1938, residente a S. Daniele del Friuli.

IMPUTATO

del reato di emissione assegno a vuoto aggravata dalla rilevanza della somma.

In Basiliano il il 20.8.1984.

(omissis)

Condanna il suddetto alla pena di gg. 15 reclusione e L. 100.000 di multa, pena sospesa, e fa divieto di emettere assegni di c/c bancario e postali per anni uno.

Pubblicazione sentenza su «Il Piccolo» e «Il Gazzettino».

Sentenza irrevocabile il 14.1.1986.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 20 gennaio 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Felice De Martino

D158

PRETURA UNIFICATA DI UDINE

Il Pretore di Udine

in data 15.11.1985 ha emesso la seguente

SENTENZA
contro

DI NICOLO' GASPARE nato a Salemi il 14.3.1943, residente a Remanzacco.

IMPUTATO

del reato di emissione assegni a vuoto aggravata dalla rilevanza della somma.

Continuazione iniziata in Udine il 18.5.1984.

(omissis)

Condanna il suddetto alla pena di mesi 1 reclusione e L. 300.000 di multa, pena sospesa, e fa divieto di emettere assegni di c/c bancario e postali per anni uno.

Pubblicazione sentenza su «Il Piccolo» e «Il Gazzettino».

Sentenza irrevocabile l'8.1.1986.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 20 gennaio 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Felice De Martino

D160

PRETURA UNIFICATA DI UDINE

Il Pretore di Udine

in data 4.12.1985 ha emesso la seguente

SENTENZA
contro

CRISTOFOLINI LORENZO nato a Marebbe il 21.10.1960, ivi residente.

IMPUTATO

del reato di emissione assegni a vuoto aggravata dalla rilevanza della somma.

Continuazione iniziata in Udine il 23.3.1984.

(omissis)

Condanna il suddetto alla pena di mesi 1 reclusione e L. 180.000 di multa, benefici di legge, e fa divieto di emettere assegni di c/c bancario e postali per anni uno.

Pubblicazione sentenza su «Il Gazzettino» e «Il Piccolo».

Sentenza irrevocabile il 25.12.1985.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 20 gennaio 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Felice De Martino

D161

PRETURA UNIFICATA DI UDINE

Il Pretore di Udine

in data 13.12.1985 ha emesso la seguente

SENTENZA
contro

VENTURINI MILENA nata a Tarvisio il 25.5.1961, residente a Udine.

IMPUTATA

del reato di emissione assegni a vuoto aggravata dalla rilevanza della somma.

Continuazione iniziata in Udine il 15.11.1984.

(omissis)

Condanna la suddetta alla pena di mesi 1 e gg. 10 di reclusione e L. 240.000 di multa, benefici di legge, e fa divieto di emettere assegni di c/c bancario e postali per anni uno.

Pubblicazione sentenza su «Messaggero Veneto» e «Il Piccolo».

Sentenza irrevocabile il 3.1.1986.

Per estratto conforme all'originale.

Udine, 20 gennaio 1986

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Felice De Martino

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

Agenda del giornalista

1986 / Anno XIX

Diciannovesima edizione dell'Agenda del Giornalista. In queste diciannove edizioni l'Agenda del Giornalista ha confermato e rafforzato la sua collocazione d'eccellenza nel settore, qualificandosi ulteriormente quale insostituibile strumento di lavoro per quanti operano nel campo dell'informazione o gravitano sul mondo della stampa.

L'Agenda del Giornalista 1986 (L. 30.000 Iva compresa) può essere richiesta, anche telefonicamente, al Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra n. 26 - Telef.: (06) 679.14.96 679.74.92